Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 21 aprile 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 15 Fondazione 1881

IL VICEPRESIDENTE AMERICANO RIAFFERMA IL DIRITTO DI COLPIRE «CHI CI ATTACCA»

Bush: ancora decisi a reagire Spadolini critico con Dc e Psi

Tutti i partiti della maggioranza d'accordo sull'impegno nella lotta al terrorismo

HOUSTON — «Gli Stati Uniti non esiteranno a difendersi dal terrorismo». Lo ha confermato in un discorso a Houston nel Texas il vicepresidente George Bush. «Come il Presidente ha detto l'altra notte, non ci è piaciuto fare quello che abbiamo fatto in Libia — ha affermato Bush — ma lo rifaremo ancora se vi saremo costretti. Se attaccati — ha aggiunto — ci difenderemo contrattaccando». Bush ha quindi soggiunto: «Non facciamo errori, Gheddafi è un terrorista che manda altri a compiere gli attentati e se i suoi uomini sopravvivono ai loro incarichi egli li ricompensa.

«La sua ambasciata di Berlino fu così orgogliosa del lavoro compiuto nell'attentato alla discoteca che inviò a Tripoli — ha ricordato Bush — un messaggio per annunciare il successo dell'operazione».

Le parole di Bush, che trovano conferma anche nelle indagini in Turchia dove è stato sventato un attentato ordito dalla Libia contro un circolo americano, vengono a chiarire l'atteggiamento degli Usa dopo la cortina di silenzio della Casa Bianca. Lo staff dirigenziale sta ancora valutando l'impatto politico dell'intervento punitivo.

De Mita: la chiara scelta democristiana

ROMA — La crisi del Mediterraneo è stata al centro dei commenti politici. Ne hanno parlato tutti i leader dei partiti ma soprattutto si sono impegnati quelli della maggioranza, tesi a evitare pericolose fratture all'interno del governo. Per la Dc De Mita ha tenuto a confermare la scelta dell'alleanza con gli Stati Uniti negando che vi siano due politiche estere del governo mentre Spadolini ha polemicamente sostenuto che il Pri deve battersi su due fronti: trattenere la Dc sul ciglio di un certo neutralismo cattolico e il Psi sul ciglio di un terzaforzismo socialista con prevalente attenzione ai paesi latini.

Il segretario democristiano, parlando a Grosseto, ha detto che «la scelta democristiana è per l'alleanza con gli Usa, per la solidarietà atlantica e per la costruzione dell'Europa. Questa scelta — ha detto, per sempio, De Mita a Grosseto — è stata storicamente la condizione della nostra libertà e del nostro progresso nella democrazia. Questa scelta è stata fatta propria dal riformismo socialista, consentendo l'alleanza con questo partito, e infine ha costretto i comunisti a rivedere le loro posizioni fino a teorizzare l'opportunità per il nostro paese di un "ombrello" atlantico di protezione».

De Mita ha negato che oggi nella maggioranza ci siano due schieramenti, uno filo-statunitense e uno filo-libico: c'è invece una sola preoccupazione, quella di far evolvere la situazione in termini di pace. Mancando ancora un'Europa veramente unita, il segretario della Dc ha detto che va confermata da parte italiana «la necessità di una lotta al terrorismo internazionale condotta con la massima decisione e senza incertezze. Parallela a questa c'è l'iniziativa politica e diplomatica che affronti le cause della crisi nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e ne ricerchi le vie d'uscita».

Per i repubblicani — è la tesi del segretario e ministro della difesa Spadolini — «occorre una ripresa immediata del colloquio tra Europa e Stati Uniti, insieme con una forte iniziativa dell'Italia in Europa che vinca la solitudine e l'isolazionismo dell'America. La strategia globale di lotta al terrorismo deve coinvolgere la definizione di un nuovo diritto internazionale».

Spadolini ha anche espresso la sua preoccupazione per la situazione attuale: «In questo momento la minaccia terroristica è al massimo e mi riferisco ai fatti recentemente accaduti in Turchia e in Inghilterra. Non posso fare previsioni ma solo esprimere l'auspicio che la strategia dell'antiterrorismo sia prestissimo individuata tra Europa e Usa per superare il solco di incomprensione tra la stessa Europa e gli Stati Uniti».

Per il segretario socialdemocratico Nicolazzi occorre che la maggioranza «di fronte ai pericoli provenienti dall'area mediterranea non si sfaldi alla ricerca di ostinati distinguo. I partiti della coalizione hanno dato una risposta unitaria tanto al raid americano che agli atti di ostilità della Libia verso l'Italia e gli abitanti di Lampedusa. Ma il terrorismo internazionale va combattuto isolando chi lo arma, lo giustifica e lo sostiene. Il nostro paese — ha concluso — ha pagato un alto tributo di innocenti vittime e di odiosi attentati alle forze della destabilizzazione: oggi non può che rispondere in maniera chiara».

Anche il segretario del Pli Biondi ha sostenuto che «i liberali hanno posto da tempo con insistenza e fermezza e senza tentazioni protagonistiche il tema della lotta al terrorismo, della difesa nazionale di fronte alle iniziative sponsorizzate da Gheddafi chiedendo che la risposta diplomatica e occorrendo militare dell'Italia sia coordinata e unitaria, tanto all'interno del governo quanto in relazione alle nostre alleanze».

Per Almirante, invece, «la politica della sicurezza mediterranea e della dignità nazionale non si concilia con la politica dell'ambiguità neutralista e della vigliacca equidistanza tra l'aggressore libico e l'aggredito americano, tra chi organizza e guida il terrorismo internazionale e chi al terrorismo internazionale si rifiuta di non rispondere».

Di terrorismo si parlerà sicuramente al prossimo vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo occidentale che si svolgerà a Tokio dal 4 al 6 maggio. È improbabile che la maggioranza dei partecipanti al vertice, alcuni dei quali critici nei confronti delle iniziative belliche americane, approvi i bombardamenti ma sicuramente tutti si schiereranno a fianco di Reagan quando chiederà concreti atti di solidarietà per la lotta contro il terrorismo.

EX COMBATTENTE A BELGRADO

Si uccide per protesta: la Jugoslavia è lacerata

BELGRADO — Clamoroso suicidio politico nella capitale jugoslava: un eroico combattente della guerra partigiana, Ljubiscia Veselinovic, di 72 anni, si è tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia davanti al monumento/ossario dei suoi compagni caduti nella battaglia per la liberazione di Belgrado in segno di protesta per le attuali condizioni della «lacerata Jugoslavia» dovute, afferma in una lettera/testamento, «all'irresponsabile comportamento dei dirigenti politici, uomini che sono diventati vampiri e briganti e che, accecati dal potere e dalle loro macchinazioni, hanno vanificato le conquiste della rivoluzione comunista e della guerra di liberazione».

Il settimanale «Politika Svet», che rivela l'episodio accaduto lunedì 7 aprile, è andato a ruba, anche perché nessun altro giornale ha ripreso la notizia. Veselinovic aveva comandato la seconda «Proleterski brigada» ed era stato quindi il capo di stato maggiore della seconda divisione proletaria, combattendo in Slovenia, Croazia e nello Srem e partecipando alla battaglia di Belgrado. Nel dopoguerra aveva svolto funzioni di responsabilità nella costruzione della grande centrale idroelettrica sul Danubio, alle «Porte di Ferro», come delegato del governo federale.

«SEGNALI» DAL LEADER DEL CREMLINO

Gorbacev-Reagan vertice possibile

Ma gli Usa devono accettare le proposte di pace sovietiche

POTSDAM — Un incontro tra Reagan e Gorbacev entro l'anno è sempre possibile, e il leader del Cremlino è disposto ad avere un «vertice» con il capo della Casa Bianca purché esista «una reale speranza di concludere qualcosa». Lo ha affermato ieri lo stesso Gorbacev nella Germania Est, dove si trova da mercoledì per il congresso del Pc della Repubblica democratica tedesca.

«Affinché questo incontro possa tenersi — ha detto Gorbacev — bisogna avere la reale speranza di concludervi qualcosa. Se l'amministrazione americana prenderà coscienza del fatto che è necessario intraprendere questo cammino, noi siamo pronti ad avanzare seriamente in questa direzione.

«Ma se l'amministrazione degli Usa continua ad avvelenare i rapporti internazionali e ad andare contro lo spirito di Ginevra — ha aggiunto il «numero uno» del Cremlino, con chiara allusione alle vicende libiche e ai recenti esperimenti nucleari americani —, ciò ostacolerà tutti i progetti relativi a un prossimo incontro».

«Che a Washington riflettano» ha concluso Gorbacev, il quale parlava ai giornalisti al termine di una visita al castello di Cecilienhof, a Potsdam,



dove gli alleati si riunirono nel 1945 per sancire la divisione della Germania nazista.

C'è stato poi uno scambio di battute in russo tra i giornalisti e Gorbacev, che appariva sorridente e rilassato. «Quando potrebbe avvenire l'incontro con Reagan?» gli è stato chiesto. «Anche subito — è stata la risposta —, purché lui accetti le mie proposte di pace».

Sulle «proposte di pace» di Gorbacev (cioè sulla nuova proposta di disarmo in Europa formulata venerdì dalla tribuna del congresso comunista di Berlino Est), l'amministrazione Reagan ha intanto chiesto delucidazioni a Mosca. Studieremo la dichiarazione — si legge in una nota diffusa ieri dal dipartimento di Stato — e gradiremmo dei chiarimenti sui suoi particolari nelle appropriate sedi diplomatiche».

LA RICOSTRUZIONE DEL RAID DI UNA SETTIMANA FA

La guerra di 12 minuti sugli obiettivi libici

WASHINGTON — Sono le ore due della notte fra lunedì e martedì. Il giovane pilota del «F-111» preme il pulsante di lancio e vira verso la costa. Non ha il tempo di vedere le quattro esplosioni sul quartiere generale di Gheddafi. Fra avvicinamento, identificazione dell'obiettivo «illuminato» dagli infrarossi nel buio africano, lancio delle bombe teleguidate dai laser, e allontanamento sono trascorsi due minuti.

Due minuti sul territorio nemico dopo un volo di sette ore, dalla Gran Bretagna alla Libia e prima di altre sette ore dalla Libia alla Gran Bretagna. Per lui e il compagno, immobilizzati nello stretto abitacolo del bombardiere a geometria variabile, l'operazione «Eldorado Canyon» è terminata.

«Feet West» annuncia con la radio di bordo. E' la parola d'ordine del disimpegno. La prima comunicazione radio dopo sette ore e due minuti di silenzio. Da duemila metri si fa sentire il comandante di settore: siede alla consolle di controllo, su un «E 2C Hawkeye» turboelica. «Ok puoi tornare». Un «E 2C Hawkeye» è sistemato nello spazio aereo sopra Tripoli e un altro su Bengasi: sorvegliano l'andamento dell'operazione, intercettano le comunicazioni avversarie, regolano le ondate d'attacco fra gli «F-111» che vengono da Ovest, bassissimi sul pelo dell'acqua, quindici chilometri al minuto, e gli «A 6» che si gettano dall'alto dopo essersi levati dalla «Coral Sea».

Ieri il quotidiano «Washington Post» ha pubblicato la prima, autorizzata e documentata ricostruzione dei dodici minuti d'inferno abbattutisi sulla Libia di Gheddafi, per punirlo degli attentati terroristici attribuitigli. Uno staff di reporters ha lavorato diversi giorni e ha messo insieme una «story» che occupava l'apertura del giornale e «girava» all'interno in un'intera pagina.

Si riportano dettagli tecnici, valutazioni, pareri degli alti comandi militari, aeronautici e navali. I quali non si concentrano sugli effetti «deterrenti» dell'operazione «Eldorado Canyon» né sulle mosse future del dittore libico. Sono questioni per i politici. A loro interessa solo stabilire se il raid è stato un successo oppure no. Le conclusioni sono: sì, il raid è stato un successo, gli obiettivi giusti, le armi giuste, la tattica giusta per «capitalizzare» la tecnologia americana e la vulnerabilità libica. In Libano, nel 1983, era andata diversamente: nessuno obiettivo, nessun nemico preciso, due aerei perduti.

«Questa volta abbiamo cercato di radunare il massimo di forze nel minimo tempo di esposizione al pericolo. Questa è la tattica giusta in un'epoca in cui un missile che costa 75 mila dollari può tirar giù un jet che ne costa 20 milioni» dice una fonte del Pentagono.

L'operazione di lunedì scorso comincia alle 7.36 del pomeriggio, quando due dozzine di «F-111» si levano dalle loro basi britanniche (la signora Thatcher aveva dato il consenso). In quel momento scatta l'ordine «emcon alpha», che significa «total emission control»: blocco di ogni comunicazione per non consentire ai posti d'ascolto sovietici di avvisare gli alleati libici. La sorpresa è il primo requisito.

Nella circumnavigazione del continente (Francia e Spagna hanno rifiutato il sorvolo dei loro territori) gli «F-111» trovano gli aerei cisterna, 28 fra «KC 10» e «KC 135». Uno per ogni aereo, più quattro che riforniscono a loro volta i fornitori. Sei «F-111» tornano indietro. Il carburante non basta. Rimangono in 18.

Cinquemila chilometri al largo della Francia, della Spagna, attraverso lo stretto di Gibilterra e poi sul Mediterraneo sino al Golfo della Sirte. Quattro agganci di rifornimento.

Gli «F-111» volano in formazione di sei. Su di loro si porta, di volta in volta, la gigantesca cisterna. Ne esce il tubo che, al buio e senza possibilità di usare la radio, deve pescare il naso del bombardiere e incastrarsi nel bocchettone. Gli altri cinque jet attendono il loro turno affiancati, si portano sotto la pancia del più grosso, man mano che gli altri hanno terminato l'operazione. «E' già difficile di giorno e con la radio, immaginate di notte e in silenzio» dice una fonte dell'Us Navy.

Nel frattempo, la sesta flotta, agli ordini del viceammiraglio Kelso, attraversa lo stretto di Messina e si porta in zona: la «America» al largo di Tripoli e la «Coral Sea» al largo di Bengasi. Si levano i due «comandi volanti» sugli «E-2C Hawkeye». Fra i loro compiti c'è anche quello di segnalare una reazione eventuale dei caccia libici. «Non hanno reagito — commenta John F. Lehman jr., segretario dell'Us Navy — se lo avessero fatto sarebbe stato un tiro a segno per i nostri. I piloti libici non sono addestrati e quelli siriani, 45, non sono migliori di loro. Avevano ricevuto l'ordine di partire, ma si sono rifiutati. E hanno fatto bene».

Dalla «Coral Sea» e dal «America» vengono lanciati «F-14» e «F-18» per confondere i radar libici di costruzione sovietica. Altri aerei radar «EA-6B», studiano intanto le loro frequenze. Sono in volo, partiti dalle portaerei, anche cisterne più piccole «KA-6S»: si tengono pronte per ogni evenienza.

Quando scatta l'ora X, alle 1.54, gli «F-18» Hornet, fingono un attacco e lanciano 36 missili Harm antiradar (costo di ognuno 8 milioni di dollari). Da terra si risponde con una prima scarica di missili «Sam 5», di costruzione sovietica, che i congegni elettronici degli aerei appoggio della sesta flotta fanno impazzire. I due minuti di intervallo sono sfruttati dagli «F-111» per bombardare i tre obiettivi attorno a Tripoli.

Pochi minuti dopo tocca agli «A-6» partiti dalla «Coral Sea». Quattordici bombardieri di questo tipo si lanciano sui campi militari attorno a Bengasi. Gli «A-7» colpiscono i radar e le batterie missilistiche. I piloti sono per lo più alla loro prima operazione. Un veterano del Vietnam scopre cinque «Il-76», aerei da trasporto sovietici. «Perbacco che obiettivo» lo si sente gridare alla radio e bombarda.

Anche i «Sam-5» di Bengasi mancano il bersaglio. Non così, pare, uno della seconda scarica dalle basi di Tripoli. A un certo punto, un pilota di un «F-111» scorge una palla di fuoco sul Mediterraneo. Poco dopo la segnalazione che manca l'aereo dei capitani Dominici e Lorence. Il viceammiraglio Kelso manda alcuni elicotteri nella zona di mare, dove si presume sia caduto. Per qualche tempo si sentono i «bip bip» dell'emergenza. Poi più nulla. Giovedì i due ufficiali vengono dati per morti.

Tre dei diciotto «F-111» non hanno partecipato all'azione. Sono tornati indietro con le loro bombe. Durante la guerra in Vietnam le bombe venivano scaricate dove capitava. «Oggi, con quello che costano è meglio tenersele» dice un portavoce del Pentagono. I danni alle abitazioni e la morte di diciannove civili sarebbero stati causati dalle bombe dell'«F-111» colpito dal missile e non più in grado di manovrare.

Cesare De Carlo

Libero il vescovo di Tripoli

TRIPOLI — Il vescovo di Tripoli mons. Giovanni Martinelli è stato liberato l'altra sera a Bengasi. Ne danno notizia fonti occidentali nella capitale libica. Il prelato era stato arrestato nei giorni immediatamente successivi al raid americano insieme ad altri quattro religiosi di cui si ignora la sorte. La notizia della sua liberazione era già stata data ma poi smentita. Fu arrestato a Bengasi dove si trovava in missione pastorale. I veri motivi dell'arresto non sono ancora stati chiariti.

Il vescovo è stato a lungo interrogato dagli uomini dei servizi di Gheddafi. Secondo notizie di stampa a suo carico sembrava perfino profilarsi l'accusa di spionaggio a favore degli Stati Uniti.

LA JUVENTUS GUADAGNA DUE PUNTI MA SU TUTTO INCOMBE IL TOTONERO

La Roma «perde» lo scudetto nella domenica più tranquilla



La foto che pubblichiamo qui a fianco è quella della grande illusione: in quel momento, siamo al settimo minuto del primo tempo, la Roma stava vincendo appunto con il gol segnato di testa dal «vecchio» Graziani e a Torino la Juventus non riusciva a vincere con il Milan. Per ventisette minuti i settantamila tifosi che affollavano l'Olimpico si sentivano già con lo scudetto sulle maglie giallorosse. Avevano portato via in un girone di ritorno nove punti alla titolatissima Juventus, l'avevano agganciata e in quel momento la stavano staccando.

Ma le partite, come si sa, durano novanta minuti e alla mezz'ora, mentre a Torino la Juventus cercava vanamente di battere la munitissima difesa del Milan, il condannatissimo Lecce pareggiava. Ancora pochi minuti e nello stadio Olimpico scendeva il gelo: il Lecce passava addirittura in vantaggio e poi, nella ripresa, si portava sul 3 a 1. In quel momento, a Torino, anche la Juventus decideva che era l'occasione buona e incitata dal pubblico riusciva finalmente a passare in vantaggio

La Roma aveva ancora mezz'ora per rovesciare il risultato, segnava un'altra rete, cercava disperatamente di pareggiare ma senza riuscirci. La delusione rovinava la festa ai tifosi romanisti che, dobbiamo riconoscerlo, lasciavano lo stadio avviliti ma senza dar segni di insofferenza, salvo una ingenerosa fischiata.

Finiva così, forse, il grande sogno proprio nella giornata che invece sarebbe dovuta essere quella più favorevole per i colori giallorossi. Domenica la squadra romana andrà a Genova in casa di quella Sampdoria che è stata, col Verona, la grande delusione del campionato. La Juventus, invece, scenderà a Lecce: due miracoli, dicevano ieri, non sono possibili altrimenti non sarebbero miracoli. Dunque un pareggio almeno i bianconeri dovrebbero conquistarlo e con quello evitare lo spareggio che faceva tanta paura a Bearzot e a Platini: tutti e due ormai con la mente al prossimo campionato del mondo messicano.

Se in testa è fatta, in coda resta un posto ancora da assegnare: l'Udinese è stata sconfitta a Firenze (dove Antognoni, dopo aver segnato la rete della vittoria, è caduto a terra, ha battuto la testa, è rimasto svenuto e intontito e ha lasciato innanzitempo il campo facendo trattenere il respiro ai tifosi memori dei gravi incidenti subiti dal capitano: poi, per fortuna, tutto si è sistemato) e il Pisa è stato seccamente sconfitto a Verona. Domenica la decisione: la Fiorentina sarà l'avversaria del Pisa (i viola vogliono il posto in coppa Uefa e ce la metteranno tutta) e l'Udinese giocherà in casa con il condannato Bari. Ancora novanta minuti di sofferenza, dunque.

Ma potrebbero non essere sufficienti. L'ombra del totonero incombe sulla serie A e sulla serie B. Napoli-Udinese è una partita chiacchierata che potrebbe portare alla condanna sportiva delle due società. Ma non ci sono solo Napoli e Udinese, come si sa, nel mirino della giustizia penale. Ieri il giornale sportivo di Milano parlava di ottanta partite sotto inchiesta.

Nello sport parliamo di questa nuova triste vicenda extracalcistica. Speriamo che ancora una volta giustizia sia fatta e sia fatta rapidamente. Certo se tutte le «voci» dovessero risultare esatte non v'è dubbio che l'anno prossimo i campionati di A e di B potrebbero subire una rivoluzione mai vista. E forse non potrebbero nemmeno essere completati i gironi.

Detto che nonostante la clamorosa sconfitta della Roma il Totocalcio pagherà 58 milioni e 807 mila ai tredici e 949 mila ai dodici, ricordato che Pruzzo ha vinto la speciale classifica dei cannonieri, per il calcio domenica riprenderà anche la serie B con una classica attesissima: Ascoli-Triestina.

La giornata sportiva ha visto la vittoria di Moreno Argentin nella Liegi-Bastogne-Liegi con una lunga volata (è stata la seconda affermazione consecutiva), la dignitosa partita della Fantoni battuta dai campioni della Simac a Milano nell'andata dei quarti dei play-off di basket e la nuova vittoria del Petrarca Padova che ha conquistato lo scudetto nel rugby.

DIVIETI ANTIECONOMICI: RITORNIAMO ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI

Uno dei tanti trattati che non abbiamo rispettato

Per una singolare coincidenza, il caso fiorentino della banca Steinhauslin e del processo per illecita esportazione di capitale torna alla ribalta della cronaca insieme con una raffica di notizie provenienti dall'estero, che riguardano la libertà di movimento internazionale dei capitali.

È superfluo riaffermare che, se qualcosa è «contra legem» va comunque punita, tanto più se rincorresse, insieme al reato di non consentita costituzione all'estero di capitali, anche in quello di evasione fiscale. Fuori di questa ipotesi resta però l'anomalia di un paese, che ripetutamente ribadisce la necessità di mettersi alla pari con gli altri anche in materia di libera circolazione internazionale dei capitali e che trent'anni fa ha addirittura firmato un trattato che lo impegna in questo senso, ma nel quale dalla fine degli anni '70 vige una legge che penalizza i liberi movimenti di capitali da e verso l'estero.

Ancora di recente il governatore della Banca d'Italia ha parlato di creare «un mercato veramente comune dei beni, dei servizi, dei fattori della produzione». Da qualche mese le cronache recano quasi ogni giorno notizie di uno sforzo coordinato dei maggiori paesi industriali per liberalizzare, dopo lo scambio di merci, anche quello dei capitali, cioè del fattore oggi più importante per finanziare gli investimenti, per tenere dietro al rapidissimo ritmo di innovazione tecnologica e dunque per concretamente operare nel senso di una nuova espansione economica: che è poi, a detta di tutti, la sola possibile soluzione al flagello della disoccupazione.

Proprio in questi giorni giunge notizia che la Francia ha abolito tutte le restrizioni agli investimenti esteri di società residenti. Contemporaneamente si assiste a una serie di decisioni (prima l'Inghilterra, la Svezia, il Beglio, poi la Francia e infine gli Stati Uniti e il Giappone) per ridurre il costo del denaro.

Le due cose non sono slegate: come il libero scambio fu in passato l'arma vincente per una più stretta integrazione internazionale e per il balzo in avanti dell'Occidente economico, oggi e domani lo saranno la libera circolazione dei capitali e la loro disponibilità a tassi più bassi.

Gli investimenti per finanziare nuove attività, o per innovare quelle esistenti, e dunque per creare nuovo lavoro, non si fanno con le chiacchiere, né con le suggestioni da anni '70. La «materia prima» che serve, almeno nelle economie di mercato, è il capitale. Come nessuno si sognerebbe di ostacolare i flussi internazionali di petrolio, è del tutto chiaro perché oggi tutti cerchino di favorire quelli finanziari.

È in questo quadro che il problema deve essere visto. Ancora tre mesi orsono l'Italia ha dovuto introdurre nuove restrizioni valutarie, che il presidente della Bundesbank ci ha garbatamente rimproverate non più di tre giorni fa. Che le misure siano poi state abolite all'inizio di questo mese, non toglie nulla al fatto che la nostra legislazione valutaria è ancora oggi molto vicina come principi ispiratori, a quella del tempo di guerra; in questa materia, infatti, tutto è vietato, salvo ciò che le disposizioni amministrative volta a volta consentono. In più c'è questa legge 159, che addirittura punisce con il carcere chi «esporta» capitali. Di fronte a ciò, come capire la richiesta dell'Italia di essere considerata tra i sette maggiori paesi industriali del mondo, pure essendo l'unico dove queste regole restano in vigore?

Ma c'è di più: c'è in concreto la necessità di un sistema, che compete con gli altri e con essi è fortemente integrato sul piano della produzione e degli scambi, di essere messo alla pari anche in materia di finanza

Come si troverebbe sul mercato un'impresa che, costretta a competere con le altre, fosse però penalizzata da una serie di restrizioni nei suoi rapporti con la propria banca? Abbiamo aperto le nostre frontiere alla libera circolazione delle merci, dei servizi, del lavoro da e verso il resto del mondo. Come possiamo tenerle chiuse a quei flussi internazionali di capitali, che in tutto il mondo libero stanno oggi finanziando la prosperità di domani?

Mario Casari

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

....

SPERANZA DELL'ANNO ....

....

Nome e cognome
del votante ....

Indirizzo ....

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

DALL'INTERNO

LA GUIDA DEL GOVERNO AL CENTRO DI UN DIBATTITO SULLA FIGURA DI MORO

Dc e Psi continuano a beccarsi sulla necessità dell'alternanza

Presente Chiaromonte (Pci) - Tutti contrari alla «rivolta degli abusivi» in Sicilia

ISEO — La questione dell'alternanza alla guida del governo, la crisi del rapporto tra partiti e società, la «rivolta degli abusivi» in Sicilia: sono questi gli argomenti d'attualità politica toccati dal sen. Garardo Chiaromonte, capogruppo Pci al Senato, dall'on. Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del consiglio, e dall'on. Mino Martinazzoli, ministro della giustizia, invitati al dibattito conclusivo del quarto convegno sulla figura e l'opera di Aldo Moro per discutere su «quale riforma per i partiti italiani nella società complessa».

Sui problemi dell'alleanza di governo ha aperto il confronto il ministro Martinazzoli, rivolgendo una domanda ai socialisti: «Credono che sia illimitata la possibilità di utilizzare la loro posizione strategica all'interno della maggioranza?». Riconducendo il discorso al rapporto dei partiti con la società, il ministro ha fatto notare l'importanza di rispettare la regola che lega rappresentatività e consenso: «Che succederà nella coscienza civile se si spezzerà questo tipo di rapporto?», si è chiesto Martinazzoli. L'on. Amato ha subito replicato: «Il tema dell'alternanza, che difficilmente avrebbe preso piede se la nostra non fosse una democrazia bloccata, è stato inventato per creare maggiore solidarietà tra i partiti di una coalizione difficile come quella del pentapartito».

«Ma il solo partito — ha notato Amato — realmente solidale con il governo è stato quello del presidente del Consiglio. Gli altri no. Ogni giorno ciascuno ha sentito il disperato bisogno di affermare se stesso. Il principale scopo dell'alternanza, quello di creare una tregua nella lotta intestina tra i maggiori partiti della coalizione, si può dire che non sia stato raggiunto, anche se sono stati ottenuti altri risultati».

«Non c'è dubbio che l'alternanza sia stato un espediente — ha risposto Martinazzoli — ma se è sbagliato per la Dc tenere in piedi un governo non amandolo, lo è anche per il Psi continuare a dire che le cose o sono così o non sono affatto».

Il sen. Chiaromonte ha definito «stanche e prive di slancio le polempiche sulla centralità del pentapartito e le giaculatorie sul suo carattere strategico». Il quadro offerto dalla maggioranza della Dc, in preparazione al suo congresso, è «statico e rigido», mentre il senatore comunista reputa «indispensabile» tornare a parlare, «dopo un periodo di impaccio del Pci, della necessità di un'unità di fondo delle forze democratiche e popolari».

Analizzando il pensiero politico di Moro, Chiaromonte ha detto che, sebbene Moro non avesse tra i suoi obiettivi quello di un governo d'unità Dc-Pci, il leader democristiano ucciso dalle «Br» si poneva il problema dell'allargamento delle basi della democrazia.

Non esiste un accordo per escludere il Pci dal governo, hanno detto sia Martinazzoli sia Amato. «Nessuno legittima più nessuno — ha detto il ministro della giustizia — e ciascuno deve legittimarsi da sé nei confronti della società e della politica».

Tutti d'accordo invece nella preoccupazione per la «rivolta degli abusivi» in Sicilia, «un'illegalità di massa — ha detto Chiaromonte — che cancella le norme della convivenza civile». C'è il rischio, ha avvertito Martinazzoli, che la polemica tra i partiti, come è successo anche nel caso della mafia, faccia perdere vigore all'azione dello Stato.

«Se i partiti — ha detto il ministro — pensano al rinnovamento ciascuno per proprio conto e ognuno contro gli altri, si fa un gioco futile e piuttosto rischioso. Non c'è rinnovamento utile, se non è pensato in relazione a regole e comportamenti generali».

Amato ha svolto un'analisi della contraddizione nella quale si trovano i partiti nella società attuale, «troppo deboli nella loro funzione di rappresentanza e di guida dei diversi interessi sociali e allo stesso tempo troppo forti nell'area di potere che assicurano a sé medesimi».

Ci sono due mondi della politica: quello rivolto alla società e quello dei gruppi interni di potere, nei quali i partiti si muovono con due logiche diverse.

Lampedusa ora si sente più sicura

LAMPEDUSA — La situazione sull'isola di Lampedusa è rientrata nella normalità. Ieri mattina, anche le condizioni del mare non erano buone, alcune imbarcazioni da pesca hanno ripreso il largo, gettando le reti nella zona di mare vigilata da unità della nostra Marina militare. «La presenza massiccia delle forze armate — ha detto il sindaco Giovanni Fragapane del Pci — sull'isola e attorno all'isola ha contribuito a ridare fiducia alla gente».



«L'IMMAGINARIO SCIENTIFICO»

Con «Trieste 2000» in mostra a Parigi un esaltante futuro

«Trieste 2000» ovvero l'«Immaginario scientifico» sarà a Parigi. Il futuro di questa città con le sue prestigiose istituzioni scientifiche note internazionalmente e i suoi contenuti di ricerca, talora esclusivi, apparirà così a chiusura della grande rassegna «Trouver Trieste» dove si sono già visti il suo passato e il suo presente.

La mostra aprirà lunedì 5 maggio e chiuderà domenica 15 giugno. Sarà allestita all'interno della Géode, una gigantesca sfera del diametro di trentasei metri, rivestita da 6433 triangoli sferici di acciaio inossidabile, a sua volta localizzata nella città delle scienze e dell'industria de «La Villette» a Parigi. Inaugurata da Mitterrand il 14 marzo e da lui voluta, la «città» delle scienze e dell'industria» aspira a divenire nella sua destinazione finale un grande parco-città dai contenuti scientifici e tecnologici.

«Trieste 2000» sarà la sua prima manifestazione sulla quale Maurice Levy, direttore della città, si è così espresso: «Cominciare con Trieste significa cominciare con l'essenziale» sia per il prestigio che godono i suoi istituti di ricerca sia perché Trieste è un centro mondiale per tutto ciò che riguarda il trasferimento di scienza nel Terzo mondo».

L'«Immaginario scientifico» così definito per la costruzione e l'uso dell'immagine che in esso si fa dei temi della scienza, è stato affidato per la sua progettazione e realizzazione all'associazione interculturale per la scienza e l'arte di Trieste, presieduta da Giampaolo de Ferra. L'allestimento è a opera dell'architetto Piero Sartogo con il contributo artistico del regista Gianni Toti.

Al coordinamento dei lavori sono preposti un comitato scientifico e un consiglio scientifico con nomi noti a livello mondiale. Per il primo oltre a Paolo Budinich, direttore della scuola internazionale superiore di studi avanzati-Sissa, vi sono Antonio Borsellino, sempre della Sissa, Paolo Bozzi, Ludovico Dalla Palma, Giacomo Costa e Roberto Damiani per l'università di Trieste, Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico e altri collaboratori italiani e stranieri.

Il consiglio scientifico riunisce: i premi Nobel per la fisica Abdus Salam e Carlo Rubbia, Stig Lundqvist, segretario della commisione per il conferimento dei Nobel per la fisica, Dennis W. Scianna, noto cosmologo inglese che da Oxford è venuto a ricoprire la cattedra di astrofisica della Sissa, il fisico matematico Tullio Regge dell'università di Torino, Benoit B. Mandelbrot, inventore dei frattali della Harward University nonché consulente della IBM e il biologo Cavalli Sforza della Stanford University.

«Quattro i temi che comporranno la mostra e nei quali si evidenzieranno i momenti più significativi della ricerca scientifica fatta a Trieste sia per rigore scientifico, che per rilievo internazionale.

In ordine si avrà così «le grandi sintesi: l'unificazione delle forze elettromagnetiche e deboli», teoria che ha valso il Nobel per la fisica ad Abdus Salam e un altro Nobel a Carlo Rubbia per la sua dimostrazione sperimentale attraverso l'individuazione dei fotoni pesanti X e ZO presso il Cern di Ginevra. Luogo di descrizione del tema sarà un modello dal vero della sezione a tunnel del laboratorio Lep di Ginevra dal quale si dipartirà un tracciato rotaia terminante in un prisma inclinato, raffigurazione della camera di osservazione del ciclosincrotrone dove in tre dimensioni appariranno i tracciati delle particelle subatomiche X e ZO.

Nella medesima sezione apparirà un excursus storico sui progetti della fisica da Fermi a Rubbia.

«Fuori: ovvero cielo è terra — argomenti di astrofisica e geofisica» è il secondo tema. Nucleo principale dell'argomento è l'evoluzione delle galassie con la descrizione della nascita, vita e morte delle stelle. Per tale sezione vanno messi in rilievo due elementi che contribuiscono alla qualificazione complessiva della mostra: il primo è la torre-odoscopio rilevatore di raggi cosmici, quale elemento descrittivo, alla cui realizzazione lavorano l'Istituto di fisica di Trieste e l'Enea. Questo ente particolarmente interessato a tale strumentazione ha deciso la costruzione di una analoga struttura per proprie ricerche.

Secondo elemento da mettere in rilievo è la simulazione su computer degli effetti coda del pianeta Giove. Si tratta di una recentissima scoperta alla quale gli scienziati sono giunti sperimentalmente sulla base delle immagini inviate in diretta da Nettuno attraverso il Voyager 2 e che hanno dato conferma alla teoria dell'esistenza delle code magnetiche dei pianeti, teoria alla quale erano pervenuti il fisico Bruno Coppi del Mit e due suoi colleghi nel corso di ricerche svolte nel 1965 presso il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste. Sempre per tale settore si avrà il qualificante contributo del Polo Astronet di Trieste, uno dei quattro punti nel mondo per l'arrivo di immagini dallo Spacelab. Informazioni sulle stelle avverranno attraverso falsi colori, filtri e spettri che descriveranno così anche la seconda parte del medesimo tema: la geofisica con la terra, il mare e lo studio dei fenomeni del sottosuolo.

La terza sezione della mostra è «l'ordine e il caos: frattali ed attrattori strani». Osservati nella natura: le forme degli alberi, i flocchi di neve e i fulmini o legati a dimensioni matematiche, i frattali sono linee, oggetti, enti geometrici con dimensioni frazionarie, infinitamente frastagliati che al più possono tendere ad una dimensione intera senza mai raggiungerla. Legati alla geometria frattalica e propri dei sistemi caotici, come la meteorologia, sono gli attrattori strani. La descrizione dei frattali e degli attrattori strani si avrà su di uno schermo gigante dove appariranno in formule e in immagini.

L'ultimo tema «dentro o l'uomo: argomenti di psicofisica e di medicina» vedrà l'illustrazione dei processi fondamentali della percezione e dell'elaborazione del corpo umano per mezzo delle più recenti tecniche di penetrazione di esso. Un percorso rettilineo prospettico che attraverserà un profilo sezione ingigantito di una testa d'uomo farà da introduzione a questo tema. Altra originale struttura della medesima sezione sarà il «totem», gigantesca rappresentazione del corpo umano composto da video nei quali verranno spiegate le più avanzate sperimentazioni nel campo della medicina dell'uomo. I contenuti metodologici di «Trieste 2000», seconda chiave di lettura della mostra accanto a quella precedente prettamente descrittiva, avverranno attraverso cinque computerlibri interattivi.

Eleonora Millo

ATTORI E CANTANTI IN PIAZZA DI SPAGNA CONTRO IL «FAST FOOD»

Quasi una marcia su Roma di nemici dell'hamburger

ROMA — «Quello che ci disturba di più è l'americanizzazione della nostra vita. In fondo i napoletani il loro fast-food l'hanno sempre avuto: si chiama pizza». Così ha esordito lo scrittore e regista Luciano De Crescenzo intervenendo ieri a Roma a una manifestazione «anti fast food».

Sotto un sole primaverile, proprio ai piedi della scalinata di piazza di Spagna, e di fronte a numerosissimi curiosi, si sono raccolti personaggi dello spettacolo e della cultura, capitanati dal comico Giorgio Bracardi che ha fatto gli onori di casa.

«Gli americani li chiudono e noi li apriamo» ha gridato Claudio Villa ostentando un cartello con la foto di Clint Eastwood. Poi ha ricordato che l'attore americano — eletto recentemente sindaco di una cittadina della California — ha fatto subito chiudere alcune paninoteche.

Villa si è domandato più volte perché i politici abbiano autorizzato il sorgere di tanti templi dell'«hamburger» e ha rilevato con frasi polemiche l'assenza di noti artisti che avevano dato la loro adesione alla manifestazione.

L'ex assessore alla cultura Renato Nicolini, il quale indossava una maglietta con la scritta «sono un hamburger», ha parlato dei pericoli che a suo dire sono connessi con il proliferare dei fast-food.

L'attore Philippe Leroy e il presidente dell'associazione commercianti di via Condotti Vincenzo Capuano si sono dichiarati «stranieri romanizzati» e hanno chiesto agli amministratori «solo un po' di buon senso» per la loro città di adozione.

Mentre Villa ripeteva lo slogan «Signorello, Signorello, mangiare all'italiana è bello», l'assessore alla cultura del comune, Ludovico Gatto ha portato alla manifestazione il «saluto partecipe» dell'amministrazione.

Massimo Teodori, radicale, ha deplorato il «sacco subito da Roma da 40 anni in qua», mentre il presentatore Valerio Merola ha sostenuto che le iniziative contro il degrado della città devono moltiplicarsi.

Sull'improvvisato palco sono sfilati poi Massimo Grillandi, Novella Parigini, Bombolo («ma ora c'è da correre allo stadio per vedere la Roma»), pittori, fotografi, qualche giornalista e una dottoressa che ha parlato di «gastrite da fast-food». Poi tutti a mangiare pastasciutta a una lunga tavolata in mezzo alla piazza.



Roma — A conclusione del «comizio» contro il fast food i valori della gastronomia nazionale sono stati celebrati con una spaghettata in piazza di Spagna. Fra le sacerdotesse del rito, la pittrice Novella Parigini *(Telefoto Ap)*

UN MILIONE E 200 MILA VISITATORI

Si è chiusa a Milano la Fiera dei primati

MILANO — Oltre un milione 200 mila visitatori, di cui sette per cento stranieri, pari a un incasso di un miliardo 784 milioni (circa il doppio rispetto all'anno scorso), commesse e previsioni di accordi per il settore della ricerca per diverse decine di miliardi di lire, fruttuosi incontri di affari anche per i settori della meccanica, della nautica, dei vini e del terziario avanzato: queste alcune delle prime valutazioni della «Grande fiera d'aprile» di Milano che si è conclusa ieri sera dopo nove giorni d'intensa attività.

L'andamento positivo della rassegna è stato messo in risalto nel discorso pronunciato dal presidente dell'ente, Mario Boselli, prima della tradizionale cerimonia dell'ammainabandiera. «Gli esiti complessivi della manifestazione — ha aggiunto — confermano la validità e l'opportunità del progetto di rilancio della gloriosa Fiera campionaria internazionale e ci impegnano a proseguirlo e concluderlo nell'interesse produttivo e dello sviluppo del paese».

Il grande spazio riservato dalla Fiera di quest'anno alle conquiste scientifiche e tecnologiche ha suggerito alcune elevate considerazioni all'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini. Il presule ha esortato a esser attivamente critici, a guidare il progresso e non a farsi guidare da esso.

«La fede e la speranza cristiana — ha detto l'arcivescovo — non sostituiscono certamente la fatica dell'intelligenza umana analitica e creativa — ma forniscono un potente stimolo ad affrontarla».

Prima di arrivare a queste conclusioni il cardinale Martini aveva analizzato uno alla volta i temi del «lavoro», della «tecnologia», del «profitto».

Riguardo al primo egli ha osservato con preoccupazione che il sistema produttivo «tende oggi a sottrarsi al controllo sociale e a non essere più subordinato ai bisogni elaborati autonomamente dalle istanze culturali», ma tende a soddisfare bisogni parziali, privilegiando solo alcune categorie di consumatori (quelle ad esempio dotate di potere d'acquisto) e sollecitando i consumi e i bisogni funzionali agli interessi di parte, di volta in volta dominanti.

Il «profitto» che caratterizza l'opera dell'imprenditore è, per Martini «moralmente giustificato», perché esso «è il criterio decisivo dell'impresa economica», ma resta però anche «una nozione entro cui l'operatore economico si colloca, non sia indebitamente ristretto, così da escludere la considerazione di aspetti rilevanti dal punto di vista umano», come l'interesse etico.

Il fatto di procurare disoccupazione e concentrazione di potere è il maggiore difetto infine — secondo Martini — della tecnologia, perché il punto di vista etico «resta quello più pertinente per ricavare orientamenti pratici».

Alla Fiera si è svolta ieri anche la «Giornata delle forze armate» con una serie di lanci paracadutistici dimostrativi da 900 metri d'altezza.

Le forze armate hanno partecipato alla Fiera sviluppando su un'area di 5000 metri quadrati quattro temi a carattere «interforze»: sicurezza, società, scienze e cultura.

Alla «Giornata» è intervenuto il capo di stato maggiore della difesa, generale Riccardo Bisogniero.

Fallito attentato contro agente di custodia

PALMI — Un attentato dinamitardo è stato compiuto l'altra notte contro un agente delle guardie di custodia del carcere di massima sicurezza di Palmi, Salvatore Barbera, di 35 anni, di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

La bomba non è esplosa per l'intervento dell'agente, il quale insospettito dai rumori che provenivano dalla strada e avendo visto un uomo che armeggiava vicino alla sua automobile ha cominciato a sparare colpi di pistola in aria.

UN'ONDATA DI RAFFREDDORI SOMMERGE GLI ITALIANI

Aprile non ti scoprire ché te ne potrai pentire

ROMA — Un'ondata di raffreddori, reumatismi e soprattutto sciatalgie, si è abbattuta su molti italiani: la responsabilità maggiore sembra essere il ritorno del maltempo, che ha abbassato bruscamente la temperatura. E il medico come consiglio cita il proverbio: «aprile, non ti scoprire».

«Vietato assolutamente scoprirsi — dice infatti il dottor Mario Polidori, medico di famiglia che, come tanti altri suoi colleghi in questi giorni ha numerosi assistiti afflitti da raffreddori, attacchi reumatici, sciatalgie — perché le conseguenze sarebbero immediate e soprattutto fastidiose. Questo aprile, rispetto agli scorsi anni, accentua ancor di più le classiche malattie primaverili, cioè i raffreddori e le affezioni artroarticolari».

Quali precauzioni osservare? «Anzitutto non smettere di indossare la maglia di lana, forse troppo presto riposta nell'armadio — aggiunge il dottor Polidori — così come non bisognerebbe usare il riscaldamento in automobile: la variazione di temperatura una volta fuori dell'auto favorisce il raffreddore e il mal di gola. Attenzione anche a non raffreddare troppo l'ambiente in cui abitualmente viviamo: purtroppo molti appartamenti hanno da tempo smesso il riscaldamento invernale».

Molta attenzione, raccomanda il medico, nella cura dei raffreddori e dei reumatismi contratti in questi giorni. «Anche se compare la febbre — aggiunge il dottor Polidori — non vanno assolutamente usati né antibiotici né sulfamidici. È sufficiente qualche aspirina durante l'arco della giornata, ma soprattutto stare al caldo e bere tisane: gioverà anche ai dolori reumatici».

Infine una raccomandazione in merito alla dieta: «Molta frutta di stagione — conclude il medico — e molta verdura. Le vitamine in questi casi sono molto importanti; mentre per la prima colazione dovrebbe essere consumato dello yogurt e del miele».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 20 aprile 1986 è stata di 80.100 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Giovane militare in licenza travolto da una valanga

BOLZANO — Un giovane militare di leva altoatesino, Edmund Planger, 20 anni, di Curon Venosta, è stato travolto e ucciso da una valanga in Vallelunga, nei pressi di Cima Termine, in Alta Val Venosta, a 2.550 metri di quota.

In licenza, il giovane era partito con amici per un'escursione di sci-alpinismo. Inutili sono stati tutti i tentativi di soccorrerlo da parte dei compagni.

ESISTE GIÀ DA 2739 ANNI

Il compleanno della capitale

ROMA — Roma ha festeggiato ieri il suo 2739.o compleanno (la data esatta cade, secondo la tradizione, il 21 aprile) con una serie di manifestazioni dai multiformi aspetti che hanno avuto un duplice risultato: partecipazione in massa da parte di decine di migliaia di romani e conseguente paralisi del traffico in tutto il centro storico, il Lungotevere e strade collaterali, anche per la contemporanea «concorrenza» della partita Roma-Lecce.

Sotto il patrocinio del Comune si sono tenute ieri mattina due manifestazioni, alle quali hanno partecipato migliaia di podisti e ciclisti di ogni età. Il Papa ha salutato dalla finestra del suo studio diverse decine di migliaia di ragazzi delle scuole cattoliche romane partecipanti alla «Sesta maratona di primavera». Al via in piazza San Pietro erano presenti il sindaco Signorello, il ministro dei trasporti Signorile e il provveditore agli studi di Roma Grande.

Giovanni Paolo II, compiacendosi per l'iniziativa, ha detto ai ragazzi: «In questi tempi difficili voi siete la speranza di Roma, dell'Italia e del mondo». La maratona si è conclusa all'interno di Villa Borghese dove, nei pressi del galoppatoio, è stata celebrata la messa.

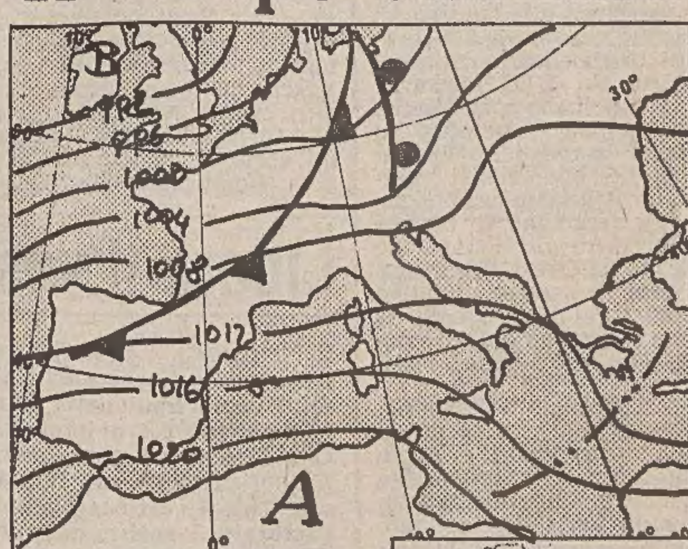
La seconda manifestazione, cominciata alle 11, ha rappresentato per i romani una piacevole novità: con partenza da piazza del Popolo è stata inaugurata, infatti, la prima pista ciclabile della capitale. Il percorso della pista, che sarà aperta solo di domenica, prevede il passaggio di piazza Colonna, piazza Rotonda (Pantheon), largo Argentina e terme di Caracalla.

L'amministrazione capitolina ha inserito nel programma della celebrazione anche i festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della ricostruzione del corpo dei vigili urbani. Una rappresentanza dei vigili urbani, dopo aver deposto una corona d'alloro al sacello del milite ignoto, si è recata in Campidoglio, nella sala della Protomoteca dove, alla presenza del sindaco Signorello, ha presenziato alla consegna degli attestati di benemerenza al personale del corpo distintosi durante lo scorso anno.

Alle 12, in piazza del Campidoglio, esibizione degli sbandieratori della Repubblica di San Marino, che si è ripetuta nel pomeriggio in piazza Navona. Numerosi i concerti bandistici con la partecipazione della banda dei Carabinieri a piazzale del Pincio, di quella della Marina a piazza San Giovanni, dell'Aeronautica a piazza S. Maria in Trastevere e dei Granatieri a Villa Carpegna.

Oggi secondo e ultimo giorno delle celebrazioni: a Sandro Pertini sarà conferita la cittadinanza onoraria di Roma, decretata dal consiglio comunale. Alla solenne cerimonia, che si svolgerà alle 10.15 nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, interverranno con il sindaco Signorello personalità del mondo politico.

Il tempo che farà



Situazione: l'instabilità sulle estreme regioni meridionali si va ulteriormente attenuando. Una nuova perturbazione proveniente da Nord-Ovest tende a portarsi sulle nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana poco nuvoloso tendente a nuvoloso per nubi in prevalenza stratificate, con possibilità di qualche debole pioggia. Sulle restanti regioni poco nuvoloso con addensamenti locali nelle zone appenniniche.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: deboli o moderati settentrionali tendenti a provenire da Sud-Ovest e a rinforzare sulla Liguria.

Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari con moto ondoso in graduale aumento sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 15; Bolzano 1, 16; Verona 2, 18; Venezia 4, 16; Milano 4, 17; Torino 2, 18; Mondovì 6, 16; Cuneo 5, 17; Genova 8, 16; Bologna 6, 18; Firenze 1, 18; Pisa 1, 14; Falconara 3, 15; Perugia 3, 12; Pescara 3, 16; L'Aquila 0, 14; Roma Urbe 3, 18; Roma Fiumicino 4, 16; Campobasso 3, 12; Bari 5, 14; Napoli 5, 17; Potenza 2, 9; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 11, 16; Messina 10, 16; Palermo 12, 17; Catania 7, 19; Alghero 11, 15; Cagliari 8, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 3, 7; Berlino n. 5, 8; Bermuda p. 17, 22; Bogotà n. 5, 17; Bruxelles p. 2, 8; Buenos Aires p. 16, 26; Chicago n. 14, 20; Copenaghen neve 2, 10; Dublino n. 4, 8; Francoforte n. 3, 11; Ginevra n. 2, 9; Gerusalemme n. 12, 28; Johannesburg n. 12, 22; Lima s. 17, 24; Lisbona s. 8, 16; Londra p. 6, 14; Los Angeles s. 16, 31; Madrid s. 5, 15; Perth s. 11, 25; Rio de Janeiro 16, 30; San Juan s. 23, 31; Santiago n. 11, 16; San Paolo n. 14, 25; Seul s. 8, 16; Singapore p. 24, 32; Stoccolma p. 0, 4; Sydney s. 13, 25; Taipei n. 20, 23; Tel Aviv n. 17, 26; Tokio n. 12, 17; Toronto s. 2, 17; Vancouver p. 7, 9; Vienna s. 5, 12.

«HOTEL DU LAC» DI ANITA BROOKNER

Un libro in cui vince la «lezione» dei libri

A Irene Bignardi, che l'ha intervistata a Londra, Anita Brookner ha confidato di un incontro casuale con la narrativa. «Ho cominciato un'estate, cinque anni fa. All'improvviso ho scoperto che ero rimasta sola. Che tutti erano partiti, che nessuno mi aveva coinvolta in un programma di vacanze. E' stato allora che ho deciso di tentare».

Esperta di arte neoclassica, docente al Courtauld Institute, la Brookner ha avuto fortuna. I suoi libri hanno ottenuto un buon successo di pubblico, accendendo l'interesse della critica e di numerosi editori stranieri. «Hotel Du Lac» — di cui è uscita da poco la traduzione italiana da Mondadori (pagg. 185, lire 18 mila) — le ha fatto vincere un prestigioso riconoscimento, il Booker Prize, con gran sorpresa dei commentatori culturali che davano favorito «Empire of the Sun» di Ballard (tradotto ora da Rizzoli: «L'impero del sole», pagg. 325, lire 22 mila).

Benché sia difficile e persino ingiusto esprimere opinioni fidando su un solo testo, si può tuttavia azzardare l'ipotesi che la Brookner sia un po' carente sotto il profilo della «professionalità». Come ogni bravo artigiano, progetta e costruisce, ma non si concede scarti o impennate di fantasia: la traccia dell'ideazione traspare, e produce una crepa in una costruzione anche troppo perfetta.

In «Hotel du Lac» c'è abbondanza di simboli. Neppure un gesto dei personaggi è privo di valenze che trasformino l'azione quotidiana più semplice e familiare in qualcosa di fortemente significante. A volte si ha l'impressione che i protagonisti passeggino e conversino con una piccola targa sul petto per rendere più esplicita la loro posizione. Il portavoce dell'egoismo e quello dell'arroganza non deviano mai dalla posizione espressa all'inizio, in un alternarsi di «blocchi» monolitici che alla fine risultano stucchevoli.

Anita Brookner appare tormentata dagli stessi problemi che affliggono la sua eroina, Edith Hope, scrittrice trentanovenne in vacanza in un tranquillo e rispettabile albergo svizzero. Come lei, non è una conoscitrice della natura umana;



come lei, sa inventare delle figure ma non inserirle nella vita reale.

Una spiegazione di questo curioso fenomeno la troviamo forse ancora nell'intervista rilasciata a Irene Bignardi. «Mi andava di tentare la via della narrativa — ha affermato la scrittrice —. Io sono molto grata ai romanzi che ho letto, devo loro quasi tutto quello che so della vita e degli uomini». In effetti, «Hotel du Lac» sembra un libro composto pensando agli scaffali della biblioteca più che a quanto accade nel mondo.

Indizi che suffragano quest'ipotesi sono presenti con abbondanza. C'è, ad esempio, la rassomiglianza fisica di Edith Hope con Virginia Woolf, una circostanza sulla quale la Brookner insiste oltre misura. C'è, poi, lo pseudonimo scelto dalla Hope, una Vanessa Wilde che rinvia senza possibilità di dubbio all'ambiente di Bloomsbury. Ci sono, infine, dettagli narrativi che ricordano alcune prove di Henry James («Ritratto di signora») e di Edward M. Forster («Camera con vista»).

A differenza di Virginia Woolf, capace di fondare romanzi su sensazioni e stati d'animo senza lasciar trasparire l'impalcatura (si pensi a «La camera di Jacob» o a «La signora Dalloway»), Anita Brookner si concentra troppo sulla struttura. Invece di inventare individui mette in scena problemi etici — il più importante in «Hotel du Lac» è se sia meglio essere pragmatici o romantici — ma non riesce a renderli accettabili con personaggi credibili.

Il caso di Edith Hope è esemplare. E' difficile prestar fede alle riflessioni di una donna che sforna storie rosa piene di frasi come «la sera scendeva furtivamente» o «il sole, una palla di fuoco» e poi dimostra una sensibilità fuori del comune. O sono falsi i libri (nei quali, tuttavia, Edith crede) o sono falsi i suoi pensieri. Un dilemma sul quale l'autrice non si sofferma, abbandonando il lettore nell'incertezza.

L'imminente traduzione di «Family and Friends» consentirà di giudicare con maggiore precisione l'arte di Anita Brookner. C'è però il sospetto che in patria sia stata un po' sopravvalutata.

Roberto Francesconi

Nella foto, Anita Brookner.

L'AMERICANA EMILY DICKINSON A CENTO ANNI DALLA SUA MORTE

La vergine e il demone

Scelse di vivere da vestale, chiusa in una stanza, nella piccola città di Amherst scrivendo poesie di straordinaria levatura – Ma la pazzia infierì sull'illusione

C'è un'America letteraria che si è dedicata all'introspezione e a nuove profondità del pensiero, e che nei recessi di salotti e giardini ha distillato verità universali basandosi sul chiuso della propria esperienza. Per Emily Dickinson (1830/1886) il recesso fu nell'assoluto. Senza mai muoversi dal proprio giardino, nella pacifica cittadina della Nuova Inghilterra, la «monaca» di Amherst (Massachusetts), divenne uno dei più grandi poeti del mondo, forse la più grande delle poetesse. Il suo universo era la sua anima, e farlo parlare fu il suo compito specifico.

A cento anni dalla sua morte, quindi, parlare di Emily a Trieste — «città di donne» — assume anche l'aspetto di omaggio a quante tra le triestine ebbero il compito di seguire le vicende della città con i propri celebrati uomini (si chiamassero Saba o Svevo), e perciò spesso dimentiche delle loro piccole gemme personali. Per quelle poi che non ebbero tale ventura, l'omaggio si fa struggente nelle parole della «piccola» Emily: «La mela era l'unica a giocare / Bene al riparo giù nella cantina».

Di lei per parecchio tempo si è parlato come dell'unica voce della poesia americana femminile che può essere paragonata a quella di Walt Whitman: di una vestale della poesia che, innamorata di Shakespeare, era ancorata al mondo puritano che l'aveva generata e quindi alla Bibbia di Re Giacomo e agli autori di quel Seicento mitico; che sublimava l'idea di amare con una scrittura chiara e spudorata, anche perché una volta aveva detto: «Che male c'è a voler essere simili a Dio?».

Ma insomma, chi era effettivamente Emily Dickinson? A offrire qualche punto di riferimento, suffragato dai fatti, è uscito negli «Struzzi» di Einaudi un pacchetto di lettere che vanno dal 1845 al 1886, e si spera che quanto prima venga ripubblicata quella «Vita di Emily Dickinson» scritta dalla figlia di Emilio Cecchi, Giuditta, che trascorse gli ultimi anni su una sedia a rotelle e quindi in segregazione, come la sua amata Emily.



Intanto, ci corre in aiuto la bella traduzione di una larga parte delle «Poesie» a cura di Margherita Guidacci, pubblicate nella Bur di Rizzoli. E mi affascinano la vita e l'opera di questa poetessa americana che, in vita, vide pubblicate su qualche rivista appena sei delle poesie che compongono la sua sterminata opera. E mi incuriosisce la straordinaria capacità di questa donna minuta che viaggiava il mondo chiusa in una grande casa nella vallata del Massachusetts, al tempo della forte tradizione culturale puritana.

In quella vallata della Nuova Inghilterra, a Amherst, la vita era austera. I giochi, i balli, i rari concerti mal tollerati. La gente era imbevuta da un genuino senso democratico, che non annullava i ranghi sociali — se, e in quanto, conquista dell'individuo —, e che lavorava dall'alba al tramonto. Il più aspro lavoro era legge per tutti e alle necessità elementari occorreva provvedere da sé. Bisognava accendere il fuoco per scaldarsi, pulire le lampade e riempirle, pompare l'acqua dal pozzo, fare il pane, cucinare, tenere la casa in ordine, cucirsi i vestiti e poi, infine, pregare il Signore Iddio Geova che parlava senza intermediari con la coscienza.

Emily, quindi, nasce in una di queste case che si affacciano sulla strada principale del villaggio e viene educata, appunto secondo la tradizione puritana, a non starsene con le mani in mano. Ma lei ha anche deciso, nascostamente, di «essere simile a Dio». Così, quando dovrà scegliere se entrare nella Chiesa, come volevano le tradizioni, lei rifiuta.

E comincia una sua personale ricerca del Dio aiutata dalle intuizioni, dalle amicizie (alla pari, con pastori della congregazione) e dai libri che il padre porta a casa ma le raccomanda di «non leggere».

«... A poco a poco ho perduto interesse nelle cose del cielo — scrive a una sua amica —. La preghiera, in cui avevo trovato tanta gioia, è diventata una fatica e il piccolo cerchio delle amiche che si riunivano a pregare non mi ha più con sé...». Emily è ancora una ragazzina e già sente che il distacco dalla sua Chiesa, sarà anche il modo per cercare una misteriosa inclinazione a scrivere, su minuscoli pezzi di carta, versi già allora perfetti nell'impaginazione di metri e rime.

Ma c'è già una novità nelle sue poesie, ed è che mentre tra i poeti dell'Ottocento domina l'idea romantica che Dio e la natura non fanno che Uno, Emily Dickinson si distingue nettamente con una chiara visione che separa il Creatore dalle cose create. Il puritanesimo le dà un senso della realtà che la spinge a fuggire dalle acque morte del panteismo.

Emily è affascinata dal vocabolo della «circolarità» e quindi ha già in sé la disponibilità a guardare l'idea di peccato come parte integrante della condizione umana. Insomma, la Dickinson guarda il mondo dal proprio osservatorio senza falsi moralismi e senza bigottismi religiosi. C'è a tale proposito una poesia sul ragno che, per la sua compiutezza d'ordito, è già chiaramente reperibile nel «Bestiario» di Apollinaire e in molte pagine del «Basilisco piumato» dell'americana Marianne Moore. Non faccio a caso i nomi di Marianne e di Apollinaire, perchè la prima ricorda i debiti che ha con Emily e il secondo si fece scrupolo di ricordarla come una sua scoperta.

Ma non si tratta solo di puritanesimo letterario nella poesia della Dickinson, che è anche poesia «d'occasione»; spesso ci si trova davanti a un inventario di termini semplici e comuni che sorprendono felicemente chi di quell'America vuole sentire il sapore e la concretezza.

Se il carro d'Elia, diventa vagone, soffitta, cantina, porta, lampada, orologio, armadio, broccato, carbone, ago, punto, seta, raso, mussolina, mosca, topo, gatto, ape, ragno, scoiattolo, zanzara, sono gli altri vocaboli concisamente precisi che fanno di questa poesia una poesia fuori del proprio tempo, e vicina a quell'America amata e intuita da Pavese e da Vittorini.

«... Un cane in ritardo nella notte / muoveva intermittenti / piedi di felpa per la vuota via...». Questi versi non fanno forse pensare al quadro del nostro futurista Balla, intitolato alla Signora col cagnolino?

L'eccezionalità, però, della poesia di Emily non è tutta in questo straordinario uso delle parole e nella «novità» delle stesse. Sta anche nei temi trattati, che oggi si direbbero femministi, e che alludono scopertamente a un rapporto tra donne che va al di là di una pura amicizia.

A questo punto, c'è chi difende la «vergine» Emily, tutta vestita di bianco e chiusa nella sua «pazzia» nella bella casa di Amherst. C'è chi invece tenta di fare il conto degli amori «saffici» della graziosa poetessa, che chiede disperata al fratello di sapere come era vestita l'amatissima cognata, e che cosa ha «effettivamente» mandato a dire.

Io penso che, portate ai nostri giorni, queste appaiono solo come chiacchiere, se mai risulta vero che la Dickinson, chiusa in quella casa, finì per impazzire, e che gli ultimi anni furono un vero calvario per lei, ma soprattutto per la sorella Lavinia che dovette condividerlo.

Negli ultimi tempi Emily stava nella grande casa, sola, con la sorella, e quando era ora di pranzo entrambe seguivano uno strano rituale, che prevedeva la povera Lavinia nella parte di domestica. Lavinia era poi costretta a mangiare volgendo le spalle a Emily. E pensare che la dolce Emily metteva a parte la sorella di tutte le sue speranze e le sue paure, sino a quando prese la decisione di non uscire più di casa, salvo per qualche rara passeggiata in giardino e una breve visita a Boston, per farsi curare gli occhi.

Non era bella, «eppure aveva molte bellezze», coi capelli di un biondo tizianesco, gli occhi color castano chiaro, i denti bianchissimi, la carnagione delicata, e a quel tempo della giovinezza si aspettava di diventare «la bella di Amherst» e non dubitava di avere un corteo di ammiratori. Poi il demone della stanza, nella casa dai molti abbaini, si sporse sulle scale e cominciò a chiamarla per ricreare con lei il mondo attraverso le parole.

Ma nell'opera scritta, in molti frammenti, nell'ispirazione del momento, si può anche vedere la Vita che tenta a più riprese di riprendersela. E si ha l'impressione che si sia fermata talvolta perché qualcuno la tratteneva in giardino impedendole di fare «letteratura». Ma la voce dall'abbaino chiamava all'impegno di essere simile a Dio: «Può mai il carnicino esprimere la vampa / O l'indaco il meriggio?».

Pasquale De Filippo

Sopra, Emily Dickinson a 17 anni, in un dagherrotipo.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Napoleone terzo anzi primissimo

La trionfalistica «Storia» di Ducourdray

Nelle raffigurazioni neoclassiche la Storia veniva rappresentata come una donna, una matrona, volgente la testa indietro a rimirare il passato. Secondo il «Dizionario sinottico di iconologia» di N. Cecchini (Pàtron, Bologna, 1976) ai piedi della Storia, bianco vestita, stanno alcuni libri, rotoli e carte e, più in basso ancora, scorre un fiume a meandri; ma per poter scrivere i suoi appunti su un grosso registro sostenuto dal Tempo (un vecchione alato con sotto ai piedi scettri, corone, colonne spezzate) è fondamentale che la Dea guardi a ritroso. Insomma, ci sono poche speranze di salvezza per la storia contemporanea.

Ho sott'occhio l'opera di uno storico francese dell'Ottocento, di stretta osservanza governativa, cronista della politica di Napoleone III, opera edita a Venezia nei momenti precedenti lo sgombero degli austriaci e del plebiscito per l'unione all'Italia. Ebbene, si può dire che nessuna delle sue previsioni risultano azzeccate.

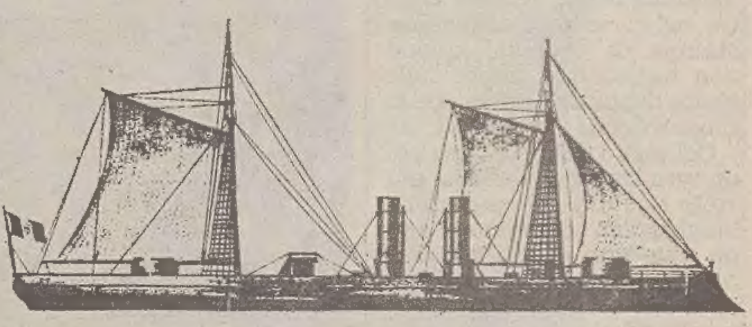
Il libro si intitola «Storia dei due mondi dal 1848 al 1864» — copiamo la copertina di carta azzurra — di G. Ducourdray. Prima versione italiana di Vincenzo Padovan, Venezia, Premiato stabilimento tipografico di Pietro Naratovich, impresse, 1866 (all'interno, nel frontespizio, la data è anticipata di due anni, al 1864, anno dell'edizione francese, per non far volgere lo sguardo minimamente all'indietro allo storico e trasformarlo in cronista).

Dal punto di vista bibliografico si tratta di un'opera in 8° piccolo (centimetri 22x14), pagine 452, piuttosto sciolto, valore 40/45 mila lire (in ogni modo, su una bancarella del «ghetto» triestino debbo averlo pagato molto meno). L'autore è Gustave Ducourdray, nato a Sens il 30 ottobre 1838 e morto ad Angers nel 1885 (dati abbastanza scarni ricavati dalla vecchia, piccola enciclopedia Hoepli del 1892 e con l'aiuto della «sterminata» «Enciclopedia universal» spagnola, che conta 70 volumi più una decina di appendici): storico, membro di varie accademie, vista la data delle sue opere Ducourdray quasi «inventa» la disciplina della «storia contemporanea».

La sua attività si potrebbe inquadrare sotto il titolo dell'opera di uno dei padri della storiografia moderna, Justus Möser (1720/1794), «Patriotische Phantasien»; la «Storia dei due mondi» (si intende quello vecchio: Europa, Africa e Asia; e quello nuovo: Americhe e Australia) è vista tutta come un'esaltazione nazionalistica del genio, della potenza e della politica di Napoleone III. Insomma, una «fantasia patriottica».

La repubblica francese non soffoca «la italica libertà» facendo investire dalle sue truppe la Repubblica romana «timoneggiata dal celebre mestatore Giuseppe Mazzini» e difesa da «un capo di partigiani, ben noto per la sua audacia, il Garibaldi», ma previene provvidenzialmente gli austriaci che si erano «impossessati di Bologna dopo un assedio di pochi giorni» e minacciavano di scendere verso Roma.

Quasi quasi la riprova della continuità tra primo e secondo impero, tra Napoleone e Napoleone il «piccolo» (come chiamò



Victor Hugo il nipote del grande zio Charles-Luis-Napoleon, nato il 20 aprile 1808 a Parigi, morto nei pressi di Londra il 9 gennaio 1873) viene data per scontata anche, perché lo stesso cocchio dorato servito per le nozze di Napoleone I e Maria Luisa venne tirato fuori dalle rimesse per accompagnare in chiesa Napoleone III e la contessa spagnola Eugenia di Montijo, di 18 anni più giovane del quarantacinquenne consorte.

Parigi, «in onta a quanto vi avevano speso di cure i re precedenti», era tutta «meandri dalle cui viuzze (...) ne' giorni di rivoluzione, sbuccavano uomini di sconcio aspetto e di torvo piglio» — scrive il nostro storico o piuttosto apologeta del secondo impero —; oggi è tutta «giardini o "square", come si hanno a Londra» e «dodici viali mettono capo alla piazza della Stella» («place de l'Etoile», oggi «place C. De Gaulle», n.d.r.). E' l'accenno ai drastici sventramenti, al «piccone risanatore» del prefetto Eugène-Georges Haussmann (1809/1891).

E' un libro di smaccato entusiasmo filofrancese, stampato forse dietro incarico di Louis Leboeuf, probabilmente fratello del maresciallo Edmond, uno dei vincitori della campagna d'Italia del 1859, commissario francese e a Venezia fino dal 28 agosto 1866. «La sua missione (scrive Alvise Zorzi, in un libro che è un'autentica miniera di dati e di affascinante lettura: "Venezia austriaca. 1798/1866", Laterza, novembre 1985, in 16°, pagine 424, lire 32 mila), consistente nel ricevere il Veneto dalle autorità austriache e rimetterlo al governo italiano, incontrava una quantità di ostacoli. Il più grave era rappresentato dal presidente del Consiglio italiano, Bettino Ricasoli.

«Il "barone di ferro" aveva detto chiaro e tondo, secondo il suo ruvido costume, che la cessione, il plebiscito e tutte le formalità richieste dal governo francese erano inutili ridicolaggini. Leboeuf, invece, sommava allo spirito e alla lettera delle istruzioni ricevute da Napoleone III, ovviamente desideroso che l'operazione ridondasse in favore del proprio prestigio, un temperamento formalista, altezzoso e suscettibile; così l'attrito fra il governo italiano e il rappresentante dell'Impero francese era diventato un fattore ritardante più ancora delle lungaggini frapposte dagli Austriaci, gran formalisti anche loro e, ai livelli subalterni, tutt'altro che convinti della giustizia di un'operazione che li privava dei frutti di ben due vittorie riportate contro gli Italiani, a Lissa e a Custoza».

Insomma, la presenza a Venezia (ancora formalmente austriaca, anche se i soldati italiani erano accampati nelle vicinanze di Mestre, ma le giubbe bianche tenevano ancora il forte di Marghera), la presenza di un plenipotenziario francese, spiega la pubblicazione della «Storia dei due mondi».

Ma dove l'accademico Ducourdray paga lo scotto alla dea imprevedibile della storia contemporanea, è nel capitolo dedicato al Messico. Si comincia dicendo che la Spagna ha lasciato «alla Francia la cura di vendicar le ingiurie subite; e, nel tempo stesso, di provvedere alla rigenerazione di questa maga (nel senso di "magagnata"?, n.d.r.) contrada, la cui storia e i patiti crucci riassumono eziandio quelli di tutti gli Stati spagnuolo/americani».

Si rievoca poi la vicenda di Agustin Itúrbide, «libertador» del Messico, che ne divenne imperatore con il nome di Agostino I; deposto dal generale Santa Anna, venne alla fine, dopo un tentativo di sbarco, fucilato a Padilla il 19 luglio 1824 (precedendo nella sua tragica fine a Queretaro, il 19 giugno 1867, Massimiliano o Maximilian Ferdinad, il signore di Miramar e delle sue «bianche torri» cantate da Carducci).

Lo storico, ma meglio sarebbe dire il propagandista dell'ideologia imperiale francese, si affretta a dipingere «l'indiano Juarez» come una testa di turco, ansioso solo «di provocare l'Europa». Fortunati gli Stati Uniti che hanno potuto rifarsi sull'«anarchia messicana» annettendosi le province settentrionali; ma cosa rimaneva da fare alla oltraggiata Europa?

«La Francia, l'Inghilterra e la Spagna misersi di concerto per un'azione energica e comune al Messico; e, il 30 ottobre 1861, firmarono un accordo, detto convdnzione di Londra». Gli spagnoli fecero un primo sbarco a Vera Cruz nel dicembre del 1861. Ma appena il 10 giugno 1863 il maresciallo Forey poteva scrivere a Parigi al ministro della guerra: «Sono entrato in Messico (Città del Messico, n.d.r.) alla testa dell'armata: mando, col cuore ancora commosso, ed in fretta, questo dispaccio a V.E., per annunziarle che gli abitanti tutti di questa capitale ci accolsero con un entusiasmo pari a delirio».

Il capitolo settimo della seconda parte così si conclude: «Dietro consiglio della Francia, l'assemblea e il popolo messicano hanno conferito la corona imperiale all'arciduca austriaco Massimiliano. Esso l'accettò, e stipulò per il vincitore il rimborso delle spese di guerra, ed il pagamento delle indennità dovute a' suoi nazionali (leggi pagare le banche francesi che avevano concesso prestiti al Messico, n.d.r.).

«Il nuovo imperatore viaggia ora alla volta de' suoi Stati, dove le truppe che li conquistarono gli daranno aita a consolidare il proprio dominio. Sotto un governo regolare, anche gl'interessi e gli uomini de' paesi esteri troveranno sicurezza ed egida. Né qui sta tutto...». E l'autore continua con un pistolotto alla potenza della Francia.

Meno rosee le previsioni dei triestini, che cantavano: «Massimiliano, non ti fidare...».

Sergio Brossi

Sopra, l'«Affondatore», nave ammiraglia di Persano a Lissa.

Restaurato l'aratro più antico del mondo

Dopo cinque anni di accurato lavoro di restauro conservativo, l'aratro più antico del mondo è tornato in Italia dai laboratori tedeschi. Si tratta di un «pezzo» rarissimo che risale circa al 2000 avanti Cristo. E' un aratro in legno che gli archeologi hanno denominato «del Lavagnone», dal luogo dove è avvenuto il ritrovamento, un acquitrino che si trova a cinque chilometri a Sud di Desenzano, nel Basso Garda.

Il reperto fu trovato adagiato tra i pali residui di un villaggio sorto su palafitte dell'Età del bronzo. Sorgeva proprio sull'antico laghetto circa quattromila anni fa. Secondo il prof. Raffaele De Marinis della Soprintendenza archeologica della Lombardia, l'aratro presenta caratteristiche eccezionali. Costruito in legno di quercia, ha il timone, o «bure», formato da un solo pezzo insieme al ceppo/vomere, in cui era inserita, a incastro, la guida.

Insieme all'aratro sono stati scoperti un frammento del giogo e due stegole di ricambio. Non è stato ritrovato, invece, il vomere vero e proprio che era inserito a incastro sulla faccia inferiore del ceppo.

Il ritrovamento ha anche un'importanza storica, perché si tratta di un periodo particolare della cultura di Palada, quella caratteristica dell'antica Età del bronzo che si sviluppò nell'Italia settentrionale a Nord del Po. Né in Europa né nel vicino Oriente si è mai trovato un simile manufatto. L'aratro di Hvorslev, in Danimarca, attraverso il radiocarbonio è stato datato infatti al 1490 avanti Cristo.

E' interessante sapere che l'invenzione dell'aratro è avvenuta verso la fine del quarto millennio avanti Cristo nel paese dei Sumeri, nel Sud della Mesopotamia. Qualche secolo più tardi, l'aratro si diffuse in Egitto, dove il suo uso è testimoniato dai bassorilievi funerari, a partire dalla quinta dinastia. In Europa apparve durante la cosiddetta Età del rame e precisamente verso la metà del terzo millennio avanti Cristo.

La diffusione dell'agricoltura nell'Italia settentrionale cominciò durante il quinto millennio avanti Cristo. I primi agricoltori lavoravano la terra con la sola zappa e non conoscevano la concimazione, l'irrigazione, e nemmeno l'interruzione periodica delle colture.

L'aratro più antico del mondo fu scoperto nel 1978 durante gli scavi presso Desenzano per conto della Soprintendenza archeologica della Lombardia e della Soprintendenza al museo preistorico Pigorini di Roma.

Piero Longardi

IL PITTORE TRIESTINO E DUE MOSTRE

Nell'oasi di Devetta

I ricordi di una lunga carriera e gli incontri memorabili Il disegno di un nudo che Giotti commentò con molta enfasi

Qualche volta vado a trovare il pittore triestino Edoardo Devetta nel suo studio. Salgo all'ultimo piano di un palazzo di Corso Italia e già so che mi accoglierà un'«oasi» tranquilla e silenziosa, dopo la confusione e i rumori assordanti della strada. Una grande stanza, ordinata e luminosa, la stufa di vecchio stampo che si ritaglia sull'ampia vetrata e, al di là della maretta dei tetti, la cupola azzurra di San Spiridione.

Sul cavalletto, al centro della stanza, c'è sempre una tela: un lavoro da portare a termine oppure un quadro già finito sul quale l'artista sta meditando, poiché Devetta, difficile a contentarsi, non è certo uno che dipinga di getto, anche se, visti in galleria, i suoi quadri sembrano frutto di una fulminea determinazione. Intorno, delle tele appoggiate a terra, i libri d'arte numerosi negli scaffali, i cataloghi delle sue mostre che ormai si sommano a pile, frutto di un'attività lunghissima e proficua.

A Devetta piace raccontare, cogliendo pretesto da qualche fatto di cultura. Si è conclusa da poco la mostra dei disegni di Giotti a Palazzo Costanzi ed egli mi parla del poeta che, in varie occasioni, ha avuto modo di incontrare. C'è un episodio che non ha mai dimenticato ma, prima di raccontarlo, prende da uno scaffaletto una piccola tela e la mette in buona luce perché la si possa guardare con agio: è una figuretta di donna, ma meglio direi di un corpo femminile, da cui rimane escluso il volto, dipinto con fresco gusto del colore e animato da una sottile tensione erotica.

Il quadretto l'aveva esposto, molti anni or sono, in una sorta di «personale» messa insieme nella casa di Anita Pittoni, a quel tempo frequentata e animata da scrittori e artisti. Capitò un giorno Virgilio Giotti a guardare i quadri, e a Devetta che lo seguiva un po' in ansia per sentirne i giudizi improvvisamente, fermandosi davanti alla teletta «provocante», con quel piglio roboante che talvolta gli era proprio, sbottò: «Che splendida puttana, se fossi ricco, la comprerei!».

Devetta non ha mai scordato quel tranciante verdetto, del resto azzeccatissimo, e non ha mai voluto dar via quel piccolo quadro. Lo tiene lì, a memoria di quell'uomo, imprevedibile e dissacrante, che di quando in quando saltava fuori dal poeta Giotti.

Devetta ha allestito in quest'ultimo periodo due mostre in contemporanea, una alla Galleria Rettori Tribbio 2 di Trieste, ove è ormai assiduo da alcuni anni, e l'altra alla Galleria Grigoletti di Pordenone. Vi ha esposto opere elaborate al limite della visione astratta, salvo alcune in cui si possono riconoscere in maniera più definita i dati della realtà.

Ma si sa che, nel caso di Devetta, il termine «astrazione» ha un valore relativo. I suoi quadri, ricchissimi di sostanza cromatica, sono dei piccoli universi variabili che sollecitano senza tregua la nostra emozione di osservatori. Paolo Rizzi ha detto giusto, notando che nella sua pittura vi è un «punto/limite dove la fantasia più accesa ed esaltata s'inebria di una visione ancora naturalistica, di un'esperienza diretta, sensuale, umorosa.

«E' per questo — proseguiva il critico — che un suo quadro dura: magari si ritrasforma, formicola all'interno della memoria, ma non si spegne. L'artista ha saputo alitarvi l'aria, la luce, il senso panico della natura».

Ho chiesto a Devetta se c'è un momento della sua vita d'artista che maggiormente è rimasto vivo nella sua memoria. Sicuramente è stato quello del suo incontro con il pittore Fiorenzo Tomea, a Milano, in tempo di guerra, quando entrambi erano stati richiamati in un reparto del Genio. Per un singolare privilegio concessogli, Tomea era riuscito ad avere nella caserma del reparto uno stanzone dove, quando era libero, poteva dipingere.

Tanto fece Devetta che riuscì a «infiltrarsi» in quell'inopinato studio, e al pittore cadorino (Tomea era nato a Zoppé nel 1910) riuscì in breve a dimostrare d'essere anche lui del «mestiere», e soprattutto seppe conquistarsi la sua amicizia.

Accanto a Tomea, Devetta ebbe la ventura di conoscere Birolli, Sassu, Cantatore e altri artisti che in vario modo erano stati partecipi di quel sodalizio raccoltosi attorno alla rivista «Corrente», fondata da Ernesto Treccani, rivista che, come rilevò Luciano Anceschi, era nata da giovanili inquietudini ma «divenne ben presto un movimento che convogliò molte persone e molte intenzioni, giustificò molte speranze e, alla fine, si inserì negli eventi e nella realtà storica del nostro paese».

Anche se la cruda incidenza della guerra aveva ormai sfaldato la presenza operativa di «Corrente», Devetta, nell'incontro e nelle esperienze vissute con gli amici pittori, ne valutò l'insegnamento in modo fondamentale per la sua maturità d'artista.

Quanto a Tomea, a quell'uomo buono e disarmato, che amava dipingere nature morte di sapore grottesco e macabro, gli restò sempre vicino, come un fratello minore, fino alla sua fine prematura. E riuscì anche a fargli tenere una mostra a Trieste e a procacciare l'acquisto di un quadro da parte del Museo Revoltella.

Sono ricordi ormai lontani. Ciò che conta ora sono quei quadri che nella saletta della «Tribbio» Devetta mi ha commentato, con quel suo modo di fare semplice e pacato, da cui pare incredibilmente germinata la scena fresca e vibrante della sua opera pittorica.

Rinaldo Derossi

Un'enciclopedia per districarsi tra leggi e norme

MILANO — Adozione, condono edilizio, dichiarazione dei redditi, pensione: quasi tutti hanno dovuto prima o poi tentare di districarsi nella giungla di leggi e norme che regolano questi e altri istituti.

Per consentire al cittadino un rapporto meno conflittuale con la legge, «Selezione del Reader's Digest» ha completamente rielaborato l'enciclopedia legale, curata dall'avvocato Bovio e da un'équipe di esperti.

La prima edizione dell'opera uscì nel 1981 ma, data la mole di nuovi interventi legislativi attuati negli ultimi cinque anni, quella che vede la luce adesso è una seconda edizione completamente rielaborata.

Nelle mille pagine dell'enciclopedia trovano posto duemilacinquecento voci che, con linguaggio accessibile a tutti, danno spiegazioni sui problemi che ogni giorno il cittadino incontra. Accanto alle voci trovano posto nell'opera facsimili e riproduzioni di documenti, grafici e tabelle che hanno lo scopo di mostrare quali procedimenti bisogna seguire per «essere in regola».

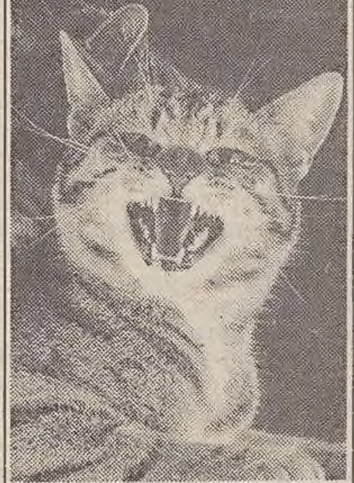
La rassegna dei libri

Di gatto in gatto

Jane Burton, Michael Allaby: «Sette vite. Un anno in una famiglia di gatti» - Rizzoli editore, pagg. 128, lire 24 mila.

Si possono anche non amare i gatti. Ma come non apprezzare queste fotografie che **seguono** e «immortalano» la nascita di sette cuccioli e il loro sviluppo? Gli autori, naturalmente, sono i «padroni» di questi gatti. Ricevettero in casa due semirandagi, Fergus e Snorkel. Nel momento in cui Snorkel cominciò a prepararsi al parto, decisero di seguire con l'obiettivo quest'operazione e i primi passi dei piccoli, studiandone il comportamento giorno dopo giorno, settimana dopo settimana.





Il risultato è una serie di fotografie deliziose, perché i «modelli» hanno più di un tratto grazioso. Saltano, camminano, si stiracchiano, mangiano e giocano con le movenze dolci ed elastiche che solo un gatto è in grado di imporre al proprio corpo. Molte immagini sono «in movimento».

Le foto sono di Jane Burton e di suo marito Kim Taylor (che tuttavia non appare come autore). I testi sono firmati da Michael Allaby e costituiscono una minima enciclopedia su «come funziona un gatto», dalla nascita alla maturità.

Bambini e grida

Gerald E. Nelson: «Come sgridare i bambini senza farli dubitare del vostro amore» - Mondadori editore, pagg. 149, lire 14 mila.

Con questo spropositato prezzo, la Mondadori presenta un opuscolo di pretese pedagogiche. In realtà, il manualetto è qualcosa di assolutamente inutile. E' stato scritto da uno psichiatra americano il quale sembra ritenere che la chiave dell'intero equilibrio familiare stia unicamente nella brevità cronometrica dell'intervento educativo.

Nelson, infatti, è l'ideatore di «The one minute scolding», ovvero, la sgridata da un minuto. A pagina 17 del libro ne viene riportato uno schema «foolproof» (che, al di là del suo significato più tecnico, letteralmente significa «a prova di scemo», n.d.r.), corredato, per gli ultratonti, da esemplari illustrazioni a mano (mamma corrucciata/bimbo piangente; mamma sorridente/bimbo ridente; mamma ridente/bimbo zompettante, ecc.) che schedulano la sgridata secondo per secondo.

Partiamo con il cronometro. Zero secondi: «il genitore esprime la sua valutazione del comportamento del figlio». Si incavola, in altre parole (bimbo responsabilizzato). 29 secondi: il genitore 1/si calma (bimbo stupito), 2/sospira (bimbo sospettoso), 3/ abbraccia il pupo (bimbo felice!). Tempo scaduto e fine del libro, volendo.

Ma Nelson, tristemente, non ha voluto. E continua con tante altre notizie «interessanti», avvertendo fra l'altro l'ignaro lettore che proprio non si possono sgridare allo stesso modo e con le stesse parole un bimbo di 18 mesi che ha fatto la pupù nella culla e un ragazzone di 18 anni che viene sorpreso a drogarsi. Nessuna spiegazione, ad ogni modo, circa l'invenzione dell'acqua calda, ma chissà che in America non esista già un manuale...

L. Mar.

*
**

Umberto Mazzone, Angelo Turchini (a cura di): «Le visite pastorali» — Il Mulino editrice, pagg. 270, lire 20 mila.

Alberto Bevilacqua: «Questa specie d'amore» — Bompiani editore, pagg. 267, lire 8.000.

ESTERI

IL REGIME HA RESISTITO AL MICIDIALE BOMBARDAMENTO DEGLI AEREI AMERICANI

Tripoli riprende la vita normale Ma nessuno sa dove sia Gheddafi

Per ora è il «numero due» Jalloud a tenere in pugno la situazione - L'appoggio terzomondista

TRIPOLI — A una settimana dal bombardamento americano, Tripoli sta riprendendo il suo aspetto normale. Permane uno stato di tensione, ma nei confronti degli stranieri non c'è aperta ostilità. Nel porto l'attività sembra quasi nulla, ma sul lungomare le auto hanno ripreso a sfrecciare quasi come una volta e all'aeroporto giungono alcuni voli regolari di linea. Da quattro giorni la contraerea tace. Spari non se ne sentono e solo ieri si è avvertito un boato, probabilmente dovuto allo scoppio di una bomba americana inesplosa.

Dopo aver visto con i propri occhi gli effetti devastanti dell'incursione americana, i giornalisti stranieri qui a Tripoli si chiedono ora quali potranno essere gli effetti immediati del raid sul piano politico. Al riguardo sono molte le ipotesi che si possono formulare.

Innanzitutto, nessuno finora ha visto di persona Gheddafi. Ciò di per sé non significa molto, ma è un fatto noto che il colonnello ha sempre avuto un debole per la stampa. Il «numero due» libico, maggiore Abdessalam Jalloud, non ha voluto rivelare dove si trovi Gheddafi, pur ribadendo che il colonnello sta bene.

Poi, se in realtà è poco probabile che ci sia mai stato un reale tentativo di colpo di stato, è invece verosimile che a Tripoli si sia prodotto un vuoto di potere, attualmente colmato dal magg. Jalloud. Inoltre, nel corso della conferenza stampa di venerdì, Jalloud non ha lasciato dubbi sulle scelte di politica estera che la Libia intende effettuare.

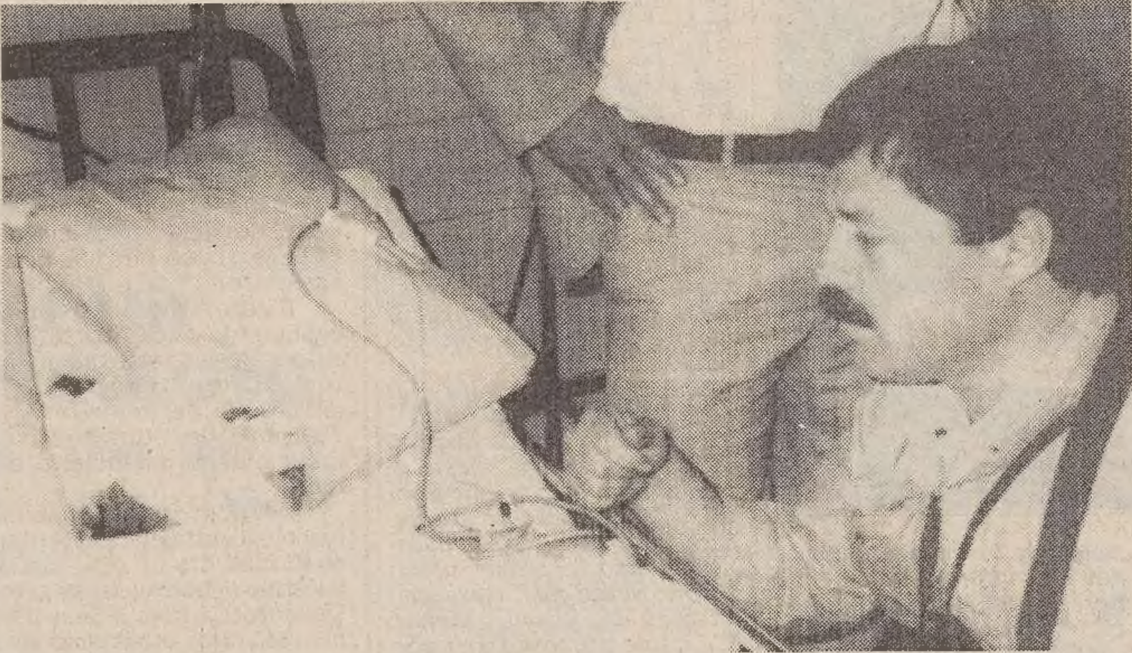
Col piglio deciso e sicuro di un vero leader, Jalloud ha più volte ripetuto nel corso della lunghissima conferenza stampa (due ore) che la Libia si ritiene autorizzata a modificare la sua scelta di neutralità, precisando che la responsabilità di un'ulteriore avvicinamento di Tripoli all'Unione Sovietica e ai paesi del Patto di Varsavia ricadrà unicamente sugli Stati Uniti.

La posizione filo-siriana e filo-sovietica di Jalloud non è un mistero per nessuno, così come è noto che quando, nel novembre scorso, Gheddafi si recò a Mosca per una visita ufficiale nel corso della quale i sovietici promisero alla Libia la consegna di due batterie missilistiche di Sam-5, il controllo di Tripoli fu assunto in prima persona dal maggiore. A quel tempo era ancora vivo il potente cugino di Gheddafi Hassan Ishkal, che però pochi giorni dopo doveva morire — come venne ufficialmente comunicato a Tripoli — in un incidente automobilistico sulla strada per Bengasi.

L'impressione è quindi che i libici, quando qui a Tripoli parlano di «fallimento» riferendosi al raid americano, non abbiano tutti i torti. L'eliminazione fisica di Gheddafi — se questo era l'obiettivo vero degli americani — non c'è stata e il regime ha comunque resistito al bombardamento.

C'è infine da considerare il ruolo che la Libia avrà d'ora in poi nel mondo arabo e all'interno dei paesi non-allineati. Ieri proveniente da Nuova Delhi, è giunta a Tripoli una delegazione di esponenti di nazioni non-allineate. Nel gruppo dei sei delegati non c'è neanche un esponente di un paese arabo. Senza dubbio una coincidenza: tuttavia va ricordato che la fede panaraba di Gheddafi non è mai stata completamente condivisa da Jalloud.

Mario Gazzeri



Tripoli — Il primo documento che comprova il coinvolgimento della famiglia di Gheddafi nell'incursione. Qui il figlio del colonnello, Khamis di tre anni e mezzo, visitato da un giornalista all'ospedale. La figlia adottiva è morta nel bombardamento.

Cortei pacifisti a Londra



Londra — Migliaia di aderenti alla campagna per il disarmo nucleare hanno preso parte a cortei di protesta nella capitale inglese contro l'attacco americano alla Libia e l'appoggio offerto dal governo Thatcher. Analoghe dimostrazioni in Germania e in Spagna (Telefoto Ap)

Ricuperati la carcassa e i piloti dell'F-111 abbattuto?

TRIPOLI — Il quotidiano governativo di Abu Dhabi «Al Itihad» scrive che sarebbe stata ritrovata in mare la carcassa dell'F-111 americano abbattuto nel corso del raid della contraerea libica. Il ricupero sarebbe stato reso possibile grazie all'aiuto di personale sovietico; la carcassa sarebbe stata quindi inviata nell'Urss. Assieme all'aereo, sarebbero state recuperate anche le salme dei due piloti.

Citando non meglio identificate «fonti libiche», il giornale scrive che attualmente i resti dell'aereo statunitense sono all'esame degli esperti sovietici. Ma la notizia non è stata commentata né a Tripoli, né a Washington, mentre fonti diplomatiche occidentali nella capitale degli Emirati Arabi Uniti l'hanno definita «inaffidabile».

Nei bombardamenti effettuati su Tripoli e Bengasi, gli Stati Uniti potrebbero aver impiegato 44 cacciabombardieri F-111, quindici in più della cifra ufficialmente indicata dal Pentagono. Lo afferma il settimanale inglese «Sunday Times», citando fonti britanniche e libiche, nonché una «fonte autorevole della difesa italiana». Secondo il giornale, l'aviazione americana bombardò almeno sette obiettivi, compresi alcuni quartieri civili di Bengasi e di Tripoli. Così facendo, sostiene il «Sunday Times», gli Stati Uniti sarebbero venuti meno all'impegno assunto con il governo inglese, che prevedeva l'attacco soltanto su cinque obiettivi militari.

Nel clima di confronto tra Stati Uniti e Libia si è inserito inoltre un nuovo elemento. Il governo Gheddafi ha accusato i caccia della Sesta flotta di aver intercettato negli ultimi giorni aerei di linea civili ed ha sollecitato una riunione straordinaria dell'Organizzazione dell'aviazione civile.

SCOTLAND YARD MOBILITATA PER PREVENIRE ATTENTATI

L'ombra del terrorismo sulla festa della Regina

Domani il corteo reale scenderà nelle strade - Rilasciata l'irlandese con la bomba

LONDRA — *Le cerimonie che si svolgeranno oggi a Londra per il sessantesimo compleanno della Regina e quelle che sono previste per domani e nei prossimi tre giorni, in occasione della visita di stato del Re di Spagna in Gran Bretagna, hanno indotto Scotland Yard a chiedere rinforzi alla polizia della Valle del Tamigi per prevenire qualsiasi impresa terroristica. La Sovrana riceverà stamane a Buckingham Palace gli auguri delle scolaresche di Londra e in serata si recherà con il principe Filippo e altri membri della famiglia reale al Covent Garden per assistere a uno spettacolo di gala celebrativo.*

Domani la Regina e Juan Carlos percorreranno in una carrozza aperta i viali di Windsor per raggiungere il castello dove i reali di Spagna saranno ospitati. Uomini-rana della polizia stanno perlustrando palmo a palmo il fondale del Tamigi e il sottosuolo di Windsor, lungo l'itinerario che sarà seguito dal corteo reale. Speciali barriere protettive sono state già installate per impedire che la folla si avvicini a Elisabetta II oltre i limiti fissati dalla guardia del corpo.

La psicosi dell'attentato si è acuita dopo il bombardamento della Libia e coinvolge tutti i congiunti della Sovrana. La stampa londinese ha rivelato ieri che motivi di sicurezza impediranno probabilmente al principe Andrea e alla sua futura moglie Sarah Ferguson di trascorrere la luna di miele sul panfilo «Britannia» che la Regina si proponeva di mettere a loro disposizione dopo le nozze fissate per il prossimo luglio. La splendida imbarcazione potrebbe essere esposta al pericolo di attacchi aerei o missilistici da parte della Libia durante la programmata corciera nel Mediterraneo.

I pericoli che tengono in allarme la squadra di Scotland Yard incaricata di proteggere l'incolumità dei membri della famiglia reale si riferiscono anche alle documentate connessioni che il terrorismo panarabo ha stabilito con i nuclei sovversivi dell'Ira irlandese. Il «Sunday Times» precisa che tra il 1982 e oggi ben due milioni di sterline sono stati stanziati dal regime di Gheddafi per finanziare le attività dell'Ira nell'Ulster.

La polizia londinese ha intanto rilasciato ieri mattina Ann Murphy, la giovane irlandese che era stata arrestata nell'aeroporto di Heathrow mentre si accingeva a partire con un aereo delle linee civili israeliane «El Al» tenendo occultati cinque chili di esplosivo al plastico nel doppio fondo di un bagaglio a mano.

L. F.

OFFENSIVA DI PACE

Pressioni su Managua e appoggi all'azione di Contadora

BUENOS AIRES — L'offensiva di pace lanciata dai protagonisti della crisi centroamericana è in pieno svolgimento, mentre si rafforzano i consensi all'azione del gruppo di Contadora e le pressioni diplomatiche sul Nicaragua, per indurre il regime sandinista a cedere sul terreno dei negoziati. È quanto si rileva da una valutazione dell'azione diplomatica in corso e dalle dichiarazioni di autorevoli fonti.

«Non c'è dubbio che nei prossimi mesi si deciderà il futuro del Centroamerica, e si vedrà se prevale la ragione e il dialogo sulla guerra e sulla violenza», ha detto il presidente eletto del Costarica, Oscar Arias Sanchez, poco prima di lasciare Buenos Aires diretto alla vicina Montevideo.

Arias Sanchez ha ammesso che la crisi centroamericana è stata al centro dei colloqui avuti con il presidente Raul Alfonsin e ha posto l'accento sull'azione svolta dall'Argentina, come membro del gruppo di appoggio a Contadora.

«Credo — ha aggiunto il futuro presidente del Costarica — che l'8 maggio, quando assumerò ufficialmente la guida del mio paese, sarà una buona occasione per concordare con gli altri presidenti latinoamericani azioni intese a superare gli ultimi ostacoli alla firma del trattato di pace».

«Nei prossimi due mesi — ha aggiunto Arias — dovremo convincere i paesi centroamericani che non vi è alternativa per evitare il proseguimento della guerra se non la firma del trattato di pace». E scegliere la guerra, a giudizio del presidente eletto del Costarica, significa solo «condannare i popoli centroamericani al sottosviluppo e alla miseria».

Altri appelli, sia pure più diretti e in tono diverso, sono stati rivolti a Managua dai presidenti peruviano e uruguayano, Alan Garcia e Julio Maria Sanguinetti, i quali hanno inviato una lettera al presidente Daniel Ortega, esortandolo a rispondere affermativamente al documento emesso a Città del Panama.

Nello stesso tempo, i due capi di stato — entrambi rappresentanti di paesi membri del gruppo di appoggio a Contadora — riaffermano energicamente il rifiuto di qualsiasi ingerenza esterna, di qualsiasi minaccia di ricorso all'uso della forza per dirimere le controversie della regione o appoggio a forze irregolari e a movimenti insurrezionali che operano nella zona.

UN CENTINAIO DI MORTI?

Crolla una diga nello Sri Lanka

COLOMBO — Tragedia nello Sri Lanka, l'ex Ceylon, per l'improvviso cedimento dell'argine in terra di un grande bacino artificiale: migliaia di ettolitri di acqua si sono riversati sulla sottostante cittadina di Kantalai, cogliendo nel sonno gran parte dei suoi abitanti. Il bilancio della sciagura sarebbe di un centinaio di morti e di molte migliaia di senzatetto.

Kantalai, fiorente centro agricolo dell'isola, dista poco più di duecento chilometri da Colombo, capitale dello Sri Lanka. «L'acqua continua a sgorgare dal bacino; gran parte dei corpi saranno trascinati in mare. Abbiamo qualche imbarcazione e qualche elicottero, ma non siamo in grado di raggiungere i senzatetto» ha riferito via radio un giornalista del luogo.

Più tardi la polizia locale ha reso noto che nessun corpo è stato finora recuperato, ma ha anche confermato che, secondo un bilancio molto approssimato, i morti potrebbero essere almeno cento e i senzatetto non meno di diciottomila. Molti dei superstiti sono in attesa dei soccorsi sulle cime degli alberi, ha fatto sapere la radio.

Secondo le autorità locali, l'argine ha ceduto in una delle quattro chiuse del bacino artificiale, laddove alcune settimane fa era stata notata una crepa. Con il trascorrere delle ore sull'argine che ha ceduto si è aperta una falla ampia oltre centocinquanta metri. Numerosi quartieri di Kantalai sono sommersi, mentre la piena ha spazzato via parte della strada che collega Kantalai e Tricomalee e che corre lungo l'argine della riserva idrica. È andata distrutta anche una parte della vicina ferrovia.

Petroliera centrata dagli iraniani: una vittima

MANAMA — Elicotteri da combattimento dell'aviazione iraniana hanno attaccato ieri la petroliera turca «Atlas-I» di 142 mila tonnellate: nell'incendio provocato da un missile che ha colpito il quartiere alloggi ha perso la vita un uomo dell'equipaggio e altri tre sono rimasti feriti.

Quando è stata attaccata, la nave stava facendo rotta verso la Turchia dopo aver imbarcato 138 mila tonnellate di greggio nel terminale saudita di Ras Tanura.

È la seconda volta che la «Atlas» subisce le pesanti conseguenze della «guerra del golfo» tra Iran e Irak. Il 2 marzo scorso furono sempre elicotteri iraniani ad attaccarla, quasi nella stessa zona di mare; nell'incursione perse la vita il responsabile della sala macchine.

Beirut Ovest: scorta armata per inglesi e americani

BEIRUT — Circa quaranta stranieri — trentacinque inglesi e alcuni americani — hanno abbandonato ieri mattina Beirut Ovest, con un convoglio protetto da mezzi blindati e da più di un centinaio di uomini armati.

L'operazione, che sulla «linea verde» che divide la capitale è stata «coperta» anche dalla presenza di carri armati, tanto nel settore cristiano quanto in quello a maggioranza musulmana, era stata tenuta segreta. Coloro che volevano partire erano stati invitati negli scorsi giorni dalla Bbc di Londra a non muoversi di casa (ovviamente per ragioni di sicurezza).

L'appuntamento era per le 6.30 di ieri mattina all'«Hotel Carlton». La maggior parte dei partenti si era installata nell'albergo, vicino al mare, fin da sabato pomeriggio, quando sul posto erano giunti anche uomini del servizio di sicurezza dell'ambasciata britannica (che si trova a Beirut Est), nonché forze locali. Il convoglio si è mosso verso le 7.30.

Americani e inglesi — soprattutto insegnanti, anziani e qualche bambino — hanno preso posto, assieme ai rispettivi bagagli con l'indispensabile, su due autobus, sui quali si trovavano anche le guardie dell'ambasciata britannica.

La colonna — affidata a uomini delle «Forze di sicurezza interna» e a una «task force» inter-miliziana — era aperta e chiusa complessivamente da sette jeep, dotate anche di mitragliatrici antiaeree, nonché da altre quattro vetture.

In pochi minuti e senza intoppi, la colonna è giunta al passaggio cosiddetto «del Museo» e sulla «linea verde». Allorché i due autobus con a bordo inglesi e americani sono giunti all'altezza del posto di controllo musulmano, la scorta si è ritirata.

La precedente massiccia partenza di stranieri dal settore musulmano di Beirut era avvenuta lo scorso novembre, dopo il rapimento di quattro funzionari dell'ambasciata dell'Urss, e aveva riguardato un centinaio di cittadini sovietici. Protetti da forze druse, essi avevano raggiunto via terra Damasco, per poi rientrare in aereo a Mosca.

Ragazzi feriti nello scoppio di una bomba americana

TRIPOLI — Un giovane e due ragazzi sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una bomba che avevano trovato per la strada e che stavano maneggiando. Lo ha riferito la radio libica, precisando che gli artificieri dell'esercito stanno attualmente facendo saltare le bombe inesplose trovate nella zona occidentale di Tripoli dopo l'incursione americana della notte tra lunedì e martedì.

L'altro ieri due ragazzi (di 13 e 11 anni) stavano giocando in una strada a poche centinaia di metri da una zona colpita durante l'incursione, quando hanno visto a terra uno «strano oggetto» con la punta dipinta di rosso. Lo hanno preso e portato da un giovane di 23 anni loro amico: ma l'oggetto è esploso nelle mani di quest'ultimo.

IL TERRORISMO AL CENTRO DEL VERTICE DI TOKIO

Gli attentati targati Libia mettono da parte l'economia

TOKIO — Al vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo occidentale, che si svolgerà a Tokio dal 4 al 6 maggio prossimo, la questione della Libia e dei suoi legami con il terrorismo internazionale offuscherà ogni altro problema sul tappeto, per importante che sia. La Francia si era detta contraria all'idea di sollevare questioni politicamente esplosive nel corso di un vertice destinato alla discussione di problemi economici, ma poi, di fronte all'incalzare di eventi sempre più drammatici, ha lasciato cadere ogni obiezione.

È improbabile che la maggioranza dei partecipanti al vertice, alcuni dei quali sono stati molto critici nei confronti delle iniziative belliche di Washington nel Mediterraneo, approvi i bombardamenti di Tripoli e di Bengasi, ma — secondo fonti diplomatiche a Tokio — malgrado queste divergenze, tutti si schiereranno a fianco di Reagan quando chiederà concreti atti di solidarietà per la lotta contro il terrorismo, di cui egli ritiene Gheddafi uno dei maggiori «sponsor» a livello internazionale.

È probabile quindi che il vertice confermerà o aggraverà le decisioni adottate dai ministri della Cee all'Aja e relative alle restrizioni del numero e dei movimenti dei diplomatici libici in Europa. Queste misure potranno poi essere facilmente adottate anche dagli altri paesi della Cee, e del resto la stessa Cee sarà rappresentata al vertice.

Negli ambienti diplomatici si prevede che verranno decise anche altre misure concrete per facilitare l'estradizione delle persone ricercate per terrorismo. Su questo punto la Francia è stata spesso criticata in un recente passato per aver concesso l'asilo politico o comunque l'impunità a terroristi stranieri.

Del resto, in un recente passato la Francia non è la sola che si è dimostrata «morbida» nei confronti del terrorismo. La Germania Federale ha scarcerato e rispedito a Tripoli un killer libico che aveva assassinato un suo connazionale a Bonn, e che era stato condannato ad una pesante pena detentiva. Quando il regime di Gheddafi ha preso in ostaggio alcuni tecnici tedeschi in Libia, il governo di Bonn ha subito ceduto e ha ottenuto in cambio la liberazione dei suoi cittadini.

L'estremo saluto a Simone



Parigi — L'ultimo saluto a Simone de Beauvoir, sepolta nel cimitero di Montparnasse accanto al suo compagno Jean-Paul Sartre (Telefoto Afp)

IL GRANDE PIANISTA NELLA SUA RUSSIA DOPO OLTRE 60 ANNI

Trionfale «ritorno» di Horowitz

Al conservatorio Ciaikovskij un concerto storico e un pubblico entusiasta

MOSCA — *Dopo sessantun anni, Vladimir Horowitz è tornato a suonare dinanzi a una platea sovietica, e il pubblico di Mosca lo ha accolto trionfalmente. Forse il grande pianista ottantunenne, che a vent'anni lasciò la sua Russia d'origine senza guardarsi indietro e giurando di non tornare mai più, non avrebbe nemmeno avuto bisogno di sonare: il pubblico lo avrebbe applaudito e acclamato lo stesso, trascinato dall'affetto e dall'entusiasmo.*

Horowitz è comparso sul palcoscenico del conservatorio Ciaikovskij con la sua aria dimessa e quasi umile, a piccoli passi incerti, e il pubblico lo ha salutato scattando in piedi e abbandonandosi a un'ovazione prolungata e scrosciante.

Il concertista, che spesso afferma di non amare gli applausi, ha placato con un semplice gesto della mano l'entusiastica accoglienza e ha preso posto davanti al pianoforte, che aveva portato con sé dagli Stati Uniti «a scanso di sorprese» (come aveva detto l'altro giorno, in un incontro con la stampa).

Il «piccolo uomo stanco» è svanito di colpo, sommerso dalla magia della musica, travolto dal miracolo che ancora una volta si è compiuto. Il programma prevedeva brani di Scarlatti, Mozart, Rachmaninov, Scriabin, Schubert, Liszt e Chopin; e Horowitz lo ha eseguiti con la sua consueta, eccezionale purezza di stile, lanciandosi poi con impeto travolgente nei «pezzi di bravura» dello Studio in Re diesis minore di Scriabin, del «Valzer capriccio» di Schubert-Liszt e della «Polonaise» in La bemolle maggiore di Chopin.

Acclamato a lungo dopo ogni esecuzione, Horowitz ha sorriso contento, con aria divertita, alzando le mani in segno di saluto, rivolto soprattutto verso i giovani che si accalcavano alla balconata piuttosto che al pubblico «da grandi occasioni» della platea, fatto di diplomatici, giornalisti e uomini della «Nomenklatura».

Millecinquecento gli spettatori, quanti ne contiene la «sala grande» del conservatorio; e, per far parte dei pochi privilegiati che ora potranno dire di aver partecipato a un avvenimento «storico», nei giorni scorsi si era scatenata a Mosca una vera e propria caccia al biglietto, con prezzi che, a detta di qualcuno, hanno raggiunto al mercato nero la quotazione di cento rubli (circa 250 mila lire).

Una caccia inutile, del resto, dal momento che la maggior parte dei biglietti era stata distribuita privatamente, tra la comunità straniera e all'interno delle organizzazioni di artisti e dirigenti sovietici.

Gli «esclusi» non si sono però rassegnati facilmente e, nonostante i tre cordoni di polizia disposti davanti al conservatorio per a filtrare i possessori di biglietto, non sono mancati gli incidenti: nell'atrio della «sala grande» a un certo punto è riuscito a filtrare un nutrito gruppo di giovani, studenti del conservatorio, conoscitori esperti di corridoi e passaggi secondari, che hanno inscenato una vera e propria «carica», travolgendo transenne, «mascherine» e poliziotti, tra lo scandalo del pubblico che si accingeva a entrare in sala.

La carica è stata infine respinta, tra il sollievo della ballerina Maya Plisetskaya, del poeta Andrei Voznessenski, della signora Shevardnadze, del soprano Lybov Kazarnovskaya, che per un attimo avevano temuto il peggio.

Un altro piccolo incidente «diplomatico» si è verificato in sala quando una signora, visibilmente irritata, agitando il biglietto, ha intavolato una discussione con un'altra spettatrice, rivendicando il proprio posto. Quando le è stato fatto notare che la sua «controparte» era nientemeno che Wanda Toscanini, moglie del pianista, la signora si è ritirata in un ordine, arrossendo. Nell'intervallo si è scoperto però che la signora aveva ragione; alla moglie del pianista è stato trovato un altro posto, e la giustizia ha trionfato.

LE INDAGINI SULLA TRAGEDIA DI GENNAIO

Ora identificati i resti di tutti i 7 astronauti

CAPE CANAVERAL — I resti di tutti e sette gli astronauti deceduti nell'esplosione del «Challenger» sono stati ritrovati a conclusione di dieci settimane di ricerche. Lo ha confermato la Nasa. Un responsabile dell'ente spaziale ha precisato che gli esami degli esperti per l'identificazione dei corpi sarranno ultimati entro i prossimi giorni e che i resti saranno quindi restituiti ai familiari.

L'altro giorno il padre dell'astronauta Gregory Jarvis aveva comunicato che la Nasa aveva ritrovato e identificato i resti di suo figlio. Secondo fonti informate, gli esperti dell'ente spaziale americano erano riusciti a identificare fino ad allora i resti di solo sei astronauti, rinvenuti il 7 marzo scorso nella cabina di pilotaggio del «Challenger» al largo delle coste della Florida. Per rispetto verso le famiglie, la Nasa si è rifiutata finora di rilasciare commenti sull'identificazione degli astronauti rimasti uccisi il 28 gennaio scorso nell'esplosione del traghetto spaziale.

Mentre la commissione federale d'inchiesta è impegnata nella preparazione di un rapporto sul disastro, la Nasa ha diramato un comunicato in cui è detto che le operazioni di recupero nella zona di mare «Contact '67», dove la cabina dell'equipaggio è precipitata, sono state ormai completate.

Viene intanto confermato che l'esplosione del razzo Titan avvenuta l'altro giorno pochi secondi dopo il lancio alla base di Vandenberg in California, con conseguente distruzione del vettore e del suo carico, compromette il programma dei satelliti-spia americani. Lo ha detto Paul Stares, esperto militare della «Brookings Institution», confermando i timori espressi nelle ore immediatamente successive al grave incidente, il secondo del genere avvenuto negli ultimi otto mesi. Il 28 agosto scorso, infatti, esplose un altro Titan che avrebbe dovuto mettere in orbita un satellite spia «KH-11», versione meno sofisticata di quella affidata al vettore esploso l'altro giorno.

†

Il 16 aprile è mancata a Bolzano

Norina Androvich ved. Sanfelice

Lo annunciano la figlia LILIANA con il marito ROBERTO MULACHIÈ e figli, la sorella NELLA e tutti i nipoti.

Il funerale seguirà martedì 22 corr. alle 8.45 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 21 aprile 1986

Alla Casa di cura Villa San Giusto di Gorizia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Vascotto

Ne danno il triste annuncio i figli OMERO, LUCIO, LIANA, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 c.m., alle ore 12, dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Gorizia-Trieste, 21 aprile 1986

Bruno Buiese junior

Nel quinto anniversario il Tuo ricordo ci accompagna sempre con amore e tanto rimpianto.

La moglie NICOLINA papà BRUNO

Trieste, 21 aprile 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Lidia Wagner ved. de Fontana

il fratello, i parenti tutti e gli amici La ricordano con tanto rimpianto.

Trieste, 21 aprile 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Massimo Sabbatucci

la mamma Lo ricorda con infinito amore.

Trieste, 21 aprile 1986

1976 — 1986

Biagio Urso

vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 21 aprile 1986

Lunedì, 21 aprile 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CON LA CONFERENZA DELLE PPSS SI AVVICINA IL MOMENTO DELLA VERITÀ

Vertenza Iri alla stretta finale

L'assessore Rinaldi: «La partita va chiusa al più presto, altrimenti si rischiano guasti gravi»
I grandi problemi ancora aperti: diesel, Arsenale, Terni, Lloyd Triestino e nuove iniziative Spi
«La Finmare gioca allo sfascio» - «Chiarezza sul ruolo del cantiere» - «La Regione farà la sua parte»

«Sia ben chiara una cosa. Il confronto con l'Iri e le sue finanziarie non si è affatto concluso. Nell'ultimo summit con Prodi non siamo andati al di là di una ricognizione dei problemi ancora aperti. Ora questi problemi vanno affrontati. Da troppo tempo stiamo aspettando risposte su molte questioni ancora aperte. Ora queste risposte non sono più rinviabili. Ulteriori ritardi potrebbero portare altri guasti, oppure, peggio ancora, decisioni prese a prescindere dalla realtà regionale. Soprattutto in questa seconda eventualità diciamo subito che non ci stiamo».

I problemi ancora aperti si chiamano polo dieselistico, ruolo dell'Arsenale Triestino San Marco, futuro della Terni e del Lloyd Triestino, nuove iniziative. Attorno a questi «nodi» si gioca il futuro stesso delle Partecipazioni Statali nell'area giuliana. Dario Rinaldi, assessore regionale alle Finanze, l'uomo che ha seguito più da vicino fin dal suo nascere la vertenza triangolare fra Iri, Regione e sindacati, è ben conscio che la partita va chiusa in questi mesi e che la posta in gioco è alta.

«Occorre fare presto — insiste — perché la Regione ha chiesto al governo di fissare la data della terza conferenza delle Partecipazioni Statali, che va fatta assolutamente prima dell'estate». E aggiunge: «Cosa vogliamo che sia questa conferenza, un punto di sintesi, utile a tutti, oppure un momento di scontro aperto? È importante che entro questa settimana vada concordato un calendario di incontri. Su questo punto, la posizione delle forze politiche, dei sindacati e degli enti locali, è largamente unitaria».

Il timore di uno scontro aperto è percettibile. Lo sciopero generale proclamato nei giorni scorsi a Trieste è stato un segnale preciso in questo senso. I confederali hanno voluto dare uno scrollone a una trattativa giudicata fiacca e inconcludente. Ma soprattutto hanno lasciato capire che se non si conseguiranno dei risultati, i sindacati riprenderanno in prima persona la guida della vertenza, in polemica con la Regione e soprattutto con le forze politiche e imprenditoriali. Da qui la necessità di chiudere la partita al più presto, prima che il dialogo costruttivo si trasformi in contrapposizione frontale.

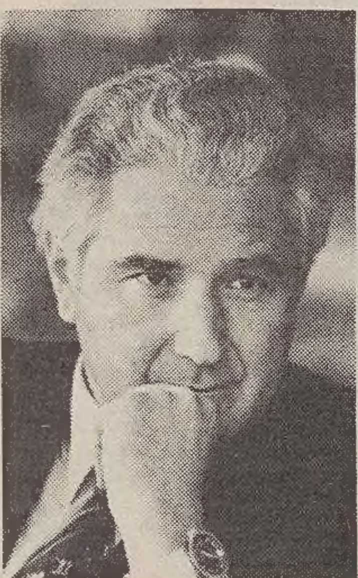
«Gli oratori sindacali nell'ultima manifestazione di protesta hanno detto giustamente che il confronto con le Partecipazioni Statali è stato comunque utile, perché si è potuto affrontare la realtà e evitare guai peggiori. Questo è vero — osserva Rinaldi — anche se i risultati finora non sono stati soddisfacenti e abbiamo avuto anche delle delusioni. La giunta regionale è d'accordo su questa valutazione. Ora però è giunto il momento di concludere. Prodi ci aveva promesso una serie di incontri con le sue finanziarie, ma questi incontri non ci sono stati...».

Il polo dieselistico — Qui l'incognita è particolarmente grave. L'Isotta Fraschini è stata assorbita dalla Fincantieri per creare un tutto unico con la GmT. Quali contenuti abbia questo matrimonio fra le due realtà non è però dato di sapere. Così come non è chiaro il futuro dello stabilimento dell'Isotta, di proprietà della VM, e della produzione destinata alla stessa VM.

«Ci sono da affrontare problemi immediati per quanto riguarda il rilancio delle attuali strutture. Ci sono da impostare nuovi motori. C'è un polo di ricerca da creare. Non sono cose che si inventano da un giorno all'altro», osserva l'assessore alle Finanze. «Ci sono poi problemi molto grossi di integrazione e di organizzazione fra Isotta e GmT. Per non parlare di quelli, ancora più immediati, di un coordinamento commerciale anche con realtà esterne al polo dieselistico triestino, come la VM».

L'Arsenale — Qui l'orizzonte è ancora più incerto. La Fincantieri garantisce che il «San Marco» avrà un suo ruolo, ma — sottolinea Rinaldi — «mancano apprezzabili iniziative per riqualificare lo stabilimento» quello che manca soprattutto — aggiunge l'assessore — è «una parola chiara sul suo ruolo concreto nel settore delle costruzioni speciali, in rapporto allo stabilimento di Sestri. Per non parlare — conclude — del piano delle riparazioni navali, che ha suscitato notevoli perplessità nelle organizzazioni sindacali nazionali e locali».

La Terni — A proposito della ferriera di Servola, Rinaldi ricorda come fra qualche mese sarà inaugurato il nuovo altoforno rinnovato e potenziato. «Tuttavia — osserva — non sono cessate, anzi, si intensificano, le voci in merito a ripensamenti e soprattutto in merito a contatti della Finsider e della stessa Terni sull'assetto societario e sul destino finale dello stabilimento triestino. A questo proposito voglio che sia ben chiaro che lo stabilimento di Trieste è già stato ridimensionato al massimo e che oltre non si può andare. Così come deve essere chiaro che Servola deve mantenere, nelle Partecipazioni Statali, il suo ruolo di centro nazionale per la ghisa di fusione. Per quanto riguarda infine il terminal rinfuse, che ha appena avuto il via libera della Finsider, bisogna passare al più presto alla fase operativa. E qui la Regione e il suo fondo di rotazione faranno la loro parte».



Dario Rinaldi, assessore alle Finanze (Foto Montenero)

Lloyd Triestino — «È chiaro — osserva Rinaldi — che la Finmare continua a giocare allo sfascio. La conclusione dell'incontro con il ministro Carta e i sindacati ne è una conferma. Lo scontro duro che la finanziaria e i dirigenti del Lloyd hanno portato avanti con i sindacati ha creato alla società danni economici ben più gravi di quelli che sarebbero derivati da una soluzione di compromesso. Questo fatto è ormai assodato. E che dire dei danni provocati da questa vertenza all'immagine della compagnia sul mercato internazionale e nei rapporti con i consorzi? Una gestione responsabile avrebbe tenuto conto di queste cose. E avrebbe se non altro aspettato l'approvazione della legge sul rilancio della marineria, che poteva ammortizzare molti costi dell'operazione...».

Le nuove iniziative — «In questo quadro di crisi — conclude Rinaldi — vanno accelerate al massimo le nuove iniziative a Trieste e Gorizia e la stessa attuazione del primo Bic. Dalle Partecipazioni Statali, attraverso la Spi, questo è l'unico contributo per rassodare il tessuto imprenditoriale locale. Va detto a questo proposito che si pongono problemi di contestuale celerità di attuazione da parte di tutti i soggetti interessati: Spi, Friulia, Frie, Regione, imprenditori privati.

«Per queste nuove iniziative la Regione ha destinato 75 miliardi, per caso la stessa cifra della Zanussi. Trenta sono già stati spesi, in gran parte attraverso il Frie, per la Terni, le aziende Iri dell'Isontino, la società informatica e altre cose. Per quanto riguarda i restanti 45, la bozza di legge è già pronta. L'hanno messa a punto l'assessore all'industria Francescutto, quello alla programmazione Carbone, e il sottoscritto. L'obiettivo è dar vita a un provvedimento snello, capace di agganciare apprenditori anche fuori regione, per rilanciare le Partecipazioni Statali giuliane anche attraverso iniziative miste. Staremo a vedere».

P. R.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Anselmo — Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 20; la luna cala alle 5.17 e si leva alle 17.33.

Ieri: temperatura massima gradi 14,7, minima gradi 6,6; pressione millibar 1011,2 in aumento; umidità 65 per cento; vento km 12 da Sud-Ovest Libeccio; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 11,6.

Maree: oggi, alta alle 9.16 con cm 33 e alle 21.21 con cm 58 sopra il livello medio; bassa alle 3.21 con cm 45 e alle 15.03 con cm 42 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperta anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, via Belpoggio 4, via L. Stock 9 (Roiano), piazzale Valmaura 11. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock (Roiano) tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, via Roma 16. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

IL MELONE INSISTE SULLA TRATTATIVA REGIONALE, ANCHE SE A LIVELLO BILATERALE

La LpT non vuol rinunciare alle sue istanze nonostante la secessione della Lista civica

«Dall'ultima assemblea degli iscritti la LpT non è uscita con una linea di cedimento o di compromesso. O i partiti che hanno sottoscritto con noi dei precisi accordi vorranno trattare a livello regionale oppure i conti non tornano, e allora trarremo le nostre conclusioni». Così ha dichiarato il segretario politico della LpT, Giulio Staffieri — a proposito del tira-e-molla sul livello della ripresa delle trattative per il riassetto delle giunte locali — all'«assemblea popolare» di ieri mattina.

«È dal 3 aprile — ha rilevato Staffieri — che abbiamo invitato per un incontro le segreterie regionali dei partiti ai quali siamo legati dai patti locali; e se vogliamo un incontro a livello regionale è perché quei patti parlano di una partecipazione della LpT al governo regionale. Infine è saltato fuori che l'ostacolo era rappresentato dal Psi, e allora abbiamo confermato di volerci prima incontrare con le segreterie regionali di quei partiti che hanno sottoscritto i patti triestini con noi, anche se a loro volta essi hanno poi sottoscritto un patto anche col Psi; e solo successivamente siamo pronti a discutere, senza alcuna pregiudiziale nei confronti dei socialisti, delle proposte che nel primo incontro ci venissero fatte di un collegamento dei due distinti accordi.

«E siccome le segreterie regionali dei partiti con cui formiamo le giunte triestine si sono irrigidite nel chiedere un incontro ampliato al Psi, poiché la maggioranza regionale comprende anche tale partito, allora diamo dimostrazione di un ennesimo atto di buona volontà avanzando la seguente proposta: proporremo — ha annunciato Staffieri — una serie di incontri bilaterali per verificare con ogni singolo partito, da ultimo anche col Psi, quali siano le sue vere intenzioni. Poi tireremo le somme e verificheremo se ci siano le condizioni minime necessarie per un incontro collegiale che segni l'avvio di una trattativa vera e propria sull'attuazione dei patti del maggio 1984. Certo sarà un'ulteriore perdita di tempo, ma tali incontri bilaterali si possono fare in pochi giorni».

L'occasione per queste pubbliche dichiarazioni è stata appunto l'«assemblea popolare», con la quale la LpT ha inteso reagire alla secessione che Staffieri ha definito «inutile, velleitaria e dannosa per gli interessi di Trieste», dopo che il presidente Manlio Cecovini ha dedicato quasi per intero il proprio intervento a una dura invettiva contro i secessionisti.

Riferendosi soprattutto a Giuricin, Cecovini ha detto che «non ci sono padri patentati, la Lista l'hanno creata i triestini»; che «la Lista continua nonostante gli attacchi di piccoli uomini»; che «era prevedibile che qualche fronda del poderoso albero si potesse staccare per debolezze, bassezze e inquietudini di natura personalistica»; che «per dare vita a una rachitica creatura ci hanno voluto rubare perfino l'affettuoso nomignolo del Melone». E Marchio: «Un disertore, che dopo aver fruito di tutti i vantaggi, compresa quella direzione del settimanale del movimento ora passata nelle degnissime mani di Carlo Ventura, ora non si dimette dalla Provincia dicendo di non amare le poltrone...».

«Ora alcuni cercano di approfittare di questa mini-secessione, ma se non ci sarà lealtà di alleanze — ha minacciato Cecovini — la LpT saprà trarre le debite conclusioni, ad onta dei piccoli tradimenti di piccoli uomini. La LpT non rinuncia ad alcuna delle sue istanze».

Per dare il segno di un'inversione di tendenza rispetto al fenomeno secessionistico sono stati poi mobilitati a parlare il notaio Arturo Gargano (che si è definito come «un rientrato nella vita attiva della Lista dopo una lunga pausa»), il consigliere provinciale Angela Paludetto (a sua volta rientrata nei ranghi, in questi giorni, dopo essersi da tempo dichiarata un'indipendente), l'ing. Marino Bolaffio (uno dei fondatori del «comitato dei dieci» che ha scritto augurando «lunga vita» alla LpT), Zacchigna e Baici che hanno portato la solidarietà della Lista per Muggia e di quella di Duino-Aurisina, la signora De Robbio che ha testimoniato dell'immutato entusiasmo delle donne del movimento, tanto più di fronte a «una spaccatura subdolamente provocata al nostro interno dai partiti».

G. P.

Incidenti del sabato notte

Due incidenti con feriti lievi l'altra notte sulle strade cittadine. Nel primo è rimasta coinvolta l'impiegata Daniela Maizeni, 23 anni, abitante a Visogliano 14/T. Verso le 2.30 percorreva la via Pauliana sulla «A 112» (Ts 231545). Giunta all'altezza dell'incrocio con piazza Libertà si è scontrata con la Fiat Panda (Ts 262029), condotta da Erica Bruni, via del Lazzaretto Vecchio 9. L'«A 112» ha terminato la corsa contro una parete della stazione ferroviaria e la Maizeni è stata ricoverata a Cattinara con prognosi di 15 giorni (trauma cranico, distorsione alla caviglia destra).

Poco dopo è giunta un'altra autolettiga, con a bordo il marmista Michele Faele, 44 anni, via Pasteur 1. Percorrendo la via Marchesetti sulla sua Vespa 50, aveva perso l'equilibrio rovesciandosi sull'asfalto. Per lui la prognosi è stata di 20 giorni (sospetta frattura di un dito).

TRE FERITI PER FORTUNA NON GRAVI

Schianto nel pomeriggio fra tre auto sul Carso

Schianto a tre ieri pomeriggio sulla provinciale Prosecco-Aurisina, all'altezza dell'abitato di Santa Croce. Marco Savi, 50 anni, residente al n. 445 di Santa Croce, al volante della propria Renault 5 targata Ts 177630 ha iniziato una manovra di conversione a sinistra nei pressi della propria abitazione. Spostandosi verso il centro della carreggiata, l'autovettura ha speronato quasi frontalmente una «A 112» (Ts 260056) che proveniva dalla direzione opposta, condotta da Norma Ganz in Martini, 49 anni. La donna aveva al fianco il marito Silvio Martini, 54 anni (entrambi sono residenti al 23/B di Aurisina Cave).

L'urto è stato violentissimo. Sullo slancio l'A 112 è andata a urtare anche una Panda (Ts 291719) che stava sopraggiungendo, condotta da Laura Mugnaioni. Nell'urto i danni peggiori li ha riportati Silvio Martini, al quale all'ospedale di Cattinara è stato riscontrato un trauma cranico e la sospetta frattura del femore sinistro. La moglie Norma ha accusato invece un trauma toracico, sospette lesioni al costato e contusioni agli arti inferiori. Infine Marco Savi ha riportato fratture costali multiple, guaribili in 20 giorni.

I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri di Aurisina.

Si vuole istituire un'anagrafe dei cani

Una folta rappresentanza di delegati di enti protezionistici si sono incontrati sere fa nella sede dell'Ente nazionale protezione animali in via Rismondo 9, per discutere il problema dell'anagrafe canina.

Alla riunione, presieduta dal dottor Eugenio Zumin, presidente dell'Enpa, che aveva a fianco il vicepresidente, dott. Rode, ha presenziato anche il segretario dell'Ordine dei veterinari, dott. Alessandro Paronuzzi. L'anagrafe canina è un'esigenza sentita da più fronti e se verrà attuata consentirà di rintracciare cani smarriti o buttati da proprietari senza cuore.

Come raggiungere il fine? Piastrina o tatuaggio? Le opinioni non sono state concordi e, pertanto, i lavori sono stati aggiornati alle ore 21 di mercoledì prossimo 23 aprile, quando verrà discussa la legge regionale che regola il tatuaggio.

In poche righe

Assemblea dei dipendenti Aquila

Stamane, alle 10, nella sala mensa della raffineria Aquila, assemblea generale dei dipendenti. All'ordine del giorno i problemi legati alla trattativa con la multinazionale francese «Total», in vista dell'incontro al vertice di domani al ministero fra Regione, sindacati e azienda.

Nuova sede della CrT

Oggi saranno aperti al pubblico i nuovi uffici della sede centrale della Cassa di risparmio. L'attuale ingresso di via Mazzini 4/A segna la conclusione della prima parte dei lavori di ristrutturazione da tempo in corso

Conferenza dei quadri Fincantieri

Domani alle 9.30 al Circolo della Stampa in corso Italia 12 si terrà una conferenza dei quadri Fincantieri a livello nazionale. Parleranno Luciano Hlacia, coordinatore nazionale, e Corrado Rossitto, presidente nazionale Unionquadri.

Capriolo investito da un'auto

Investimento di un capriolo ieri pomeriggio. Abbandonata la tradizionale «residenza» sul Carso l'animale si è spinto sino quasi alla periferia della città, in strada del Friuli, in prossimità della doppia curva di Contovello. Mentre scendeva al centro della strada è stato centrato in pieno da una «Mini» il cui guidatore non ha potuto evitare l'urto. La bestiola è stramazzata al suolo. I vigili urbani prontamente accorsi hanno fatto intervenire un addetto della riserva di Opicina,

Dibattito su donne e lavoro

Oggi, dalle 17 alle 20 nella sede del Pci di via Capitolina 3, si terrà un seminario su «Donne e lavoro».

GIORNALE DI TRIESTE

SI RIPERCUOTE SULL'USL LO STALLO DEI NEGOZIATI PER LE GIUNTE

Dopo il blocco del piano sanitario polemiche e richieste di verifica

La Lista parla di «lentezze» ma il Pri smentisce e la richiama al «senso di responsabilità»

Lo stallo delle trattative con la LpT per il riassetto delle giunte locali («staffette» e ampliamento delle coalizioni al Psi) determina una tale situazione in seno all'Usl da indurre la Dc e il Pri a chiedere un urgente vertice di maggioranza per verificare, prima di passare a discutere di staffette e altro, se l'alleanza esiste ancora.

La LpT contesta — per bocca del suo capogruppo all'Usl, Gianfranco Gambassini — che il mancato varo delle controproposte al piano sanitario regionale dipenda dalla Lista. Una tale asserzione è «falsa e destituita da ogni fondamento», se è vero — precisa Gambassini — che risale a dicembre il comune giudizio delle segreterie provinciali dei partiti della maggioranza di un'impossibile applicazione letterale del piano regionale, che perciò venne affidato al comitato di gestione di predisporre un contro-piano solo in questi ultimi giorni presentato. Poi esso dovrà essere esaminato da ogni singolo consigliere, dalle competenti commissioni dell'Usl e infine da un vertice delle segreterie della maggioranza. Perciò — secondo Gambassini — dipende solo dalla lentezza dell'Usl se il piano, prima di essere portato al voto dell'assemblea, è tuttora soggetto a una serie di adempimenti.

Non è però «destituito di ogni fondamento» il fatto che il piano è già pronto da un paio di settimane, che tutti i successivi passaggi sono condizionati dall'approvazione del comitato di gestione e che tale voto è bloccato dalla dichiarazione a verbale della rappresentante della LpT, Nives Erario, di non volersi pronunciare «per motivi politici generali». E lo stesso segretario della LpT, Staffieri, ai solleciti per un chiarimento della posizione della LpT sulle controproposte al piano regionale replica ai partiti alleati che tutto dipende da uno sblocco positivo delle trattative sulle giunte. E per evitare che una spaccatura della maggioranza nell'Usl si ripercuota sulle alleanze in atto al Comune e alla Provincia, tutto è fermo.

Di qui un pressante sollecito del Pri che — per bocca del segretario provinciale Sergio Pacor e del rappresentante repubblicano nel comitato di gestione, Fulvio Sossi — manifesta «grave preoccupazione per la situazione determinatasi nella conduzione dell'Usl e nella maggioranza che la sorregge con la decisione della LpT e della neocostituita Lista civica di far dipendere il loro consenso sui fondamentali atti politici dell'Usl triestina dalla soluzione che a livello politico provinciale e soprattutto regionale avranno i problemi delle "staffette" e dell'ingresso della LpT nel governo regionale». Ecco perciò un «appello alla responsabilità» di fronte al rischio di un commissariamento dell'Usl che non corrisponderebbe alle esigenze di Trieste.

Infine una nota del Pci rileva che «la situazione è talmente degenerata, per l'incapacità della maggioranza Dc-LpT di sostenere una gestione appena accettabile, che un voto negativo dell'assemblea sarebbe addirittura un segno positivo».

■ ENEL — È sempre vivo il dibattito sulla progettata centrale a carbone da costruire a Trieste. Sugli aspetti medici della questione parlerà il prof. Claudio Bianchi, patologo, studioso di malattie ambientali. La conversazione andrà in onda da Radio Nuova Trieste (93.3 e 97.3 Mhz), domani alle 21.

BERIA DI ARGENTINE OGGI AL CCA

Dieci anni duri per la giustizia

L'alto magistrato presenterà il suo libro

Temi di scottante attualità, come quelli del terrorismo, della criminalità organizzata, della droga, del ruolo del magistrato in una società che cambia, del complesso e difficile rapporto tra la magistratura e le altre istituzioni, saranno al centro dell'incontro al Cca (via San Carlo 2) con Adolfo Beria di Argentine, in occasione della presentazione del suo recente libro «Giustizia anni difficili».

Adolfo Beria di Argentine, attualmente magistrato di Cassazione con funzioni di presidente del Tribunale per i minorenni di Milano e collaboratore del «Corriere della Sera» per i problemi istituzionali e della giustizia, ha ricoperto in passato incarichi di grande rilievo e prestigio, tra cui quello di presidente e segretario dell'Associazione nazionale magistrati, di membro del Consiglio superiore della magistratura, di presidente della Commissione ministeriale per la programmazione delle strutture giudiziarie e di capo di gabinetto del ministro di grazia e giustizia. Il volume raccoglie una serie di testi scritti nell'arco di un decennio (1973-1983).

Di questi dieci anni, Beria di Argentine è stato attento osservatore e insieme protagonista, e proprio nel settore, quello della giustizia, che più di altri è venuto a trovarsi nell'occhio del ciclone della violenza scatenatasi nella società.

Dopo l'introduzione del presidente del Cca Giorgio Tombesi, il libro sarà presentato dal prof. Sergio Bartole, docente all'Università di Trieste, mentre Beria di Argentine risponderà alle domande del pubblico sui temi trattati. All'incontro, che si svolgerà nella sala maggiore con inizio alle 18.45, interverrà anche il primo presidente della Corte d'appello dott. Iucci.



LAURA RUARO SPIEGA LA MOSTRA ALLA CONVIVIALE ROTARY-SOROPTIMIST

A Miramare si scoprirà il Massimiliano «privato»

Quale sarà l'immagine di Massimiliano che scaturirà dalla mostra in preparazione per il prossimo giugno?

Essa descriverà l'uomo innamorato del mare, della natura, dell'esotico; lo studioso, il poeta, il pittore, il collezionista. Insomma il Massimiliano «privato» colto, curioso e brillante, invece dell'eroe romantico «sacrificato» a Queretaro.

L'impostazione della mostra è stata spiegata dalla sua realizzatrice, Laura Ruaro Loseri, ex direttrice dei Civici Musei, alla conviviale che ha visto riuniti i soci del Rotary e le socie del Soroptimips.

La Ruaro ha iniziato ponendo una pregiudiziale: «La mostra non sarà un revival degli Asburgo». Verranno esaminati e presentati al pubblico: i suoi rapporti con la famiglia; i suoi molteplici interessi culturali; le sue residenze (dei suoi gusti architettonici si occuperà Rossella Fabiani, direttrice di Miramare) e la sua opera di «fondatore» della moderna marina austriaca.

La Ruaro ha anche raccontato com'è nata l'idea della mostra su Massimiliano. «Ero andata a proporre alla Provincia — ha detto in sostanza — una mostra su Carlo Magno, che considero particolarmente importante per la nostra storia perché ha tracciato quel confine orientale dell'allora Sacro romano impero, che rimane immutato ancor oggi come frontiera tra Oriente e Occidente, e invece è saltato fuori Massimiliano».

L'oratrice ha svelato pure alcuni retroscena della rassegna: le difficoltà ad ottenere collaborazione dal governo messicano, che vede ancor oggi in Massimiliano lo straniero colonialista. E' singolare, ma è un fatto certo che in Messico ancor oggi meno si parla di Massimiliano meglio è. Però anche lì egli realizzò spedizioni scientifiche di grande valore, specie nello Yucatan, che affascinò sia Massimiliano sia Carlotta.

«La mostra doveva chiudersi — ha raccontato ancora Laura Ruaro — con i quadri sulla fucilazione di Queretaro dipinti da Monet, che in quei giorni si trovava al Prado e che si ispirò alla fucilazione del Goya, ivi esposta, però non è possibile ottenerli e si potranno vedere solo in diapositiva».

Pl. S.

Incontro internazionale a Duino



Per iniziativa del Comune di Duino-Aurisina ragazzi delle scuole italiane e slovene e studenti del Collegio del Mondo Unito, assieme a loro coetanei giunti da Buie e da Villa del Nevoso, hanno dato vita a un incontro domenicale organizzando uno spettacolo e scambiandosi impressioni ed esperienze *(Foto Montenero)*

Elargizioni

In memoria di Rosa Saftich ved. Fiorencis da Ottavia e Rita Viscovi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Samich ved. Travan da Gisella Palese 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Romana Sedmach ved. Morea dalla famiglia Bruno Tognon 50.000, dalla famiglia Fyfe (Londra) 50.000 pro Associazione italiana per le ricerche sul cancro (Sezione F.V.G.).

In memoria di Teresa Sorgo ved. Giovannini dai colleghi della figlia Corinna della manifattura tabacchi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia e Giacomo Zaccaria dalla figlia 30.000 pro Eca di Muggia.

In memoria di Pina Zotti da Giorgi Laghi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per grazia ricevuta dal papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Diana Giraldi in Cattonar da zia Nerina e cugini Marisa e Argeo Fuliani 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Giorgina Gambardella 30.000, da Cristina Lombardo 10.000, dalla famiglia Primosich 10.000, dalla famiglia Lombardo 10.000, dalla famiglia Bencic 10.000, dalla famiglia Apollonio 10.000, dalla famiglia Berini 10.000, dalla famiglia Bagatin 10.000, dalla famiglia Brunetta 10.000, dalla famiglia Orsi 10.000, dalla famiglia Neri 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Gisella Kaiser dalla cognata Rasi e famiglia Nobile 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Alma Leban Mauroner da Mira e Gisella 20.000 pro Ospedali riuniti.

In memoria di Nedda e Marino Martinel da Mietta della Loggia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Perco Iacchia dalla sorella Bruna, Claudio e Liuccia 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Francesco Peria da Cesare ed Esther Catolla 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria Antonia Ravalico dagli inquilini di via Galleria 12 60.000 pro Ass. donatori sangue.

In memoria di Nives Rizzotti da Aurora, Carmen, Nera e Nori 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferdinando (Fano) Sancin dalla cugina Nussi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anita Saveri dalla famiglia Crisman e famiglia Ferlat 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina e Argimiro Savini dai figli Fulvio e Fabio Savini 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Elena Schmiedichen dal preside, insegnanti e segretarie del liceo Dante 200.000 pro Avo Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Ermanno Siccheri da Alda Marinoni 20.000, da Emilia Sieherl 10.000 pro Croce rossa italiana; da Luciano Rittmeyer 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan, 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Mario Degasperi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Astad.

ORE DELLA CITTA'

Conferenza di Ateneo

Oggi alle 18 in via Dante 7 nella sede dell'Issa, per il ciclo di conferenze di Ateneo, organizzato dall'associazione culturale l'Officina, si parlerà di «John Soane: la ricerca del passato e il gusto dell'innovazione», architetto inglese che visse a cavallo dell'Ottocento. Parlerà Nicoletta Zanni dell'università di Trieste.

«L'Indipendenza»

E' in edicola il numero di aprile de «L'Indipendenza», il notiziario d'informazioni politiche e d'attualità del Movimento indipendentista triestino. In questo numero La Cee e il porto franco di Trieste: il destino di Trieste è sul mare; Primavera 1946 nasce «Trieste Sera»; L'origine fascista di Trieste cara al cuore; Lettera al ministro per gli Affari regionali on. Vizzini: «minoranza» e «maggioranza» distinzioni estranee ai triestini.

Centro La Pira

Oggi alle 18.15 nell'aula «Venezian» della facoltà di giurisprudenza il prof. Giuseppe Tratteur (ordinario di cibernetica all'università di Napoli) parlerà sul tema: «Cos'è l'intelligenza artificiale». La manifestazione è organizzata dal centro «Giorgio La Pira».

I premi letterari

Domani, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il critico letterario Antonio Cibotto terrà una conferenza sul tema: «I problemi dei premi letterari in Italia».

Mostre d'arte

Renato Manuelli alla Moderna

Oggi alle 18 vernice della mostra di Renato Manuelli alla sala d'arte Moderna di corso Italia 9, che rimarrà aperta fino al primo maggio. Orario, feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

Lucilla Cordi alla Provincia

S'inaugura oggi nella sala esposizioni della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) la personale di Lucilla Cordi Fabris che durerà fino al 30 aprile. Orario: 10-12.30, 17.30-20; festivi 10-13.

Claudio Cosulich alla Rossoni

Si apre oggi alla galleria d'arte «Rossoni» una personale del pittore Claudio Cosulich Maiola che espone una serie di «naïfs» su vetro. Orario della mostra, feriali 8.30-12.30, 15.30-19.30; festivi 10-13.

Consigli rionali

Servola-Chiarbola: Seduta oggi alle 20 nella sala del centro civico di via Roncheto 77.

San Giovanni: riunione oggi alle 19.30 nella sede della Rotonda del Boschetto 3/f.

«Il teatro: quale futuro?»

Nell'ambito del ciclo «Spazio per il teatro e lo spettacolo a Trieste», oggi, alle 18, al Circolo della stampa di corso Italia 12 si terrà un incontro-dibattito organizzato dal Partito liberale italiano su «Il teatro: quale futuro? - Opinioni idee a confronto».

Parteciperanno: la dott. Maria Chiara Cadore, della Sovrintendenza ai beni culturali, il maestro Claudio Gherbitz in rappresentanza della sovrintendenza del Teatro Verdi, il dott. Gianni Gori critico musicale del «Piccolo», la prof. Fernanda Selvaggio, primo violino spalla dell'orchestra del Teatro Verdi, Roberto Rosenvasser in rappresentanza del Ciet e l'arch. Giulio Varini, della commissione urbanistica del Pli di Trieste.

Training autogeno

Presso il Make Up studio, centro di estetica applicata, via Carducci 39 s'iniziano i corsi di T.A. diretti dalla dott. Patrizia Rizzatto. Telefonare 766763 dalle ore 9 alle 18.

Cosenza alla «Sal»

L'incontro odierno con l'autore della «Società artistico letteraria - Sal» sarà dedicato a Cosimo Cosenza e alla sua raccolta di liriche intitolata «Improvvisazioni». Della poesia di Cosenza parlerà la dott. Renata Cargnelli, mentre alcune prove poetiche saranno lette dall'attore Dante Fabris, l'autore sarà presente. L'appuntamento è per le 18.45, nella sala dell'Enel in corso Italia 7 (primo piano).

Ex deportati

L'Associazione provinciale degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti (Aned), organizza un viaggio in Cecoslovacchia, Polonia, Austria, con pellegrinaggio al campo di concentramento di Auschwitz dal 21 al 28 giugno 1986. Iscrizioni all'Aned, via Crispi 3, tel. 730306. Aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19.

Centro mastectomizzate

Domani, alle ore 17.30, al Centro riabilitazione mastectomizzate di via Udine 6, ultimo appuntamento con il dott. Antonio Chebat per una «Chiacchierata con l'otorinolaringoiatra». Sono invitate socie, familiari e amici del Centro.

Profumeria «Rosa»

Elisabeth Arden invita: una beauty consultant sarà lieta di dare tutte le informazioni e consigli che si desidera in via S. Lazzaro, 6, tel. 61762.

Preistoria e protostoria

Domani la Società per la preistoria e protostoria, Giusto Almerigogna terrà l'ottava lezione del Corso di introduzione alle scienze preistoriche parlando sul tema: «La lettura dei disegni nei reperti archeologici». La conferenza, in collaborazione con l'Associazione italiana maestri cattolici, avrà luogo alle ore 18 nella sala di via Mazzini 26. Sarà possibile iscriversi al corso di tecnica dei disegni dei reperti archeologici che Giusto Almerigogna terrà nel mese di maggio. La sede di via San Nicolò 22 è aperta tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.

A Pola e Nesazio

Il 25 e 26 aprile la Società per la preistoria e la protostoria del Friuli-Venezia Giulia effettuerà una gita culturale a Pola e Nesazio con visita ai musei e agli scavi. La visita sarà accompagnata dal vicepresidente Dante Cannarella. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via San Nicolò 22, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.

Maestri cattolici

La conferenza del prof. don Ettore Malnati sul tema «Ripensare il Concilio», programmata per mercoledì 23 aprile, è anticipata a martedì 22 sempre alle 17 nella sala di via Mazzini 26.

«Missione Antartide»

Domani, alle 18, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via dell'Università 8), il generale Ezio Sterpone, della Regione militare Nord Est di Padova, terrà una conferenza dal titolo «Missione Antartide».

Il punto franco

Domani, alle 18.30, all'Hotel Jolly, verranno presentati gli atti della tavola rotonda su «Il punto franco di Trieste: miti e realtà», tenutasi il 18 gennaio 1985 sotto gli auspici del Comitato di Trieste dell'Associazione italiana di diritto marittimo e del Rotary club.

Pro natura carsica

Per iniziativa della Pro natura carsica e del museo civico di storia naturale, domani, alle 19, nella sala delle conferenze del museo (via Ciamician 2), il geologo dott. Ruggero Calligaris, parlerà sul tema: «Sauri, dinosauri e tartarughe fossili del Carso e dell'Istria». L'ingresso è libero.

«La Carsolina»

Venerdì 25 aprile, alle 10, dal campo sportivo di Basovizza partirà «La Carsolina», marcia a passo libero di dieci chilometri aperta a tutti e organizzata dal Matathon club Alabarda. Le iscrizioni si accettano nella sede della società organizzatrice, in via Oriani 1/B (telefono 763431), ogni giorno dalle 18 alle 20.

Lega nazionale

La Lega nazionale informa che in occasione del quarantesimo anniversario della sua ricostituzione ha fatto stampare un diploma che viene consegnato a tutti i soci iscritti nel 1946. Quanti non lo avessero ancora ritirato sono pregati di passare alla segreteria del sodalizio, in via Paolo Reti 4, tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 (escluso il sabato).

Indossa l'estate

con i costumi da bagno da Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39.

PER QUESTA SETTIMANA

Ateneo della terza età: calendario delle lezioni

Queste le lezioni della settimana dell'università della terza età.

OGGI: sala del centro Madonna del mare (via Sturzo 4) ore 16 «La società mercantile a Trieste nella prima metà del XIX secolo» (Giulio Cervani); ore 17.30 «Come si misurano le distanze dei corpi celesti: dalla luna al quasar» (Bruno Cester).

DOMANI: sempre alla sala di via Sturzo. Ore 16 «Corso di cultura religiosa» (Fanlo y Cortes); ore 17.30 «L'operetta di Franz Lehar» (Emilio Curiel).

MERCOLEDÌ: sala convegni Camera di commercio (via San Nicolò 5) ore 16 «Quarta lezione di botanica» (Edmondo Honsell); ore 17.30 «Lettura dell'Inferno di Dante» (Adriano Mercanti). Aula di via Stuparich 1 (secondo piano) ore 16 «Percezione, pensiero, memoria» (Lucia Zanuttini Stanig); 17.30 «Risorse umane e finanziarie della ricerca scientifica a Trieste da qui al Duemila» (Domenico Romeo).

GIOVEDÌ: sala del centro Madonna del mare ore 16 «Rapporti tra nutrizione e attività fisica» (Aldo Raimondi); ore 17.15 «Bellezze artistiche della Marca Trevigiana» (Sergio Molesi. Aula di scienze dell'università (via Valerio 32) ore 16 «Reperti archeologici in Adriatico» (Ruggero Marocco); 17 «Diversità in ambienti marini» (Enrico Feoli). Aula IV «A» del Dante (via Giustiniano 3) ore 16 «Conversazione francese» (Luciana Alocco Bianco); ore 17.15 «Disegno» (Alice Psacaropulo). La lezione di giardinaggio è sospesa.

VENERDÌ: vacanza.

I seminari di «Fai da te e club artistico», «Dizione e recitazione», Pittura su stoffa», «Ginnastica», «Hata Yoga» seguono l'orario fissato per ciascun gruppo.

Infine si raccomanda di non abbandonare l'aula prima della fine della lezione.

GIORNALE DI TRIESTE

IN VIA GREGO A BORGO SAN SERGIO

Iniziata la consegna di 336 alloggi Iacp

Sono in fase di ultimazione le prime case di via Don Bosco



Da lunedì è iniziata la consegna di 336 alloggi realizzati dall'Istituto autonomo case popolari di Trieste in via Grego, a Borgo San Sergio. La prima inquilina ad entrare nel nuovo appartamento è stata, lunedì alle ore 20, un'anziana pensionata, prima in graduatoria nel bando dell'83.

Dei 336 alloggi, 36 sono stati riservati a giovani coppie, 17 a disabili, e 15 a dipendenti delle Forze armate. Naturalmente gli appartamenti assegnati ad handicappati sono stati costruiti senza barriere architettoniche e secondo gli ultimi standard previsti per un confort massimo degli inquilini.

Nel frattempo gli Iacp stanno ultimando le prime case di via Don Bosco (30 alloggi su 310), e la graduatoria relativa a questo gruppo di abitazioni uscirà già nel prossimo mese.

CON OLTRE DUECENTO GIOVANI RICERCATORI

Frattali, sinergetica, climatologia in due nuovi corsi a Miramare

Gran parte degli iscritti proviene da paesi in via di sviluppo

Continua a ritmo accelerato l'attività del Centro di fisica teorica di Miramare, che oggi vede l'apertura in contemporanea di due corsi sulla fisica dello stato solido e la climatologia che mobiliteranno oltre duecento giovani ricercatori, provenienti per la gran parte dai paesi in via di sviluppo dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina.

Ma prima ricordiamo che venerdì si è chiusa la «spring school» (con l'accluso «workshop») su supergravità, supersimmetria e superstringhe, dedicata alle più recenti e fantastiche teorie sulla struttura delle particelle elementari e sulle teorie di unificazione delle forze. E che sabato si è concluso il breve «workshop» di una settimana su «Controllo di qualità della strumentazione a raggi X», organizzato dalla dott. Anna Benini, del Servizio di fisica sanitaria dell'Ospedale maggiore di Parma, le cui esercitazioni pratiche sono state tenute a Cattinara, aprendo nuove vie di collaborazione anche in sede locale tra medici e fisici.

E veniamo ai corsi che prendono il via quest'oggi. All'Hotel Adriatico è la volta dello «spring college» di fisica dello stato solido su «Ordine e caos nei sistemi fisici non-lineari». Un titolo di non facile spiegazione, che comprende un'area di ricerche teoriche fiorita negli ultimi tre o quattro anni e legata a quei fenomeni di instabilità esistenti in svariatissimi campi della fisica: dalla cristallografia alla meteorologia, dalla turbolenza nei liquidi alla biofisica e al laser.

Fra i quasi trenta docenti (provenienti da Stati Uniti, Gran Bretagna, Svezia, Israele, Germania, Francia, Olanda e Italia) spiccano alcuni nomi di assoluto prestigio: come Benoit Mandelbrot di Cambridge, Massachusetts, il «profeta» della «teoria dei frattali», che interpreta matematicamente le forme geometriche del mondo naturale; come Hermann Haken dell'Università di Stoccarda, il «padre» della sinergetica, che tenta di racchiudere organicamente molti fenomeni fisico/chimici; come Tito Arecchi dell'Università di Firenze, uno dei pionieri del laser in Italia; e come Stig Lundqvist, di casa al Centro di Miramare, di cui è presidente del consiglio scientifico, oltre che specialista di fisica dello stato solido all'Università di Göteborg e responsabile della Commissione Nobel per la fisica.

Sarà proprio Lundqvist, nella sua qualità di direttore del corso assieme al cinese Yu Lu, a tenere oggi la lezione introduttiva («Caos, ordine, modelli, frattali: una panoramica»). Le lezioni — alle quali prenderanno parte circa 150 studenti — si concluderanno il 13 giugno.

Contemporaneamente, nell'auditorium dell'edificio principale del Centro di Miramare, s'inizierà oggi anche il «Corso di climatologia fisica e di energia solare ed eolica». Un'ottantina di partecipanti per un mese di lezioni, tenute da oltre venti docenti italiani, europei, americani. Tra loro Giacomo Elias, responsabile del progetto finalizzato Energetica del Consiglio nazionale delle ricerche, e G. Fiocco, del Dipartimento di fisica dell'Università «La Sapienza» di Roma.

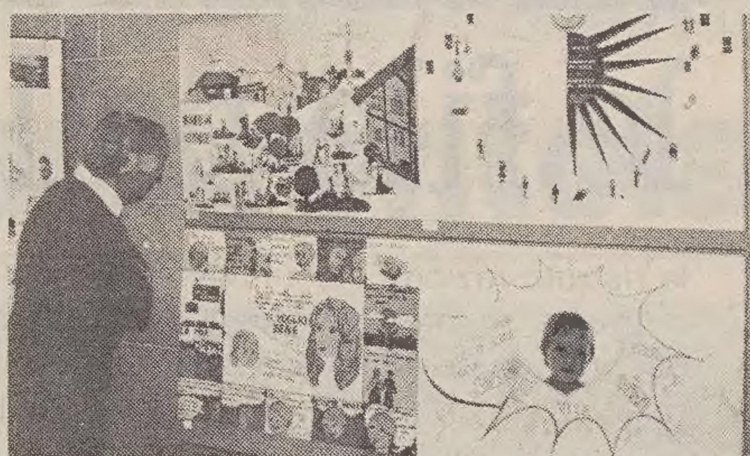
Studenti in visita al Municipio

Una settantina di studenti della scuola media «Trieste» di Lercara Friddi (Palermo) con il preside e gli insegnanti ha visitato il nostro Municipio, accolti dall'assessore alla pubblica istruzione Lucio Vattovani, in uno spirito che è stato subito di caldo entusiasmo e di «gemellaggio» in riferimento al nome dell'istituto.

La visita, per una coincidenza, è stata anche occasione per un amichevole incontro internazionale. Nello stesso momento erano infatti giunti nella storica sala del consiglio anche sei studenti americani e una studentessa svedese, ospiti di Trieste nell'ambito di un soggiorno promosso dal Centro intercultura.

Questi ultimi hanno anche frequentato per due giorni il liceo Petrarca per prendere cognizione dei nostri metodi d'insegnamento e visitato la città, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno.

Mostra in seminario



Ogni vita chiede amore: è questo il suggestivo titolo della mostra aperta al seminario di via Besenghi 16 e che può essere visitata dal pubblico, nei giorni feriali, dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, sabato pomeriggio escluso.

La rassegna, che resterà aperta fino a martedì prossimo, è il frutto di un concorso indetto fra gruppi di cresimandi, ragazzi delle scuole medie, e al quale hanno partecipato ben 22 gruppi di dodici parrocchie.

L'iniziativa, indetta in occasione della giornata per la vita, è stata sostenuta da un gruppo di associazioni di volontariato sensibili alla promozione sociale della vita umana. Trentatré gli elaborati pervenuti alla commissione giudicatrice. Si tratta di disegni e collage, tutti di pregevole fattura.

I premi, coppe, targhe e libri, sono stati messi a disposizione dalla Regione, dalla provincia e dal comune. Il primo premio è andato al gruppo di Sant'Antonio Taumaturgo, il secondo alla chiesa di San Marco Evangelista e il terzo a quella di San Giacomo.

Diplomi sono stati consegnati a tutti i gruppi partecipanti.

Cala ancora la popolazione

Cala ancora la popolazione di Trieste. Il primo marzo scorso risiedevano nel nostro comune 240.772 persone con una perdita di 2592 anime rispetto alla stessa data dell'85.

Il decremento della popolazione è ancor più significativo esaminando il numero dei nati e dei morti: il deficit tra gennaio e marzo è di 602 persone: i nati vivi sono 195, i morti 797.

LA MARINA MERCANTILE NON IMBARCHERÀ PIÙ ALLIEVI UFFICIALI

In crisi i neodiplomati che vogliono navigare Al grado si accede solo con tirocinio a bordo

«Se aspetto che le compagnie mi offrano un posto, arrivo a quarant'anni ancora mantenuto dalla famiglia. Gli allievi ufficiali della Marina mercantile non li vuole più nessuno, perché costano e non hanno esperienza». Era un amaro sfogo di Fabrizio Crocetti, neodiplomato aspirante capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Trieste. E lui, il diploma l'aveva ottenuto con un punteggio eccezionale, sessanta sessantesimi. L'intervista risale al luglio dell'anno scorso.

Ma oggi, lo sfogo di Fabrizio è purtroppo una realtà addirittura legittimata dal nuovo contratto di lavoro nazionale del settore: nell'accordo non è previsto l'imbarco di un allievo ufficiale sulle navi della Marina mercantile. Un fatto gravissimo per i neodiplomati e per tutti i ragazzi che studiano in Italia per navigare.

Per accedere al grado di ufficiale è obbligatorio un tirocinio a bordo. Come faranno a svolgere la loro professione? Prima trovare un imbarco era molto difficile, ma ora sembra addirittura impossibile.

«La situazione è sempre stata gravissima, e questa è la goccia che fa traboccare il vaso — dice il preside dell'istituto nautico di Trieste, Raffaele Cassia —. A questo punto l'unica via d'uscita è che gli effetti della legge sull'occupazione giovanile vengano estesi anche al settore nautico. Se le compagnie avessero le stesse agevolazioni delle aziende che intendono assumere giovani, le cose potrebbero finalmente cambiare».

Al momento della stipula del contratto nazionale, gli armatori privati hanno preteso che si togliesse l'obbligo dell'allievo ufficiale a bordo, perché, considerati i costi attuali (stipendio, assicurazione, previdenze), era troppo oneroso per loro pagare un apprendista senza esperienza al livello di un ufficiale.

«È inutile piangere adesso, bisognava pensarci prima — rincara la dose il professor Paolo Stenner, docente di navigazione all'Istituto nautico —. In Italia avevamo una nave-scuola proprio per questo tirocinio: la "Giorgio Cini seconda", finita in disarmo, per un periodo, a causa di mere difficoltà burocratiche. Il ministero della pubblica istruzione, che l'aveva ottenuta in dotazione, non l'ha potuta tenere operativa. Ora è stata data alla Guardia di finanza e il discorso è chiuso. A Genova fanno scalo due navi-scuola straniere: una è dell'Accademia araba dei trasporti marittimi e l'altra appartiene alla Marina di Taiwan. Licenziano i terzi ufficiali perché non hanno bisogno di personale di grado inferiore. Questa volta la nostra posizione è più arretrata del Terzo mondo».

Secondo il professor Stenner ci sono altri modi per affrontare la situazione. Defiscalizzando le spese dell'armatore quando assume un aspirante. Oppure, accreditare la figura dell'assistente all'ufficiale. I ragazzi sarebbero comunque costretti a navigare con uno stipendio da mozzi, come già accade, ma per arrivare al sospirato patentino e poi alla patente di capitano ci sarebbe l'opportunità di fare tutte le esercitazioni pratiche indispensabili.

Sabato si svolgerà un convegno a Messina, alla Camera di commercio. Gli istituti nautici vi parteciperanno in massa. Ci sarà l'occasione per raccogliere le idee, e creare, di fatto, un fronte comune.

Emanuela Lanza

Medaglie di lunga navigazione

Il comandante del Porto, contrammiraglio Aldo Savelli ha consegnato durante una cerimonia le medaglie d'oro di lunga navigazione. I marittimi che hanno ricevuto il riconoscimento sono Francesco Ielovich, Pietro Vretenar, Giorgina Bonifacio (vedova Guido Jermov), Giordano Segalla, Mauro Lunanova, Attilio Tagliapietra, Giovanni Paliaga, Eugenio Belullo, Bonin (vedova Bruno Fragiacomo), Tavcar (vedova Giovanni Pezzulich), Ezio Blasina, Edoardo Hocevar, Antonio Klun, Giuseppe Soldatich, Umberto Peretti, Antonio Stossich, Claudio Cicogna, Giuseppe Barresi, Vittorio Blasotti, Edoardo Panareo, Giuliano Saitz, Claudio Smadone, Armando Paoli, Italo Benedetti, Giordano Russignan, Mariano Contento, Marchesich (vedova Giovanni Martinolli).

Ai marittimi con 15 anni di navigazione è stata invece consegnata una medaglia d'argento. Sono: Sergio Petronio, Giuseppe Mirarchi e Giovanni Clagnaz.

A Bottazzo confine aperto



A Bottazzo anche ieri è stato consentito il passaggio della frontiera italo-jugoslava con la sola carta d'identità, all'insegna di un confine aperto *(Italfoto)*

Pulizie di primavera

a cura della SPE

La stagione in corso sollecita — come è ormai consuetudine — le cosiddette pulizie di primavera, un'incombenza che vede impegnata non solo la padrona di casa ma quanti hanno a che fare con locali pubblici, uffici, e così via. È il momento di aprire le finestre — si fa per dire — all'aria, alla freschezza che la stagione suggerisce. Quando si parla di pulizie domestiche o altre, qualora ragioni diverse impediscano di lavorare «in proprio» è il caso di rivolgersi a ditte specializzate che, forti della loro esperienza e professionalità sono in grado di garantire il migliore risultato, cioè di risolvere questo o quel problema con il massimo profitto. Sono ditte specializzate in pulizie di finestre, infissi, pavimentazioni, ecc., per non parlare di disinfestazione o deratizzazioni, necessarie al giorno d'oggi più di quello che si possa pensare. Nel contesto delle pavimentazioni, prendiamo a esempio le moquettes, un tipo di rivestimento orizzontale oggi largamente usato sia a livello domestico che pubblico. È un fatto che la pulizia casalinga di una moquette (indipendentemente dalla tipologia; la pulizia è analoga per tutti i tipi di moquette) non comporta soverchi problemi e per la migliore conservazione della stessa è sempre opportuno — a detta degli esperti — osservarne la perfetta manutenzione giornaliera. Per una pulizia più radicale si ricorrerà agli shampoo specifici per moquette che si differenziano da quelli normali in quanto contrariamente a questi ultimi che necessitano di parecchie risciacquature dopo l'uso, gli stessi, una volta asciutti si trasformano in una sorta di polvere leggera, quasi invisibile, che si asporterà con l'aspirapolvere o con il battitappeto. Gli shampoo in commercio si presentano allo stato liquido e, a seconda della loro concentrazione, si diluiscono nell'acqua seguendo le istruzioni accluse al flacone. A differenza della schiuma spray essi penetrano più in profondità, pulendo totalmente il pelo. Indicazioni del genere sono cetamente utili per una pulizia a domicilio di qualche vano moquettato. Se viceversa la superficie rivestita di moquette è piuttosto estesa (ciò vale sia per locali privati che pubblici), è consigliabile, per una pulizia effettuata a regola d'arte, rivolgersi a una ditta specializzata che si avvarrà di un apparecchio a iniezione-estrazione. Il risultato, sempreché — e lo si sottolinea — la ditta interpellata sia all'altezza di offrire tutte le garanzie del caso, sarà ineccepibile.

Passando ad altre emergenze e considerando l'alta incidenza che il traffico urbano comporta a livello di polvere e d'inquinamento cui si aggiunge spesso il rallentamento nell'asporto delle immondizie con il conseguente, proliferare non solo di insetti ma anche di topi ancorché il più delle volte debitamente combattuti, si propone l'opportunità o addirittura l'urgenza di rivolgersi a ditte specializzate in disinfestazioni che dopo attento studio circa la modalità d'intervento a seconda dei casi e l'impiego di prodotti adeguati possono risolvere i problemi in questione.



Abbiamo riorganizzato le file nella nuova sede

la ristrutturazione della nuova sede è un importante passo che la cassa di risparmio di trieste ha intrapreso per continuare a percorrere la strada della modernità e del progresso. si tratta del primo lotto della nuova struttura della sede centrale, quello riservato in gran parte al pubblico, realizzato con criteri rispondenti alle più moderne esigenze operative.

nuovo ingresso clienti via Mazzini 4/a

nuovo numero telefonico 67.71 passante

crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt
crt crt crt crt crt crt

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

studio gigi salvador

IL PICCOLO SPORT



La «Signora Scudetto» ringrazia Cenerentola

TOTOCALCIO

ATALANTA-TORINO	2-2	x
BARI-AVELLINO	0-1	2
FIORENTINA-UDINESE	1-0	1
INTER-COMO (p. t.)	1-1	x
JUVENTUS-MILAN	1-0	1
NAPOLI-SAMPDORIA	3-0	1
ROMA-LECCE (p. t.)	1-2	2
VERONA-PISA	3-0	1
PRATO-ANCONA	0-0	x
RIMINI-PARMA	0-0	x
CASERTANA-SALERNITANA	3-1	1
MASSESE-LUCCHESE	1-1	x
MACERATESE-TERAMO	1-0	1

• Montepremi: lire 15.054.665.362 •
Ai 13 lire 58.807.000 — Ai 12 lire 949.000

LE ALTRE DI A

INTER-COMO	3-2
ROMA-LECCE	2-3

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 43
Roma	p. 41
Napoli	p. 37
Fiorentina, Torino e Inter	p. 31
Milan	p. 30
Atalanta e Verona	p. 28
Como e Avellino	p. 27
Sampdoria	p. 26
Udinese	p. 24
Pisa	p. 23
Bari	p. 21
Lecce	p. 16

PROSSIMA SCHEDINA

AVELLINO-NAPOLI
COMO-ROMA
LECCE-JUVENTUS (1° t.)
MILAN-ATALANTA (1° t.)
PISA-FIORENTINA
TORINO-VERONA
UDINESE-BARI
ASCOLI-TRIESTINA
CAGLIARI-PALERMO
CATANZARO-PESCARA
CESENA-L. R. VICENZA
EMPOLI-CREMONESE
PERUGIA-GENOA

Sampdoria-Inter non figura nella schedina del Totocalcio del 27 aprile che contiene le partite dell'ultima giornata del campionato di serie «A».

TOTIP

1ª Corsa:	1) DAIBOT	X
	2) DRIM DE GLORIA	2
2ª Corsa:	1) DUBROVNIK	X
	2) CIPRO D'ASSIA	2
3ª Corsa:	1) CHETA	X
	2) BARBAREGINA	2
4ª Corsa:	1) ANKOGEL	X
	2) DIUDIN	2
5ª Corsa:	1) IPPOLITA	X
	2) YARMOUTH PIER	2
6ª Corsa:	1) DALANNDAR	1
	2) CARNIDE	2

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 16 del 20 aprile: al 12 lire 22.818.000; agli 11 lire 705.000; ai 10 lire 157.000.





La Juventus canta «Grazie Lecce» e vola verso il suo ennesimo scudetto. A risolvere la partita con il Milan è stato per la squadra di Trapattoni il danese Laudrup, miglior uomo in campo *(Ansafoto)*

Lecce corsaro a Roma in... Barbas al pronostico









A Roma si pregustava già lo spareggio, ma è arrivato il Lecce, ultimo della classe, a rovinare la festa all'Olimpico: in barba a tutti i pronostici. Le reti dei salentini portano la firma rispettivamente di Alberto Di Chiara (un ex) e dall'argentino Barbas (autore di una doppietta). Povero Tancredi... *(Ansafoto)*



Il crollo della Roma in un momento impensabile

I GIALLOROSSI SUBISCONO IL CONTROPIEDE DEL LECCE E SPRECANO MOLTE OCCASIONI

Graziani apre subito le marcature ma la goleada la fanno i pugliesi

ROMA — Dopo mesi di agguati alla Juventus, raggiunto il grande «nemico» a 180' dalla fine, la Roma scivola su una buccia di banana e vanifica tutti gli sforzi. Il Lecce sbanca l'Olimpico in quella che doveva essere la festa d'addio dopo un'epica cavalcata.

Lo fa con merito, gioca un'onesta partita per dimostrare che gli vanno stretti i panni di cenerentola della serie «A». Ma non basta certo la grande giornata dei giallorossi pugliesi per spiegare il clamoroso tonfo che consegna praticamente lo scudetto all'incredula pattuglia di Trapattoni.

La Roma scende in campo con il consueto piglio, passa in vantaggio alla prima azione seria, può raddoppiare a più riprese, ma comincia a scoprirsi. Il Lecce pareggia, va in vantaggio su un sacrosanto rigore. C'è un po' di sorpresa, ma nessuno pensa seriamente che la Roma possa soccombere.

Anche a Pisa, domenica scorsa i romanisti erano rientrati negli spogliatoi con lo stesso svantaggio. E invece, l'intervallo non porta consiglio. La Roma si getta a capofitto in attacco, sfiora molti gol, ma gioca in affanno. Il pressing, arma vincente di tante domeniche, latita e Barbas in contropiede segna ancora.

L'arrembaggio giallorosso riprende, ma manca il fiato, le idee sono confuse. Non basta Conti, al rientro dopo una lunga assenza, per rovesciare la situazione. Il gol di Pruzzo all'82' alimenta le ultime speranze, ma i giochi ormai sono fatti. Ad una ripresa dal termine del combattimento la Roma va k.o.

Lo splendido giocattolo costruito da Eriksson si rompe improvvisamente, senza apparenti motivi. Il preciso meccanismo, che ha consentito alla Roma di perdere quattro punti su 32 nelle ultime 16 giornate rosicchiando otto punti alla Juventus, va in avaria nell'ultimo confronto in casa contro l'ultima del campionato.

Deconcentrazione dopo il lungo inseguimento? Improvvisa stanchezza? Di ipotesi se ne possono fare mille, ma ognuna ha scarso valore. Certo, perdere una partita in contropiede dopo essere andati in vantaggio, ha quasi dell'incredibile.

Concorrono alla super sorpresa innumerevoli fattori: la difesa non tiene e va in crisi sulle iniziative di Di Chiara, Barbas e Pasculli, il centrocampo non è compatto, sono troppe le iniziative individuali, il fraseggio in velocità questa volta non c'è.

Ma non è proponibile nemmeno fare una gerarchia di demeriti. Nella ripresa la Roma spreca tante palle-gol, trova un Negretti, secondo portiere entrato al posto dell'infortunato Ciucci, che fa miracoli, colpisce una traversa con Conti, Vanoli salva di testa sulla linea. Il nervosismo fa il resto, rende tutto più difficile, c'è un pizzico di malasorte.

Ma tutto questo fa parte del gioco. Certo è che l'impresa del Lecce s'inserisce d'autorità nella storia del calcio italiano: sembra davvero improbabile che i pugliesi riusciranno a replicare domenica ospitando la Juventus. E oltretutto dopo la «mazzata» di ieri è tutto da discutere che la Roma abbia nervi e fiato per vincere a Como.

Splendido è lo spettacolo di colori ed entusiasmo che accoglie le due squadre in campo. E la Roma passa in vantaggio subito. È il 6', triangolo Gerolin-Pruzzo-Gerolin, poi Di Carlo crossa e Graziani, tutto solo, irrompe di testa e segna il quinto gol stagionale. Sembra fatta, si attende la goleada.

Al 26' Oddi aggira il fuorigioco pugliese, centra per Pruzzo che entra in contatto con Ciucci. Il portiere salva, ma s'infortuna e lascia il posto a Negretti.

Il Lecce cresce: al 30' Miceli su cross di Colombo costringe di testa Tancredi a un gran volo. Ma il pericolo corso non invita la Roma alla prudenza.

Roma-Lecce 2-3 (1-2)

MARCATORI: 6' Graziani, 34' A. Di Chiara, 42' Barbas su rigore, 53' Barbas, 82' Pruzzo.

ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Righetti, Graziani, Giannini (54' Conti), Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo (69' Tovalieri). (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Desideri).

LECCE: Ciucci (27' Negretti), Vanoli, Colombo, Enzo, S. Di Chiara, Miceli, Raise, Barbas, Pasculli, Nobile (66' Paciocco), A. Di Chiara. (13 Causio, 15 Garzya, 16 Rizzo).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

ANGOLI: 19 a 2 per la Roma.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Graziani e Conti per proteste, Vanoli e Raise per comportamento antiregolamentare. Spettatori: 63.419, incasso 1.266.865.000.

Al 34' c'è un cross di Pasculli deviato da un giallorosso, Di Chiara di testa in tuffo va in gol gelando l'Olimpico. I romanisti non si riprendono, attaccano in massa e si scoprono.

Al 41' Ancellotti sbaglia un passaggio a centrocampo, Di Chiara serve Pasculli che supera Righetti, entra in area e viene steso da Tancredi. Esemplare la trasformazione del rigore da parte di Barbas.

Nella ripresa la Roma cinge d'assedio il Lecce: al 46' Boniek si fa deviare il tiro da Negretti, Pruzzo prima e Di Carlo dopo non concludono. E in contropiede il Lecce colpisce ancora al 53': Di Chiara s'invola, serve lo smarcato Barbas che fa secco Tancredi in uscita. Entra Conti e vivacizza il gioco, ma non basta.

Al 58' va alto un tiro di Boniek, al 59' Pruzzo, tutto solo in area, non riesce a girarsi, irrompe Nela che di destro manda alto. Negretti si oppone da campione a due conclusioni di Boniek al 60' e al 61'.

Al 62' Conti colpisce la traversa direttamente su angolo. Al 67' Negretti para un rasoterra di Pruzzo. Al 73' il portiere è fuori causa, ma il tiro di Boniek viene respinto di testa sulla linea da Vanoli. Il gol arriva comunque all'82', c'è un'azione di Conti, Tovalieri centra per Pruzzo che sospinge il pallone in rete forse aiutandosi con una spalla.

Ci sono ancora 8' per pareggiare, ma la Roma è esausta. Spinge con la forza della disperazione, ma inutilmente. All'89' Boniek cade in terra in area dopo un contrasto con Enzo, ma Lo Bello concede solo un angolo. Increduli e affranti i giallorossi rientrano negli spogliatoi, mentre i pugliesi hanno quasi pudore a manifestare la loro grande gioia.

Giorgio Svalduz

Interrotta la corsa

ROMA — Dopo avere a lungo volato la Roma precipita a terra con fragore. Spira aria pesante negli spogliatoi e il mezzo sorriso di Sven Goran Eriksson è solo di circostanza. «Non mi sento di colpevolizzare nessuno — afferma il tecnico — abbiamo perso la grande occasione di continuare la corsa alla pari della Juventus. Complimenti al Lecce, ha vinto giocando bene. Il calcio è fatto così, è stato un brutto risveglio, ma mi sento di parlare di deconcentrazione. Abbiamo affrontato l'incontro con la consueta grinta, poi dopo il gol ci siamo scoperti.

Nella mezz'ora finale del primo tempo abbiamo consegnato la vittoria al Lecce. Non parlerei nemmeno di calo atletico, perché nel secondo tempo abbiamo speso molto, abbiamo creato innumerevoli occasioni da gol. Anche dopo il terzo gol di Barbas non ci siamo arresi, ma era troppo tardi. Abbiamo creato più occasioni oggi (ieri n.d.r.) che a Pisa.

«La verità — prosegue Eriksson — è che doveva essere una partita sulla carta facile, invece è stata durissima. Forse se avessero segnato prima i pugliesi saremmo riusciti a recuperare, ma di ipotesi se ne possono fare tante, e non cambierebbe nulla. Resta una grande amarezza, che comunque non cancella la splendida stagione di cui ci siamo resi protagonisti».

«E' mancato qualcosa — afferma Righetti — è arduo identificare i motivi di questo tonfo. Forse sull'1-0 abbiamo attaccato in maniera esagerata. Ma è il senno di poi».

Franco Tancredi è il più severo: «Siamo mancati completamente. Abbiamo tradito le attese di noi stessi, dell'allenatore, del presidente e dei tifosi. Siamo rammaricati, solo chi ha giocato deve rispondere di questa sconfitta. Non c'è una classifica dei demeriti. Lo spareggio, lo scudetto, la Coppacampioni, tutto svanisce di colpo. Questa sconfitta ci brucia, ma sul piano dell'impegno, della concentrazione non abbiamo nulla da rimproverarci. Abbiamo avuto due palle gol sul 2-1, poi il 3-1 ci ha tramortito».

«Il calcio dà tante soddisfazioni — afferma Boniek — ma anche tremende sofferenze. Siamo noi i più delusi. La splendida rincorsa alla Juventus, le speranze di scudetto: tutto è stato vanificato, non conta più niente».

Grande soddisfazione tra i giocatori del Lecce. Fascetti, allenatore squalificato, sorride ma non parla. Barbas è il più festeggiato: «Due gol alla Roma sono il più bel regalo che potessi fare al Lecce. Non credo che rimarrò. La Roma ha giocato bene, noi abbiamo sfruttato meglio le occasioni da gol».

La festa non c'è stata

ROMA — Tra l'incredulità e l'amarezza, i 70 mila dell'Olimpico, per la prima volta in questo campionato, hanno visto la loro squadra soccombere in casa. La festa, programmata da giorni, non c'è stata, ma ancora una volta, i tifosi giallorossi hanno dato prova però di una grande maturità: nessuno si è lasciato andare ad atti di vandalismo o ad inconsulte reazioni sia durante la partita con il Lecce sia durante il deflusso dallo stadio.

Polizia e carabinieri non hanno dovuto registrare alcun incidente e, solo per precauzione, due «volanti» hanno scortato il pullmino sul quale hanno lasciato l'Olimpico i giocatori della squadra salentina.

Tafferugli a Taranto

TARANTO — Tafferugli tra tifosi della Roma e della Juventus sono accaduti sulla curva Nord dello stadio «Iacovone» durante la partita Taranto-Monopoli del campionato serie C1, girone B.

Gli incidenti non hanno avuto alcuna attinenza con la partita in corso, ma sono cominciati quando i tifosi juventini, appresa dalle radio la notizia del gol di Laudrup in Juventus-Milan, hanno esultato deridendo nel contempo il deluso gruppo rivale.

LA «VECCHIA SIGNORA» È NUOVAMENTE AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

Berlusconi s'inchina ad Agnelli Lo scudetto sa già di gianduia

TORINO — La Juventus ha battuto il Milan e si è aggiudicata i due punti che la scaraventano nuovamente — e forse definitivamente — in testa alla classifica, complice lo scivolone della Roma che, regalando al retrocesso Lecce la sua prima vittoria in trasferta, ha dato lo scossone forse decisivo a un campionato che si è svolto, nelle ultime settimane, all'insegna di una regia alla Alfred Hitchcock.

La vittoria bianconera è frutto soprattutto di volontà e determinazione. La squadra di Trapattoni, in fatto di energie e lucidità, è al lumicino; facendo ricorso alla sua ben collaudata capacità di resistenza allo stress dei logoranti duelli di vertice, ha però trovato il serbatoio nel quale attingere per competere vittoriosamente sia contro un avversario diretto che le ha contrastato il passo sino all'ultimo minuto; sia contro quello che, a 700 chilometri di distanza, incombeva minaccioso sul suo primato.

Sul piano del gioco, la Juventus non ha detto nulla di nuovo rispetto al ben poco delle sue precedenti prestazioni; è invece in termini di capacità reattiva che i bianconeri hanno ribaltato previsioni certamente non fauste per il loro futuro immediato. Il Milan voleva un punto per riacciuffare la «Uefa», e l'ha perseguito con tenacia; la capolista inseguiva però un traguardo più prestigioso e soprattutto più sentito e voluto.

Che i bianconeri fossero disposti a giocarsi il tutto per tutto, lo ha dimostrato la loro formazione, con tre «punte»: accanto a Laudrup e al recuperato (almeno in parte) Serena, Trapattoni — più audace del solito — ha allineato infatti Briaschi (in sostituzione dello squalificato Manfredonia) e poiché il Milan aveva scelto invece la strada contraria, lasciando Rossi in panchina (l'ex juventino è stato utilizzato solo nell'ultimo scorcio di partita e non ha giocato un solo pallone significativo), si è in un certo senso capovolto il rapporto tattico che normalmente sussiste tra le due squadre.

Cosa di cui si è avvantaggiata indubbiamente la Juventus, che potendo permettersi di non stravolgere i propri consueti schemi difensivi, ha dedicato tutta la determinazione disponibile (anche se non sempre sorretta da sufficiente concentrazione) alla ricerca del gol. L'ha trovato al 62', auspice Michael Laudrup, il miglior uomo in campo in assoluto, il quale ieri ha sfoderato, oltre alle consuete doti di classe individuale, anche una sorprendente maturità tattico-agonistica che ha compensato largamente l'insufficiente apporto di un Platini chiaramente sofferente (e perciò pesantemente statico) e le carenze conseguenti all'imperfetta condizione di Serena e Briaschi.

Il gol decisivo, tuttavia, l'ha propiziato proprio Briaschi, sfruttando in dribbling un pallone che gli era stato allungato da Scirea, attirando così su di sé Manzo e Maldini e «distraendo» Baresi nettamente sorpreso dall'irrompere dello smarcatissimo danese — servito al momento giusto — che ha insaccato facilmente.

Il Milan, che ha come al solito mostrato d'essere un undici molto ben preparato, tatticamente assestato con acume (come tutte le compagini dirette da Liedholm), e però privo di quel «quid» che d'una buona squadra fa uno squadrone, si è accontentato di controllare gli avversari, bloccandoli sovente con la tattica del fuorigioco (complici però due guardalinee incredibilmente sprovveduti nella giusta valutazione) e tentanto di coglierli in contropiede.

Scampato un primo pericolo al 31', quando Laudrup ha scavalcato Terraneo (ma anche la traversa) con un delizioso pallonetto di prima intenzione, il Milan è andato vicino al gol al 43' quando Hateley (peraltro assai ben controllato da Brio) è filato via in contropiede, appoggiando poi all'incustodito Virdis un pallone che il sardo non è riuscito a controllare.

Subita la rete, gli ospiti non sono riusciti ad avvicinarsi al pareggio, mentre i padroni di casa si sono ovviamente limitati a un attento controllo della situazione.

Ugo Sartorio

Juventus-Milan 1-0 (0-0)

MARCATORE: 62' Laudrup.

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Laudrup (89' Pin), Serena (72' Pioli), Platini, Briaschi. (12 Bodini, 14 Caricola, 16 Pacione).

MILAN: Terraneo, Manzo, Maldini, Baresi, Di Bartolomei, Tassotti, Icardi (70' Rossi), Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Nancuso, 14 Russo, 15 Carotti).

ARBITRO: Pieri di Genova.

ANGOLI: 6-4 per la Juventus.

NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 60 mila per un incasso di un miliardo di lire. Giovanni Trapattoni è comparso per l'ultima volta sulla panchina dello stadio Comunale di Torino dove ha fatto — anch'egli per la prima volta — la sua comparsa Edoardo Agnelli nel primo tempo in veste di accompagnatore.

Esultanza e incidenti a Torino

TORINO — I sostenitori juventini, i quali non avevano mai inscenato manifestazioni clamorose di esultanza in piazza, nemmeno quando la squadra bianconera conduceva la classifica con sei punti di margine, e che male avevano digerito i cortei capitolini delle settimane scorse, sono esplosi ieri in dimostrazioni di giubilo durante e dopo il vittorioso confronto con il Milan.

Terrificanti ovazioni hanno salutato, sugli spalti dello stadio comunale, l'annuncio di ciascuna delle tre reti del Lecce a Roma; e dopo la conclusione dei due incontri — che delineavano una classifica marcatamente favorevole alla Juventus, a 90 minuti dalla fine del campionato — parecchie migliaia di tifosi sono rimasti sulle gradinate ad intonare canti e ritmare slogans di vittoria per la Juventus e di scherno per i giallorossi (ed alcuni loro illustri sostenitori).

Per un paio d'ore, poi, caroselli di auto si sono snodati, al suono di trombe e campanacci, per le strade del centro cittadino, che son tornate calme solo verso le 19.30, quando le schiere dei supporters festanti si sono ritirate, volendo conservare fiato ed esultanza per domenica prossima.

ANCHE PER LIEDHOLM «INCREDIBILE» IL RISULTATO DI ROMA

Il vecchio Trap dà l'addio alla panchina del Comunale

TORINO — Ansimante ed emozionato, e non solo perché quella di ieri era la sua ultima panchina al «Comunale», Trapattoni si è fatto desiderare a lungo, ma poi ha spalancato la porta dello spogliatoio, come nelle grandi occasioni. «Ho sempre sostenuto, sin da agosto, e l'ho fatto ancora domenica scorsa — ha detto — che il nostro campionato è fatto apposta per smentire ogni domenica comodi pronostici e facili prospettive. Il risultato di Roma è la definitiva dimostrazione che il campionato non è mai finito, fino a quando non lo garantisce la matematica.

«Il Lecce — ha aggiunto Trapattoni — dimostrando tutta la sua sportività di società e di squadra, annunciata sui giornali nei giorni scorsi e ribadita in campo oggi, ha richiamato tutti a una brutale realtà: non bisogna mai trascurare certi valori. Non ho alcun dubbio che domenica prossima riserverà a noi lo stesso trattamento; e perciò dico sin d'ora ai miei giocatori: sarà indispensabile mantenere in quest'ultima trasferta l'identica concentrazione e determinazione che ci ha portati alla vittoria oggi.

«La Juventus — ha aggiunto il tecnico — ha giocato oggi con il cuore, ma soprattutto con la determinazione dei vecchi tempi. Abbiamo iniziato la gara con pressing a tutto campo, e già nel primo tempo abbiamo avuto un paio di opportunità per andare in vantaggio. Il Milan, molto ordinato, si è difeso bene ed è andato vicino a colpirci in contropiede (ma era un rischio calcolato, che dovevamo correre). Siamo poi calati un po' nella ripresa, ma sempre conducendo un certo tipo di gioco che ci ha consentito di andare finalmente a trovare quel vantaggio e permettendoci di ritirarci un po' nella nostra metà campo a tirare il fiato.

«La Juventus — ha concluso Trapattoni — ha dimostrato oggi d'essere tuttora capace di rispondere alle chiamate, come faceva nel girone di andata. La matematica non ci assegna lo scudetto, ma certamente abbiamo fatto un grande passo avanti».

Nils Liedholm, compassato come sempre, ha osservato che «il Milan era venuto a Torino per prendere almeno un punto», e ha informato di aver rinunciato al modulo a tre punte «non perché sia da considerarsi fallito, ma perché ieri sera (sabato, ndr) alle sei avevo rinunciato a mandare in campo Rossi: mi faceva paura Cabrini sulla fascia.

«Anche se abbiamo perduto — ha aggiunto Liedholm — la squadra mi ha soddisfatto. La nostra classifica, tutto sommato, è dignitosa; ma sono piuttosto seccato per aver smarrito la possibilità di qualificazione al torneo Uefa. Credo infatti che, anche in base agli altri risultati di oggi, le nostre speranze siano compromesse. In ogni caso, non devo e non voglio rimproverare nulla ai giocatori».

Liedholm ha affermato di aver trovato la Juventus «piuttosto nervosa nel primo tempo, nel corso del quale ha stentato a venire a capo dell'incontro. Ha però prodotto una reazione rabbiosa all'inizio della ripresa, e questa ha portato al gol, giunto peraltro in modo, piuttosto casuale, soprattutto per merito di Briaschi».

DOPO LA PESANTE BATOSTA INFLITTA ALLA SAMPDORIA

Una festosa invasione saluta il Napoli terzo

Napoli-Sampdoria 3-0

MARCATORI: 28' Giordano, 40' Bagni, 85' Celestini.

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante (85' Marino), Bagni, Ferrario, Renica, Bertoni, Pecci, Giordano, Maradona, Celestini. (12 Zazzaro, 13 Ferrara lé 15 Penzo, 16 Caffarelli).

SAMPDORIA: Bordon, Mannini (46' Galia), Paganin, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Francis (60' Mancini), Salsano, Vialli. (12 Bocchino, 14 Matteoli, 15 Lorenzo).

ARBITRO: Pairetto, di Torino.

ANGOLI: 4-3 per il Napoli.

NOTE: Giornata di sole ma fredda; terreno di gioco in mediocri condizioni. Ammoniti: Bruscolotti e Souness per gioco falloso.

NAPOLI — È finita con una festosa invasione di campo, ma già a un quarto d'ora dalla fine nugoli di tifosi erano riusciti a raggiungere il terreno di gioco, attorniandolo e facendosi via via sempre più numerosi. A un certo momento Pairetto si è fermato e ha invitato i dirigenti del Napoli a mettere un po' di ordine nel campo.

La polizia ha provato ad allontanare gli «invasori» facendo entrare sul terreno di gioco i cani. Era impossibile a questo punto fare sgomberare il campo. I tifosi però hanno capito, restandosene buoni intorno al prato erboso. È finita in un crescendo di entusiasmo per il Napoli con il terzo gol della partita all'85' realizzato da Celestini.

Il Napoli aveva risolto la gara già nel primo tempo. Un uno-due firmato da Giordano al 28' e da Bagni al 40'. Una vittoria anche facile per la squadra napoletana, che ha così ulteriormente arricchito il proprio bottino di punti ed esaltato il terzo posto già matematicamente conquistato con il successo di San Siro.

La vittoria di ieri consente al Napoli di battere un vecchio tabù — i liguri non perdevano al San Paolo da undici anni — e di riscattare la sconfitta subita all'andata a Marassi. Un obiettivo seguito in particolare da Maradona.

La Sampdoria non ha avuto scampo. Ha sprecato nel primo tempo due occasioni con Salsano (bello al 7' il tiro del sampdoriano respinto da Garella) e si è poi via via disunita, di fronte alla migliore organizzazione degli azzurri e alla straordinaria voglia di vincere che il Napoli ha mostrato.

Al 28' il primo gol azzurro. Passaggio corto di Pellegrini a Bordon. Pronta l'irruzione di Giordano che si impossessa della palla, allarga quasi sull'ala e di destro fa partire un diagonale che batte il portiere nell'angolo più lontano. Il Napoli ha mantenuto costantemente la partita in pugno, trascinato da un Maradona in giornata di vena. Dieguito ha cercato caparbiamente il gol, fallendolo però forse nell'occasione più ghiotta al 40'. Ma la palla non è stata sprecata perché è stata messa in rete da Bagni. C'è stata un'apertura di Pecci per Carannante. Il servizio del terzino è stato smorzato da un difensore.

La Samp ha segnato al 74' ma con Mancini in fuorigioco e fischio anticipatissimo dell'arbitro.

NETTA VITTORIA DEI CAMPIONI D'ITALIA

La salvezza del Verona mette nei guai il Pisa

Verona-Pisa 3-0 (1-0)

MARCATORI: 24' Turchetta, 55' Di Gennaro, 86' Elkjaer.

VERONA: Giuliani, Ferroni, Sacchetti, Tricella, Volpati, Briegel, Turchetta (69' Galbagini), Verza, Galderisi, Di Gennaro (76' Roberto), Elkjaer. (12 Spuri, 15 Vignola, 16 Gioio).

PISA: Mannini, Chiti (60' Mariani), Volpecina, Caneo (46' Muro), Cavallo, Progna, Berggreen, Armenise, Kieft, Giovannelli, Baldieri. (12 Grudina, 13 Colantuono, 16 Rebesco).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Chiti e Cavallo per gioco falloso, Di Gennaro per aver esultato fuori campo dopo il gol, Verza per proteste. Espulso Progna al 76' per doppia ammonizione.

VERONA — Il Verona ha conquistato i punti della matematica salvezza mettendo nei guai il Pisa. La partita è stata controllata per tutti i novanta minuti dai campioni d'Italia che, soprattutto nella ripresa, hanno avuto svariate occasioni di andare a rete.

Il Pisa ha deluso, non avendo messo in campo quella decisione che sarebbe stato lecito attendersi da una squadra impegnata per la salvezza. Il Verona ha voluto lasciare un buon ricordo ai suoi tifosi, in questa annata inferiore alle aspettative. In evidenza è stato Galderisi, protagonista nelle tre azioni che hanno portato alla marcatura.

I primi venti minuti di gioco hanno mostrato due squadre timorose e poco propense a sbilanciarsi all'attacco. L'unica conclusione è stata del Verona al 4' su una punizione battuta da Di Gennaro e deviata di testa a lato da Briegel. Il Verona è passato improvvisamente in vantaggio al 24, con uno dei più bei gol visti quest'anno al Bentegodi: Di Gennaro lancia Elkjaer sulla destra, il danese fa un preciso centro rasoterra; Galderisi a centroarea si lascia scorrere la palla sotto le gambe a favore di Turchetta, che in piena corsa controlla abilmente e infila di sinistro alle spalle di Mannini.

Il Verona raddoppia al 55': Galderisi centra da sinistra, Elkjaer devia per Di Gennaro che in piena corsa colpisce di sinistro. Al 64' Elkjaer manda a lato un tiro al volo su servizio di Galderisi, mentre il Pisa conclude al 72' con Giovannelli ma il pallone è bloccato da Giuliani.

Al 73' Briegel si presenta in piena area su passaggio di Galbagini e Mannini neutralizza. Al 76' una punizione di Verza sorvola la traversa e un minuto dopo lo stesso Verza lanciato da Galderisi in area impegna Mannini in una difficile parata in due tempi.

Il Pisa si fa pericoloso con una punizione di Muro all'83' respinta da Giuliani, mentre all'84' Mannini respinge di piede un bolide di Briegel presentatosi solo in area.

UN SUCCESSO PREZIOSO PER L'INTER

Tripletta di Altobelli e il Como finisce k.o.

Inter-Como 3-2 (1-1)

MARCATORI: 30', 51' e 70' Altobelli; 37' Albiero (rigore), all'87' Notaristefano.

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon (82' Bernazzani), Baresi, Collovati, Mandorlini, Fanna (77' Minaudo), Cucchi, Altobelli, Brady, Selvaggi. (12 Lorieri, 13 Marini, 16 Pellegrini).

COMO: Paradisi, Invernizzi (77' Notaristefano), Bruno, Casagrande (70' Todesco), Maccoppi, Albiero, Mattei, Fusi, Borgonovo, Centi, Corneliusson. (12 Della Corna, 13 Moz, 16 Dozio).

ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 52 mila. Ammonito Collovati (gioco falloso).

MILANO — L'Inter ha conquistato contro il Como un successo prezioso per l'insediamento in quella «Zona Uefa» della classifica, che rappresenta la sua «ultima spiaggia» di questa deludente stagione. Un successo che ha anche interrotto l'incredibile serie negativa dell'Inter contro le «provinciali» che finora l'avevano sempre battuta: ben due volte l'Atalanta e una il Como.

È stato Altobelli, con le sue tre reti, il principale artefice di questa vittoria, nonostante il centravanti fosse tornato da Madrid con una gamba malconcia. E accanto a lui si è mosso bene anche «spadino» Selvaggi, che Corso ha riesumato, dopo una lunga assenza dalla panchina per infortunio, dovendo sostituire Rummenigge, che ormai deve pensare solo a curarsi la gamba destra da tempo «stirata».

All'Inter mancavano inoltre Ferri, pure lui infortunato a Madrid, e lo squalificato Tardelli, mentre Mandorlini ha giocato con un supporto ortopedico per cercare di ovviare alla frattura di un dito del piede. Questa Inter decimata è andata oltre le più rosee speranze contro un Como che stava disputando un campionato in impressionante crescendo.

I due difensori nerazzurri si sono aiutati anche con qualche scorrettezza, che comunque l'arbitro ha regolarmente fischiato, non esitando anche a dare il rigore che ha portato il Como sul provvisorio 1 a 1.

L'Inter non fa nulla per mezz'ora, quando improvvisamente passa in vantaggio: Paradisi esce a vuoto su calcio d'angolo e Altobelli non ha difficoltà a mettere in rete di testa. Al 37' l'arbitro a pochi passi deve vedere chiaramente un fallo maligno con cui Bergomi atterra Borgonovo appena dentro l'area. Dà così il rigore che Albiero trasforma. Altobelli riporta l'Inter in vantaggio al 51', con un preciso diagonale sinistro dopo uno scambio con Cucchi, e al 70' segna anche il terzo gol, dopo una triangolazione con Selvaggi, che al 55' aveva da parte sua colto un palo.

Il Como riesce solo a ridurre le distanze all'87' con Notaristefano, che segna al termine di un'azione personale.

SCONFITTO IN CASA DALL'AVELLINO

Un Bari senza grinta si prenota per la «B»

Avellino-Bari 1-0 (0-0)

MARCATORE: 62' Diaz.

BARI: Pellicanò, Cavasin, Terracenere (21' Guastella, 41' Cupini), Cuccovillo, Loseto, Piraccini, Sola, Sclosa, Bivi, Cowans, Rideout. (12 Imparato, 15 Giusto, 16 Roselli).

AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Murelli, De Napoli, Garuti, Zandonà, Bertoni, Benedetti, Diaz, Colomba (83' Lucarelli), Agostinelli (75' Alessio). (12 Zaninelli, 13 Romano, 15 Galvani).

ARBITRO: Casarin di Milano.

ANGOLI: 14-8 per il Bari.

NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 26.000 circa. All'80 espulsi Benedetti per doppia ammonizione e Piraccini per fallo di reazione. Al 21' Terracenere ha riportato uno strappo muscolare ed è stato sostituito da Guastella, il quale 20 minuti dopo è incorso in analogo incidente, sostituito da Cupini. Ammoniti Agostinelli e Benedetti per ostruzionismo.

BARI — Sconfitto in casa dall'Avellino nella partita in cui avrebbe potuto rafforzare l'esile filo di speranza nella salvezza, il Bari è ora matematicamente in serie B. Gli sono mancate grinta e determinazione, ma ha anche avuto a che fare con un avversario molto deciso che ha giocato con le armi che avrebbe dovuto usare il Bari, e che mirava almeno alla divisione della posta per mettersi a sua volta matematicamente in salvo.

L'Avellino è andato oltre perché dopo aver neutralizzato tutto il primo tempo l'impeto e lo slancio, in verità non eccezionali, della squadra di casa, nella ripresa ha sfruttato le possibilità che gli si sono presentate per vincere bene e esaltare i circa tremila sostenitori che l'hanno seguito nella vicina trasferta in Puglia.

La squadra irpina ha sfruttato l'occasione propizia al 62', quando in contropiede Colomba, dopo aver superato un avversario, quasi dal limite ha offerto un pallone d'oro che Diaz, sopraggiunto dalla sinistra, ha sfruttato per infilare il portiere barese e portare la sua squadra in vantaggio.

Il Bari, che già nel primo tempo aveva avuto molte difficoltà nel cercare di filtrare in area di rigore irpino, ha tentato di ogni modo di rimettere in equilibrio il risultato, sollecitato anche dal pubblico, al corrente dei risultati negativi di Udinese e Pisa.

La squadra pugliese ha svolto buone trame, riuscendo in effetti a filtrare, ma in zona di tiro si è imbattuta in un Di Leo in giornata splendida.

Il Bari, vistosi bloccato, ha perso gradatamente concentrazione e ha lasciato varchi nella sua difesa nei quali gli avellinesi, soprattutto Diaz, si sono infilati nel tentativo di raddoppiare, ma anch'essi si sono trovati di fronte a un portiere abbastanza in gamba che è riuscito a contenere il passivo.

PAREGGIO SUL CAMPO DELL'ATALANTA

Il caparbio Torino recupera due volte

Atalanta-Torino 2-2 (0-0)

MARCATORI: 49' Donadoni, 72' Dossena, 87' Magrin, 89' Schachner.

ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile, Perico, Soldà (88' Rossi), Boldini, Stromberg, Magrin, Simonini, Donadoni, Piovanelli. (12 Malizia, 13 Codogno, 14 Valoti, 15 Consonni).

TORINO: Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferri, Beruatto, Sabato, Schachner, Dossena (80' Cravero), Comi (34' Mariani). (12 Martina, 13 E. Rossi, 16 Pusceddu).

ARBITRO: Boschi di Parma.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 26 mila. Ammonito Dossena per gioco scorretto.

BERGAMO — Buona partita d'addio di campionato dell'Atalanta di fronte al suo pubblico, contro il caparbio Torino che è riuscito due volte a recuperare lo svantaggio e a conquistare un punto sofferto. Pieno merito alle due squadre per aver dato vita a una combattuta gara, nella quale i nerazzurri hanno sicuramente prevalso come gioco e numero di azioni da gol, ma in cui il Torino ha mostrato maggiore lucidità.

Tutto è accaduto nel secondo tempo, dopo una prima parte durante la quale l'Atalanta aveva improduttivamente tenuto in mano la partita. I nerazzurri sono passati in vantaggio al 49', quando su un traversone dalla bandierina di Magrin, Donadoni è svettato di testa e ha insaccato alle spalle di Copparoni.

Il Torino si è lanciato subito in avanti, impegnando seriamente seriamente Piotti che ha sfoderato almeno tre o quattro interventi da campione ed è stato anche graziato da un paio di conclusioni sbagliate in modo incredibile da Schachner e da Dossena. La squadra granata è riuscita comunque a pareggiare al 72' quando Sabato, dopo buon lavoro sulla destra, ha dato la palla al centro e Dossena, con un abile tocco, ha messo fuori causa Piotti. A quel punto il ritmo è calato e le due squadre sono parse accontentarsi del pareggio.

Si è arrivati così a tre minuti dalla fine quando Zaccarelli ha commesso fallo poco oltre il limite dell'area granata: ha battuto la punizione Magrin, che con un perfetto tiro ha infilato la palla all'incrocio dei pali. L'Atalanta era in festa perché con questo successo avrebbe realizzato un sogno (battere il Torino), che non si avverava da parecchi anni. Inoltre avrebbe migliorato il primato dei punti conquistati in campionati a sedici squadre nel dopoguerra.

Ma la gioia è durata poco perché Donadoni ha perso una palla a centrocampo consentendo al Torino di andare in attacco: Schachner, sfruttando anche un'indecisione di Giampolo Rossi (subentrato a Soldà nel ruolo di libero), si è aperto un varco dentro l'area e ha insaccato alle spalle dell'esterrefatto Piotti.

Mancavano solo 60" alla fine, e la partita si è schiusa sul pari: tutto sommato un risultato giusto.

L'Udinese per fortuna non è sola nella sconfitta

HANNO PERSO ANCHE IL PISA E IL BARI, E COSÌ IL FONDO DELLA CLASSIFICA RIMANE IMMUTATO

Con intelligenza i bianconeri puntano al pareggio ma a tre quarti di gara arriva il gol di Antognoni

Fiorentina-Udinese 1-0 (0-0)

MARCATORE: 77' Antognoni.
FIORENTINA: Galli, Contratto, Gentile, Oriali, Pin, Passarella, Massaro, Onorati (60' Berti), Iorio, Antognoni, Pellegrini (71' Monelli). (12 Conti, 13 Pascucci, 14 Maldera).
UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, Rossi, Chierico, Pasa (78' Barbadillo), Carnevale, Criscimanni, Dal Fiume. (12 Abate, 13 Stacul, 14 Tagliaferri, 16 Zanone).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: angoli 12 a 4 per la Fiorentina. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 32 mila. Ammoniti: Carnevale e Criscimanni. Al 77' Antognoni, dopo il gol, è uscito perché dolorante alla testa, e non è stato sostituito in quanto la Fiorentina in precedenza aveva già operato le due sostituzioni a disposizione.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Un gol, e non è una novità, preso nella maniera più banale di questo mondo; una sconfitta che avrebbe potuto mettere l'Udinese in una posizione difficilissima in classifica, se non fosse stato per le sconfitte nelle quali sono incorse Pisa e Bari. Il che significa che in fondo alla classifica non è cambiato niente, a tutto vantaggio della squadra bianconera, sempre che domenica centri l'obbiettivo della vittoria contro un Bari ormai spacciato.

Considerazioni di questo tipo in avvio di commento si impongono in una circostanza come questa, quando ovviamente a una giornata dal termine del campionato sono i punti, e solo quelli, che contano. O meglio conta la classifica, nei riflessi della lotta per la salvezza. Tanto più, e non ce se ne può dimenticare neppure a partita appena terminata, che c'è un'altra «salvezza» in piedi, quella da conquistare cioè nella vicenda del totonero e dell'annesso calcio scommesse.

Ma sono considerazioni che tanto più si impongono al termine di una partita come questa, in verità difficile da valutare. Certo, l'assenza di gol sino a tre quarti di gara, ha fatto «vedere» un incontro quasi sonnacchioso, privo di mordente. Mentre invece è stata una gara vivace, anche combattuta, seppure, e non si pensi a un controsenso, piuttosto guardinga.

È stata la Fiorentina, ovviamente, ad attaccare di più, fin dal primo minuto: pur addottando un pressing spesso asfissiante (è stato comunque in grado di mettere spesso in difficoltà la squadra bianconera, dal momento che chi aveva il pallone difficilmente trovava un compagno smarcato al quale smistarlo) non sempre è riuscita a dare l'impressione della massima convinzione. Forse per il timore di scoprirsi troppo al contropiede bianconero: andare in svantaggio avrebbe costituito un handicap difficilmente colmabile per quel che avrebbe significato per il morale della squadra viola. Impegnata com'era nell'ultima partita casalinga di questo campionato e nella rincorsa alla qualificazione per la coppa Uefa.

Per i bianconeri, al contrario, avrebbe significato un'iniezione di fiducia e una spinta non indifferente nel cercare in qualche modo di amministrare il vantaggio — se conseguito — ben sapendo che grazie a quel punto avrebbe potuto con maggior tranquillità puntare perlomeno al pareggio. Obiettivo del resto questo che la compagine di De Sisti ha perseguito in pratica per l'intera gara, peccando forse un po' di mancanza di coraggio e di spregiudicatezza, che specie in partite nelle quali si può sperare di sfruttare il fattore sorpresa certo non guastano.

Finendo invece per capitolare nella maniera abbastanza solita in questo tipo di partite, quando cioè basta subire un gol (è piuttosto facile in circostanze del genere) per rimetterci le penne. Oltretutto la Fiorentina ha fatto più paura in sede di ufficializzazione della formazione che non sul campo, nonostante una prova ad alto livello di Antognoni e Oriali, con Massaro scatenato in avanti e Gentile a dare man forte all'offensiva, sfruttando con sufficiente abilità e profitto la fascia destra.

Ma in quanto a effettive pericolosità o superiorità netta e decisa da parte del collettivo, la squadra viola non è stata in grado di imbastire un discorso limpido, concreto. Anche perché si è trovata di fronte un'Udinese sì in formazione di emergenza, ma sufficientemente ben disposta in campo. Con l'unica pecca di un certo rilievo, la frattura tra centrocampo e reparto offensivo.

Di se e di ma il calcio è pieno zeppo di per se stesso, e per ogni partita; per non perdere l'occasione di alimentare questo capitolo, potremmo dire che se i bianconeri avessero spostato in avanti di una quindicina di metri il proprio baricentro, probabilmente sarebbero a festeggiare un pareggio.

La difesa infatti si è comportata bene, anche per l'aiuto datole dal centrocampo che però, appunto, non è stato proprio per questo in grado di svolgere un'analoga azione positiva in avanti. A tutto ciò si deve aggiungere la mancanza di quel pizzico di fortuna indispensabile a esempio a Carnevale, per altro piuttosto maltrattato da Pin con la complicità di Agnolin, di mettere a segno almeno una delle palle gol che gli sono state offerte.

E poiché si è trattato di una partita avara di... numeri ecco che rimangono da registrare almeno tre palle gol per i bianconeri, cosa davvero da non trascurare.

Anche Brini, per la verità ha dovuto lavorare parecchio ma alla fin fine le occasioni migliori, quelle più limpide, e forse anche le più pericolose proprio per questa loro caratteristica, le hanno avute proprio gli uomini di De Sisti, costretto a incassare la seconda sconfitta alla guida della compagine friulana, dopo quella subita in Coppa Italia sullo stesso terreno del Comunale di Firenze.

Un'annotazione particolare riguarda poi il pubblico, di una civiltà e di una correttezza esemplari, nel senso che non ha neppure menzionato il coinvolgimento, pur tutto da dimostrare, dell'Udinese nella vicenda del calcio-scommesse. Pubblico nei confronti del quale Agnolin deve evidentemente nutrire estrema fiducia, dal momento che ha consentito che l'ultimo quarto d'ora di gara venisse disputato con migliaia di tifosi assiepati a bordo campo pronti all'invasione pacifica a fine gara, appunto, per festeggiare l'ultima partita casalinga della loro squadra del cuore.

Fin dal fischio d'inizio si capiscono esattamente le intenzioni dei viola che cominciano a prendere d'assedio i bianconeri fin nella loro area. Ciò nonostante dopo appena tre minuti di gioco Pasa si rende autore di uno spunto molto bello al centro, ma viene però chiuso al limite dell'area al momento della possibile conclusione.

È di questo avvio di gara anche un atteggiamento abbastanza sconcertante di Agnolin, che non crede a un infortunio di Storgato, rifiutandosi di far accedere in campo il massaggiatore e il medico bianconeri.

La Fiorentina reagisce in maniera molto ordinata e al 7' Contratto con una gran sventola da fuori area obbliga Brini ad alzare sulla traversa in angolo. Al 13' conclude Pellegrini girando a rete un cross di Massaro, ma Brini para sicuro a terra. La Fiorentina evidentemente si sta preparando a un exploit che durerà almeno fino alla mezz'ora abbondante.

Al 25' una sforbiciata di Dal Fiume vicino al proprio portiere su invito di Gentile, pone il pallone sui piedi di Iorio in felice posizione e solo davanti a Brini, che però interviene in tuffo sui piedi del centravanti viola. Un minuto dopo punizione dal limite di Antognoni di poco a lato, poi è la volta di Pellegrini a «mangiare» il gol su servizio di Antognoni.

L'Udinese comunque non si fa intimorire e al 29' Chierico con un ottimo disimpegno sulla destra riesce a porgere un pallone delizioso per Dal Fiume che lo fa proseguire per Carnevale la cui conclusione però è proprio in direzione di Galli che blocca sicuro. Un minuto dopo è Antognoni che ci prova al volo, ma in questo caso di poco fuori misura.

Il primo tempo, nonostante un accenno di bombardamento viola si chiude a reti inviolate e ciò può far sperare in bene l'Udinese che, trascorsi i primi 45' indenne, aumenta le proprie possibilità e chances di conquistare un punto per lei preziosissimo. Si riprende dunque con gli stessi ritmi e gli stessi uomini in campo e al 49' è Edinho che si incarica di una punizione dai venti metri mettendo Galli alle strette e costringendolo ad alzare la sfera sulla traversa.

Al 61' bella discesa di Pasa e ottimo servizio per Rossi liberissimo al centro che però controlla male e lascia la sfera a Galli. Al 70' appoggio rapido di Dal Fiume per Carnevale che sciupa tirando su Galli; ci riprova lo stesso Dal Fiume sulla respinta e questa volta il portiere viola blocca.

Ma la Fiorentina evidentemente non ci sta a correre eccessivi rischi e si porta ancora in avanti pur senza riuscire a essere molto incisiva. Ma al 77' riesce a segnare il gol che varrà poi la sua vittoria. Massaro dalla tre-quarti porge a Contratto sulla sinistra in uno dei pochissimi sganciamenti in avanti del numero due viola; cross al centro e Antognoni, in netto anticipo su Rossi, di testa spiazza Brini leggermente fuori dai pali e insacca alla destra del portiere bianconero.

È ovvio a questo punto che la partita non abbia quasi più niente da dire se non l'episodio dell'81' quando Massaro cerca di aumentare il bottino dei gol della propria squadra «bevendo» in velocità tre avversari, compreso Edinho, e facendo in modo che Brini si esibisca in una bella anche se un po' fortunosa parata di piede sulla sua conclusione.

Giorgio Verbi



Firenze — Il momento del gol: Antognoni (semicoperto) precede Rossi di testa e infila sulla destra di Brini (Telefoto Ansa)

ANSIA NEGLI SPOGLIATOI FIORENTINI PER LA CADUTA DOPO IL GOL DI TESTA

E ancora una volta il «capitano» viola (in via di congedo) è stato protagonista

FIRENZE — Negli spogliatoi tutte le attenzioni sono per Giancarlo Antognoni che, dopo il primo controllo del medico sociale Franco Latella, è stato poi accompagnato dal prof. Anselmi, altro medico viola, all'ospedale di Careggi per la visita specialistica che fuga ogni apprensione.

«Non ricordo bene quel momento — ha detto Antognoni, a caldo, ai giornalisti — ricordo soltanto di essermi proiettato sulla palla e di averla colpita di forza, poi l'urto e poi un leggero stordimento. Mi sono ripreso, al solito, fra le braccia dell'amico Raveggi che mi ha accompagnato fuori».

«Purtroppo — soggiunge Antognoni, con rimpianto — nei momenti più belli mi manca qualcosa. Però ho fatto un gol che mi ricompensa di tante amarezze e di tante incomprensioni. Ho contribuito, ancora una volta, a dare un motivo preciso alle future prospettive della Fiorentina comunque essa sia formata in avvenire».

Giancarlo De Sisiti, l'allenatore dell'Udinese, grande amico di Antognoni, è perfettamente d'accordo: «Soltanto il gol di un grande campione quale Antognoni poteva batterci».

«Peccato perché forse, senza quel gol s'intende — ha proseguito De Sisti — un punto lo meritavamo, per le grandi parate di Brini e per i due palloni che abbiamo inopinatamente sbagliato».

Ma dopo la sconfitta del Pisa ha buone speranze? «Andiamoci piano — replica De Sisti — la speranza è sempre viva in noi. Avremo il Bari come ultimo avversario, ma guardate un po' quale guaio il Lecce, già retrocesso, ha causato ai miei vecchi e grandi amici della Roma che sognavano lo scudetto».

Esplicito anche il conte Flavio Pontello che al momento del gol di Antognoni era balzato in piedi in tribuna d'onore esultante. «Sono un grande estimatore di Antognoni, ha detto il maggior azionista della società gigliata, ma lui ormai non rientra più nei programmi della nostra società che si orienta verso un certo ringiovanimento. Grazie, comunque, anche per il gran gol di oggi».

Contento Aldo Agroppi che esprime il suo elogio «all'eccezionale capitano che ha consentito un successo, soggiunge, di grande valore.

Con Giancarlo De Sisti si torna un momento sulle vicende del cosiddetto «totonero». «E' un problema molto complesso — dice De Sisti — difficile stabilire il calcolo delle responsabilità. D'altra parte ci sono organismi ben precisi preposti a questo. Noi la salvezza, come avete visto anche oggi, l'abbiamo cercata e la cerchiamo sul campo, come si fa nello sport».

Per un attimo lo stadio ha tremato

FIRENZE — *Con un gol di testa, che apre, di nuovo, alla Fiorentina le porte di accesso all'Uefa, un gol con il quale si chiude un ciclo e che al tempo stesso ha fatto correre un brivido alle migliaia di spettatori del Comunale, Giancarlo Antognoni si è forse congedato dalla sua Fiorentina alla quale appartiene da quattordici anni.*

È accaduto al 77', esatto, di gioco. Subito dopo il «capitano» è rimasto a terra sia pur per pochi istanti privo di sensi, si è ripreso e ha lasciato il campo accompagnato dal fido massaggiatore Raveggi, fra i grandi applausi delle migliaia di spettatori che, a poco a poco, filtravano sul terreno di gioco.

Una vittoria comunque, quella viola, che lascerà strascichi perché si accompagna all'addio di un giocatore come Antognoni, appunto, salvo ripensamenti dell'ultimo momento, di Massaro e Passarella e fors'anche di Galli. Una squadra che cambia, un'epoca che finisce.

Sul gol c'è stato anche un momento di silenzio, di imbarazzo, da parte del pubblico perché Antognoni, rimasto a terra dolorante, ha avuto alcuni istanti di svenimento, poi si è ripreso ed è uscito accompagnato dall'amico massaggiatore Raveggi. Qualcuno è tornato, in quel momento, ai ricordi del drammatico scontro del novembre '81 con il portiere Martina e le conseguenze che quell'infortunio comportò per il giocatore viola.



Firenze — Il «capitano» viola a terra dolorante dopo il gol

Poi «Antonio» è uscito fra gli applausi della folla che intanto invaaeva il campo per la fase conclusiva dell'ultima partita interna e uscendo Antognoni, Agroppi, che aveva già fatto le due sostituzioni utili, si è visto costretto a giocare gli ultimi 13 minuti con dieci uomini.

La rete di Antognoni è partita da un contropiede rapidissimo dei viola, manovrato da Massaro, continuato da Iorio e poi da Contratto e concluso da uno spiovente del terzino. Sulla palla, in area, Antognoni è scattato di precisione colpendola di testa, in contrasto con Federico Rossi. La sfera si è infilata, imprendibile, sulla destra di Brini. Lo stadio è «esploso» mentre il giocatore rimaneva a terra.

Il medico sociale della Fiorentina dottor Franco Latella, che ha sottoposto a una prima visita Giancarlo Antognoni, infortunatosi dopo il gol nel contrasto con Rossi, ha riscontrato al giocatore una «contusione cranica alla zona parietale destra» con temporanea perdita dei sensi (il giocatore si è ripreso pochi attimi dopo).

Accompagnato dal prof. Anselmi, medico della Fiorentina, Antognoni si è recato all'ospedale di Careggi per una visita da parte del prof. Mennonna, lo stesso che ebbe occasione di curarlo per il noto incidente riportato con il portiere del Genoa Martina il 22 novembre 1981.

Alla clinica di neurochirurgia dell'ospedale di Careggi, Giancarlo Antognoni è rimasto pochi minuti. È stato visitato dal medico di guardia, uno degli assistenti del prof. Mennonna, sempre assistito dal medico gigliato prof. Anselmi.

Le pagelle

Una buona media a tutta la squadra Insufficienti soltanto Edinho e Rossi

BRINI 6.5: praticamente incolpevole al momento del gol, viene chiamato a un lavoro abbastanza costante che sbriga con buona sicurezza sventando anche incursioni viola che avrebbero dovuto forse essere intercettate meglio da alcuni suoi compagni e segnatamente da Edinho.

GALPAROLI 6.5: alle prese per quasi tutta la partita con Pellegrini lascia al viola soltanto l'intenzione di scatenarsi; in termini pratici il suo avversario diretto non riesce a combinare niente o quasi di concreto.

BARONI 6.5: è al suo rientro dopo quattro partite ed ha la mano forse ancora dolorante. Ciò non gli impedisce di annullare o quasi Iorio, anche se il centravanti viola cerca in tutti i modi e con tutti i mezzi di riuscire a far breccia.

STORGATO 6: la solita generosità di questo giocatore ma un rendimento non eccelso e men che meno costante anche per quanto riguarda l'intesa con i suoi compagni e dimostra ancora di non avere abilità in fase di appoggio.

EDINHO 5.5: niente o quasi da dire sulla sua prestazione difensiva se non qualche episodio in fatto di troppa sicurezza che desta qualche perplessità e che rischia di trasmettere un certo nervosismo alla difesa. Non dà praticamente nessun apporto alla fase offensiva e quindi non riesce in alcun modo a raggiungere la sufficienza piena.

ROSSI 5.5: a sua volta c'è la giustificazione di non aver in pratica mai giocato in questo campionato se non per brevissime apparizioni. Comunque ha sulle sue spalle la responsabilità di un gol più difficile da mancare che da siglare e oltretutto ha anche la responsabilità della rete che Antognoni è riuscito a segnare precedendolo nettamente nel colpo di testa.

CHIERICO 6.5: anche se non brilla come nelle ultime due partite è senza dubbio uno dei migliori bianconeri in campo e quello che riesce a dare il maggior ordine alla manovra bianconera oltretutto lasciando respirare i compagni quando ciò si rende indispensabile.

PASA 6.5: molto buono il suo rientro a tempo pieno; peccato che il tipo di partita lo abbia costretto più a contenere che non a offendere perché nelle non moltissime condizioni in cui ha avuto possibilità di esplicare la sua visione di gioco si è messo in luce per abilità nel tocco di palla e per capacità di servire i compagni che si erano smarcati. (Dal 78' Barbadillo senza valutazione).

CARNEVALE 6: è l'impegno che gli consente una sufficienza abbastanza risicata. Sbaglia due palle gol molto buone ed ha il torto di protestare contro Agnolin venendone anche ammonito per cui il direttore di gara non ha l'occhio di riguardo che si meriterebbe quando viene maltrattato piuttosto spesso e duramente da Pin.

CRISCIMANNI 6: ha il compito di tenere Antognoni ma lo fa soltanto a sprazzi nel senso che troppo spesso il capitano viola il quale notoriamente parte anche da lontano gode di spazi eccessivi. Molto relativo il suo apporto in fase offensiva.

DAL FIUME 6: una prestazione piuttosto positiva la sua anche se con un rendimento non di grande livello. Il suo pregio maggiore resta l'impegno profuso nei 90' di gara e un certo miglioramento anche nelle fasi di appoggio evidentemente frutto dei minuti di gara che il giocatore ha ormai accumulato nelle gambe.

FIORENTINA: Galli 7; Contratto 6.5; Gentile 6.5; Oriali 7; Pin 6; Passarella 6; Massaro 6.5; Onorati 6 (dal 61' Berti 6); Iorio 6; Antognoni 7; Pellegrini 5.5 (dal 70' Monelli s.v.).

ARBITRO: Agnolin 6.5: senza dubbio oculata la sua direzione di gara con alcune decisioni più che giuste anche in frangenti non facili da controllare. Un eccesso di protagonismo lo porta ad assumere atteggiamenti che non si comprendono molto bene e quindi tanto meno si giustificano.

G. V.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	43	29	12	3	0	5	6	3	40	15	− 1
Roma	41	29	13	1	1	6	2	6	51	26	− 3
Napoli	37	29	11	3	1	2	8	4	34	20	− 7
Fiorentina	31	29	8	7	0	1	6	7	27	22	−13
Torino	31	29	10	1	3	0	10	5	29	25	−12
Inter	31	29	10	4	1	2	3	9	36	33	−13
Milan	30	29	7	5	2	3	5	7	25	23	−13
Atalanta	28	29	4	9	2	3	5	6	26	25	−16
Verona	28	29	8	5	2	1	5	8	30	38	−16
Como	27	29	3	9	2	3	6	6	31	32	−16
Avellino	27	29	7	6	1	2	3	10	28	37	16
Sampdoria	26	29	6	7	1	2	3	10	27	25	−17
Udinese	24	29	6	6	2	0	6	9	29	35	−19
Pisa	23	29	3	7	4	2	6	7	26	38	−21
Bari	21	29	5	4	6	0	7	7	16	29	−23
Lecce	16	29	4	5	5	1	1	12	21	52	27

I RISULTATI		Le partite del 27.4.1986
Atalanta-Torino	2-2	Avellino-Napoli
Bari-Avellino	0-1	Como-Roma
Fiorentina-Udinese	1-0	Lecce-Juventus
Inter-Como	3-2	Milan-Atalanta
Juventus-Milan	1-0	Pisa-Fiorentina
Napoli-Sampdoria	3-0	Sampdoria-Inter
Roma-Lecce	2-3	Torino-Verona
Verona-Pisa	3-0	Udinese-Bari

Classifica marcatori

19 RETI. Pruzzo (Roma).
13 RETI: Rummenigge (Inter).
12 RETI: Platini (Juventus).
10 RETI: Borgonovo (Como), SerenA (Juventus), Diaz (Avellino) e Maradona (Napoli).
9 RETI: Passarella (Fiorentina), Altobelli (Inter), Giordano (Napoli), Carnevale (Udinese) ed Elkjaer (Verona).
8 RETI: Cantarutti (Atalanta).
7 RETI: Boniek (Roma), Baldieri e Kieft (Pisa), Laudrup (Juventus), Hateley e Virdis (Milan) e Comi (Torino).
6 RETI: Rideout (Bari), Corneliusson (Como), Pasculli (Lecce), Mancini e Vialli (Sampdoria) e Galderisi (Verona).
5 RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Magrin (Atalanta), Bergomi (Inter), Junior (Torino) e Graziani (Roma).
4 RETI: Stromberg (Atalanta), Berggreen (Pisa), Barbas (Lecce), Cerezo (Roma), Miano (Udinese), Bagni (Napoli) e Schachner (Torino).
3 RETI: Donadoni e Simonini (Atalanta), Colomba (Avellino), Brady (Inter), Causio (Lecce), Brio (Juventus), D. Bertoni (Napoli), Muro (Pisa), Berti (Fiorentina), Tovalieri (Roma), Di Bartolomei (Milan), Lorenzo e Souness (Sampdoria), Corradini e Sabato (Torino), Edinho (Udinese), Briegel, Di Gennaro e Verza (Verona).
2 RETI: Albiero, Dirceu e Maccoppi (Como), Massaro e D. Pellegrini (Fiorentina), Tardelli (Inter), Briaschi (Juventus), A. Di Chiara e Paciocco (Lecce), Bivi e Piraccini (Bari), Galli, Icardi, P. Rossi e Wilkins (Milan), Armenise (Pisa), Conti, Gerolin, Giannini, Bonetti e Nela (Roma), Pusceddu (Torino), Renica (Napoli), Barbadillo, Galparoli e Pasa (Udinese), Turchetta (Verona).
1 RETE: Soldà e Peters (Atalanta), Amodio, Batista, De Napoli, Ferroni, Galvani, M. Bertoni, Murelli, Agostinelli e Alessio (Avellino), Bergossi, De Trizio, Sclosa, Loseto e Sola (Bari), Tedesco, Bruno, Notaristefano, Fusi, Tempestilli e Mattei (Como), Iorio, Carobbi, Antognoni e Battistini (Fiorentina), Cucchi, Baresi e Minaudo (Inter), Favero, Cabrini, Pin. Mauro e Bonini (Juventus), Nobile, Raise e Palese (Lecce), Caffarelli, Celestini e Pecci (Napoli), Ipsaro. Volpecina, Mariani (Pisa), Mannini, Francis, Matteoli, Pari, Salsano, Scanziani e Vierchowod (Sampdoria), Mariani, Zaccarelli, Francini, Dossena ed E. Rossi (Torino), Criscimanni, Colombo, Chierico e Storgato (Udinese), Bruni, Vignola, Sacchetti e Volpati (Verona).

«Totonero»: inchiesta a Torino

TORINO — L'inchiesta torinese sul «Totonero» e sulle partite «truccate» ha fatto registrare una pausa. Concluso l'interrogatorio di Salvatore Lo Russo — il «camorrista» napoletano da tempo in carcere per spaccio di droga e considerato anche uno degli organizzatori delle scommesse clandestine — il sostituto procuratore della repubblica Marabotto si è preso una giornata di riposo e, forse per «respirare» un po' di «calcio pulito», nel pomeriggio ha assistito ad una partita del campionato di seconda categoria. È probabile, comunque, che anche oggi non compia rilevanti atti istruttori e si limiti a fare il punto su alcuni aspetti degli interrogatori di Antonio Pigino, Santo Moriggi, Gian Filippo Reali, Guido Legrenzi e Roberto Grasso, gli «incensurati» che hanno fatto ampie ammissioni sulla loro attività. Ma elementi utili all'inchiesta sono anche venuti dalla deposizione di Lo Russo che ha parlato soprattutto dell'organizzazione del «Totonero», settore nel quale operava, mentre era in pratica estraneo alle iniziative per alterare i risultati.

Durante la settimana, in ogni caso, saranno sottoposti ad interrogatorio gli altri arrestati (Giovanni Bidese, Nicola Triglia, Giovanni Cutrera e Paolo Di Rosa, gli ultimi due giunti da poco a Torino rispettivamente da Palermo e Pescara) e ne verrà effettuato un secondo di quelli (è il caso ad esempio di Moriggi) la cui deposizione è risultata più articolata e complessa.

Poi, anche in base a quanto emergerà dagli interrogatori, Marabotto deciderà l'ordine di convocazione (nel suo ufficio alla procura torinese) degli inquisiti. Nell'attuale fase dell'inchiesta è da escludere l'invio a tempi brevi di altre comunicazioni giudiziarie.

Sul «Totonero» e sui suoi possibili riflessi sul campionato di serie B altri servizi a pag. 12.

La formazione dei «top 11»

ROMA — Oggi, nella sede del circolo tennis Parioli di Roma, saranno consegnati i «top 11-1986», il premio che va al miglior calciatore di ogni ruolo, espresso dalla media dei voti apparsi sulle pagelle settimanali di vari giornali.

Dopo ventotto giornate di campionato, le posizioni in classifica si sono consolidate al punto da non consentire agli inseguitori alcun recupero.

Questa la «formazione top 11-1986»: portiere: Galli (Fiorentina) 6.59; terzino: Corradini (Torino) 6,35; terzino d'attacco: Nela (Roma) e Cabrini (Juventus) 6,49; mediano: Bagni (Napoli) e Ancelotti (Roma) 6,33; libero: Zaccarelli (Torino) 6,78; ala tornante: Donadoni (Atalanta) 6,63; centrocampista: Boniek (Roma) 6,65; centravanti: Pruzzo (Roma) 6,65; centrocampista avanzato: Maradona (Napoli) 6,55; seconda punta: Vialli (Sampdoria) e Rummenigge (Inter) 6,38; allenatore: Sven-Goran Eriksson (Sve).

Ogni atleta premiato riceverà un trofeo in oro (valore due milioni) e un motoscooter vespa T5 pool positions della Piaggio.

Una pausa azzurra (davvero?) per la serie B

IL TOTONERO PROMETTE BUFERA

Chi, e come, toglierà il marcio del calcio?

Il mondo del calcio, con i milioni di tifosi che ne sono spettatori se non protagonisti, è in mezzo al ciclone del Totonero. Che per se stesso sarebbe già male serio, se la sua dimensione non fosse estesa dai fatali legami con i maneggioni degli illeciti sportivi. Si scommette al di fuori del Totocalcio ufficiale, ma per addomesticare i risultati e trarne guadagni maggiori si devono anche addomesticare certi risultati. E per ottenerlo occorre l'intervento diretto degli «attori»: dirigenti, direttori sportivi, giocatori. Questo almeno risulta dagli annunci fatti in questi giorni, e sarà certamente interessante seguire gli sviluppi dello scandalo, aspettarne le conclusioni ufficiali.

A Cremona sabato in occasione di una partita internazionale che interessava la rappresentativa della serie B, c'era in tribuna la cosiddetta crema del calcio italiano, con tanto di dirigenti federali, in testa il presidente della Lega Semiprofessionisti, Aurelio Cestani, che con la sua età è anche il decano della Federcalcio, attaccato a una poltrona che si dice non voglia mollare.

Ma non è questo il punto. In quella tribuna bazzicava anche gente sulla cui cristallinità è almeno lecito dubitare.

Un tipetto ad esempio che vedendomi parlare con Brighenti, nell'albergo dove era alloggiata la squadra italiana, ha aspettato il momento buono per chiedermi se la Triestina aveva bisogno di un nuovo allenatore per la prossima stagione; per invitarmi a intervistare Policano, brillante centrocampista del Genoa in procinto, si dice, di passare all'Inter; per precisarmi che lui curava gli interessi di un giocatore del Palermo ma che c'era un concorrente, meno capace di lui; che voleva soffiarglielo. «Perché intervistare Policano? Francamente non m'interessa», fu una delle mie risposte. E la sua di rimando: «Sì, ma parlare di un giocatore con un'intervista ne fa accrescere il prezzo...».

Episodi forse anche banali, ma indicativi di una certa mentalità che alberga in questa gente che vive ai margini del calcio, ufficialmente, ma con le mani ben allungate su di esso. Ed hanno un bel dire, gli «ufficiali», tecnici e dirigenti, che bisogna tenerli al bando, quando anche dalle loro file escono tipetti che proprio puliti non sono, se saranno confermati i sospetti di questi giorni. Gente di fama grande se non chiara, che magari ha fatto l'alto e basso del calcio italiano. Eppure di queste faccende tutti sapevano e tutti tacevano.

Non è una novità che certi allenatori per poter trovare lavoro dovevano essere in buoni rapporti con «lui», essere suo amico, essere quanto meno un suo protetto. E verso la casa di «lui», una volta assicuratasi la grazia, partivano regali di tutti i tipi, dai quadri d'autore alle cassette di «Picolit». Se qualcuno avesse il coraggio di confessarlo alzando la mano, sembrerebbe di trovarsi in mezzo ad una centuria di militi dell'esercito romano...

Sempre a Cremona ho tentato di coinvolgere certi personaggi in un esame della situazione-calcio, alla luce degli scandali ora emersi. Ma francamente ne ho ricavato poco, se non risposte scontate, prevedibili, sfuggenti. Ha detto ad esempio Cestani: «Sono partito da Firenze che diluviava, qui a Cremona ho trovato il sereno: mi auguro che possa essere un fatto simbolico».

È bello essere romantici, forzando con termini diplomatici, in chiave idilliaca, una realtà che invece è ben più brutta del voluto. Ma non bastano certo quelle parole per far scomparire di colpo quanto sta per venire alla luce penosamente. A Vicenza c'è chi trema e paventa la retrocessione anziché la promozione in A. E alle sue spalle, anche se non si osa confessarlo, c'è chi spera di poter cavar fuori la freccia direzionale per il sorpasso. La frase «mors tua, vita mea» non l'ha inventata né il giudice di Torino Marabotto né l'inquisitore De Biase.

Molte domande, ovviamente, sul conto della Triestina.

Perché chi non parla vuol sapere. Ma qual è la verità, anche a questo proposito? Il grave di tutta questa faccenda è che comunque adesso i campionati proseguono come avvolti nella nebbia: si va avanti senza sapere cosa c'è attorno; la schiarita avverrà solo dopo aver tagliato il traguardo. Ed allora potranno esserci penalizzazioni tali da sconvolgere la classifica.

Sul piano umano è penoso anche dover almeno minimamente sospettare di persone che hanno fatto perdere tutta o in parte la fiducia nei loro confronti per il fatto di essere state raggiunte dalle comunicazioni giudiziarie. Sembra di essere alla «vox populi», oppure al «calunniate, calunniate». Certo, dice la gente, da niente non nasce niente; e se un nome è stato fatto, qualcosa di vero ci sarà.

Magistratura ordinaria e ufficio inchieste della Federcalcio devono far svanire la nebbia di questi giorni. Dovrebbero farlo in fretta, ma si rischia che allora non venga fatto bene. Quindi bisogna avere pazienza, aspettare, anche se il silenzio, o peggio l'accavallarsi di notizie sempre più dirompenti e dissacratrici, rendono più disperata l'atmosfera.

Ormai sembra di dover dire che nessuno si salva. Ma veramente questo giudizio universale sarà purificatore? Francamente il giudice sportivo non convince, non ha convinto ieri come non convince oggi. Basti dire una sola cosa: di Perugia-Ascoli 0-4 si era parlato alla vigilia della trasferta a Perugia degli alabardati. Il giudice allora aveva detto che tutto era stato in regola. Oggi quella partita è di nuovo sotto inchiesta... Veramente bisogna concludere: come la mettiamo?

D'accordo che i mezzi dell'inquisitore federale sono limitati, deve rimettersi alle indagini della magistratura ordinaria. Ma certe decisioni hanno spesso fatto sorridere gli uomini di buona volontà e sghignazzare i «dritti» del sottobosco calcistico.

Dante di Ragogna

OPINIONI DEL RESPONSABILE TECNICO DELLA UNDER 21

Brighenti, estimatore di Dal Prà ricorda Trieste e la maglia rossa

Sergio Brighenti, ceppo modenese, classe 1932, è l'allenatore e il selezionatore della nazionale under 21 della serie B, nonché vice allenatore della nazionale under 21 affidata a Vicini e della nazionale olimpica. Ha giocato nella Triestina due campionati: negli anni 1955-56 e 1956-57. Ricorda con simpatia quel periodo, anzi con nostalgia, come lui precisa.

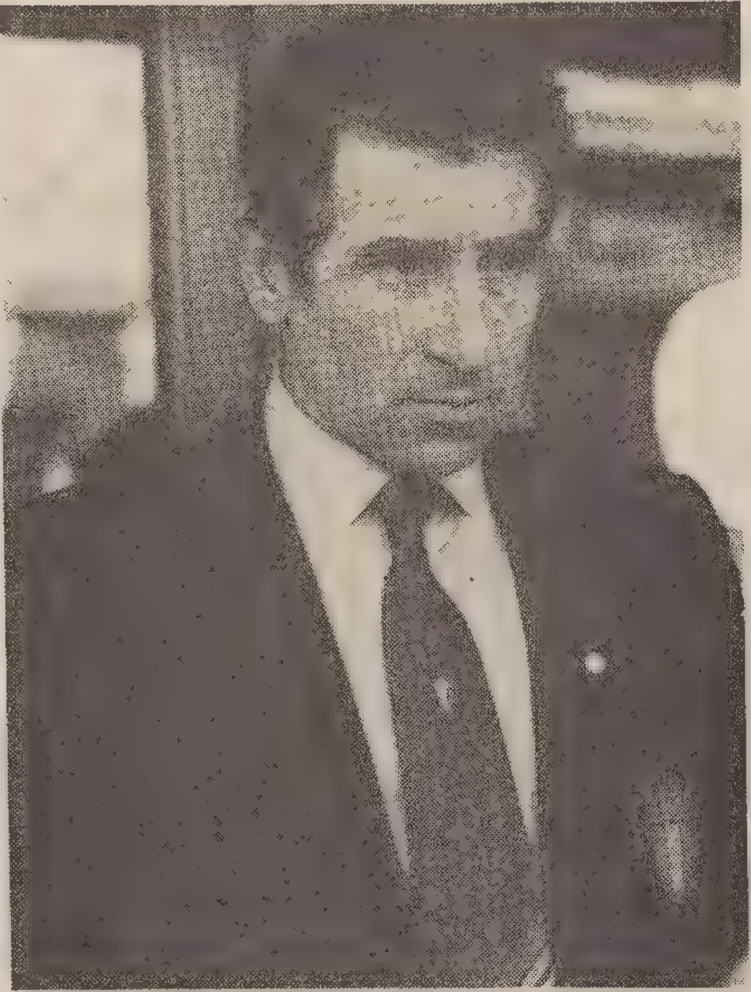
«Avevo tanti amici a Trieste — spiega Brighenti — e devo dire che adoravo la città. Se avessi dovuto scegliere per me una residenza definitiva, avrei scelto Trieste. Questo al di fuori del calcio».

— Nella Triestina avevi giocato comunque a livello di serie A: erano tempi ancora buoni per gli alabardati, quelli...

«La prima stagione era stata un po' movimentata, con Pasinati in panchina a sostituire Feruglio. L'anno dopo c'era ancora Pasinati e la squadra stava andando benissimo. Ma nel finale del campionato mi infortunai a Bologna: Rota mi colpì a una caviglia e poi addirittura vi cadde sopra. Per me la stagione era chiusa e purtroppo la squadra che stava andando benissimo fino allora perse di colpo ogni forza offensiva. Ricordo Szoke e Petris, con i quali formavo un trio bene assortito. Il crollo avvenne proprio con l'ultima partita in casa ad opera dell'Atalanta».

— La tua carriera potè proseguire comunque a Padova e ti arrivò addirittura la maglia azzurra, con quel memorabile 2-2 a Londra, dove firmasti la prima rete per l'Italia...

«In effetti Trieste segnò una svolta per la mia carriera. L'Inter cui appartenevo mi aveva lasciato andare per un presunto mio malanno cardiaco. Ero così stato mandato in prestito alla Triestina, pagando a quel modo un mio litigio con la società. Con l'Inter in tre anni avevo vinto due scudetti. Ma non era bastato per la mia conferma. Retrocessa la Triestina, l'Inter non mi riprese ma passai al Padova. Si trattava di riprendere l'efficienza fisica e il Padova, che mi aveva preso con la caviglia rotta, provvide a farmela risanare. Viviani e Casuccio, illustri ortopedici padovani, mi rimisero in sesto con delle infiltrazioni. C'era anche Hamrin con me, e pure lui ritornò in efficienza. Ed io finii in nazionale».



Il selezionatore Sergio Brighenti

— Parliamo di questa nazionale della serie cadetta: ci credi alla sua utilità?

«È una formazione che mette alla ribalta giocatori interessanti, la maggior parte dei quali destinati a emergere anche in serie A. Non è facile amalgamarli, ma il fatto che provengono da tante società eppure sanno trovare l'accordo, significa che c'è della classe dentro ciascuno di loro».

— Under 21: ma non tutti lo sono...

«Attenzione: secondo la convenzione dell'Uefa, sono da considerare "under 21" i nati negli anni 1963-64-65; e per queste partite c'è la possibilità di utilizzare due fuori quota, che sono Della Monica e Dal Prà».

— Già, l'alabardato di cui hai molta stima. Per assurdo gode più considerazione in nazionale che presso i suoi tifosi di Trieste.

«Dal Prà non è certo eccezionale in fatto di tecnica individuale, però è un elemento che possiede una accentuata dinamica, con la quale è capace di mettere in difficoltà l'avversario, poiché pochi sanno rispondere al suo scatto prolungato. Dal Prà sotto questo profilo risulta utile alla squadra proprio per la spinta che riesce a dare. Ma non dimentichiamo che nella under 21 Dal Prà è uomo eccezionale per l'ascendente che esercita sui compagni, per la spinta morale che riesce a dare».

— Chiusa con la partita di Cremona l'attività stagionale della nazionale di serie B?

«C'è la possibilità di fare ancora un'altra partita, ma ancora non è certo né si conosce l'eventuale avversario».

— Un giudizio sul calcio-scommesse...

«Siamo felici che ci sia questa pulizia. Gli organi federali stanno operando con onestà d'intenti, per pulire la strada. I giovani troveranno la strada spianata, soprattutto pulita. E ciò è molto importante, per il futuro del nostro calcio».

D. d. R.

PER LA SOCIETÀ GIULIANA IL CAMPIONATO NON È FINITO

Il mediano alabardato si è messo in vetrina

Un po' di gloria anche per la Triestina, dalla partita di Cremona, dove la rappresentativa della serie B, capitanata da Luigino Dal Prà, ha sconfitto seccamente una selezione preolimpica romena. Brighenti a fine partita ha avuto parole di elogio per il giocatore alabardato, ribadendo anzi la soddisfazione di avere trovato piena conferma in quanto aveva annunciato alla vigilia. «Dal Prà può essere un trascinatore — aveva detto Brighenti — sia per il carattere, sia per il tipo di gioco».

Così infatti è stato e francamente mi ha sorpreso vederlo così autoritario, incitare con la voce i compagni fin dalle prime battute di gioco, lottare con giudizio, manovrare, scambiare palla, infine porgere a Policano la palla del 5-0: una rete tutta di Dal Prà, che il gensano ha avuto solo l'incombenza «burocratica» di farsela assegnare, grazie alla sua precisa deviazione in rete.

Per Dal Prà, davanti agli occhi di centinaia di osservatori interessati, è stata una fortuna imbroccare una partita così interessante. Ma sicuramente non resterà una eccezione, perché i suoi miglioramenti sono stati notevoli negli ultimi tempi e poi la chiamata in azzurro ha stimolato il ragazzo di Cogollo del Cengio, portato a migliorarsi attraverso un lavoro di perfezionamento in cui lo abbiamo già visto impegnato.

Che rimanga alla Triestina oppure che venga ceduto, per sfruttarne l'accresciuta quotazione sul mercato, di questo Dal Prà resterà il ricordo di un «cavallone» dotato di grandi mezzi atletici e di minori mezzi tecnici, ma la cui carica dinamica è sufficiente però per farlo considerare raccomandabile da qualunque allenatore cerchi una spinta aggressiva per la sua squadra.

Intanto Enzo Ferrari si affida a lui per chiudere questo campionato, che pareva già malinconicamente tramontato per la Triestina ma che la Triestina non intende assolutamente snobbare. «Si lotterà fino alla fine per ottenere il miglior piazzamento possibile» — continua a ripetere l'allenatore alabardato. E con l'aria che tira in casa del Vicenza, non è detto che a campionato concluso non possa scaturire la grossa sorpresa. Ma bisogna arrivare almeno quarti assoluti, tanto per intenderci.

Alla partita di Cremona dello staff alabardato era presente solo il direttore sportivo Giampiero Marchetti. È stato impegnato in molti colloqui con i tanti personaggi che stazionavano in tribuna. E certamente non erano solo conversari di circostanza o di amicizia, data la dimensione e la qualità di quella particolare assemblea. Ma a questo punto — e mi tocca smentire quanto scritto immediatamente dopo Bologna — per la Triestina, poiché i giochi non sono ancora definitivamente fatti, tutto resta ancora in alto mare, circa il futuro assetto della squadra.

Maurizio Braghin interrogato a Trieste

Maurizio Braghin, raggiunto da comunicazione giudiziaria per i fatti del calcio-scommesse, quasi sicuramente non sarà ascoltato dal magistrato di Torino ma sarà sentito a Trieste. Ciò per accelerare i tempi dell'inchiesta, secondo i desideri sia del giocatore, sia della Triestina.

PRIMAVERA

Triestina	**1**
Vicenza	**1**

MARCATORI: al 34' Marchesini (autorete), 56' Clementi.

TRIESTINA: Attruia, Tiberio, Bravin, Schiraldi, Poletto, Valzano, Zanin, Lotti, Ispiro (dall'82' Chermaz), Sardo, Minin.

VICENZA: Longhini, Fava, Grotto, Zanandrea, Marchesini, Dalla Rosa, Clementi, Limonta, Baù; Caramel, Briaschi.

Ennesimo pareggio della Primavera alabardata, conquistato stavolta al cospetto di una formazione briosa e veloce, imbottita di elementi interessanti sotto il profilo tecnico e già in possesso della necessaria grinta e di una discreta esperienza.

L'avvio è tutto di marca vicentina. Al quarto d'ora Briaschi sfiora il montante alla sinistra di Attruia. Primo tiro in porta dei triestini al 27' di Ispiro, che dalla lunga distanza costringe Longhini alla difficile deviazione. Al 34' la Triestina passa in vantaggio con un pizzico di fortuna, che poi mostrerà di aver meritato. Su un lancio di Schiraldi per Minin, portiere e Marchesini stringono fallosamente l'alabardato, ma è lo stopper vicentino a toccare maldestramente di testa, infilando la propria rete.

Grossa occasione al 38' per Zanin, imbeccato da una punizione di Ispiro: il suo pallonetto sembra sorprendere Longhini, che riesce ad alzare oltre la traversa. Sfiora il raddoppio ancora Zanin al 56' di testa: bersaglio mancato di un soffio.

E come spesso accade nel calcio, sul capovolgimento di fronte il Vicenza pareggia. Fugge Clementi in posizione più che sospetta e in corsa batte Attruia con un diagonale imprendibile a mezz'altezza

Reagisce la Triestina e l'arbitro nulla vede su un plateale fallo di mano in piena area vicentina. A cinque minuti dal termine il nuovo entrato Chermaz, imbeccato da Zanin, ha sul piede il pallone della vittoria, ma lo spreca sul fondo.

L. Z.

Pochi dormono tranquilli per colpa delle scommesse

Vicenza: sognava la serie A e Giorgi allora si sdegna

VICENZA — Un particolare: lunedì, giorno della fuga di primissime notizie che davano il Vicenza implicato nel Totonero e negli illeciti sportivi, la società biancorossa stava andando a definire un colpo non indifferente: quello relativo all'arrivo dell'argentino Borghi, 20 anni, titolare della nazionale del suo paese oltre che dell'Argentinos Juniors, squadre nelle quali ricopre il ruolo di centravanti. Un affare che sarebbe dovuto andare in porto grazie alla collaborazione della Roma che, non potendo acquistare un altro straniero, avrebbe girato il sudamericano alla società berica per tenerlo in parcheggio per un anno, dietro il cambio di due promesse biancorosse, vale a dire il centrocampista Fortunato e il difensore Bertozzi.

Questo per dire del clima, dei preparativi, delle speranze per la serie A che trovavano abbondante spazio all'interno della società di via Schio all'indomani del successo sul Campobasso. A distanza di pochi giorni tutto ciò sembra essere lontano anni-luce anche se per la serie A il discorso è apertissimo. Sul Vicenza incombe il terrore della mannaia che De Biase, da una parte, e il giudice Marabotto dall'altra stanno facendo roteare a velocità impressionante sul capo del Vicenza.

Le accuse sono state inizialmente vaghe ma sufficienti a scombussolare sino alle fondamenta la struttura del sodalizio di una tranquilla provincia. Delle tre persone raggiunte da comunicazione giudiziaria lunedì mattina — nel documento si ipotizza il reato di associazione per delinquere —, la più colpita dal punto di vista emotivo e umano è parsa subito Franco Cerilli: il giocatore, dopo essersi presentato agli allenamenti il giorno seguente, martedì, nello spogliatoio si è lasciato andare a un lungo pianto, nonostante gli incoraggiamenti e i gesti di sincera solidarietà dei compagni. Cerilli ha poi gentilmente ribadito un concetto tutto sommato ovvio: «Con il calcio scommesse — ha detto — io non c'entro. Sinceramente sono allibito per quanto sta accadendo a me e alla società».

Dello stesso peso e della stessa misura il commento a caldo del presidente Dario Maraschin e del direttore generale Gastone Rizzato. Posizioni ferme, velate da una garza d'amarezza, ma una convinzione d'innocenza piuttosto solida. Rizzato ha poi rassegnato le dimissioni che sono state respinte dal consiglio della società.

In città, chiaramente, non si parla d'altro. Nei primissimi giorni dello scandalo è finito in secondo piano addirittura il conflitto nel Mediterraneo e la possibilità-rischio per la città, dal momento che Vicenza ospita una delle più potenti basi Nato del Sud Europa. I tifosi, da rapidi sondaggi condotti dai quotidiani locali, sembrano essere certi dell'innocenza dei personaggi inquisiti.

Fra i tre, quello che pare più coccolato dai supporters pare essere proprio il presidente Maraschin, l'uomo della ricostruzione del Vicenza dopo la burrascosa gestione di Giuseppe Farina.

Il «credo» dei biancorossi è stato messo a dura prova dopo le confessioni di Moriggi e i particolari che il personaggio in questione pare abbia fornito al magistrato. Così, dopo la sfilza di partite sospette che si riferiscono alla stagione in corso e per le quali una città intera sarebbe disposta a metterci una mano sul fuoco circa la pulizia dei match stessi, è saltato fuori lo spareggio, per molti versi drammatico, del giugno scorso a Firenze. Proprio quello decisivo ai fini della promozione in B.

Centoventi minuti di sofferenza con il Piacenza, Vicenza in vantaggio e poi raggiunto, supplementari, l'uno-due stroncagambe, giocatori semisvenuti o in preda a conati di vomito in mezzo al campo, il trionfo finale. Come è stato possibile? Gara comprata quella? In effetti, sempre stando a mezze confessioni degli arrestati, i soldi che il Vicenza avrebbe versato per garantirsi l'accesso alla serie cadetta a Piacenza non sarebbero mai arrivati. 60 milioni fantasma.

Il presidente Maraschin, non appena sentito della confessione è sbottato con un rabbioso: «Moriggi? E chi ha mai visto o sentito nominare questo signore? Qui stiamo diventando matti!».

E il sospetto che si tratti di una congiura contro il Vicenza ha preso a farsi strada proprio nelle ultime ore, quando l'allenatore Bruno Giorgi è sceso in campo per difendere tutto e tutti e per rilanciare un'accusa discretamente motivata.

«Stiamo dando fastidio — ha affermato il tecnico — e allora hanno pensato bene di infangare un Vicenza che, sia nell'anno della beffa della monetina (in Vicenza-Bologna della stagione '83-84 una moneta da cento lire colpì il portiere felsineo Bianchi e la gara persa a tavolino dai biancorossi risultò determinante per il fallimento della promozione, ndr), sia nell'anno della promozione ha avuto un solo e unico merito: quello di aver guadagnato sul campo le vittorie. Questo posso gridarlo e urlarlo perché sono certo che non c'è mai stata combine di alcun genere.

«A chi stiamo dando fastidio? Non è difficile immaginarlo. Questo Vicenza, matricola che non ha fatto follie al calcio-mercato, ha addirittura osato pensare alla serie A, ha ridimensionato piano e ambizioni di formazioni che erano partite con la certezza di arrivare alla promozione».

E c'è già chi si agita, chi spera di trarre qualcosa di estremamente concreto da questo polverone che si è creato attorno alla squadra.

«Sento dire che il Genoa ha già invocato pulizia, che il Cesena si prepara alla rincorsa e, guarda caso, sarebbero squadre avvantaggiate da eventuali nostre sventure. Io — ha concluso Giorgi — in questa squadra credo. L'unica scommessa che faccio è quella sulla sua pulizia morale, sul suo perbenismo, sulla grinta con la quale ha sempre lottato».

Stefano Girlanda



L'allenatore del Vicenza Giorgi

SIMONI: un male per l'immagine



Luigi Simoni, allenatore della Lazio, sentito sugli spalti dello stadio Zini di Cremona. Giochi fatti in testa alla classifica della serie B?

«Se non verrà... il temporale, potrebbe essere così. Ma a questo punto non possiamo davvero pronunciarci: chi sa che cosa potrà accadere?».

— La Lazio non è stata molto tranquilla quest'anno, sul piano societario. E certamente il suo lavoro non è stato agevolato dalle vicende che sono succedute prima e dopo la partenza di Chinaglia...

«E' da tempo in effetti che ci troviamo a operare fra mille difficoltà. Adesso pare che gli acquirenti siano quattro. Speriamo che qualcosa di buono e di definitivo salti fuori».

— La Lazio è fuori giro promozione se mai lo è stata: rimpianti per un campionato di questo tipo?

«E' tutta esperienza che si accumula, ed è importante farla. Sul piano umano voglio dire, ho fatto una incredibile esperienza. E adesso tutti ci troviamo nell'occhio del ciclone, ma a questo proposito sono molto tranquillo».

— La sua impressione su questo temporale scatenatosi sul mondo del calcio?

«E' un fatto negativo come immagine, quindi ci danneggia tutti. Però sono portato a credere che la dimensione reale sia di molto inferiore a quella che viene sbandierata in questi giorni. Molti dei nomi che vengono fatti, per mio conto, sono stati tirati in ballo ingiustamente, senza che ci siano riscontri obiettivi di una loro partecipazione ai fatti cui sarebbero legati. Su molti personaggi si è fatto del fumo con un credito millantato che alla fine sarà scoperto. Questa almeno è la mia impressione. Quale fatto negativo posso indicare anche il ritardo con cui la giustizia si è messa in moto: quella ordinaria e quella sportiva. Da quanto tempo si sentiva parlare di scommesse clandestine? Ed era ingenuo supporre che si trattasse solo di gioco d'azzardo senza risvolti anche sui risultati, più o meno addomesticati. Speriamo che la lezione serva, diversamente è meglio chiudere e cambiare attività».

LAMBERTI: meglio non parlarne

Francesco Lamberti, direttore sportivo del Brescia, uomo di calcio per definizione, tecnico in panchina e fuori, da anni. Giochi fatti ormai per il Brescia? La sua posizione pare inattaccabile...

«Le cose stanno andando benino, inutile negarlo. Ma non è ancora finita e bisogna restare con gli occhi aperti, non considerarsi già al traguardo quando mancano ancora otto partite».

— La tempesta del calcio scommesse: come la vede?

«Una brutta faccenda, della quale è meglio non parlare, ma soprattutto della quale sarebbe stato meglio non doverne scrivere, vero?».

INVERNIZZI: ci sono le pecore nere

Si definisce il tecnico dell'Inter. In realtà il compito di Gianni Invernizzi, già allenatore e giocatore dell'Inter, con un passato alabardato alle spalle — stagione 1952-53, 24 presenze nella Triestina, allenata da Mario Perazzolo — è sconosciuto ai più, poiché il suo rapporto di lavoro è fiduciario. Un consulente di lusso, per la società, senza incarichi esterni. Anche lui a Cremona, per osservare gli uomini della serie B, per parlare di calcio con gli addetti ai lavori. Ha conversato a lungo con Sonetti, allenatore dell'Atalanta e con Veneranda, allenatore del Palermo. Solo una combinazione?

«Nel calcio vivo da simpatizzante, non per lavoro — precisa — me ne sono tratto fuori dieci anni fa, quando ho messo in piedi un'industria di materiale plastico, alla quale dedico il mio maggior tempo. Il calcio è rimasto un passatempo. La differenza? Nella mia industria sono gli altri che lavorano per me, nel calcio sono io che lavoro per gli altri».

— La presenza a Cremona ha un'esigenza immediata?

«Beh, diciamo che ogni occasione è buona. Se vuoi saperlo, sono stato a Trieste l'altra domenica a vedere la partita vostra con il Palermo».

— Per osservare?

«Ah, bisogna tenere d'occhio quelli che interessano. Se devo raccomandare l'acquisto di qualcuno, devo farlo per mia convinzione, non per suggerimento altrui».

— Gianni, d'accordo l'Inter, tuo primo e ultimo amore, ma attorno a te cosa vedi in questo momento?

«Diciamo intanto che l'Inter per me è stata la prima e la seconda donna. Adesso mi sono posto a sua disposizione, con un'attività che mi diverte e mi dà soddisfazioni. Attenzione: soddisfazioni morali, perché di altre non ne ho bisogno».

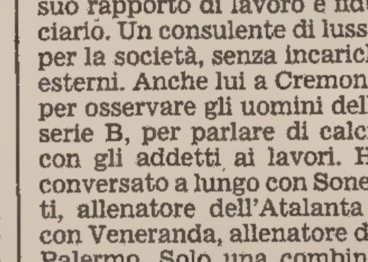
— Non sfuggire: oggi nel nostro calcio c'è il caos...

«Non lo conosco, non voglio pensarci. Tutto quello che ci viene propinato oggi è contrario alla mia mentalità, al mio comportamento di vita. Certo il calcio, con il giro di miliardi che comporta, è diventato il rifugio di persone che vogliono arricchire alle sue spalle, dentro le sue pieghe. Ma noi dobbiamo allontanare chi cerca di inserirsi per fini così delittuosi».

— Succede però, sempre per quanto si legge di questi giorni, che anche dall'ambiente del calcio emergano figurine non proprio candide, che maneggiano risultati come prestigiosi giocolieri.

«Sono le pecore nere delle famiglie per bene. Ma il calcio deve trovare in se stesso la forza di darsi una bella ripulita, se non vuol morire soffocato. Sono gli addetti ai lavori che devono salvare il calcio dagli attentati interni ed esterni».

GIACOMINI: felice di fare spettatore



Massimo Giacomini ha lasciato il Perugia dopo la sconfitta patita dagli umbri a Trieste, a opera di De Falco. Quello del Perugia è stato un campionato difficile fin dall'inizio, con sconfitte in serie, e una conseguente classifica fallimentare, deludente. Quando la Triestina vi si recò a giocare, il 27 ottobre dello scorso anno, il Perugia era molto chiacchierato, per via di certi risultati che avevano alimentato sospetti. L'ufficio inchieste si era mosso, il Perugia e la città erano sottosopra. Poi venne la sentenza liberatoria e sembrò che la squadra di Ghini volesse sfogarsi sulla prima compagine a portata di tiro per dimostrare la limpidezza della sua condotta.

La Triestina, che a causa di infortuni freschi e antichi era largamente incompleta, giocò male e perse nettamente: 2-0. Adesso quella partita figura nell'elenco delle partite sospette. E il Perugia è talmente nell'occhio del ciclone da far scrivere a commentatori forse troppo frettolosi che è già retrocesso.

Massimo Giacomini, allora sul ponte di comando della squadra, non vuole più parlare del Perugia né entrare nel merito del calcio-scommesse.

«Non voglio parlare — dice — ma francamente non saprei cosa dire, né so cosa pensare. Il Perugia è coinvolto in questa faccenda, ma sono contento di non esserci più dentro, perché se a quest'ora fossi stato al Perugia mi sarei dimesso, rimettendoci parecchi soldi. Così ne sono fuori senza perderci nulla. E tanto meno la faccia».

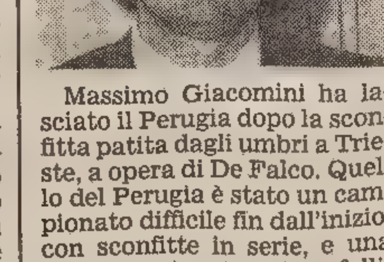
— Non è singolare che si riaffacci alla ribalta quella già chiacchierata serie di partite del Perugia, sulle quali De Biase aveva steso il velo, in pratica scagionando la tua squadra da qualsiasi responsabilità, escludendo qualsiasi sospetto di illecito. Se allora aveva considerato tutto a posto, con quale criterio oggi le stesse partite possono essere riprese in esame? Quale credibilità si può attribuire a questo signor De Biase?

«Ripeto, sono contento di non starci più dentro e mi limito a fare lo spettatore. Addolorato per quanto succede, ma sempre spettatore. Da allenatore, se fossi ancora là, mi sarei già dimesso».

— Parliamo dell'Udinese: vero che ci sono prospettive per un ritorno nemmeno tanto clamoroso?

«Posso dire che non c'è stato alcun contatto, finora ho sentito solo voci. E non bastano per creare la realtà, quando vengono dal di fuori della società».

ALBERTI: gli scandali purtroppo succedono



Enrico Alberti, già calciatore del Treviso, direttore sportivo del Padova, è ora al Pescara, con le stesse mansioni. È venuto a Cremona anche per vedersi il suo pupillo Carrera, che ha giocato una ventina di minuti.

— Il Pescara è inguaiato, ce la farà a salvarsi? Sopra Monza e Catanzaro ci sono in quattro squadre a quota 26, con il chiacchierato Perugia sopra di un solo punto...

«Ci auguriamo di farcela, ovviamente. Senza contare sulle disgrazie altrui».

— Preoccupato per lo scandalo?

«Come tutti, ma non per trovarci dentro direttamente. Sono scandali che succedono, purtroppo. M'impressiona la dimensione, ma sono convinto che ci sarà un notevole ridimensionamento prima della fine. Ma non saranno proclamati tutti innocenti, sicuramente, perché qualcosa resterà».

— Prospettive per la sua attività?

«Avrei delle alternative e francamente vorrei ritornare nell'Alta Italia. A Padova? No, qualche discorso è stato fatto ma non è cosa decisiva. Il Padova ha perso la corsa alla B e rischia di finire a centro classifica. Ormai sta perdendo pubblico, la situazione non è rosea».

Una torta di 60 miliardi a settimana

60 miliardi: questa sarebbe la cifra settimanale delle scommesse clandestine sulle partite di calcio. Dati precisi non si conoscono perché ovviamente non esiste un montepremi come nel Totocalcio e perché le scommesse vengono gestite da più organizzazioni con propri allibratori. Tra l'altro starebbero nascendo anche delle piccole società formate da persone che, impiegando i propri risparmi, raccolgono e gestiscono scommesse in proprio con l'ausilio di un computer.

Lo scandalo del Totonero sta provocando un terremoto nel mondo calcistico tale da far impallidire quello scoperto nel 1980. Da allora le cose sono cambiate in peggio. Oggi giocare al Totonero è estremamente facile: quasi tutti i bar sono frequentati da allibratori che danno le quote per le singole partite e raccolgono le scommesse.

Si gioca ormai anche con il sistema, come avviene per il Totocalcio, ma con cifre molto superiori. Il gioco clandestino è diffuso soprattutto nelle grandi città, nei paesi invece ha attecchito di meno. Il successo è dovuto essenzialmente al fatto che le vincite vengono pagate sull'unghia: e cioè il giorno dopo le partite. E non si sono mai verificati, per usare un termine della malavita romana, biscotti, cioè inadempienze nei pagamenti.

Mentre al Totocalcio si può giocare dalle 500 lire in su, nelle scommesse clandestine le puntate partono dalle 5 mila lire fino a un massimo di 100 mila lire su più partite. Per una sola partita la giocata minima è di 100 mila lire. Naturalmente, la giocata su una singola partita è sottoposta a dei limiti che variano da organizzazione a organizzazione: alcune non pagano più di 10 milioni, altre arrivano a cifre maggiori.

Se si imbroccano tre partite il giocatore può vincere fino a 100 volte la puntata. Il sistema usato nelle scommesse per i premi è simile a quello usato nelle scommesse alle corse dei cavalli. Si suole in sostanza giocare su una partita, o più, sulla base di quotazioni stabilite in precedenza.

Le vincite del Totonero e le ripercussioni nel mondo dei giocatori e delle squadre professioniste saranno al centro di una riunione della commissione interni della Camera prevista per il 30 aprile e nella quale riferiranno i ministri Lagorio e Visentini.

E domenica la Triestina stuzzica l'Ascoli

La maratona della B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ascoli	40	30	11	3	0	3	9	4	48	24	−4
Brescia	39	30	11	2	2	4	7	4	31	17	−6
Vicenza	39	30	11	4	1	4	5	5	42	26	−7
Empoli	35	30	7	7	1	3	8	4	28	26	−10
Cesena	33	30	8	6	0	2	7	7	35	29	−11
Triestina	33	30	8	5	2	2	8	5	29	24	−12
Genoa	33	30	12	3	0	0	6	9	29	24	−12
Bologna	32	30	9	6	1	2	4	8	25	22	−14
Palermo	29	30	5	10	0	1	7	7	22	23	−16
Cremonese	29	30	6	7	3	2	6	6	30	26	−17
Lazio	28	30	9	4	1	0	6	10	30	34	−16
Sambenedett.	28	30	5	9	2	3	3	8	19	20	−18
Campobasso	27	30	7	6	1	0	7	9	19	29	−17
Perugia	27	30	6	7	2	2	4	9	24	28	−18
Arezzo	26	30	4	9	2	1	7	7	27	34	−19
Cagliari	26	30	7	3	5	2	5	7	22	30	−19
Pescara	26	30	7	6	2	1	4	10	23	27	−19
Catania	26	30	9	3	3	0	5	10	25	35	−19
Catanzaro	25	30	5	6	4	2	5	8	19	30	−19
Monza	19	30	3	9	3	1	2	12	17	35	−26

Le partite del 27.4.1986

Ascoli-Triestina
Brescia-Arezzo
Cagliari-Palermo
Catania-Sambenedettese
Catanzaro-Pescara
Cesena-Vicenza
Campobasso-Bologna
Empoli-Cremonese
Lazio-Monza
Perugia-Genoa

Referendum Campioni '86

A pagina 2 la schedina per votare i campioni del Friuli - Venezia Giulia e per partecipare al sorteggio di tre magnifici premi:

▷ un televisore a colori «Salora»
▷ un ciclomotore «Piaggio Bravo»
▷ un soggiorno a Parigi

I MARCHIGIANI IN EVIDENTE DIFFICOLTÀ

Quell'appannamento

ASCOLI — Che l'Ascoli del girone di ritorno non abbia più il passo deciso, quasi irresistibile della prima parte del campionato è fuori di dubbio. Del resto era anche prevedibile e rientra un po' nella logica delle cose. Condurre un campionato sempre in testa comporta un dispendio di energie psichiche oltre che fisiche, che prima o poi non può non incidere sul rendimento. Specie in queste ultime partite la squadra marchigiana ha dato chiari segni, se non di vera e propria crisi, di evidente appannamento. Nelle ultime quattro partite, due sconfitte esterne, a Brescia e a Genova, un pareggio abbastanza sofferto ad Arezzo ed una vittoria casalinga sulla Lazio ottenuta in maniera a dir poco rocambolesca.

La Lazio addirittura conduceva 2-1, poi un rigore trasformato da Trifunovic, portava le squadre in parità e proprio all'ultimo minuto Cimmino, con una bomba da fuori area portava l'Ascoli in vantaggio.

Per certi aspetti fu una partita che segnò una svolta, se non decisiva, abbastanza importante nel campionato dell'Ascoli. Avesse perso, le cose si sarebbero complicate maledettamente. Invece la vittoria permise alla squadra di Rozzi non solo di mantenere le distanze, ma di rafforzare notevolmente le possibilità di promozione.

Infatti, se è vero che Brescia e Vicenza sono ormai a ridosso dei bianconeri dopo aver recuperato negli ultimi due mesi un bel po' di punti, la quarta in classifica, l'Empoli (che è poi il vero punto di riferimento) è ormai a cinque punti, mentre dietro le altre chiaramente vedono affievolirsi sempre più le loro speranze.

L'allenatore Boskov, comunque, non vuole neanche sentir parlare di questi calcoli utilitaristici. Per lui l'Ascoli deve essere il primo alla fine del campionato, costi quel che costi: «Sarebbe davvero incredibile — ribadisce — arrivare secondi dopo aver dominato dall'inizio».

Né tanto meno Boskov accetta il discorso dell'Ascoli in crisi: «Ad Arezzo abbiamo disputato una buona partita, meritando senz'altro il pareggio. Non direi proprio che la mia squadra sia in crisi. Certo che la sosta di campionato ci è utile in quanto ci consente di recuperare un po' di energie, per presentarci allo sprint finale nelle migliori condizioni».

Tra l'altro, alla ripresa con la Triestina, dovrebbe esserci anche Iachini, che, infortunato, non ha potuto rispondere alla convocazione per Italia-Romania. A rappresentare l'Ascoli è andato Cimmino, senza alcun dubbio uno degli elementi più rappresentativi, una vera e propria sicurezza.

— Boskov, chi teme di più, Brescia o Vicenza?

«Direi il Brescia; l'avevo dato fra i favoriti già all'inizio; ha giocatori forti, specie atleticamente, e si sa che la vigoria fisica in un campionato come questo è importante.

— E dopo queste squadre?

«Solo l'Empoli potrebbe ancora dire qualcosa nella lotta per la promozione; per le altre, salvo miracoli, il discorso mi sembra chiuso».

L'argomento è scottante, ma non si può non parlarne: il calcio-scommesse. Fra le 19 partite incriminate ce ne sono tre nelle quali figura il nome dell'Ascoli. Si tratta di Ascoli-Vicenza (1-1), Perugia-Ascoli (0-4), Triestina-Ascoli (1-1). E proprio domenica ci sarà il ritorno di quest'ultima partita. All'andata ricordiamo tutti come andò: Sullo 0-0 De Falco sbagliò un rigore, o meglio, fu Corti che glielo parò, poi segnò Di Giovanni; nella ripresa ci fu un tiro di Dell'Oglio non trattenuto da Bistazzoni e Barbuti irruppe mettendo in rete.

Giancarlo Antonelli

DOPO LE COCENTI DELUSIONI NEGLI ULTIMI SCONTRI DIRETTI

L'Empoli è al bivio

EMPOLI — Il tunnel della crisi sembra superato. Dopo la «serie nera» di alcune gare nate male e giocate peggio, gli azzurri già nell'incontro casalingo con il Catania hanno offerto chiari segni di risveglio. In realtà, negli scontri diretti con le maggiori rivali alla promozione l'Empoli ha ceduto il passo. Esattamente come nel girone di andata, quando perse a Vicenza e pareggiò in casa con il Brescia, la compagine di Gaetano Salvemini poche settimane fa ha impattato male con il Vicenza sul terreno amico ed è andata a subire una severa lezione sul campo bresciano.

Così biancorossi e «rondinelle» hanno prèso tre punti su quattro ad un Empoli che, tuttavia, secondo Salvemini, non è certo da buttare: «Ho sentito molte interpretazioni riguardo al nostro attuale momento — spiega il tecnico — e tutte ricche di intonazioni negative. Non sono affatto d'accordo e spiego subito il perché. Intanto vorrei ricordare un motivo di fondo: la nostra squadra è partita per la sua terza avventura in serie B con un obiettivo ben preciso, quello di salvarsi senza affanni, riuscendo per strada a conquistare qualche risultato di prestigio. È quanto i ragazzi hanno fatto.

«Se nonostante tutto siamo ancora ben quarti di classifica, vuol dire che la squadra ha disputato un campionato veramente eccezionale. Non bisogna dimenticare poi che gli ultimi incontri, quelli che ci hanno fatto piovere addosso tante critiche, meritano una lettura meno superficiale e più attenta. La gara con il Vicenza, ad esempio, fa storia a sé. Per una settimana intera — spiega accorato Salvemini — i ragazzi si erano sentiti addosso le attenzioni di tutti. La domenica prima c'era stato anche il riposo per l'incontro della nazionale, per cui la tensione era montata anche in modo inconsueto. Al momento di scendere in campo specialmente i più giovani, (e noi ne abbiamo parecchi) si sono sentiti le gambe molli. La responsabilità di giocarsi in 90' un campionato di mesi e mesi a volte fa brutti scherzi. È capitato anche a noi. Nulla di strano.

«Non parliamo poi di Brescia. Dopo aver subito un gol un po' ingenuamente, avevamo avuto una grossa opportunità per pareggiare le sorti. Fosse andata dentro quella palla di Cecconi, oggi non saremmo qui a parlare di crisi. E che una simile tesi non regge, è dimostrato anche dall'ultima partita giocata in casa, quella con il Catania. I ragazzi sono andati all'attacco per tutti i 90', hanno creato almeno sei o sette azioni nitide da gol. Non esecuzioni occasionali, ma giochi precisi. Purtroppo una serie infinita di problemi ci si è messa di mezzo e allora non c'è stato modo di sbloccare lo zero a zero. Quindi — conclude il tecnico — più che crisi fisica o carenza di gioco, parlerei proprio di un briciolo di fortuna che, dopo averci assistito in altre occasioni, ora sembra proprio averci voltato le spalle».

Intanto, mentre diverse possono essere le tesi sulle difficoltà di ieri, il domani è già alle porte e si chiama Cremonese. È un po' la partita chiave dell'Empoli in proiezione futura. Se dovesse battere la compagine di Mondonico le si aprirebbero ancora suggestivi spiragli verso l'Olimpo della serie A. Se invece i giochi parlassero a sfavore dei colori azzurri, si correrebbe il rischio di cadere in un campionato anonimo e senza storia.

«Un campionato però — incalza Giovanni Pinzani, presidente — che comunque ci ha già portato la salvezza matematica e che ci regalerà ancora qualche bella soddisfazione. Non dimentichiamo tutto questo, per carità, altrimenti va a finire che perdiamo il senso delle proporzioni. Sono io il primo a sognare la serie A — incalza il nocchiero del sodalizio azzurro — ma è giusto e doveroso che tutti ci inchiniamo a squadre che dimostrano di essere più forti ».

Le conclusioni a Walter Casaroli, capitano coraggioso della giovane pattuglia azzurra: «Qualche fischio di troppo ultimamente sembra voler cancellare tutto quanto di buono abbiamo fatto fino ad ora. Questo non è giusto. Il nostro impegno iniziale era la salvezza. In pratica, quando mancano ancora tante partite alla fine, siamo già in quota di sicurezza».

«Da ora in avanti — chiude il regista azzurro — abbiamo tutto da migliorare. E lotteremo per farlo, per il pubblico (sperando magari che in qualche occasione sia meno esigente), per la società e per noi stessi».

Antonio Bassi

Il segreto del Brescia è la panchina lunga

BRESCIA — Fra le due soste, invero molto ravvicinate, del campionato di B, il Brescia ha ulteriormente rafforzato le sue speranze di compiere la grande impresa di salire dalla C1 alla A in due sole stagioni.

Avevamo lasciato la squadra di Toni Pasinato alla vigilia della trasferta di Bologna, subito dopo la vittoria sull'Ascoli: il Brescia aveva 35 punti, due in meno dei marchigiani, era tutto solo al secondo posto con una lunghezza di vantaggio sul Vicenza, due sull'Empoli, cinque su Cesena, Genoa e Triestina. Dopo tre confronti tutt'altro che facili, lo ritroviamo sempre al secondo posto, ma in condominio con il Vicenza, staccato di un solo punto da quella che era stata chiamata la «Juventus della serie B», con ben quattro lunghezze di vantaggio su Empoli e sei sul trio Cesena, Genoa e Triestina.

Un mese importante, quindi, per le ambizioni delle «rondinelle», che hanno marciato in perfetta media inglese: un punto strappato al Bologna, rimontando un gol, in quella che molti giornalisti hanno definito la miglior prestazione fornita dai felsinei in questo campionato. Due punti, e con l'eclatante (soprattutto se si considera che la squadra ospite non prendeva gol da sette partite) risultato di 3-0 nel match casalingo quasi decisivo con l'Empoli, compagine che vantava il miglior girone di ritorno ma che nulla ha potuto contro lo strapotere del Brescia, che era sceso in campo addirittura senza i terzini titolari, entrambi squalificati. Poi il pareggio esterno con una squadra ancora rimaneggiata per infortuni e squalifiche, a San Benedetto, il cui undici nell'andata aveva inflitto alle «rondinelle» il primo dispiacere casalingo.

Insomma, le «rondinelle» volano verso la A. Tuttavia è ancora presto per parlare: Pasinato per quanto soddisfatto, è prudente: siamo ben piazzati ma il campionato è ancora lungo. Intanto però sorride: può contare su una «rosa» di giocatori che hanno dimostrato il loro valore, compresi i sostituti, i quali scesi in campo, hanno saputo farsi valere non facendo rimpiangere i titolari, anzi mantenendo elevato lo standard della squadra. E non tutti, neppure in serie A, possono permettersi simili panchine.

Caso mai, c'è da dire ulteriormente bravo all'allenatore per l'armonia che ha saputo far regnare fra i suoi «ragazzi», tutti pronti a dare il massimo e ligi ai suoi ordini anche se si tratta di stare in panchina.

Il nuovo terremoto esploso con il calcioscommesse bis potrebbe dare ulteriori ali al Brescia: stando ai titoli dei giornali, alcune dirette concorrenti (si leggano Ascoli e Vicenza) potrebbero incappare in seri «infortuni», dal momento che i loro nomi compaiono più volte in partite chiacchierate. Ma la squadra azzurra non fa gran conto su tali fatti, realisticamente domandandosi se il polverone sollevato sarà tutto vero.

Morale: il Brescia punta a conquistarsi sul campo la promozione, senza dover attendere il tavolino e contando sì sugli infortuni altrui, ma solo sul terreno di gioco. Caso mai, di scommesse, si può parlare per un precedente curioso: il Brescia salì in A proprio nell'anno del primo scandalo, ossia nel 1980. Che la cosa si ripeta?

Qualcuno, comunque, tocca ferro: non per timore che la squadra finisca nell'occhio del ciclone, ma perché non avvenga ciò che accadde poi: nel campionato 1980-81 le «rondinelle» furono condannate alla retrocessione anche se ben tre squadre (Avellino, Bologna e Perugia) erano partite da meno cinque (solo l'Avellino si salvò), ossia in un anno in cui si sarebbe dovuto soffrire di meno. Cominciò così la crisi che portò il Brescia quasi sull'orlo della C-2, evitata proprio all'ultima giornata del campionato '82-'83 in virtù di un pareggio casalingo con la Triestina, allora già promossa in B. Uscire dalla C-1 fu poi un problema, almeno finché non venne Pasinato...

I dirigenti, peraltro, stanno preparandosi al grande salto: al ds Lamberti giungono da più parti d'Europa interessanti proposte di giocatori che amerebbero venire in Italia, fra cui alcuni calibri, specie dell'Est; si pensa all'ingresso di nuove forze in consiglio (ma non con più del 25 per cento delle azioni), si fa un grande nome per il futuro sponsor. Insomma, il presidente Baribbi e gli altri vogliono evitare che la squadra veda la A solo di sfuggita, per un solo anno.

Detto del futuro più lontano, parliamo di quello immediato: la squadra sta bene, la serie di infortuni pare finita e ora tutti sono tornati a scendere in campo: Gritti ha ripreso a pungere (e lo sa la difesa empolese...), Ascagni è tornato in forma dopo l'operazione al menisco e ricomincia a dettare il gioco come sa, Chiodini ha lasciato la clinica in cui è stato ricoverato per un focolaio di broncopolmonite e si preannuncia già in forma.

Marco Bertoldi



Ora il Pordenone sta tremando

UNA SAETTA DA VENTICINQUE METRI FA SALTARE IL BUNKER NEROVERDE

Un assedio dagli scatenati bustocchi

BUSTO ARSIZIO — Il Pordenone esce sconfitto dal «Carlo Speroni» di Busto Arsizio e si vede così aggravare la sua posizione di classifica che, nelle ultime domeniche, è andata facendosi precaria.

La formazione di Cancian ha avuto la sventura di imbattersi in una Pro Patria in ottime condizioni fisico-atletiche, che le hanno permesso, in queste ultime sette giornate di campionato di ottenere ben 13 dei 14 punti a disposizione.

I padroni di casa temevano, alla vigilia, il Pordenone per la sua forte difesa. I timori dei «tigrotti» si rivelavano subito fondati poiché l'allenatore Cancian schierava una formazione prevalentemente impostata sulla difensiva lasciando in avanti il solo Vrech coadiuvato da un Benetti, un po' evanescente. I friulani si disponevano così, quasi tutti, attorno al libero Siega ma si dimenticavano un po' troppo di portare azioni di attacco. La tattica adottata da Cancian permetteva così alla Pro Patria, nei primi quarantacinque minuti, di insediarsi in pratica nella metà campo dei friulani che non riuscivano così a servire a tempo Vrech che cercava di divincolarsi, con scarso successo, dalla doppia guardia di Pocorobba e Carnio.

L'allenatore Melgrati, prevedendo una gara completamente offensiva, sostituiva l'indisponibile influenzato Casalino, un centrocampista di difesa, con l'«ex» triestino Leonarduzzi, più votato alla costruzione del gioco e che, in fase difensiva, si preoccupava di fermare le avanzate di Biasinutto.

La mossa tattica si rivelava azzeccata poiché la Pro Patria poteva dare maggior ordine al proprio gioco. Leonarduzzi, inoltre, andava anche in aiuto ai propri attaccanti sulle palle alte e disturbava così i difensori neroverdi.

I pericoli maggiori, per la squadra di Cancian, in fase difensiva, li procurava però Zagaria, molto agile e buon palleggiatore, che metteva in difficoltà Marassi il quale non riusciva a tenere il passo dell'attaccante biancoblù. A centrocampo a darsi più da fare, nel tentativo di ricucire il gioco d'attacco che risultava sempre un po' sterile, era invece Zuccheri.

La Pro Patria iniziava la partita subito all'attacco e, dopo tre minuti, si procurava subito una grossa occasione per passare in vantaggio. Il libero Carnio sganciatosi dalle retrovie, pescava, con un bel passaggio Pisdis che si incuneava tra Giacomuzzo e Siega ma il suo tiro veniva ribattuto bravamente in uscita da Bullara. Riprendeva poi il pallone lo stesso Pisdis ma era bravo poi Bullara a neutralizzare la conclusione del numero 11 biancoblù.

Quattro minuti dopo lo stesso Pisdis da buona posizione non riusciva ad agganciare un bel cross del vivace Zagaria. C'era poi un intervento dell'arbitro De Angelis che sedava una scaramuccia tra Vrech e Grandi ammonendo il capitano della Pro Patria.

Al 18' andava ancora la Pro Patria in avanti con Onorini: il suo cross trovava un po' fuori tempo Bullara che respingeva corto ma con l'aiuto dei compagni di difesa riusciva definitivamente a liberare. Al 23', c'era la prima offensiva del Pordenone con un'azione sulla sinistra di Biasinutto il cui cross terminava direttamente tra le braccia di Ginelli che non aveva difficoltà a bloccare.

Pro Patria-Pordenone 1-0 (1-0)

PRO PATRIA: Ginelli, Renzi, Pocorobba, Grandi, Carnio, Lenarduzzi, Zagaria, Porroni (dal 73' Tuffano), Curti, Onorini, Pisdis (dall'88' Tumiati).

PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Giacomuzzo, Leonarduzzi, Siega, Benetti (dal 64' M. Tracanelli), Sesso, Vrech, Zuccheri, Biasinutto.

ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.

NOTE: giornata di sole, terreno irregolare; calci d'angolo 6 a 6, ammoniti Grandi, Marassi e Onorini; spettatori tremila circa per 1700 paganti per un incasso di 12.700.000.

UN TIRO AL VOLO

La Pro Patria ritornava ancora in avanti e al 34' arrivava l'episodio decisivo dell'incontro. C'era un'azione sulla sinistra fermata dalla difesa del Pordenone, che respingeva corto. Zagaria era lesto a rubare il tempo al proprio avversario Giacomuzzo e, da oltre 25 metri, faceva partire un tiro al volo di sinistro che sbatteva sulla faccia interna della traversa e si insaccava lasciando completamente sorpreso Bullara che, colto in contropiede, non accennava neppure alla parata.

A questo punto, l'allenatore Cancian decideva un cambio delle marcature difensive inviando il più arcigno Marassi sulle piste di Zagaria, mentre Giacomuzzo passava su Pisdis.

Il resto degli accoppiamenti decisi da Cancian e da Melgrati risultava così composto: Renzi-Benetti, Pocorobba-Vrech, Leonarduzzi-Biasinutto, Grandi-Zuccheri, Onorini-Leonarduzzi, Borroni-Sesso, Curzi-Zanin, mentre da liberi fungevano Carnio e Siega.

Il finale del primo tempo si concludeva ancora con la Pro Patria in avanti e Zagaria tirava alto su bel servizio di Leonarduzzi. L'inizio della ripresa non portava molte varianti all'andamento della partita. Il Pordenone manteneva ancora un atteggiamento prudente, non riuscendo a trovare la giusta misura per poter impensierire la Pro Patria che così continuava a mantenere l'iniziativa del gioco.

Cancian spostava più in avanti sul settore destro Zuccheri. Si apriva così qualche varco sulla parte destra della difesa della Pro Patria. I padroni di casa si costruivano però nei primi 20' di gioco della seconda frazione altre tre palle-gol ma non riuscivano a concretare il raddoppio

UNA LUNGA OFFENSIVA

Al 51' Pittis ben servito da Onorini non trovava l'attimo giusto per una conclusione quasi a colpo sicuro. Al 58', invece, era Onorini che tirava al volo dal limite un pericoloso diagonale che Bullara era bravo a bloccare nell'angolo basso alla sua sinistra.

L'offensiva biancoblù continuava tambureggiante fino al 65' quando Leonarduzzi deviava bene di testa in tuffo una punizione calciata dalla destra da Curti. La conclusione del numero sei biancoblu superava in diagonale il portiere neroverde ma si perdeva sul fondo.

La Pro Patria, preoccupata di mantenere il risultato, diminuiva la propria propulsione offensiva. Il Pordenone, nel frattempo, aveva inviato in campo Massimo Tracanelli al posto di Querenti, uscito un po' malconcio da uno scontro aereo con Renzi che a sua volta aveva lasciato il campo per qualche minuto per poi rientrarvi.

La Pro Patria rinunciava ad attaccare nel finale di partita e rinserrava le proprie file a presidio della porta difesa da Ginelli. Il Pordenone portava così più in avanti il proprio raggio d'azione ma metteva a nudo i propri notevoli limiti in fase conclusiva. Leonarduzzi e Zanini, molto validi nel gioco di copertura, non riuscivano a esserlo altrettanto nelle proiezioni offensive. L'unica conclusione pericolosa arrivava da Sesso ma terminava fuori.

Il Pordenone ricavava così una serie di calci d'angolo che non davano l'esito sperato per gli uomini di Cancian, la cui generosa offensiva non sortiva nulla di efficace.

La sconfitta di Busto mette così ancora in difficoltà il Pordenone, la cui posizione di classifica si è aggravata anche in base ai risultati di questa giornata di campionato prima della sosta di domenica prossima.

Aldo Restelli

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Centese	38	29	8	6	0	3	10	2	29	14	−5
Pergocrema	36	29	5	9	1	5	7	2	23	15	−8
Ospitaletto	35	28	9	4	2	3	7	3	30	19	−8
Pro Patria	35	29	10	4	1	3	5	6	31	21	−9
Mantova	31	28	9	3	2	2	6	6	33	22	−11
Montebelluna	31	29	8	7	0	1	6	7	19	21	−13
Orceana	30	28	6	5	2	2	9	4	23	19	−11
Mestre	29	29	6	8	1	1	7	6	25	28	−15
Pievigina	28	29	3	12	0	3	4	7	21	21	−15
Giorgione	27	29	7	7	0	0	6	5	20	22	−16
Novara	26	28	5	5	3	1	9	5	22	21	−15
Treviso	26	28	6	8	0	1	4	9	25	29	−16
Pro Vercelli	26	29	4	8	2	2	6	7	16	22	17
Pordenone	26	29	3	9	3	1	9	4	17	20	−18
Venezia	25	28	7	1	3	0	7	7	14	18	−17
Fanfulla	25	29	4	9	1	2	4	9	25	30	−18
Leffe	21	29	5	1	5	1	5	9	15	29	−22
Omegna	21	29	3	7	6	1	6	6	13	30	−23

I RISULTATI

Omegna-Centese	0-0
Pergocrema-Fanfulla	1-0
Orceana-Leffe	2-0
Mestre-Montebelluna	2-0
Mantova-Novara	1-1
Giorgione-Ospitaletto	0-0
Pro Patria-Pordenone	1-0
Treviso-Pro Vercelli	1-1
Pievigina-Venezia	0-0

Le partite del 4.5.1986

Fanfulla-Mantova
Giorgione-Mestre
Pro Vercelli-Omegna
Leffe-Ospitaletto
Orceana-Pergocrema
Montebelluna-Pievigina
Venezia-Pordenone
Novara-Pro Patria
Centese-Treviso

SERIE C 1 - GIRONE A

Fano-Padova	1-1
Piacenza-Spal	2-1
Prato-Ancona	0-0
Reggiana-Modena	1-1
Rondinella-Legnano	0-0
Rimini-Parma	0-0
Trento-Sanremese	1-1
Varese-Carrarese	2-0
Virescit-Pavia	3-0

Parma	40	29	13	14	2	33	11
Piacenza	38	29	15	8	6	35	25
Modena	37	29	13	10	5	35	28
Reggiana	35	29	12	11	6	35	25
Virescit	35	29	14	7	8	31	19
Spal	33	29	13	7	9	29	23
Ancona	32	29	11	10	8	36	22
Padova	30	29	11	8	10	25	18
Prato	30	29	10	10	9	26	22
Fano	27	29	8	11	10	25	30
Legnano	26	29	5	16	8	10	18
Rimini	25	29	5	15	9	15	20
Carrarese	24	29	7	10	12	18	29
Trento	24	29	4	16	9	18	27
Rondinella	24	29	6	12	11	19	28
Varese	24	29	7	10	12	21	30
Pavia	23	29	7	9	13	22	38
Sanremese	15	29	3	9	17	21	41

Le partite del 4.5.1986

Ancona-Rondinella
Carrarese-Virescit
Legnano-Rimini
Modena-Piacenza
Parma-Reggiana
Pavia-Prato
Padova-Sanremese
Spal-Fano
Trento-Varese

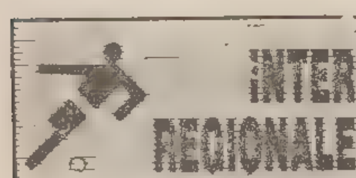
SERIE C 1 - GIRONE B

Brindisi-Benevento	3-2
Campania-Cosenza	0-1
Casarano-Siena	3-2
Casertana-Salernitana	3-1
Cavese-Messina	1-0
Foggia-Livorno	2-1
Sorrento-Licata	1-0
Taranto-Monopoli	1-0
Ternana-Barletta	0-1

Taranto	38	29	13	12	4	33	18
Messina	37	29	14	9	6	43	20
Barletta	35	29	10	15	4	30	21
Casertana	34	29	10	14	5	27	16
Cavese	32	29	8	16	5	23	15
Salernitana	31	29	10	11	8	33	26
Siena	31	29	11	9	9	28	23
Foggia	29	29	9	11	9	31	35
Monopoli	27	29	9	9	11	32	41
Sorrento	27	29	5	17	7	24	26
Cosenza	27	29	8	11	10	19	26
Licata	26	29	10	6	13	32	33
Campania	26	29	7	12	10	30	37
Brindisi	26	29	8	10	11	24	33
Benevento	25	29	6	13	10	28	35
Livorno	25	29	5	15	9	18	26
Casarano	23	29	6	11	12	23	31
Ternana	23	29	6	11	12	20	33

Le partite del 4.5.1986

Barletta-Campania
Casaranoo-Foggia
Cosenza-Sorrento
Licata-Taranto
Messina-Ternana
Benevento-Monopoli
Livorno-Brindisi
Salernitana-Cavese
Siena-Casertana



Gorizia fa dodici, Manzanese in ripresa

AFFANNOSA RINCORSA DEGLI ISONTINI

Troppa tensione

Gorizia-Passirio 2-2 (1-2)

MARCATORI: al 33' Sonato (su rigore), al 24' Voljc, al 26' Tavelli, al 62' Bertolutti.
GORIZIA: Brisco, Grazzolo (dal 49' Rugo), Fierro, Bertolutti, Macuglia, Grillo, Dreolini (dal 67' Brugnolo), Giacometti, Grop, Beltrame, Voljc.
PASSIRIO MERANO: Bressan, Canal, Reiterer, Benin, Gentilini, Melchiorri, Selmanovic (dal 70' Alghisi), Bertinato, Tavelli (dall'83' Gretter), Arnautovic, Sonato.
ARBITRO: Fiori di Ravenna.

GORIZIA — Il Gorizia ha fatto dodici, non al Totocalcio e nemmeno al Totonero, ma con il pareggio conquistato con il Passirio, i ragazzi di Fedele hanno ottenuto così il dodicesimo risultato utile consecutivo. I goriziani hanno però dovuto lottare più del previsto. I meranesi, infatti, sono scesi in campo con ben altre motivazioni dei padroni di casa che evidentemente ora giocano solo per onorare il campionato non avendo più alcuna ambizione.

Dopo un avvio brioso del Gorizia, che in breve si rivelava un fuoco di paglia, era il Passirio a prendere decisamente in mano le redini del gioco. Con un centrocampo molto attivo il Passirio creava alcune buone occasioni, una delle quali, al 15', veniva neutralizzata molto bene da Brisco che deviava un forte tiro ravvicinato di Tavelli.

Ma i goriziani, cinque minuti dopo, dovevano capitolare. L'arbitro infatti ravvisava gli estremi del rigore su un atterramento in area di Sonato ad opera proprio del portiere goriziano. Nessuna protesta e Sonato si incaricava della trasformazione che otteneva con un forte tiro alla sinistra di Brisco.

Punti sul vivo i goriziani non ci stavano e Voljc, al 24', riportava con una bella deviazione a rete, su cross di Fierro, il risultato in parità. Lancia in resta gli ospiti però ripartivano all'attacco e dopo soli due minuti ritornavano in vantaggio con Tavelli che di testa batteva Brisco su un'azione susseguente a calcio d'angolo.

I goriziani tentavano una reazione che era però sterile a causa della poca lucidità del centrocampo dove Beltrame si intestardiva ad effettuare azioni pericolose e Giacometti si avventurava solo raramente nella metà campo avversaria.

Nella ripresa, le cose non cambiavano molto. Il Gorizia era palesemente in difficoltà nell'impostare le sue manovre offensive e dovevano intervenire i terzini per sospingere in avanti la squadra con discese sulle fascie che mettevano in difficoltà la difesa avversaria.

Ed era proprio in una di queste occasioni che il Gorizia perveniva al pareggio. Fierro, ben lanciato da Macuglia, se ne andava sulla destra e, arrivato sul fondo, crossava prontamente al centro dove Bertolutti, ben piazzato, insaccava con una bella girata al volo su cui niente poteva Bressan. La parità non aveva più storia. Il Passiro, per paura di sorprese e, pago del punto acquisito, non si avventurava in avanti.

Antonio Gaier

I SEGGIOLAI METTONO SOTTO IL TOMBOLO

Boccata d'aria

Manzanese-Tombolo 2-0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 5' Ermacora, al 17' Colombo.
MANZANESE: Colavetta, Ermacora, Iussa, Pagnutti, Beltrame, Calcagno, Masarotti, Zilli, Colombo, Belviso, Martinelli (Cecotti).
TOMBOLO: Zecchin, Reffo, Beltrame M., Bortolotta (Trevisan), Agostini (Cagnin), Michielin, Tessarolo, Ceccato, Bortoli, Formentin, Pagliera.
ARBITRO: Ambrosio di Como.

MANZANO — È tornata finalmente alla vittoria la Manzanese battendo ieri con un secco 2-0 la volitiva formazione veneta del Tombolo, un successo che fa ancora sperare alla squadra di casa di rimanere nella categoria dell'Interregionale anche se le speranze sono ridotte al lumicino visto i risultati delle dirette pericolanti Vittorio Veneto e Passirio.

Ieri la squadra di casa, pur giocando una partita non trascendentale, è riuscita a comandare il gioco sin dall'inizio siglando due reti di pregevole fattura; nella ripresa, pur trovandosi avvantaggiata per l'espulsione di Pagliera ha dovuto sottostare alla reazione e i veneti che hanno cercato in maniera pressante di perforare la retroguardia locale che senza affanni ha mantenuto inviolata la propria rete.

È stata una gara discretamente piacevole giocata a ritmo sostenuto da ambo le parti, le quali non hanno badato a difendersi quanto ad attaccare in maniera continua per tutto l'arco della partita.

Cronaca. Parte male la Manzanese all'inizio e già al 4' su sbaglio di Pagnutti, Bortoli, davanti a Colavetta spara a lato di poco. Un minuto dopo la Manzanese va in vantaggio con Ermacora che con un perfetto diagonale sorprende il bravo Zecchin.

Da registrare al 13' un assolo del mediano ospite Bortolotta, ma il suo dosato passaggio non è sfruttato da Ceccato. Raddoppia il vantaggio la squadra arancione al 17' con Colombo il quale sfrutta a dovere un assist di Masarotti battendo Zecchin da distanza ravvicinata. Occasione d'oro per il Tombolo al 44' ma Bortoli a due passi da Colavetta calcia alle stelle.

Nella ripresa i veneti, pur giocando in inferiorità numerica per l'espulsione di Pagliera, non riescono a diminuire lo svantaggio, anzi è la Manzanese che ancora potrebbe passare a un minuto dal termine; è bravo però Zecchin a rinviare per due volte.

Timo Venturini

Teramo promosso in C1

TERAMO — Il Teramo è stato matematicamente promosso, con cinque giornate di anticipo, in C1, nonostante la sconfitta di ieri per 1-0 a Macerata. Infatti, il vantaggio della squadra abruzzese sulla terza in classifica del girone C, lo Jesi — battuto in casa per 1-0 dall'Andria — è rimasto immutato a 12 punti.

Opitergina 2 Trivignano 1

MARCATORI: al 6' Paladin, al 25' Zucco rig. al 53' Vujnovic.
OPITERGINA: Raganzini, Camilotto, Brisotto, Paladin, Fadel, Possamai, Celin, Vianello, Cislin (83' Pessotto), Vujnovic, Benedetti (59' Perisinotto).
TRIVIGNANO: Galiussi, Nigris, Garofalo, Minin, Zanutel, Paviotti, Zucco, Vogric (62' Forin), Fulgini, Tuan, Zilli (60' Ventura).
ARBITRO: Padini di Modena.

ODERZO — Solo la pochezza tecnica del Trivignano, ormai condannato alla retrocessione, è riuscita a far tornare il sorriso sulle labbra della tifoseria opitergina.

L'avvio di partita è subito molto veloce: l'Opitergina va in gol dopo appena sei minuti con il centrocampista Paladin.

Ieri comunque è stata la giornata pure dei giovanissimi Camilotto, Fadel e Perisinotto, favoriti forse anche dalla mediocre statura tecnica dell'avversario. Cosa poteva fare il Trivignano? Niente se non onorare l'impegno e infatti, dopo un momento di smarrimento appena subito il gol, la squadra ha stretto le file cominciando a macinare gioco fino a ottenere al 25' un calcio di rigore.

Il Trivignano, grazie a questo regalo, riagguantava così la partita con Zucco che batteva imparabilmente Raganzini.

Nella ripresa la voglia di vincere dei ragazzi di Ardizzon rimaneva tale mentre i friulani tentavano di rallentare il gioco in modo di cercar di portare a casa il risultato clamoroso. Al 52' per un fallo sullo scatenato Palladin l'arbitro concedeva una punizione poco fuori area. Sulla sfera si portavano Possamai e lo jugoslavo Vujnovic. Il primo dopo una breve rincorsa fintava il tiro che invece veniva effettuato dal il compagno, deponendo la palla a fil di montante.

Luigino De Nadai

FRUTTUOSA TRASFERTA PER IL FONTANAFREDDA

Meritato pareggio

Valdagno-Fontanafredda 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 33' Vatta, all'81' Zuppellaro.
VALDAGNO: Furlan, Bovo, Zimbolani (dal 57' Zuppellaro), Garbin, Perlotto, Giron, Rezzadore, Sambugaro, Perin (dal 70' Spigariol), Bettin, Frizzo.
FONTANAFREDDA: Rosolen, Bortolin, Caporal, Lisotto, Moggia (dal 46' Antoniazzi B.), Pitton, Vatta, Antoniazzi S., Del Tedesco, Zilli, Lucchini (dall'89' Mussoletto).
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona (Perugia).

VALDAGNO — I rossoneri friulani hanno ottenuto un meritato pareggio anche se tutta la loro partita, salvo qualche raro e pur pericoloso contropiede, è stata imperniata sulla difesa. In questo loro compito sono stati favoriti dal pressapochismo dei giocatori locali che pur avendo tenuto un costante predominio in campo, rare volte sono stati all'altezza di impensierire la rete difesa dall'ottimo Rosolen.

Il migliore giocatore in campo è stato senz'altro il rossonero Vatta, francobollato a dovere dal capitano Perlotto.

Cronaca. Siamo al 12', Bettin dalle tre quarti lancia la sfera in area per Frizzo, gran tiro in diagonale sotto la traversa e palla che va a finire sui piedi di un difensore lontano. Al 16' Giron atterra Zilli, sfuggito al controllo di Perlotto; punizione dal limite, si incarica del tiro Pitton, gran tiro e il portiere si salva in angolo sopra la traversa.

Al 18' e al 20' si fa vedere il Valdagno in area friulana ma è bravo il portiere a dir di no ai piedi di Frizzo e Bovo. Al 25' il solito Vatta fugge al proprio controllore ma in modo falloso e l'arbitro a due passi lo ferma. Al 26' Pitton da lunga distanza calcia alto sopra la traversa; al 28' è Zilli che tutto solo davanti al portiere sbaglia lo specchio della porta.

Al 30' angolo: tira Samburgaro, la sfera per la testa di Perlotto che in questa circostanza abbandona il suo controllore e palla di poco al lato. Al 32' Perin fa tutto da solo, partendo da lontano e palla che fa la barba alla traversa con portiere fuori causa.

Al 33' la rete degli ospiti. Dalla tre quarti della fascia destra scende Lucchini, cross per Vatta, inspiegabilmente libero, tiro al volo in diagonale dall'area piccola che batte Furlan.

Al 59' è l'appena entrato Zuppellaro con un tiro da fuori area di poco alto. Al 70' è bravo il portiere Rosolen a deviare in angolo un tiro ravvicinato di Frizzo. Continua a premere il Valdagno senza sosta ma anche senza esito. All'81' la sospirata rete del pareggio. Zoppellaro scende tutto solo sulla fascia sinistra, effettua un tiro che sembra più un cross che un tiro a rete e con il portiere fuori dai pali la palla s'incassa sull'angolo sinistro della porta. All'87' nuovo tiro di Zoppellato su passaggio di Spigariol e parata difficile per il portiere. All'89' brivido per il Valdagno: sbuccia la sfera Giron se ne impossessa Lucchini che tutto solo in area calcia sul portiere uscito dai pali

Giorgio Nardon

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Chievo	42	28	10	4	0	7	4	3	40	12	=
Bassano	40	28	11	3	0	5	5	4	39	15	− 2
Valdagno	34	28	5	7	2	4	9	1	33	20	− 8
Pescantina	33	28	7	6	1	4	5	5	43	34	− 9
Tombolo	32	28	6	7	1	3	7	4	26	25	−10
Benacense	32	28	7	5	2	2	9	3	35	24	−10
Gorizia	30	28	5	6	3	5	4	5	28	20	−12
Opitergina	30	28	6	7	1	3	5	6	22	20	−12
Cittadella	29	28	4	8	2	3	7	4	33	33	−13
Fontanafredda	28	28	7	5	2	1	7	6	21	25	−14
Conegliano	26	28	6	5	3	2	5	7	28	39	−16
Passirio	25	28	7	4	3	1	5	8	32	33	−17
Vitt. Veneto	24	28	2	7	5	2	9	3	16	28	−18
Manzanese	22	28	4	6	4	1	6	7	18	23	−20
Rovereto	11	28	0	7	7	0	4	10	17	51	−31
Trivignano	10	28	2	5	7	0	1	13	19	47	−32

I RISULTATI		Le partite del 27.4.1986
Conegliano-Benacense	2-2	Vittorio Veneto-Cittadella
Valdagno-Fontanafredda	1-1	Passirio-Conegliano
Cittadella-Chievo	2-0	Benacense-Fontanafredda
Gorizia-Passirio	2-2	Chievo-Gorizia
Bassano-Pescantina	4-0	Pescantina-Manzanese
Manzanese-Tombolo	2-0	Tombolo-Opitergina
Opitergina-Trivignano	2-1	Bassano-Rovereto
Rovereto-Vittorio Veneto	0-2	Trivignano-Valdagno

Per protesta si fa battere per 47-1

L'AQUILA — 47-1 è il risultato di calcio, certo unico, con il quale si è concluso l'incontro Pro Pianella-Elice (15-0 primo tempo), valevole per il campionato di calcio di terza categoria abruzzese. L'insolita vittoria (un gol ogni 1'54" di gioco) ha permesso allo sconosciuto centravanti Provinciali di stabilire il primato assoluto in Italia come cannoniere in un solo incontro con 19 reti, contro le 14 del suo compagno Barbone.

L'incontro, regolare secondo l'arbitro, è stato giocato al risparmio dai giallorossi dell'Elice, secondo in classifica, in segno di protesta nei confronti della lega che in settimana aveva dato loro perduta a tavolino per 2-0 la precedente vittoria sul campo contro la capolista Pinciano (2-1). Questa gara — secondo il giudice sportivo — fu falsata dall'ingresso in campo dei due dirigenti dell'Elice che erano entrati sul terreno di gioco per protestare contro l'arbitro che aveva convalidato il gol del vantaggio alla capolista.

PRO MOZIONE

A Cordenons il Portuale gioca a poker

Cordenonese-Portuale 0-4

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 33' Colizza, al 55' Colizza, al 70' Coslevaz, all'82' Ziodato su rig.
CORDENONESE: Mozzon, Bianco II (Piva), Endrigo, Pulcini, Appi, Cozzarin, Turchet, Bazzetto, Basso, Bassador, Bianco I.
PORTUALE: Craglietto, Calò, Cheber, Zocco, Helmersen, Nesich, Colizza, Ziodato, Coslevaz, Varljen, Bergamini.
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

CORDENONS — Risultato a sopresa al comunale di Cordenons dove il pericolante Portuale è riuscito a cogliere addirittura l'intera posta in palio. I granata di Piva hanno invece disputato una partita sotto tono forse perché anche paghi dei risultati sino ad ora che li hanno portati ai vertici della classifica.

Tra gli sportivi cordenonesi si sperava ancora in altri due punti per continuare a cullare le residue speranze di promozione, un risultato quest'ultimo comunque che non rientrava nei programmi della società granata alla vigilia del campionato.

Il Portuale invece con una condotta di gara accorta e prudente è riuscito ad imbrigliare bene la manovra offensiva degli avversari e a rendersi estremamente pericoloso in contropiede.

Buona la prestazione di tutto il collettivo del Portuale e in principal modo di Colizza, Ziodato e Coslevaz. La difesa per contro ha retto molto bene con i marcatori Calò e Cheber che non hanno concesso nulla ai rispettivi avversari.

Nel primo tempo il gioco è ristagnato in prevalenza a centrocampo sino al 14' quando il Portuale si rende pericoloso in contropiede la difesa avversaria mette in angolo.

Al 21' ancora gli ospiti sempre su contropiede vanno vicini alla rete con Colizza ma Mozzon salva in due tempi. La Cordenonese cerca di reagire ma quasi tutte le sue azioni offesive s'infrangono contro la munita difesa avversaria.

Al 33' il Portuale passa in vantaggio; Coslevaz porge a Colizza che da centro area non ha difficoltà a battere con un rasoterra Mozzon. La Cordenonese risponde al 35' sugli sviluppi di una punizione con Bazzetto ma Craglietto è bravo a respingere. Altre conclusioni della Cordenonese prima del riposo ad opera di Basso, Turchet e Bazzetto non danno alcun esito.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia. La Cordenonese cerca di pervenire al pareggio e colpisce anche una traversa con Atti. Ma il Portuale come detto, che opera prevalentemente in contropiede, giunge al raddoppio al 55' per opera di Colizza e addirittura al 70' porta a tre le proprie reti con Coslevaz.

A questo punto la partita può ritenersi conclusa anche se la Cordenonese tenta ancora qualche timido affondo. All'82' la quarta rete: c'è un fallo in area e l'arbitro giustamente decreta la massima punizione per il Portuale. Dagli undici metri batte Ziodato e il suo primo tiro è respinto da Mozzon; riprende il giocatore triestino e al secondo tentativo non fallisce il bersaglio.

R. C.

Sangiorgina-P. Cervignano 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 27' Geissa.
SANGIORGINA: Franco, Pantanali, Bastone, Corso, Andreotti, Morettin, Pentore, Vit (Comand), Pegolo, Carpin (Marson), Angiolin.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon M., Gregoris, Pozzar, Geissa, Doriano, Donada, Tolloi (Novacco), Zanette, Simonetti.
ARBITRO: Capozzi di Vicenza.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Con un gol viziato da un fallo sul portiere, la Pro Cervignano vince di misura l'acceso derby della Bassa e pone una grossa ipoteca sulla promozione all'Interregionale, spegnendo nel contempo quasi definitivamente i sogni di gloria della Sangiorgina.

Nonostante l'accorta barriera difensiva degli ospiti, nei primi minuti di gioco sembra che i cremisi riescano a trovare meglio degli avversari la via della conclusione; dopo una punizione angolata di Bastone deviata in angolo dal portiere ospite a 3' dall'inizio, i padroni di casa si ripresentano davanti a Burba al 13', al termine di una bella azione in verticale: Bastone dal centrocampo raggiunge con un lancio calibrato Pentore, il quale supera in velocità il diretto avversario, evita il portiere in uscita e indirizza la sfera verso la porta rimasta incustodita, ma un pronto recupero di Del Piccolo trasforma un gol quasi fatto in un semplice calcio d'angolo.

Al 16' ci provano gli ospiti con una punizione da venticinque metri di Zanette che termina di poco a lato. Due minuti dopo un colpo di testa di Pentore su punizione-cross di Carpin è neutralizzato senza difficoltà da Burba. Al 27' il contestato episodio del gol: al termine di un'azione offensiva cervignanese, ottimamente sventata da un'uscita in presa di Franco, lo stesso portiere sangiorgino effettua un rinvio con le mani, ma al momento del rilancio viene ostacolato da dietro da Simonetti, la palla cade così malamente a pochi metri fra i piedi di Geissa, che ha tutto il tempo di calciare in rete con un facile pallonetto, mentre i sangiorgini rimangono ingenuamente immobili.

Inutili quanto sacrosante le proteste dei cremisi: al momento del fallo il direttore di gara aveva lo sguardo rivolto in direzione opposta e non ha malauguratamente ravvisato l'infrazione.

Michele Minotto

Monfalcone-C. Mobile 0-0

PRIMO TEMPO 0-0

MONFALCONE: Dessabo, Buttazzi, Bollis, Murra, Degrassi, Iaccarino, Matkovic (dal 59' Gon), Malusà (dal 46' Iacoviello), Montanaro, Severini, D'Orso.
CENTRO DEL MOBILE: Zorba, Basso, Catto, Leban, Fabbro, Gardin, Masutti (dall'86' Della Bella, Tarcinale, Giust, Rocco, Rodaro (dal 53' Battistella).
ARBITRO: Cudini di Latisana.

MONFALCONE — Si è concluso sul nulla di fatto l'incontro che opponeva il Centro del Mobile al Monfalcone e ora si fa tutto più difficile per la compagine del presidente Meneghin. Sul piano del gioco espresso dalle due squadre il risultato finale ha sostanzialmente rispecchiato quanto si è visto sul campo anche se non si è trattato affatto di una partita noiosa e priva di interesse.

Del resto la particolare situazione di classifica non poteva che imporre alla squadra di casa una condotta energica e determinata per puntare al successo pieno. In effetti Severini e Co. hanno indubbiamente profuso la necessaria carica agonistica per tentare di superare la omogenea disposizione di copertura degli ospiti.

Al centro dell'attacco monfalconese ha esordito al «Cosulich» il militare Montanaro, una giovane punta di discreta mobilità e tutto sommato ha svolto un buon lavoro a favore dei compagni di squadra. La necessità di cogliere i due punti ha indubbiamente influito in modo negativo sulla lucidità dei giocatori in maglia rossa e nei primi 45' il Brugnera ha potuto tenere il campo con buona autorità. Manovrando opportunamente il fuorigioco l'undici ospite ha quasi sempre spezzato sul nascere le iniziative del Monfalcone.

Nella ripresa con l'innesto di Iacoviello prima e di Gon subito dopo la manovra monfalconese è parsa molto più incisiva. Al quarto d'ora la squadra è pure andata in gol su azione iniziata da Gon con tocco smarcante per Montanaro il quale ha servito l'accorrente Iacoviello per l'appoggio in rete; il guardalinee ha però richiamato l'attenzione dell'arbitro che ha annullato il punto per la posizione di fuorigioco.

Ivano Gon

Pieris-Sanvitese 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: all'88' Disnan.
PIERIS: Comelli, Codarini, Mascarin, Ciulin, Clemente I, Vittor, Peressini, Clemente II, Sgubin, Sabbadin, Rossi.
SANVITESE: Rugo, Pollon, Spagnoli, Moro, Cancian, Florean (Lenisa), Brussa, Zanutel, Dreossi, Comuzzi, Disnan.
ARBITRO: Ponton di Udine.

PIERIS — Il miracolo tanto atteso e invocato non c'è stato e ora il Pieris piange. Piange per la rabbia della resa delle armi, piange per il proprio nervosismo dimostrato ieri, perdendo all'inzio (34'), e alla fine (83') due suoi uomini chiave, quali Sgubin e Ciulin espulsi dal rettangolo. Si dispera inoltre per aver incontrato sulla sua strada un direttore di gara, che non gli ha risparmiato nulla, comprese alcune ammonizioni, ai più apparse discutibili. La Sanvitese però non ha rubato nulla.

Cronaca: al terzo agli ospiti si spalanca l'opportunità di passare in vantaggio; Disnan mette al centro per il solitario Florean, che incorna sul palo. Si giunge così al 18', e un'altra ghiottoneria per l'Orcenico viene malamente vanificata sulla rete esterna ancora a opera del mediano Florean.

I granata cercano di reagire ai manrovesci ficcanti degli antagonisti, ma alcuni suoi uomini decisamente fuori fase, confondono le idee. Così al 23', si assiste all'ennesimo spreco sotto porta di Dreossi e compagni: protagonista, è Disnan, che propizia e fallisce banalmente.

Nella seconda parte gli isontini finalmente si ridestano e producono qualche affondo nei sedici metri. Gridano al gol al 50' e 72': dapprima Ciulin al volo manda la sfera di poco sopra il montante, quindi sugli sviluppi di una punizione battuta da Sabadin, il pallone è raccolto dal mobile Peressini e girato stupendamente in mezza rovesciata nelle mani dell'incredulo Lugo. Anche Clemente I, al 52', aveva imitato i colleghi, sfornando una punizione che aveva colpito il paletto di sostegno esterno.

La Sanvitese però, a quel punto, gioca il tutto per tutto e all'88' perviene alla vittoria: Disnan seppure ostacolato in area con un diagonale destro trafigge Comelli.

Moreno Marcatti

PROMOZIONE

Cordenonese-Portuale	0-4
Pieris-O. Sanvitese	0-1
Sangiorgina-Pro Cervignano	0-1
Sacilese-Pro Aviano	5-2
Tarcentina-Cormonese	1-1
Spal-Pasianese	1-0
Monfalcone-Centro Mobile	0-0
J. Casarsa-Cussignacco	1-0

P. Cervignano	36	27	14	8	5	24	14
J. Casarsa	35	27	13	9	5	30	18
O Sanvitese	32	27	12	8	7	30	24
Cormonese	32	27	10	12	5	23	19
Sangiorgina	31	27	9	13	5	20	13
Sacilese	30	27	9	12	6	30	21
Cordenonese	30	27	8	14	5	21	19
Centro Mobile	27	27	6	15	6	22	19
Pasianese	26	27	6	14	7	17	16
Spal	25	27	7	11	9	22	25
Portuale	24	27	7	10	10	26	29
Tarcentina	24	27	5	14	2	30	
Monfalcone	21	27	5	11	11	23	27
Cussignacco	21	27	4	13	10	15	22
Pro Aviano	20	27	4	12	11	21	33
Pieris	18	27	3	12	12	21	3

Le partite del 27.4.1986

Pasianese-J. Casarsa
Sacilese-O. Sanvitese
Portuale-Pro Aviano
Pieris-Sangiorgina
Monfalcone-Cormonese
Tarcentina-Spal
Pro Cervignano-Cordenonese
Cussignacco-Centro Mobile

Sacilese-Pro Aviano 5-2

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 23' Morandin, al 28' Zanotto, AL 33' Modestini, al 50' Sera, al 57' Vettoretto, al 58' Dan, al 75' Cortese.
SACILESE: Da Pieve, Diego Pignat, Veruc, Claudio Pignat, Erodi, Barbieri (71' Oliva), Modestini, Poletto, Dan, Morandin, Sera (77' Cortese).
AVIANO: Moretti, Mazzotta, Nicoloso, Bortolini, Corba, Pignoloni, Tassan Lella, Zanotto, Vivan, Vettoretto.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

SACILE — Netta vittoria della Sacilese nel tradizionale derby con la Pro Aviano. La partita era importante soprattutto per la formazione pedemontana invischiata nella lotta per non retrocedere: il risultato finale costituisce certamente un pesante fardello sulla via della salvezza. I biancorossi, pur senza spingere affondo sull'accelleratore, sono abbastanza agevolmente riusciti a prendere in mano le sorti dell'incontro che pure ha riservato qualche momento di incertezza, anche sul piano del risultato, per l'impegno dimostrato da Bortolini e compagni che hanno lottano tenacemente anche quando l'esito della partita appariva ormai scontato.

La Pro Aviano ha mostrato carenze di non poco conto pagando altresì la non felice giornata di qualche elemento che, con errori pacchiani ha spianato la strada a Pignat e compagni.

Da segnalare che nelle file biancorosse hanno esordito l'allievo Sera e l'under 18 Oliva.

La Sacilese passa in vantaggio al 23' con una splendida azione di Modestini-Sera-Pignat con conclusione finale di Morandin che schiaccia in rete di testa.

La Pro Aviano reagisce e pareggia al 28' con Zanotto che approfitta di un rimpallo favorevole per superare Da Pieve. Cinque minuti più tardi è Modestini a riportare in vantaggio i biancorossi mandando nel sacco una palla non trattenuta da Moretti su tiro di Poletto. Prima della fine del primo tempo poi un difensore avianese respinge sulla linea di porta un colpo di testa del difensore Veruc.

L'avvio di ripresa è scoppiettante con Sera che va in gol raccogliendo un perfetto cross di Diego Pignat: il primo tiro colpisce la traversa, il secondo si insacca. La Pro Aviano non demorde: prima Zanotto colpisce l'incorcio dei pali, poi Vettoretto riesce a mettere dentro in mischia.

Neanche il tempo di riprendere il gioco che la Sacilese ottiene la quarta segnatura con Dan che trasforma un calcio di punizione dal limite.

Il quinto gol infine è opera di Cortese che approfitta di un clamoroso errore del portiere avversario uscito a liberare al di fuori della propria area. Di qui alla fine nulla da segnalare sé non l'espulsione di Pignoloni per doppia ammonizione.

Mario Modolo

J. Casarsa-Cussignacco 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 75' Fabbro.
CASARSA: Piccoli, Martin, Fabbro, Zonta, Cassin, Morello, Polzot, Fabris, Vendrame, Pierotto (Tesolin), Lascala (D'Orligo).
CUSSIGNACCO: Nadalet, Gigante (Coloricchio), Pozzana, Tedeschi, Beltramini, Michelini, Furlani, Bearzi, Bernardo, Benaglia, Parente (Garbino).
ARBITRO: Tiraboschi di Sesto S. Giovanni.

CASARSA — Nonostante l'importanza della posta in palio le due squadre sono apparse piuttosto stanche e appannate e si sono affrontate con un agonismo privo di validi schemi e che solo raramente è riuscito ad elevarsi dalla mediocrità.

Un curioso infortunio è toccato all'arbitro lombardo che, sin dai primi minuti sofferente in seguito ad una lieve distorsione, ha portato a termine l'incontro zoppicando lungo tutto l'arco dei 90'.

La prima opportunità è per gli ospiti ma Benaglia viene bloccato da un tempestivo intervento di Cassin; rispondono i locali con Lascala che costringe Nadalet a una difficile parata in tuffo. Dopo due tiri imprecisi di Chiarotto e Polzot, Bearzi, lanciato a rete, spreca, tirando sul fondo.

Nella ripresa alcune opportunità si presentano per i locali: un'azione di Vendrame viene sventata in calcio d'angolo da Gigante, una combinazione Fabris-Zonta-Martin non trova nessuno pronto alla deviazione in rete. Poi è Morello che impegna Nadalet su calcio piazzato.

Quando già si stava profilando l'eventualità della divisione della posta, Fabbro in agguato alle spalle della difesa era pronto ad insaccare un traversone di Polzot, favorito anche da una mancata intercettazione dei difensori.

Gli ospiti, volonterosi ma piuttosto imprecisi, reagivano con determinazione ma, traditi dall'eccessiva foga ed anche sfortunati in talune occasioni, non sono riusciti a superare la forte difesa dei padroni di casa.

Beltramini ha sfiorato la traversa da distanza ravvicinata, Benaglia lanciato a rete si è lasciato precedere da un tempestivo intervento di Zonta e poi, su un'applaudita deviazione in angolo di Piccoli su un preciso colpo di testa dello stesso Benaglia, sono svanite le speranze degli ospiti di raggiungere un pareggio.

L. B.

Marcatori

14 reti: De Anna (Sanvitese);
13 reti: Modestini (Sacilese);
12 reti: Francescutto (Spal);
9 reti: Peressini (Pieris);
8 reti: Vivian (Pro Aviano), Della Bella (C. Mobile), Dan (Sacilese);
7 reti: Morello (J. Casarsa), Zanette (Pro Cervignano), Coslevaz (Portuale);

Tarcentina-Cormonese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 58' Brandolin, al 67' Piccini.
TARCENTINA: Lizzi, Missera, Bellina, Perissinotto, Micoloso (dal 78' Revelat), Vuanello, Vidali (dal 67' Cortolezzis), Bais, Piccini, Frucco, Cocconi.
CORMONESE: Bascolat, Brandolin I, Capotorto, Petruz, Brandolin II, Cuccit, Di Blas, Curzi, Odina (dal 75' Della Rossa), Facchet, Fedele (dal 51' Scokaj).
ARBITRO: Corba di Maniago.

TARCENTO — Terzo pareggio consecutivo dei ragazzi di Sclauzero che ieri hanno saputo tener testa al «Vivanda» alla Cormonese. Il terreno di gioco non promette nulla di buono, tanto da rendere una partita monotona. L'arbitro Corba ha dato l'idea di saper andare a senso unico. L'espulsione di Bais è sembrata troppo severa. Numerose anche le ammonizioni. Nell'inizio di gara la Cormonese dava subito l'impressione di voler far bottino.

Parte la Tarcentina al 4' con Bais che manda di poco alto. Al 16' l'ala sinistra Cocconi tenta dal limite dell'area, ma la fretta gli è fatale. Riparte la Cormonese con una bella azione condotta prima da Fedele, la palla giunge a Di Blas che invita al tiro Odina, ma la difesa canarina recupera in extremis.

Belle azioni ma troppi sbagli. Al 29' su calcio diretto a opera di Facchet, libera Bellina e Fedele da lontano conclude senza successo. Al 30' ancora gli ospiti con Odina raccolgono un'ottimo traversone per Curzi, ma Lizzi in perfetta elevazione intercetta. Dopo un tentativo da lontano a opera di Bellina al 32' i grigiorossi al 38' centrano il bersaglio con Fedele che spara un ottimo rasoterra, ma anche questa volta Lizzi vola in tuffo e para.

Al 40' l'ultima azione dei primi quarantacinque minuti di gioco, con l'azione condotta da Cuccit per Curzi; quest'ultimo imbocca lo stesso Cuccit che di testa manda di poco oltre la traversa.

Nella ripresa gli ospiti calano leggermente anche perché le condizioni del campo sono più adatte ad alligatori che agli atleti. Parte nuovamente la Tarcentina con Frucco che da quaranta metri fionda, e gli risponde subito per le rime l'estremo Pascolat. Al 52' affondo di Brandolin. Leggero smarrimento dei locali, che subiscono lo svantaggio al 58', a opera di Brandolin: Curzi affonda in velocità sulla destra, entra in area, si porta al limite del fondo, crossa per Brandolin tutto solo in area che di destro manda la palla nell'angolino basso.

Nove minuti dopo, Vuanello entrato in area ospite all'altezza del corner, dopo una serie di finte e buon controllo di palla, fa partire dalla destra un perfetto rasoterra che tende la difesa ospite, e Piccini batte Pascolat di interno destro.

Adriano Bertolin

Calcio*notizie*

L'Olbia festeggia la promozione in C2

CAGLIARI — Il Cagliari ha battuto per 4-0 l'Olbia in un incontro amichevole nello stadio «Nespoli». Marcatori Casale (6'), Branca (14' e 74'), Pulga (79'). Al termine dell'incontro i giocatori e il pubblico di Olbia hanno festeggiato la matematica promozione, con due giornate d'anticipo, della squadra gallurese in C2. Infatti, dalla vicina La Maddalena è arrivata la notizia della sconfitta sul campo dell'Ilvarsenal della Tharros, diretta concorrente alla promozione nella serie superiore. Il vantaggio dell'Olbia sulla squadra di Oristano è ora di cinque punti. L'Olbia, allenata da Persenda, è sempre stata in testa alla classifica.

Malore a giocatore Livorno

FOGGIA — Durante gli esercizi di riscaldamento dei calciatori, che ha preceduto la partita Foggia-Livorno (serie C1 girone B, conclusasi 2-1), il centravanti della squadra toscana, Luca Gaudenzi, è stato colpito da un broncospasmo di natura allergica. Curato con iniezioni al cortisone dal medico sociale, il calciatore è stato in seguito ricoverato all'ospedale. Gaudenzi, che ha rischiato di soffocare, è stato sottoposto a una terapia intensiva e dichiarato fuori pericolo dopo due ore. Dimesso dall'ospedale, il calciatore è potuto rientrare a Livorno con i suoi compagni di squadra.

Consegnate schedine miliardarie

ROMA — Sono stati trasmessi ieri alla Banca Nazionale del Lavoro, tesoreria del Coni, i mandati di pagamento relativi alle altre due schedine miliardarie vincenti nel concorso n. 39 del 29 marzo scorso, i cui tagliandi figlia sono pervenuti all'incasso da istituti di credito. Gli estremi di queste due schedine sono: zona di Messina: n. 5005 LB 0207 che ha totalizzato un tredici da lire un miliardo 727.400.645; zona di Verona: n. 1475 EA 0091 che ha totalizzato un tredici dello stesso importo precedente.

Come si ricorderà, quella domenica furono realizzati soltanto tre tredici con una schedina imperniata soprattutto su partite del campionato di serie B. La settimana scorsa era stata messa in pagamento la schedina vincente giocata a Vigevano.

Situazione nebulosa alla Lazio

TORINO — I fratelli Giorgio e Gianmarco Calleri sono stati invitati dal loro legale, avv. Alcide Dogliotti, a «sospendere e dimettere ogni loro presenza in operazioni di rilevamento» della Lazio. Lo ha reso noto lo stesso avv. Dogliotti il quale ha precisato che la decisione è resa indispensabile dal fatto che il presidente Chimenti ha presentato un progetto di accordo che «stravolge» le intese raggiunte il 4 aprile.



L'Itala supera lo Zaule ed è sola al primo posto

Edile Adriatica-Torviscosa 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 61' Battiston su rigore, al 74' Seppi.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Zetto, De Nuzzo (dal 74' Lorenzini), Tercovich, Campagna, De Luca, Fumani, Seppi, Francini, Maranzina (dal 70' Sacco), Scala.
TORVISCOSA: Gnezda, Vianello, Peloi, Monte, Buso, Filipputti, Favaro, Marchesin, Moretto (dall'82' Piovesan), Battiston, Tuniz (dal 73' Favaro).
ARBITRO: Toffoli di Caneva.

Chi ha assistito a questo deludente incontro fra una candidata alla promozione ed un'indiziata alla retrocessione, sicuramente è riuscito a comprendere la situazione di generale stallo, stagnante in questo strano torneo. Comprensibile la pochezza tecnica del Torviscosa, ammirevole almeno sotto il profilo dell'impegno; indecifrabile il comportamento dell'Edile Adriatica che, in odor di categoria superiore, ha invece rivaleggiato con la modestia avversaria in un'autentica sagra di errori e passaggi sbagliati.

Dopo un avvio discreto, i triestini non sono riusciti a mantenere il comando delle operazioni ed il gioco è risultato per oltre un'ora estremamente incolore e frammentario. A ravvivare la gara ci ha pensato il direttore di gara, che ha ravvisato al 61' gli estremi della massima punizione per un fallo subito da Moretto in una confusa azione

Passato in vantaggio dal dischetto con Battiston, gli ospiti non sono per altro riusciti a contenere i padroni di casa, apparsi più intraprendenti dopo l'uscita di Maranzina e il contemporaneo innesto di Sacco.

Una perentoria azione personale di Francini sulla destra, liberava al 74' Seppi il quale con una stoccata al volo coglieva il pari e il suo successo personale di questa stagione.

La gara tornava così nelle mani dei triestini, che tardivamente scoprivano i limiti degli avversari. Ed erano proprio i costruttori, dopo uno scampato pericolo per una grossa occasione banalmente sciupata da Buso, a invocare giustamente in chiusura di gara il calcio di rigore per un atterramento plateale di Fumai, un metro entro l'area, su cui il fiscale Toffoli non si è sentito di intervenire.

Luciano Zudini

Ponziana-Ronchi 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 47' Meiacco, 90' Fragiacomo.
PONZIANA: Marsich (87' Dapas)), Tommasini, Bisiacchi, Kosir, Pusich, Musolino, Pacor, Mauro, Budicin, Meiacco, Bagattin.
RONCHI: Carloni, Gentilin (55' Sfiligoi), Mascarin, Buffolini, Brandolin, Codra R., Cobal, Fontanot, Fragiacomo, Codra P., Croci.
ARBITRO: Osso di Udine.

Tutto sommato è andata bene al Ronchi che, in trasferta, porta a casa un punto prezioso, per le proprie aspirazioni di vertice, anche se l'incontro avrebbe potuto volgere tranquillamente a favore dei triestini, che nel corso dei 90' di gioco hanno continuato a mantenere una certa supremazia di fondo.

E' stata una partita caratterizzata da un buon gioco di squadra, al quale le due formazioni non sono venute mai meno, anche nei frangenti più difficili, facendo vedere parecchio, al folto pubblico.

Dopo un'apertura condotta a centrocampo, con azioni abbastanza lineari ed equamente distribuite tra le due squadre in campo, verso il 20' finalmente i biancoazzurri di Cattonar riescono a ingranare e a trovare il ritmo giusto, costringendo i rossoverdi del Ronchi a perdere gradualmente terreno e a difendersi nella propria metacampo.

La cronaca ha fatto registrare due insidiose punizioni sprecate, ora dall'una ora dall'altra squadra, nel corso della prima mezz'ora di gioco; in seguito gli ospiti hanno cercato di ribaltare la situazione a proprio vantaggio, ma un secondo calcio di punizione concesso da Osso al 31', dalla linea degli 11 metri clamorosamente fallito, ha riportato ben presto l'incontro in equilibrio.

Soltanto nella ripresa il Ponziana ha deciso di forzare ulteriormente l'andatura e, difatti, il gol non si è fatto attendere; al 47' Meiacco ha portato in vantaggio la propria squadra con un diretto alla distanza che, trafiggendo di netto Carloni, mandava la sfera a rete, insaccando a porta libera.

Dura e determinata la reazione del Ronchi, che ha cercato a tutti i costi di controbattere con efficacia, mirando a riportare il punteggio in equilibrio.

All'86' secondo cartellino rosso per Brandolin, a causa di un fallo su Marsich, con atterramento in area, tanto che il Ponziana ha dovuto richiamare dalla panchina il portiere di riserva Dapas.

Tuttavia, con soli 9 elementi in campo, i rossoverdi non hanno rinunciato nemmeno per un attimo all'obiettivo «pareggio»; le insidie alla porta di Dapas, infatti, si sono moltiplicate, mentre il ritmo ha incominciato a farsi turbolento.

Al 90', al termine di una movimentata azione nei pressi dell'area biancoazzurra, Fragiacomo spedisce la palla in rete, decretando così l'esito finale dell'incontro.

Alessandro Tironi

San Giovanni-Lignano 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 38' Lazzarini.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Benedet (dal 55' Gulin), Colautti, Basiaco, Fabris, Franco, Zurini, Busetti, Romano, Zocco.
LIGNANO: Venturuzzo, Comandi, De Candido (dall'85' Jermanno), Bianchin, Martinis, Piccotto, Benassi (dal 67' Mason), Todone, Lazzarini, Paroni, De Marco, Matteazzi, De Bortoli, Paludi.
ARBITRO: Schettino di Pordenone.

«Siamo nella medesima situazione in cui ci trovavamo 14 giornate fa: in lotta per non retrocedere». E' stato questo il laconico commento dell'allenatore del San Giovanni Franco Brevin subito dopo la sconfitta casalinga con il Lignano.

I lagunari sono venuti a Trieste con l'acqua alla gola, è proprio il caso di dirlo senza eufemismi, bisognosi al massimo di punti salvezza.

Probabilmente avrebbero sottoscritto prima della gara un risultato di parità ed invece con un po' di fortuna e venuta anche la vittoria.

Gianfranco Momesso centravanti del Ponziana in serie D ed ora sulla panchina lignanese ancora col fiato grosso per aver molto gridato in campo così commenta la partita: «Avevamo un'estrema esigenza di punti e pertanto abbiamo mirato all'essenziale anche a discapito del bel gioco. Non dimentichiamo che di fronte avevamo un San Giovanni molto battagliero».

Il Lignano si presenta in viale Sanzio imbottito di difensori e con il cannoniere Mason in panchina (verrà impiegato negli ultimi venti minuti). Lo squalificato Favento, con 9 centri, rende la pariglia nelle file del San Giovanni. E' chiara l'intenzione degli ospiti puntare al pari in bianco dal momento che giocano praticamente senza punte o, come volete, con Benassi nel ruolo di mezza punta

I locali partono protesi in avanti nel tentativo di scardinare la difesa a riccio predisposta dagli ospiti. Ci prova al 12' Fabris su punizione che Venturuzzo devia in tuffo in corner.

Una conclusione di Romano su servizio di Busetti viene bloccata a terra sempre dallo stesso numero uno.

I lagunari tentano di addormentare il gioco ma i rossoneri di casa non ci stanno. Un tiro di Colautti termina sopra la traversa prima dell'episodio partita. Un insidioso lancio lungo di Martinis chiama Ramani in uscita. Sulla palla si avventa anche Lazzarini che riesce in qualche modo ad anticiparlo per segnare poi a porta sguarnita.

Stessa musica dopo l'intervallo. Va di nuovo vicino al pareggio il San Giovanni su calcio piazzato di Zocco. Il Lignano si difende spazzando via con foga i palloni dall'area. Altra incursione in area dei ragazzi del Presidente Ventura: Colautti serve Romano il cui rasoterra a fil di palo muore sul fondo.

Sergio Mameli

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Ponziana-Ronchi	1-1
Itala S Marco-Zaule	2-1
San Giovanni-Lignano	0-1
Gradese-Costalunga	1-0
Lucinico-San Canzian	2-3
Maranese-Sevegliano	1-3
Palmanova-Pro Fiumicello	1-0
Edile Adriatica-Torviscosa	1-1

Itala S. Marco	31	27	10	11	6	34	29
Sevegliano	30	27	12	6	9	31	21
San Canzian	30	27	9	12	6	28	22
Edile Adriatica	30	27	10	10	7	27	25
Gradese	29	27	8	13	6	31	27
Ronchi	29	27	11	7	9	27	30
Ponziana	28	27	7	14	6	33	31
Palmanova	28	27	7	14	6	21	20
San Giovanni	27	27	9	9	9	29	26
Pro Fiumicello	27	27	7	13	7	22	21
Costalunga	26	27	9	8	10	25	21
Lucinico	26	27	6	14	7	21	21
Lignano	26	27	7	12	8	24	26
Zaule	25	27	6	13	8	21	17
Torviscosa	25	27	6	13	8	26	28
Maranese	15	27	3	9	15	17	40

Le partite del 27.4.1986
Sevegliano-Edile Adriatica
Gradese-Zaule
Ronchi-Costalunga
Itala S. Marco-San Giovanni
Palmanova-San Canzian
Lucinico-Maranese
Lignano-Ponziana
Torviscosa-Pro Fiumicello

Itala San Marco-Zaule 2-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 12' Franti, al 41' Zoch, al 60' Bressan.
ITALA SAN MARCO: Peresson, Livon, Gregoretti, Franti, Maniassi, Trevisan, Klaniscek, Leban, Bressan, Ulian, Furlan (92' Gregorutti).
ZAULE: Canziani, Muiesan, Filippi, Zoch, Ridolfo, Stasi, Lipizer, De Rossi, Atena (59' Tonelli), Nonis (85' Millo), De Baronio.

GRADISCA — Pur non giocando una partita all'altezza della prima della classe — ma le scusanti c'erano tutte in quanto mancavano giocatori come Fabris e Clemente, squalificati — l'Itala San Marco battendo per 2-1 lo Zaule si mantiene, a tre turni dalla fine, ancora al comando della classifica.

Nonostante tutto i locali dell'improvvisato mister Silvano Lorenzon (Clama era ai bordi del campo in quanto squalificato) non hanno concesso nessun tiro in porta ai triestini eccetto un rigore, parato da Peresson in bello stile, e il gol.

La partita è stata un monologo dell'Itala San Marco che ha meritato ampiamente la vittoria.

La cronaca è scarna anche perché quei pochi tiri in porta sono stati tutti dell'Itala San Marco che recrimina per i falli che i direttori di gara fischiano sempre contro Furlan e nessuno o pochi in suo favore.

Al 12' Leban porta molto bene sulla destra, evita un avversario e anche il fallo, mette al centro per la testa di Franti che è lesto a saltare e mettere alle spalle dell'incolpevole Canziani.

Al 25' per una lieve spinta di Maniassi sull'ottimo e guizzante De Baronio, l'arbitro concede il rigore agli ospiti. Del tiro si incarica Ridolfo ma Peresson intuisce e respinge di piede la rimessa. Al 32' Furlan serve una buona palla per l'accorrente Klaniscek che, da pochi passi dalla porta, si lascia anticipare in angolo da un difensore.

Al 41' arriva come un fulmine a ciel sereno il pareggio dello Zaule. Da un calcio piazzato dalla sinistra, la palla giunge per caso a Zoch (i difensori giocano a mosca cieca) che liberissimo batte Peresson per il momentaneo pareggio.

Al 53' Ulian dalla destra mette al centro per Klaniscek che batte a colpo sicuro, ma l'ottimo Canziani alza di istinto in angolo. Al 60' l'azione più bella della partita. L'azione parte dal centrocampo, la palla arriva a Furlan (ieri molto controllato al limite del regolamento) che mette di prima a Bressan il quale, sempre di prima intenzione, fa secco il portiere ospite per la meritata vittoria dei suoi colori.

L'Itala San Marco contiene bene le sterili azioni dello Zaule e arriva il fischio finale del sig. Mossenta (sostituto di Di Bartolo) che lancia i ragazzi gradiscani verso quella meta che potrà anche chiamarsi... salvezza vista la classifica

Lucinico-San Canzian 2-3

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: al 21' Luisa, al 38' Pituelli, al 39 e al 65' Luisa, all'84' Persoglia.
LUCINICO: Tauselli, Balbinot, Tomasi, Nadali, Tomizza, Ranocchi, Negro (62' Persoglia), Favero, Terpin, Pussi, Pituelli.
SAN CANZIAN: Malusà, De Pellegrin, Piemonte, Bonazza M., Giacuzzo, Bonazza L., Modula, Francescotto (65' Grassi), Luisa, Trevisan, Margarit.

LUCINICO — Sandro Luisa batte Lucio Modula 3-0: questa la sentenza della sempre valida legge degli «ex». Il cursore rossonero ha siglato una tripletta mentre il collega è rimasto a secco in un incontro fin troppo nervoso e condizionato dalla necessità, per entrambe le formazioni, di un successo.

Nella prima frazione si sono visti tre tiri indirizzati tra i pali: tre reti. Vediamole. Apre l'ex Luisa, al 21', che da calcio piazzato aggira la barriera, la sfera incoccia nel palo destro e si insacca con l'estremo Tauselli che non ha neppure tentato la deviazione.

Il pareggio arriva al 38' dopo un'azione testarda di Favero che si incunea in area, tira, Malusà riesce in qualche modo a respingere ma la sfera è preda di Pituelli che gonfia il sacco. L'incredibile «patatrac» neroazzurro, un minuto dopo quando ancora Luisa semina la difesa e fionda in diagonale.

Al 65', ancora da calcio piazzato, Luisa va a nozze facendosi beffa della folta barriera. È la terza rete che sigla la supremazia tecnica dei rossoneri: poteva arrivare già al 50' quando lo stesso cursore serviva Francescotto ma il suo tiro veniva deviato dal palo sinistro. Le occasioni d'oro (e nel primo tempo il Lucinico ne ha avute almeno tre, tante quante sarebbero bastate a mettere il risultato al sicuro dal ritorno degli ospiti) sprecate dai neroazzurri sono state, almeno in parte, rimediate all'84' quando una bordata da calcio piazzato di Favero viene respinta dall'estremo ma sulla sfera si avventa come un falchetto Persoglia che mette alle spalle di Malusà.

Luigi Turel

Maranese-Sevegliano 1-3

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 13' Moras, al 26' Pontel, al 49' Del Sal, all'89' Fontana Maurizio.
MARANESE: Lian, Iulvech, Battiston, Regeni, Ostanel, Zentilin (Biondin), Tavian, Scala (Milocco), Marin, Del Sal, Filipputti.
SEVEGLIANO: Suppa, Strizzolo, Tortolo, Turchetti (Fontana Corrado), Moras, Vrech, Pontel (Fontana Maurizio), Zuccheri, Virginio, Sabot, Della Rovere.

MARANO LAGUNARE — Il Sevegliano ha iniziato l'incontro all'attacco con lo scopo di scardinare subito la retroguardia locale riuscendoci al 13' con Moras, che batte Lian con un forte calcio di punizione.

Insistono ancora gli ospiti sulle ali del vantaggio acquisito e al 26' pervengono al raddoppio per merito di Pontel.

E un'altra Maranese quella che si vede nella ripresa: i lagunari difatti si scatenano all'attacco stringendo d'assedio la retroguardia ospite. Al 47' Del Sal di testa mette di poco alto. Si rifà 2' dopo la forte mezzala lagunare con un bolide su punizione che piega le mani a Suppa.

Al 74' ancora un calcio da fermo di Del Sal che il portiere riesce a respingere. Ma all'89' i padroni di casa fanno hahakiri: Filipputti difatti porge un certo passaggio all'indietro a Lian, Maurizio Fontana ne approfitta e mette in rete.

Gradese-Costalunga 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 30' Grigolon su rigore.
GRADESE: Pipani, Cutti, Frausin II, Dovier, Frausin I, Padovan, Grigolon (dal 69' Marchesan), Clama (dal 28' Boemo), Pozzetto, Pinatti I, Pinatti II.
COSTALUNGA: Cei, Druzina, Lumiani, Stokelj, Taverna, Maracich, Calcich, Sirotich, Zacchigna, Doria, Jugovaz (dal 60' Di Leo).
ARBITRO: Quaino di Udine.

GRADO — Un doppio sospiro di sollievo hanno tirato i tifosi lagunari al fischio finale del signor Quaino. Superato il temuto Costalunga la Gradese è riuscita finalmente a spezzare un'infausta tradizione fatta di batoste memorabili e nel contempo a conquistare due preziosissimi punti che le valgono forse — il dubitativo è d'obbligo in un campionato così pazzo — la definitiva tranquillità.

Una vittoria fortemente voluta dagli uomini di Mario Gallizzia, che ci pare limpida nei contorni sia per il bel gioco espresso che per la netta prevalenza di occasioni create.

Dall'avvio effervescente si capisce subito che la squadra lagunare vuole assolutamente i due punti.

Al 20' Grigolon si intrufola lestamente nella difesa ospite ed anticipa l'uscita di Cei, ma la palla esce beffarda a fil di palo. Dopo una bella incornata di Dovier, al 23' scatta sornione il contropiede del Costalunga con Zacchigna che però tarda la conclusione e permette a Pipani di sventare il grosso pericolo.

Al 26' il grave incidente subito da Clama rischia di dare alla partita una svolta spiacevole. Arriva invece il rigore camomilla e gli animi per fortuna si rasserenano un po'. Una ficcante discesa del giovane Pozzetto viene fermata, secondo l'arbitro, in modo falloso e Grigolon dal dischetto non si lascia commuovere.

R. S.

Palmanova-Fiumicello 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'86' autorete di Visentin.
PALMANOVA: Di Just, Marangon I, Marangon II, Gori, Tomasin, Romano, Avian, Canciani, Milan, Cicuta, Cocetta I, Cocetta II. Marangone, Cassia, Gatto, Gregorat.
FIUMICELLO: Aldrigo, Grimaldi, Benvegnù, Gonella, Visentin, Bertogna, Polvar, Glereani, Aizza, Urizzi, Nosella (Michelin), Podvorig.

PALMANOVA — Uno splendido sole all'inizio, una scrosciante pioggia alla fine e un folto pubblico hanno fatto da cornice a questa partita.

Alla fine, è proprio quando il cielo si è oscurato per rovesciare pioggia a catinelle sul terreno di gioco, i padroni di casa sono riusciti a realizzare la rete che per tutto l'incontro avevano invano cercato.

La vittoria ottenuta in zona Cesarini, quando gli avversari erano ridotti in dieci per l'espulsione di Urizzi, non deve far pensare sia dovuta alla manifesta inferiorità degli arancioni, ma è stato il giusto coronamento di una pressione costante del Palmanova durante tutto l'incontro.

La rete vincente dei padroni di casa, è stato merito di una netta supremazia territoriale anche se avvenuta in modo fortunoso in quanto il difensore Visentin ha schiacciato il proprio portiere intervenendo su un tiro di Cocetta che probabilmente il numero uno avrebbe potuto neutralizzare.

Terza categoria

Promosse Supercaffè e Primorje

SUPERCAFFÈ-GIARIZZOLE 1-0

MARCATORE: 85' Miclaucich.
SUPERCAFFÈ: Fumis, Sgur, Favretto, Grassich, Pitacco (75' Coslovich), Rabusin, Castro, Sestan, Miclaucich, Rizzo (25' Bilardo), Pase.
GIARIZZOLE: Di Maio, Zoch, Sifanno, Roici (Bartoli), Ridolfo, Bencich, Jerman N., Udovicich, Botteri, Jerman M., Bussani (Viezzoli).

AURISINA-SAN NAZARIO 3-4

MARCATORI: Carone, Rasma, Trobec, Aversa, Radivo Zampar (2).
AURISINA: Cosuta, Candotto, Fanigliuolo, Trobez, Sinico, Acquavita, Aversa, Zampar, Zulich, Bubich, Vascotto.
SAN NAZARIO ELIO MOBILI: Radislovich, Tomizza, Franc, Gersinich (Vascotto), Ulcigrai, Balos (Radivo), Miclich, Carone, Prelaz, Lanza, Rasma.

SANT'ANDREA-SANT'ANNA 3-0

MARCATORI: 20' Razem, 40' Pecorella, 75' Zaro.
SANT'ANDREA: Messina, Podda (46' Millini), Cucarich, Zucca, Gombac (65' Di Benedetto), Marin, Caruso, Rotta, Zaro, Pecorella, Razem.

PRIMORJE-BREG 3-0

MARCATORI: 20' Pascon, 30' e 40' Starc.
PRIMORJE: Micor, Lombardo, Livan, Milani, Samese, Manzin, Olivo D., Olivo S., Pascon, Starc,

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Aurisina-San Nazario	3-4
Gaja-Campanelle	3-2
Cus-Kras	0-5
Chiarbola-Union	4-0
Primorje-Breg	3-0
Primorec-San Marco	3-1

Primorje	34	22	14	6	2	56	12
Kras	32	22	13	6	3	36	12
San Nazario	28	22	12	4	6	51	23
Primorec	27	22	11	5	6	36	27
Gaja	26	22	10	6	6	27	22
San Marco	24	22	9	6	7	31	23
Campanelle	20	21	6	8	7	21	25
Breg	19	22	6	7	9	24	30
Aurisina	17	22	5	7	10	34	36
Union	15	22	6	3	13	19	51
Chiarbola	14	22	5	4	13	29	50
Cus	6	21	0	6	15	15	68

Il Primorje di Prosecco è promosso in Seconda categoria
Il Kras accede agli spareggi per la promozione

ROIANESE-CGS 0-2

MARCATORI: 15 e 18' Rebec.
CGS: Stoini, Rebec, Rizzotti, Marini, Quagliariello, Verona, De Pangher, De Bernardi (Vucetti), Cespa, Nigro, Tesevich (Abrami).

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Rabuiese-Domus	2-1
Sant'Andrea-Sant'Anna	3-0
Roianese-C.G.S.	0-2
Olimpia-GMT	2-0
Supercaffè-Giarizzole	1-0
Riposava: San Vito	

Supercaffè	32	19	14	4	1	52	12
Giarizzole	31	20	12	7	1	34	14
Olimpia	28	20	11	6	3	30	17
C.G.S.	25	20	10	5	5	42	31
GMT	18	20	7	4	9	24	27
Sant'Andrea	19	19	5	9	5	26	29
Rabuiese	16	20	6	4	10	27	24
Roianese	14	19	5	4	10	21	35
Sant'Anna	12	19	3	6	10	22	46
San Vito	10	19	2	6	11	19	35
Domus Arr.	9	19	3	3	13	10	37

L'Opicina Supercaffè è promossa in Seconda Categoria.
Il Giarizzole accede agli spareggi per la promozione

1.a CAT. GIRONE A

Tavagnà Felet solo in testa, seconda la Buiese

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Flumignano-Tavagnà Felet	0-1
Sandanielese-Percoto	3-3
Azzanese-Valnatisone	0-1
Tamai-Spilimbergo	1-2
Buiese-Maianese	1-0
Pro Tolmezzo-Olimpia	3-2
Bressa-Cividalese	1-0
Julia-Chions	0-0

Tavagnà Felet	35	27	13	9	5	32	21
Buiese	34	27	11	12	4	37	22
Spilimbergo	33	27	13	7	7	38	26
Cividalese	33	27	13	7	7	35	27
Flumignano	31	27	11	9	7	31	23
Tamai	30	27	11	8	8	40	32
Pro Tolmezzo	28	26	10	8	8	36	42
Azzanese	25	27	8	9	10	22	22
Olimpia	25	27	8	9	10	25	28
Percoto	24	27	7	10	10	27	20
Valnatisone	24	26	9	8	9	25	22
Bressa	24	27	8	8	11	20	32
Julia	23	27	7	9	11	28	41
Sandanielese	21	27	5	11	11	21	33
Maianese	20	27	5	10	12	17	37
Chions	18	27	3	12	12	19	32

Le partite del 27.4.1986

Olimpia-Julia
Tamai-Percoto
Tavagnà Felet-Spilimbergo
Sandanielese-Azzanese
Bressa-Maianese
Buiese-Pro Tolmezzo
Valnatisone-Flumignano
Chions-Cividalese

Flumignano 0 — Tavagnà Felet 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 27' Manzini.
FLUMIGNANO: Malisan, Piani, Chiarotti, Zanin II, De Paoli, Moruzzi, Zanin I, Buran (Mila), Paravan I (Infanti), Paravan II, Gavin.
TAVAGNÀ: Comuzzo, Monreale I, Macutan I, Visentini, Comuzzi, Macutan II, Casarsa (Scuazzina), Tofolo, Monreale II, Foschiani, Manzini (Snider).
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

FLUMIGNANO — Gli ospiti potranno anche vincere il torneo, ma se non si danno al più presto una regolata correranno il rischio di finire inguaiati addirittura penalmente.

Più che a giocare, i baldi giovanotti del turbolento allenatore Nobile hanno interpretato la gara come un'autentica battaglia e là dove non ci sono arrivati con i calci, ci sono arrivati con i cazzotti.

Rei di queste bravate, prima il centravanti «promessa» Monreale II, che ha steso Gavin a gioco fermo, e infine il portiere di riserva Pelarin.

A completamento di questo bollettino di guerra, i quattro punti di sutura all'arcata sopracciliare applicati al pronto soccorso al giovane centravanti Germano Paravan.

Il ricovero all'ospedale di Udine di un dirigente del Flumignano, fratello di un giocatore, colpito all'uscita dagli spogliatoi con un calcio dall'allenatore Nobile, completa questo quadro poco edificante.

Giobatta De Anna

Buiese 1 — Maianese 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 46' Di Gioseffo.
BUIESE: Morasso, Forte, Pol, D'Odorico, Da Rio, Bordignon (Zuliani), Di Gioseffo, De Cecco, Eustacchio (Squillace), Piccoli, Marcuzzi.
MAIANESE: Michelini, Cavallo, Lizzi (Inghes), Venir, Toppan (Buttolo), Pighin, Braidotti, Cividini, Filippi, Forte, Moro.
ARBITRO: Berti di Latisana.

BUIA — Derby vibrante sul terreno di Buia, ove i contendenti lottavano per due diversi obiettivi: per la salvezza i gialloblù, per posizioni di vertice i granata.

La rete del successo buiese è giunta a pochi secondi dal fischio d'inizio del secondo tempo ed è stata opera del bomber Di Gioseffo, che con un tiro a campanile ha messo in difficoltà Michelini, che non è riuscito a trattenere la palla.

Contestazione della Maianese al 70': un suo giocatore aveva messo in rete la palla quando già l'ottimo signor Berti aveva fischiato un fallo commesso dal gialloblù ai danni di un difensore buiese.

Limpida comunque la vittoria dei collinari, per la supremazia dimostrata nell'arco della gara e il buon gioco espresso, che fa ben sperare ad una chiusura di campionato in bellezza.

T. R.

Bressa 1 — Cividalese 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 38' s.t. Costa.
BRESSA: Castellani, Pinna, Caporale, Zuliani I, Zuliani II, Cestari, Costa (Varutti), Bertuzzi, Bacchetti, Furlani, Albano (Donato).
CIVIDALESE: Rizzotti, Carniello, Dorliguzzo, Peccolo, Zuanella, Cernoia, Guardino, Peressoni, Baldassi, Stulin, Faleschini.
ARBITRO: Titolo di Travesio.

BRESSA — Importantissima vittoria quella conseguita ieri da parte del Bressa nella lotta per la salvezza; vittoria oltretutto ottenuta alle spese della Cividalese che non nasconde l'ambizione di vittoria

Dovendo parlare della gara si può dire che un risultato di parità segnatamente uno 0-0 non avrebbe fatto gridare allo scandalo, ma come spesso accade a rompere l'equilibrio succede un episodio che si rivela fondamentale nel proseguio della gara.

Dopo un primo tempo di sostanziale equilibrio segnato da una traversa colpita dalla Cividalese, fa riscontro una ripresa che si sviluppa sulla falsa riga della prima frazione di gara. Dopo un episodio discusso in area bressana, in un'azione di disimpegno i locali passano in vantaggio con un preciso tocco di Costa smarcato da un passaggio di Caporale.

I restanti minuti vedono la Cividalese inutilmente protesa a riagguantare il risultato

Vezio Pattagnan

Tamai 1 — Spilimbergo 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 50' Piovesana, al 67' Mareschi, al 78' Bassani (su rigore).
TAMAI: Bergamo, Pizzinato, Santarossa, Boer, Berti, Barbin, Piovesana, Zambon, Negri, Moras, Salamon.
SPILIMBERGO: Zavagno, Dolce, Giovannelli, Paglietti, Presta, Felace, Zecchini, Mazzoli, Mareschi, Scandiuzzi, Bassani.
ARBITRO: Dagnello di Trieste.

TAMAI — Il Tamai ha disputato un'ottima partita, ma incredibilmente è stato lo Spilimbergo ad incamerare i due punti.

Il Tamai per tutto il primo tempo ha giocato molto bene e i vari Piovesana, Salamon e Zambon hanno giocato molto bene e i vari Piovesana, Salamon e Zambon hanno portato ripetutamente lo scompiglio

Nella ripresa la supremazia del Tamai si concretizza al 50'. Piovesana, dopo essersi liberato di quattro avversari in area, infila Zavagno. Il Tamai potrebbe raddoppiare ma prima Zambon e successivamente Piovesana sbagliano incredibilmente.

Al 22' su punizione irrompe Mareschi e pareggia. Al 78' la svolta dell'incontro: Boer contrasta Mareschi e gli porta via di netto il pallone mettendolo in angolo; sullo slancio l'attaccante spilimberghese termina a terra e incredibilmente l'arbitro decreta il rigore che Bassani trasforma.

R. C.

Sandanielese 3 — Percoto 3

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 15' e 37' Listuzzi, al 50' Bressan, al 52' Di Giorgio (rig.), al 77' Bressan, all'88' Paviotti.

SANDANIELESE: Visintini, Schiffo, Bressan, Iesse, Fabbro S. (43' Rebonati), Fabbro A. (85' Presello), Molinaro, Tomé, Di Giorgio, Pascoli, Tosoni.

PERCOTO: Tami, Cattivelli, Omenetto, Mussone, Niemiz (85' Taboga), Milocco, Puzzolo, Gon, Trombetta (75' Perini), Listuzzi, Paviotti.

ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.

SAN DANIELE — Partita caratterizzata da un elevato agonismo, con molte emozioni, che si è conclusa in parità proprio allo scadere, dopo che il Percoto aveva ottenuto un vantaggio di due reti nel primo tempo.

La Sandanielese è stata molto brava a reagire e portarsi in vantaggio, ma poi alla fine ha sciupato tutto, con una disattenzione difensiva, che ha permesso all'88' a Paviotti di realizzare la rete del pareggio.

Il pareggio, pur migliorando la situazione di classifica dei diavoli, non ha portato quello sperato riagganciamento alle quart'ultime, visti come sono stati i risultati degli altri campi.

Luigi Veneziano

Azzanese 0 — Valnatisone 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 70' Specogna.
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Bertoli, Cescotto, Bonadio I, Santarossa, Marini, De Luca, Bonadio II, Trevisiol, Menegozzo.
VALNATISONE: Venica, Costaperaria, Sfiligoi, Chiacig, Zogani, Zilli, Marcuzzi, Spacco (Specogna), Secli, Vosca, Orgnacco (Pinatto).
ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

AZZANO DECIMO — Azzanese e Valnatisone, due squadre bisognose di punti, hanno dato vita a una partita brutta e deludente.

Con i due punti conquistati, comunque, il Valnatisone si pone al riparo da brutte sorprese e quindi stacca anticipatamente il biglietto della salvezza.

L'Azzanese, invece, deve ancora sudare.

Il gioco ha ristagnato quasi prevalentemente a centrocampo, tanto che i due portieri solo di rado sono stati chiamati in causa e hanno svolto un lavoro di normale amministrazione.

La rete del Valnatisone al 70': c'è un lancio lungo e la palla perviene a Specogna, che batte Innocente.

R. C.

■ RECLAMO — Il giudice sportivo della Federcalcio giovanile regionale ha respinto il reclamo presentato dal Bearzi riguardante l'incontro Bearzi-Pieris conclusosi con la vittoria per 3-2 degli isontini.

Pro Tolmezzo 3 — Olimpia 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 21' D'Orlando, al 47' Rainis, al 58' D'Orlando, al 73' Spinotti, al 77' Gentile.
PRO TOLMEZZO: Morogutti, Veritti, Capellari, Ribis, Rassati, Maisano, Matiz, D'Orlando, Martina, Vuan, Rainis.
OLIMPIA: Spoto, Sclausero, Celliere, Spinotti, Boltin (46' De Monte), Cantarutti, Ronaldi (70' Bronzin), Rocco, Gentile, Daprat, Sgorlon.
ARBITRO: Plotti di Latisana.

TOLMEZZO — Terza vittoria consecutiva della Pro Tolmezzo.

Vittoria meritata oltre il risultato di misura. Ricordiamo a tale proposito che i tolmezzini a un certo punto conducevano per 3-0.

Alcune grosse occasioni sono state fallite di un soffio, mentre gli udinesi stavano a guardare.

Le reti: al 21' D'Orlando che sblocca il risultato, con tiro da oltre 25 metri. Al 47' raddoppia Rainis su doppio palleggio, tiro a colombella dalla lunetta, che sorprende Spoto.

Al 58' è ancora D'Orlando su punizione dal rettangolo sinistro dell'area ospite. Al 73' accorcia le distanze Spinotti su punizione dai 16 metri centrale.

Al 77' la seconda rete ospite scaturisce ancora da una punizione dal limite, che incoccia la traversa; palla che cade a un metro dalla linea di porta, arriva lesto Gentile e insacca. Questo è il 3-2 finale.

Giuseppe Angileri

Julia 0 — Chions 0

JULIA: Del Negro, Pascilino, Candido, Toffolini, Valenta, Nobile, Beorchia, Dominici, Cossutti, Mattiussi, Degani.
CHIONS: Brani, Potosso, Santin, Cesco, Vivan, Zanchetta, Serrati, Bressan I, Bressan II, Giacomel, Mascarini.
ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

A questo punto bisogna dire che la Julia dovrà soffrire fino in fondo al campionato. Nei primi 15' è partita alla grande e ha centrato nientemeno che tre pali con Mattiussi, Cossutti e Dominicis.

Gli ospiti del Chions, automaticamente, si sono ritirati nel loro bunker e per la Julia c'è stata difficoltà nel penetrare. E' giusto dire che nessuno regala: così per tutto il primo tempo.

Nella ripresa i locali hanno provato in tutti i modi di fare risultato pieno, ma gli ospiti hanno tamponato.

Da constatare sempre da parte della Julia ben sette punizioni dal limite neutralizzate con grande dose di fortuna dal Chions.

Mancano tre gare alla fine di questo duro campionato e può succedere di tutto; a ogni modo auguriamo alla Julia la sua giusta salvezza.

G. L.

GIOVANISSIMI

Triestina 3 — Domio 1

MARCATORI: per la Triestina: Podrecca, Radin, Naperotti.

2.a CAT. GIRONE E

Il Mossa vince in trasferta e stacca l'Aquileia

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Villesse-Mariano	1-2
Isonzo Turriaco-Medeuzza	3-3
Malisana-Torre	2-1
Pro Romans-Capriva	1-3
Audax S. Anna-Pro Farra	1-1
Terzo-Aquileia	1-1
Villanova-Ruda	4-3
Moraro-Mossa	1-3

Mossa	37	27	13	11	3	37	15
Aquileia	36	27	12	12	3	35	20
Mariano	34	27	12	10	5	37	29
Isonzo Turriaco	31	27	7	17	3	43	38
Ruda	29	27	8	13	6	34	24
Pro Romans	27	27	7	13	7	32	30
Malisana	27	27	7	13	7	26	26
Villesse	26	27	9	8	10	27	27
Audax S. Anna	25	27	4	17	6	24	28
Medeuzza	25	27	6	13	8	22	30
Terzo	24	27	6	12	9	46	43
Capriva	24	27	6	12	9	22	29
Villanova	23	27	8	7	12	26	35
Torre	22	27	4	14	9	22	27
Pro Farra	22	27	5	12	10	24	31
Moraro	20	27	5	10	12	19	34

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Isonzo-Fogliano	0-0
Domio-San Luigi	1-2
Zarja-Muggesana	0-0
Opicina-Vesna	0-0
San Sergio-Begliano	1-1
Fortitudo-Libertas	3-0
C.E. Prisco-Vivai Busà	2-2
Arrigosport-Stock	4-2

Fortitudo	43	27	18	7	2	38	17
Muggesana	34	27	12	10	5	36	18
Vesna	33	27	11	11	5	36	22
Stock	29	27	11	7	9	34	29
Zarja	29	27	12	5	10	29	27
Vivai Busà	29	27	10	9	8	38	29
San Luigi	26	26	9	8	9	31	34
Opicina	25	27	10	5	12	39	39
San Sergio	25	27	8	9	10	30	32
Libertas	24	27	9	6	12	25	34
C.E. Prisco	24	27	8	8	11	29	32
Fogliano	24	27	7	10	10	25	27
Arrigosport	24	27	10	4	13	40	51
Begliano	23	27	5	13	9	25	35
Isonzo	21	26	7	7	12	22	27
Domio	15	27	3	9	15	25	41

Le partite del 27.4.1986

Libertas-Arrigosport
Opicina-San Luigi
Fogliano-Vesna
Domio-Zarja
C.E. Prisco-Begliano
San Sergio-Fortitudo
Muggesana-Isonzo
Stock-Vivai Busà

Moraro 1 — Mossa 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 41' Dilena II, al 49' Donda II, al 75' Dilena II, all'89' Rabigna II.
MORARO: Poiana, Colugnat II, Calvani, Villini, Storni, Narciso, Cassani, Colugnat I, Donda II, Vecchiet, Donda I.
MOSSA: Zuppichini, Graziano, Radigna I, Russian II (88' Radigna II), Mosina, Tollon, Dilena II, Candutti, Russian I, Culato, Dilena I.
ARBITRO: Zanette di Maniago Riviera.

MORARO — Il Moraro non ce l'ha fatta a conquistare una vittoria di prestigio, contro il Mossa capolista del girone.

Il Mossa nella prima parte della gara controllava con qualche affanno gli avversari

Al 41' Dilena II, il più attivo degli avanti azzurri, riprendeva una corta respinta della difesa di casa e insaccava con facilità da pochi passi dalla porta difesa da Poiana.

Il secondo tempo era subito avvincente. Infatti al 49' Donda II, ottima la sua prova, con un gran tiro batteva l'estereffatto Zuppicchini e riportava le sorti in parità.

Dopo il pareggio, il Mossa accentuava il ritmo e si produceva in un continuo forcing, che culminava al 75', quando ancora una volta Dilena II trovava la via della rete.

La palla, dopo un batti e ribatti in area di casa, giungeva alla piccola ala, che in mezza giravolta metteva alle spalle di Poiana.

Ormai la partita poteva dirsi chiusa in quanto il Moraro non aveva più determinazione per reagire e all'89' giungeva la terza rete per opera di Radigna II, subentrato un minuto prima.

Giovanni Glessi

Terzo 1 — Aquileia 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 23' Marega, 35' Jacumin.
TERZO: Prez, Gallo, Nicola, Biziach, Folla, Busut, Toso (74' Barbana), D'Orlando, Contin, Brach, Marega (70' Mariuzzi).
AQUILEIA: Grigollo, Lepre, Colossetti, Clementin, Benvenuto, Moras, Gratton, (65' Parise), Bramuzzo, Tarlao, Gerometta, Jacumin (80' Stabile).
ARBITRO: Mami di Tolmezzo.

TERZO — Il derby non ha tradito le attese neppure nel risultato. L'Aquileia raccoglie un punto importante, di fronte ai decisi «cugini».

Dopo venti minuti il Terzo ottiene il vantaggio: Marega supera un paio di avversari in area e infila la porta difesa da Grigollo. Il match comincia a farsi carico di tensione, ma l'arbitro doma sul nascere le prime intemperanze: la gara sarà sostanzialmente corretta.

Dopo circa dieci minuti gli uomini di Comisso, accentuando la pressione, ottengono il pareggio grazie alla tempestività di Jacumin, che devia in rete un forte tiro di Bramuzzo non trattenuto da Prez. Tutto da rifare.

Il primo tempo continua a essere vibrante e corretto. Nella ripresa gli ospiti sembrano paghi del pareggio, ma il Terzo attacca di nuovo: all'80' Brach, dopo una bella iniziativa di Contin, si rende pericoloso.

All'85' clamorosa opportunità ancora per il Terzo: Contin, su spunto ancora di Brach, non riesce nella conclusione da pochi passi.

Alla fine, il pareggio premia ambedue le squadre.

P. F.

Villesse 1 — Mariano 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Falzari al 7', al 24' Natali, al 70' Sartori II.
VILLESSE: Furlan, Fabris, Budicin, Piva, Antoniazzi, Sergio, Morgut, Montanar, Montanari, Contini, Natali.
MARIANO: Simonazzi, Pettarin, (31' Gallo II), Minen, Gallo I, Silvestri, Di Lenardo, Sartori I, Sartori III, Tomat, Falzari, Sartori II.
ARBITRO: Marino di Trieste.

VILLESSE — Entrambe le formazioni sono scese in campo rimaneggiate per infortuni e per squalifiche. Inizia subito il Mariano, mettendo in luce il lavoro del centrocampo, che opera a ridosso delle punte, costringendo il Villesse a difendere.

La prima emozione è per i padroni di casa, al 4': il libero Di Lenardo con un retropassaggio per poco non favorisce l'accorrente Natali.

Al 7' Falzari porta gli ospiti in vantaggio, esibendosi in un passo doppio, che impietrisce l'avversario diretto e sconcerta un po' tutta la difesa, permettendogli di insaccare indisturbato all'incrocio dei pali

Al 19' la prima vera incursione del Villesse con Contini, che semina alcuni avversari e sfiora la marcatura.

Il pareggio temporaneo giunge su un'azione partita dai piedi del solito Contini, che lancia a rete Montanar: pronta la botta della giovane punta, ma altrettanto pronta la ribattuta di Simonatti, che devia per sua fortuna sui piedi di Natali, che implacabilmente insacca.

Il gol della vittoria porta la firma di Sartori II, che al 60' insacca una palla giuntagli sul piede giusto.

Giuseppe Cordioli

Is. Turriaco 3 — Medeuzza 3

PRIMO TEMPO 3-2

MARCATORI: al 15' Tamburlini, al 19' Di Lena, al 36' Casagrande, al 44' Di Lena, al 45' Casagrande, al 70' Di Lena.
ISONZO TURRIACO: Scarel, Zin, Casagrande, Manià, Trentin, Novelli, Mazzoli (Lubiana), Feresin, Cosolo (Carlet), Coghetto, Tamburlini.
MEDEUZZA: Montina, Venica, Pizzutti (Odorico), Cettolo, Dissegna, Ottomeni, Mauro, Bevilacqua, Marino (Battilana), Cavassi, Di Lena.
ARBITRO: Cimenti di Tolmezzo.

TURRIACO — Pioggia di gol e di emozioni, nel primo tempo, fra Turriaco e Medeuzza. La formazione locale è apparsa al di sotto del suo standard di gioco e, a tratti, distratta e deconcentrata.

Ciò è dimostrato anche dal triplice recupero degli avversari, che hanno avuto nel veloce contropiede la loro arma migliore.

La prima rete al 15', a opera di Tamburlini, che sorprende il portiere da 25 metri con un tiro che colpisce prima il palo.

Al 19' pareggia Di Lena. Vantaggio del Turriaco al 36' con Casagrande, che tira al volo piegando le mani a Montina.

Ancora Di Lena al 44' pareggia le sorti su punizione, mentre a un minuto dal riposo Casagrande realizza il terzo gol, sempre su punizione.

La ripresa registra un calo di gioco da entrambe le squadre.

Il definitivo pareggio è giunto al 70' direttamente su angolo, realizzato da Di Lena, autore così di una tripletta.

Ciro Vitiello

Malisana 2 — Torre 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 5' Lepre (autorete); 25' Toni; 86' Scapinello.
MALISANA: Marinigh, Pitta, Persello, Mazzaro, Battiston, Buiatti I, Marcatti II, Allegro, Granziera (80' Scapinello), Buiatti II, Marcatti I.
TORRE: Stefanutti, Burg, Canciani, Blasigh, Lepre, Zañolla, Toni, Spessot, Venturini, Di Giusto, Spanghero.
ARBITRO: Visentini di Trieste.

Le due squadre partono molto guardinghe a centrocampo. Dopo 5' Mazzaro raccoglie un traversone e da una trentina di metri fuori area lascia partire un forte tiro, che colpisce Lepre: la palla carambola in rete.

Il Malisana, forte del vantaggio, accentua la pressione offensiva. Il Torre, che punta alla salvezza, comincia a costruire numerose azioni in chiave offensiva: su di una punizione da fuori area, Toni raccoglie la sfera e insacca alle spalle di Marinigh.

Sul risultato di parità, forse paghe del risultato, le due squadre calano il ritmo. Nel primo tempo al 30' Granziera colpisce la traversa: la palla rimbalza sulla riga.

Nella ripresa le condizioni climatiche diventano quasi insostenibili: sul campo di Malisana infuria un temporale. I locali, con il vento a sfavore, non riescono a controllare la palla.

Il Torre ha un paio di occasioni pericolose ma s'impone il Malisana che vuole l'intera posta in palio.

Dopo 6' Marcatti II lascia partire un traversone in area, che Scapinello di potenza infila nella porta difesa dall'ottimo Stefanutti.

P. F.

Pro Romans 1 — Capriva 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 26' Gratton, al 51' Lestani II autorete, al 72' Russo, all'80' Braida I autorete.
PRO ROMANS: Zonch, Banello, Lestani I, Fogar, Todescato, Lestani II, Cabas, Bogar, Candussi, Cecotti, Martelos.
CAPRIVA: Succi, Braida II, Braida III, Del Zotto, Grion II, Canciani, Braida I, Grion III, Russo, Gratton, Vecchiet.
ARBITRO: Dordolo di Udine.

ROMANS — La mancanza di un uomo come Bertogna si è fatta sentire in maniera particolare quando si è trattato di battere il calcio di rigore concesso per atterramento di Candussi.

Ma veniamo alla cronaca, che vede gli ospiti pressare per buona parte del primo tempo. Al 26' pervengono al vantaggio con Gratton, che raccoglie un cross dal fondo e insacca la palla dell'1-0.

La difesa vede i padroni di casa all'arrembaggio, offrendo la possibilità agli ospiti di giocare di rimessa. Al 51' un rimpallo favorisce il Capriva, che con Braida I costringe Lestani II a passare la palla all'indietro con il portiere in uscita: è la più classica delle autoreti.

Al 55' viene concesso un calcio di rigore per la Pro Romans: l'unico ad avere il coraggio di sostituire l'assente Bertogna è Cabas, che si incarica del tiro e spiazza il portiere, ma vede la palla stamparsi sul montante di destra e poi uscire.

Al 62' è Russo che fa tutto da solo: raccoglie la palla sulla tre quarti avversaria e calcia di potenza, alla sinistra di Zonch. Il pareggio giallorosso arriva su autorete di Braida all'80'.

G. C.

Audax 1 — Pro Farra 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'11' s.t. Brumat I e al 40' s.t. Fortunato.
AUDAX: Spazzapan, Polteri, Maggi, Maso, De Cecco, Comin, Piscopo, Olivier, Tesolin, Toscani, Presti.
PRO FARRA: Cecot, Brumat III, Cucut, Dissegna, Cattarin, Bolzan, Brumat I, Bregant, Zuppel, Sari, Trevisan.
ARBITRO: Barnassi di Trieste.

STRACCIS — Patta nell'incontro fra l'Audax e il Pro Farra, in una partita vivace e a tratti esaltante. L'A.S. Pro Farra continua ad essere perseguitata dalla sfortuna, viste le molteplici occasioni create e visto anche il gol subito, causato da un errore del buon Cecot.

L'Audax ha giocato la sua onesta partita, mettendo in evidenza un Olivier in buonissime condizioni.

Nel primo tempo, dopo una fase di studio di vicendevole timore, al 30' cominciano le occasioni per la Pro, con Trevisan che al volo devia di poco alto un traversone di Dissegna.

Al 31' scambio veloce in area tra Trevisan e Brumat, con forte tiro di quest'ultimo ben parato da Spazzapan.

Nel secondo tempo all'11' va in vantaggio la Pro, con Brumat, che spara il suo diagonale vincente, dopo aver ricevuto la palla dall'ottimo Dissegna.

Al 17' tiro di Cattarin che Spazzapan non trattiene, irrompe Maggi che devia in angolo.

Al 41' pareggio dei biancorossi con Fortunato, dopo che Cecot non trattiene in uscita un pallone scagliato dal corner.

Fabio Zanetti

Villanova 4 — Ruda 3

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 1' Capone, al 24' Sabot, al 39' Baulini (autorete), al 43' Corso, al 51' Capone, all'83 Pizzamiglio, al 90' Quargnal.
VILLANOVA: Pizzamiglio, Toson, Mainardis, Famea, Piccoli, Pizzamiglio V., Ceccotti, Sabot, Capone, Burino, Baulini.
RUDA: Molinari, Rigonat, Sgubin, Zemolin, Quargnal, Ballaminut, Ceccot, Corso, Faro, Narduzzi, Portelli.
ARBITRO: De Biasio di Maniago.

VILLANOVA — È una partita aperta ad ogni risultato; da una parte c'è un Ruda che non ha problemi di classifica, dall'altra c'è un Villanova che deve assolutamente vincere.

Il Villanova prende subito l'iniziativa e con Capone va in vantaggio dopo soli 50"; mantiene la sua pressione fino al raddoppio, che arriva con Sabot al 24'.

C'è però un'autorete di Baulini, che al 39' altera l'andamento della gara, mettendo in condizione il Ruda addirittura di pareggiare allo scadere del primo tempo con Corso.

Il secondo tempo mette in evidenza la determinazione del Villanova, che al 6' di nuovo con Capone e al 38' con Pizzamiglio mette al sicuro il risultato, anche se il Ruda accorcia al 45' con Quargnal.

Luciano Ermacora

■ CALCETTO — Procede a fasi alterne il cammino della Fiamma Trieste Bilance Primavera nella massima serie di calcetto. Sul campo di Monfalcone è stata sconfitta per 8-5 dalla locale formazione dell'Arci Romana (marcatori per i triestini: Rebec (3), Bisel, Abrami Bruno). Ora i giuliani occupano il quinto posto in classifica. Domani la Fiamma ospiterà al Palasport di Chiarbola (ore 21.30, ingresso gratuito) il Triestina Club Grado

Girone A

Fiume Veneto-Porcia	0-3
Torre-Zoppola	0-2
S. Quirino-Maniago	2-1
Sarone-Pasianese	2-1
Visinale-Vibate	6-0
R. Maniago-Bannia	0-0
Doria-Caneva	1-0
Vajont-Tiezzese	0-3

CLASSIFICA: Torre punti 39; Visinale 37; Maniago 34; Pasianese, Fiume Veneto, R. Maniago, S. Quirino 29; Caneva, Zoppola 28; Bannia, Porcia 27; Doria 26; Sarone 22; Tiezzese 21; Vajont 14; Vibate 13.

Girone B

Colloredo P.-Diana	0-0
Barbeano-Gemonese	1-1
Vivai R.-V. Tolmezzo	1-1
Rive D'Arcano-Cisterna	1-1
Riviera-Caporiacco	1-1
Union Nog.-Fagagna	1-1
Colloredo M.A.-Ciconicco	1-0
Ragogna-Pagnacco	0-1

CLASSIFICA: Fagagna punti 41; Diana 39; Pagnacco 38; Gemonese 33; Rive D'Arcano 29; Colloredo M.A. 27; Ragogna, Vivai R., V. Tolmezzo 26; Union Nog. 25; Barbeano, Riviera, Colloredo P. 23; Caporiacco 22; Ciconicco 20; Cisterna 8.

Girone C

Natisone-Audace	1-1
Dolegnano-Lauzacco	1-0
Stella Azz.-L. Variano	0-0
Gaglianese-Azzurra	0-1
Reanese-Corno	1-1
Basiliano-Sangiorgina	0-1
Pozzuolo-Savognese	0-1
Serenissima-Torreanese	1-2

CLASSIFICA: Torreanese punti 37; Sangiorgina 35; Dolegnano 34; Stella Azz. 32; L. Variano 31; Lauzacco 30; Corno 29; Basiliano 26; Natisone 25; Serenissima 24; Audace, Gaglianese 23; Pozzuolo, Reanese 22; Azzurra 21; Savognese 18.

Girone D

Zompicchia-Sangiovannese	2-3
Audax-Gonars	1-2
Sedegliano-Latisanotta	0-1
Indipendente-Rivignano	0-1
Brian-Sestense	1-1
Tisana-Castionese	0-3
Bertiolo-Carlinese	1-1
Codroipo-Flaibano	3-0

CLASSIFICA: Codroipo punti 40; Gonars 38; Latisanotta, Sangiovannese, Rivignano 33; Zompicchia, Carlinese, Castionese 28; Indipendente 26; Audax, Sestense 25; Sedegliano, Bertiolo 22; Tisana 18; Brian 17; Flaibano 16.

2.a CAT. GIRONE F

La Fortitudo è ormai matematicamente promossa

Fortitudo 3 — Libertas 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 7' Granieri, 50' Spazzapan, 84' Fontanot.
FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, Zucca, Spazzapan, Apostoli, Forroni, Repa, Scaunich, Fontanot, Ramani, Granieri (75' Zanolin).
LIBERTAS: Ulcigrai, Cozman, Bianco, Francolla (46' Zanolin), Mottica, Stefanich, Sorrentino, Raker, Musich, Borri, Gatta (46' Pernabei).

MUGGIA — Ormai è fatta: la Fortitudo è promossa in Prima categoria e ha suggellato questo traguardo contro la Libertas.

La squadra di casa è stata subito facilitata dalla rete di Granieri in inizio di gara. Poi una corsa in discesa per tutta la partita, viste anche le espulsioni quasi contemporanee degli ospiti Mottica e Sorrentino.

Sono state decisioni arbitrali che hanno creato non certo amorevoli perplessità nello staff della Libertas.

Contro nove uomini, la Fortitudo ha facilmente realizzato nella ripresa, prima con Spazzapan, addirittura da centrocampo, che con un abile pallonetto beffava Ulcigrai.

Poi ci pensava Fontanot, con azione personale, a fissare il risultato sul 3 a 0.

Riccardo Huber

Isonzo 0 — Fogliano 0

ISONZO: Pellis, Braulin, Poloni (Marassi), Bonaldo, Boscarol, Fedel F., Sammartino, Sartori, Zoja, Mori, Clemente (Giulivo).
FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi, Parovel, Monticolo, Vontina, Anzolin, Delpin, Gabrielli, Motta, Dallan,
ARBITRO: Sillani di Variano.

S. PIER D'ISONZO — Il tanto atteso derby fra le due cugine si è concluso senza vincitori né vinti. Il nervosismo e la coscienza della posta in gioco hanno forse offuscato il comportamento degli avanti delle due squadre.

All'inizio dell'incontro le due formazioni si sono studiate e, per lunghi minuti, il gioco è stazionato nel centrocampo, con continui capovolgimenti di fronte, ma poche veramente le occasioni di pericolo per i portieri.

Nella ripresa il livello del gioco sale, con belle azioni spumeggianti che, in qualche occasione, danno adito a interventi ricchi di agonismo, ma sempre corretti. È stato il Fogliano a prendere un leggero vantaggio, lanciandosi in avanti e con belle azioni a tutto campo, ha messo scompiglio in area sanpierina.

La squadra di casa risponde con lunghi contropiede,

Egeo Petean

Domio 1 — S. Luigi 2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: al 22' Zacchigna, al 24' Tiozzo su rigore, al 40' Denich.
DOMIO: Altin, Pison, Zacchigna, Cattonar, Biscardo, Del Conte, Lanteri, Pisani, Toffarello, Carli (Krizman), Boscarol (Rudez).
S. LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Parovel, Iellen (Forte), Tiozzo, Pipan, Pangoni, Leonardi, Massimi, Denich, Mosetti.
ARBITRO: Celante di Cormons.

Il S. Luigi va a cogliere il successo pieno sul campo del fanalino di coda, ma questa volta i verdi di Domio escono dal campo con sufficiente onore,

I padroni di casa, infatti, si erano resi protagonisti di un avvio brillante e, dopo una ventina di minuti, erano passati in vantaggio grazie a un precisissimo esterno destro di Zacchigna, direttamente da calcio piazzato.

Gli ospiti rispondevano sempre su punizione: Iellen colpiva la traversa ma, sugli sviluppi dell'azione, un difensore interveniva con la mano, causando un rigore.

Verso lo scadere della prima frazione, gli ospiti passavano ancora: Denich riusciva a ricevere sottomisura e trafiggeva agevolmente Altin.

Maurizio Severino

Zarja 0 — Muggesana 0

ZARJA: Racman, Tercon, Tognetti, Gotti, Borelli, Fonda D., Fonda E., Bon, Zeugna, Sulcic, Sossi.
MUGGESANA: D'Orlando, Noto, Paolich, Ceppi, Angelini, Gandolfo, Mondo, Vascotto, Pribaz, Depase, Derossi.
ARBITRO: Somma di Udine.

Risultato a occhiali e classica andatura di chi non ha niente da perdere o da guadagnare hanno caratterizzato una tipica partita da fine campionato, condotta senza eccessive pretese, e tutto sommato piacevole.

La Muggesana ha fatto vedere di più sotto il profilo agonistico, riuscendo a mettere a punto un paio di occasioni neanche molto insidiose nel corso dei primi 45', ma lo Zarja non ha lasciato eccessivi spazi alle offensive della squadra di Ive, riuscendo a controllare bene il buon gioco della compagine ospite.

Nella ripresa, sono stati i biancorossi di Krizmancic a prendere in mano le redini dell'incontro, ma anche qui le occasioni per i padroni di casa non si sono sprecate.

Il resto è stato un alternarsi di azioni calibrate e abbastanza flemmatiche, ora nell'una, ora nell'altra metacampo;

Alessandro Tironi

Opicina 0 — Vesna 0

OPICINA: Blasina, Stringone, Gabrieli, Doz, Braico, Tentindo, Procentese, Vecchio, Botta (89' Neppi), Giovannini, Bolle (88' Manzi).
VESNA: Negrini, Sedmak, Pisani, Verbich, Penco, Pipan, Candotti, Potasso, Bruno, Candotti, Pichierri (46' Jerman).
ARBITRO: Tofful di Cormons.

È finita pari e patta tra l'Opicina e il Vesna, in una partita molto sentita e sofferta da entrambe le parti.

Più di tutti a soffrire, però, è stata l'Opicina, che alla mezz'ora del primo tempo si ritrovava in dieci per l'espulsione di Vecchio.

I padroni di casa si sentivano mancare, ma stringendo i denti riuscivano a far quadrato attorno a Blasina, impedendo agli ospiti di andare a rete.

La situazione durava inalterata sino alla mezz'ora della ripresa, quando Verbich riportava la situazione alla normalità facendosi espellere pure lui.

D. M.

GIOVANISSIMI

Fincantieri 0 — Triestina 3

San Sergio 1 — Begliano 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 4' Ferles, al 54' Zagaria.
SAN SERGIO: Fonda, Perok, Giacopci, De Bosicchi, Tremul, Dussi, Michelazzi, Mitri (dal 59' Bulich), Zagaria, Punis, Perlis.
BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Sodomaco, Gregoris, Canciani, De Fabris, Turola, Ferles (dall'87' Bomben), Lo Faro, Clementin.
ARBITRO: Candido di Udine.

E' finito in parità lo scontro tra il San Sergio ed il Begliano. Nervosi e contratti, i ventidue in campo non si sono espressi nel migliore dei modi.

Gli ospiti, passati in vantaggio al 4' grazie ad una rete di Ferles, hanno condotto una gara accorta ed hanno sperato nella vittoria già dalla fine del primo tempo.

Nella ripresa, dopo un paio di occasioni sfuggite dai piedi dei locali, essi riescono finalmente a riportare la situazione in parità, portandosi nella metà campo del Begliano.

Il pareggio è giunto al 54', per merito di Zagaria, che con un rasoterra batte Tortolo.

In seguito gli ospiti hanno cercato di raddoppiare il bottino, ma in breve il gioco si è stabilizzato; così fino al fischio finale.

Viviana Galantucci

C.E. Prisco 2 — Vivai Busà 2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: all'8' Cesar, al 15' Lenardon su rigore, al 29' Coronica C., al 70' Cesar su rigore.
C. E. PRISCO: Calligaris, Predonzani, Miozzo, Braico, Sossi, Tedeschi, Ravbar, Garofalo, Cesar, Suerzi, Caniglia.
VIVAI BUSÀ: Coronica P., Ludvik, Lenardon, Coronica C., Tulliani (dal 55' Zamparo), Rados, Bianco, Tosetto, Vicini, Orto, Chizzo.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

Alla fine dei 90' vivaci e combattuti, il C.E. Prisco e il Vivai Busà hanno concluso le loro fatiche con un pareggio.

La cronaca: passano 8' e Cesar, sfruttando un liscio del suo controllore, realizza. Reagisce il Vivai Busà e al 15' perviene al pareggio, su rigore susseguente a fallo ai danni di Vicini e realizzato da Lenardon.

Saliva in cattedra il gioco ospite e al 29' Coronica C. approfittava di un errore avversario e dal limite dei 16 metri batteva Calligaris.

Ma al 70' Cesar si impossessava di un pallone sfuggito a Coronica P. in seguito a un cross e veniva atterrato dallo stesso portiere: rigore che Cesar realizzava.

Diego Stefi

Arrigosport 4 — Stock 2

PRIMO TEMPO 3-1

MARCATORI: al 10' Laurenti, al 25' Savi, al 30' Laurenti su rig., al 42' Miniussi, al 64' Gaeta, al 70' Miniussi.
ARRIGOSPORT: Formentin, Bassetto (dal 46' Faccin), Budicin, Novelli, Debianchi, Debianchi O., Laurenti, Cavi, Miniussi, Petenel, Gergolet.
STOCK: Cau, Marino Mersich, Furlan, Mastromarino, Maurizio Mersich, Savron, Gaeta, Savi, Edomi, Punis, Naldi.
ARBITRO: Marcuzzi di Pordenone.

VERMEGLIANO — L'alternanza nella sequenza delle segnature testimonia di per sé la vivacità di un incontro.

Non passano 10' e l'Arrigosport passa in vantaggio: fallo al limite dell'area dei triestini, Laurenti aspetta il tocco di un compagno e fulmina Cau con una saetta imprendibile.

Batti e ribatti, arriva il pareggio. Bella azione in linea dell'attacco triestino, tocco smarcante per Savi, e Formentin raccoglie la palla in fondo al sacco.

Neppure il tempo di imprecare e Miniussi viene platealmente placcato in area: Laurenti trasforma il rigore siglando una doppietta personale.

Renzo Fontana

Ciclismo: Argentin vince la Liegi-Bastogne-Liegi

IL VENTICINQUENNE CAPITANO DELLA BIANCHI REGOLA AGEVOLMENTE LO SPRINT

La volata nella pioggia dopo una fuga a quattro

LIEGI — Sul libro d'oro della Liegi-Bastogne-Liegi Moreno Argentin riscrive il suo nome, per il secondo anno consecutivo. Il capitano della Bianchi esegue il suo autografo sul vialone bagnato e pericoloso al termine di una volata fatta quasi in «surplace», un po' per strategia, un po' per paura di cadere.

Uno scatto di 150 metri, e nessuno dei tre compagni di fuga riesce a rincorrerlo. Negli spruzzi d'acqua sollevati dalla ruota posteriore di Argentin finiscono l'olandese Adrie Van Der Poel, il norvegese Dag-Erik Pedersen e il belga Claude Criquielion.

Una vittoria facile, come quella dell'anno scorso, per il venticinquenne «rifinitore» italiano, che allora si impose su Criquielion. Ieri è stato l'olandese Van Der Poel, «puntuale» piazzato di queste classiche belghe, a fornire l'occasione d'oro a Moreno Argentin, andandosene in fuga a 35 chilometri dall'arrivo, dopo essere passato in testa sul colle della Redoute.

Criquielion, che avrebbe voluto conquistare la vittoria sfuggitagli l'anno scorso, è andato in cinque chilometri a riprendere la lepre, trascinandosi Argentin. Presto è sopravvenuto sul terzetto il norvegese Pedersen. I quattro sono andati all'arrivo approfittando del fatto che nel gruppo dei primi inseguitori, fra i quali l'irlandese Kelly, lo statunitense Lemond, l'olandese Zoetemelk, non regnava l'accordo, mentre il francese Fignon si era già autoescluso mettendo piede a terra al cospetto del colle della Redoute.

Le classiche belghe restituiscono così al ciclismo italiano un protagonista che aveva deluso in più di un'occasione, spesso per ragioni non dipendenti dalla sua volontà o dal suo valore, ma dalla condizione fisica.

Dopo Guido Bontempi, che ha vinto la «Freccia Vallone», ecco riemergere Argentin sul vialone di Liegi.

Il capitano della Bianchi-Sammontana non si lascia sfuggire l'occasione per prendersi la rivincita anche su chi lo aveva spesso criticato e ai microfoni della televisione dichiara: «Quando la salute me lo permette riesco a fare certe cose; eppure è un mese che combatto con la bronchite. Gli addetti ai lavori spesso non capiscono niente. Non faccio polemiche, ma certe cose la gente le deve sapere, perché chi ha la penna può scrivere... chi ha il microfono può parlare... comunque io voglio ringraziare chi mi ha aiutato a recuperare una condizione fisica accettabile. E grazie anche a Criquielion che si è dato molto da fare per la riuscita della fuga. E io l'ho battuto di nuovo...».

Argentin fa queste dichiarazioni a caldo, mentre arriva il gruppetto dei battuti: la platonica volata è vinta dall'olandese Rooks, davanti al francese Sergeant, meritevoli di un piazzamento di rilievo.

Ordine d'arrivo

1) Moreno Argentin (Ita/Sammontana) km 252 in 6 ore 41'19"; 2) Adrie Van Der Poel (Ola) s.t.; 3) Dag-Erik Pedersen (Nor) s.t.; 4) Claude Criquielion (Bel) s.t.; 5) Steven Rooks (Ola) a 20"; 6) Marc Sergeant (Bel) s.t.; 7) Jean-Philippe Van Den Brande (Bel) a 44"; 8) Roberto Pagnin (Ita) s.t.; 9) Hubert Seiz (Svi) a 55"; 10) Heinz Imboden (Svi) a 1'; 11) Rolf Golz (Rfg) a 1'05"; 12) Sean Kelly (Irl) a 1'13"; 13) Yvon Madiot (Fra) s.t.; 14) Regis Clere (Fra) s.t.; 15) Joop Zoetemelk (Ola) s.t.; 16) Acacio Da Silva (Por) s.t.; 17) Silvano Contini (Ita) a 5'20"; 18) Dirk De Wolf (Bel) s.t.; 19) Eddy Schepers (Bel) s.t.; 20) Denis Roux (Fra) s.t.



Moreno Argentin, vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi

Flavio Milan, «cannibale» in erba

PORDENONE — Eddy Merckx, il cannibale, ha trovato un piccolo erede in Friuli. Si chiama Flavio Milan, farà 17 anni a dicembre, è nato a Buja e corre per il Caneva da Ugo. Anche ieri lo juniores giallonero si è divertito a giocare a flipper con i suoi avversari, nel ventiseiesimo Giro delle conche a Silvella di Cordignano. Prima li ha frastornati rendendo la corsa durissima. Poi li ha mandati in tilt con uno scatto in salita.

La sindrome azzurra, vista al replay, ha dato ragione al Caneva da Ugo. Nella Super Trieste-Pordenone i gialloneri avevano pilotato la corsa, sempre con il telecomando in mano, come la nazionale di Alfredo Martini. La volata finale, però, si era trasformata in un assolo dei velocisti della Mg boys Cicli San Marco.

Anche a Silvella i canevini hanno scandito il ritmo per tutte le tre ore di gara. E questa volta non si sono fatti sorprendere. A turno Sacilotto, Zilli, Puiatti, Montagner, Brunetta, Comacchio e gli altri hanno strappato il gruppo con impressionanti trenate. Ma chi ha spaventato sul serio gli avversari è stato Franco Roat. Poche volte si è visto uno juniores come il trentino, che dopo una serie di massacranti collegiali azzurri su pista è in grado di restare a galla di una corsa tiratissima per 120 chilometri.

«Sono partito sull'ultima salita — ha spiegato Flavio Milan su traguardo di Silvella — il mio vantaggio non ha mai superato i venti secondi. Però mi sentivo tranquillo, e con tanta forza nelle gambe. Questa per me è la terza vittoria della stagione. Un traguardo importante, che ho potuto raggiungere con l'aiuto dei mei compagni di squadra e del direttore sportivo Rolando Bresin».

Ordine d'arrivo: 1) Flavio Milan (Caneva da Ugo) che copre i 116 km in 2.55' alla media di 39.761; 2) Endrio Leoni (Stecat) a 20"; 3) Mauro Berti (Velo Club Orsago) s.t.; 4) Valentino Beralto (Lievore) s.t.; 5) Ennio Krisman (Riese Fraccaro) s.t.; 6) Mirco Griz (Bottecchia Eurovelo) s.t.; 7) Dino Castellano (Delle Case sport) s.t.; 8) Antonio Della Giustina (Bottecchia Eurovelo) s.t.

* * *

Arrivo solitario anche per Roberto Galeazzo. Lo juniores dei Magazzini Pelizzari ha vinto per distacco l'ottavo Trofeo Banca popolare udinese, organizzato dalla Ricreativa di Morsano. Buono il quarto posto di Walter Tonussi.

Ordine d'arrivo: 1) Roberto Galeazzo (Magazzini Pelizzari) che copre i 112 km in 2.40', alla media di 41.629; 2) Ferruccio Cencig (Cividale Valnatisone) a 4"; 3) Stefano Giglio (Libertas Tendepratic) a 44"; 4) Walter Tonussi (Fontafredda Casagrande Cicli Zanardo) s.t.; 5) Luca Giustina (Pedale Sanvitese Mobili del Mei) s.t.; 6) Fabrizio Giacomello (Magazzini Pelizzari) s.t.; 7) Giuseppe Trevisiol (Sacilese Mobili Poles) s.t.; 8) Walter Zaccarin (Fontanafredda) s.t.

* * *

Edy Rupelli è tornato a vincere. L'allievo della Veterani Cottur di Trieste ha sfoderato il suo sprint nel quattordicesimo Gran premio Mobili del Mei, organizzato a Rosa dal Pedale Sanvitese.

Ordine d'arrivo: 1) Edy Rupelli (Veterani Cottur) che copre i 60 km in 1.32', alla media di 39.130; 2) Michele Possamai (Ala Zignago); 3) Giuseppe Truant (Pedale Sanvitese Mobili Del Mei); 4) Serghej Belle (Veterani Cottur); 5) Mauro Manfredonia (Velo club Latisana); 6) Roberto Diana (La Pujese); 7) Willi Daneluzzi (Pedale Sanvitese).

* * *

Luca Caldo, campione regionale degli allievi, si è fatto soffiare la prima vittoria stagionale in volata. Nell'ottavo Gran premio Circolo culturale di Carpacco, organizzato dalla Libertas Tendepratic, lo ha battuto Gabriele Basso del Pedale Manzanese. Al terzo posto il pierissino Michele Teat che ha regolato il gruppo con un ritardo di dieci secondi.

* * *

Andrea Tommasella, campione italiano degli esordienti, si è tolto la soddisfazione di vincere una gara anche a Latisana. Nel secondo Gran premio Costruzioni plastiche di Luca, organizzato dal Velo club Latisana, ha preceduto allo sprint Nicola Manente e David Di Bert. Tra i nati nel 1973 il primo posto è andato a Roberto Cosani, sencondo Massimo Ursella e terzo Luca Furlan.

* * *

A Corva, nel primo. Gran premio Corva Fercasa, terza vittoria per Denis Bertoldo del Bannia tra i nati nel 1973. Nella classe '72, invece, ha prevalso Vanni Cimarosti del Velo club Spilimbergo.

Alessandro Mezzena Lona

Cicloturismo: Trofeo Cral Act

Il Gc Azzano Decimo ha vinto il II Trofeo Cicloturistico Cral Act prima prova del campionato regionale di cicloturismo. La manifestazione non competitiva organizzata dal Cral Act ha visto ai nastri di partenza ben 305 corridori affiliati alle 24 società partecipanti, che sui 54 km del percorso hanno dato vita ad una pedalata rivelatasi nel contempo interessante e divertente.

Il Gc Azzano Decimo ha vinto la manifestazione grazie al miglior quoziente fra i partenti e la distanza dal luogo di provenienza.

N. M.

CLASSIFICA: 1) Gc Azzano Decimo punti 3440; 2) Ciclistica Maranese 3008; 3) Gs Ciclistica Vivian Mobilarredo 2880; 4) As Corno 2507; 5) Ciclistica Udine Ovest 1596; 6) Ar Fincantieri 1596; 7) Cral Act Trieste 1512.

PERFETTO PERCORSO DI TESTA DEL FAVORITO A MONTEBELLO

Friul Jet respinge Folador Piazza d'onore per Formast

E' rientrato bene Folador Jet — che non correva da inizio dicembre — a Montebello, però il figlio di Slomen si è imbattuto in un Friul Jet caricatissimo che lo ha fronteggiato con estrema sicurezza per oltre un chilometro, per poi sfuggirgli con autorità nel finale di corsa.

Bello il duello fra i due «Jet». Friul era andato di getto al comando precedendo Folador, con Fiusna partita arretrata e poi in errore sulla prima curva quando stava difendendosi dall'avanzante Formast che lasciava più addietro Francosvizzero.

Dopo una frazione sul piede di 1.16, Folador abbandonava la posizione per portarsi spedito su Friul all'uscita della prima curva. Quattrocento metri infuocati da 1.14.2 (!) con Friul Jet sicuro nel difendere la posizione d'avanguardia dalle bordate di Folador. I due ancora in lotta davanti alle tribune dove il ritmo subiva una flessione (da 1.20.5 la frazione), mentre Formast cominciava a recuperare dietro ai due.

Folador Jet non demordeva nemmeno nella retta di fronte, però lo sforzo cominciava a pesare sul puledro di Toni Di Fronzo che gradatamente cessava di premere su Friul dietro al quale si era ormai portato Formast. Quadri rallentava vistosamente l'andatura nelle due penultime frazioni (media di poco inferiore all'1.27) tenendosi al fianco Folador, non avendo nessuna intenzione di tirare la volata a Formast che si trovava in condizioni di freschezza migliori rispetto ai due scatenati rivali.

Folador Jet perdeva mordente sull'ultima curva, e appena in retta Quadri richiamava energicamente Friul Jet per l'ultimo guizzo. Il figlio di Flush volava alla vittoria con netto margine in 1.20.1, e a distanza Formast era altrettanto netta seconda sul più discosto Folador Jet, con Francosvizzero che si aggiudicava l'ultimo compenso avendo Fiusna abbandonata la lizza sulla curva conclusiva.

* * *

Erz di Jesolo ha aperto la serie dei vincitori con una sicura trottata di testa. Elmast è andata presto a gravitare sul battistrada per sparire di scena alla distanza dove al seguito di Erz di Jesolo concludeva Eleusi che aveva sbagliato al via ma che poi si era rifatto avanti in tempo per precedere chiaramente Eccome.

Fianona ha colto il secondo successo consecutivo, da Pouch interpretata in percorso d'avanguardia. Attardatosi all'inizio, Frusson Jet ha poi inseguito bravamente dopo gli errori marcati sulla prima curva da Fuart e Frisbi Jet, ma non è riuscito a rimontare di tutto la figlia di Pershing che gli sfuggiva in retta d'arrivo

Durbin ha vinto fra buoni anziani ma ha dovuto guardarsi dall'impetuoso ritorno di Cantore Rl al quale aveva tolto il comando a 900 metri dal palo. In arrivo, il figlio di Nimble Boy doveva impegnarsi per replicare a Cantore Rl che aveva anticipato sull'ultima curva l'avanzante Aedo, mentre Bulawayo si era estraniato al via e Calabash, attardatasi nella prima fase, ritornava forte all'epilogo occupando la terza piazza.

Per Durbin e Cantore Rl identico 1.19.6.

In «gentlemen» sulla media distanza, corsa di testa riuscita da parte di Boiga Jet che si salvava di misura nel finale dall'insidia portatale all'interno da Diavolo Effe buon secondo su Malareo e il penalizzato Cucciolo.

Nella Totip, soluzione nei primi metri con Ankogel che andava al comando su Diudin per poi condurre con tranquillità avvicinato da Ionio delle Rose.

Mario Germani

PREMIO BARCOLA (metri 1660): 1) Erz di Jesolo (C. Carraro); 2) Eleusi. 4 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 15; 11, 13; (20).

PREMIO S. CROCE (metri 1660): 1) Fianona (E. Pouch); 2) Frusson Jet; 3) Fuart. 6 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 26; 15, 16; (34). 42. Tris Montebello: 6000 lire.

PREMIO GRIGNANO (metri 1660): 1) Durbin (P. Ballaben); 2) Cantore Rl. 5 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 17; 14, 18; (47). 33.

PREMIO SATURNIA (metri 2080): 1) Boiga Jet (G. Orrano); 2) Diavolo Effe; 3) Malareo. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 36; 29, 25; (161). 125. Tris Montebello: 98.000 lire.

PREMIO EXCELSIOR (metri 1660 corsa Totip): 1) Ankogel (Be. Destro); 2) Diudin; 3) Dedro Cm. 15 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 26; 18, 17, 34; (72). 118. Tris Montebello: 62.000 lire.

PREMIO MIRAMARE (metri 1660): 1) Friul Jet (A. Quadri); 2) Formast. 5 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 21; 12, 15; (34). 37.

PREMIO DELLA LANTERNA (metri 1660): 1) Esinel (B. Corelli); 2) Elpidoss; 3) Educato Fa. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 66; 48, 45; (184). 128. Tris Montebello: 272.000 lire.

PREMIO AUSONIA (metri 1660): 1) Darko (C. de Zuccoli); 2) Calcutta Fa; 3) Dardanide. 10 part. Tempo al km 1.23.5. Tot. 76; 21, 16, 15; (62). Duplice non vinta. Tris Montebello: 75.000 lire.

Concluse a Portofino le regate del «Zegna»

PORTOFINO — Con la terza e ultima prova si sono concluse nelle acque di Portofino le regate, riservate alle imbarcazioni da crociera, valevoli per la disputa del trofeo «Ermenegildo Zegna».

Giunta alla sua quinta edizione, la manifestazione ha ottenuto quest'anno un successo superiore ai precedenti, considerata la notevole partecipazione di concorrenti (ben 130 suddivisi in otto classi).

Il trofeo Zegna, da assegnare allo yacht che nel corso delle tre prove ottiene i risultati migliori, è andato all'imbarcazione «Paola», un quinta classe appartenente all'associazione velica Alto Verbano di Luino (Varese).

Nella rivalità fra le «ammiraglie» della nostra vela d'altura, vale a dire le imbarcazioni della prima classe, da registrare la vittoria ottenuta da «Guia», di Giorgio Falck, nei confronti di «Templar».

Nella seconda classe il successo è andato ai toscani dello yacht «Chimera» ma, squalificati nella prima prova i velisti di «Chimera» hanno dovuto accontentarsi del secondo posto in classifica generale, e il successo finale è andato pertanto ai genovesi del «Viola».

Tra i vincitori dell'ultima prova, da segnalare «Drago» (quarta classe), «Vezzi Miei» (terza classe) e «Kumatos» nella classe J. 24.

Spinks conserva il titolo dei massimi

LAS VEGAS — Lo statunitense Michael Spinks ha conservato il titolo mondiale dei pesi massimi (versione International Boxing Federation) battendo ai punti in 15 riprese il suo connazionale Larry Holmes.

Spinks si è aggiudicato, quindi, anche la rivincita del confronto del 21 settembre dello scorso anno con Holmes che lo aveva incoronato campione dei massimi. Ma questa volta ha vinto di stretta misura e soltanto due dei giudici del combattimento, Frank Brunet e Jerry Roth, gli hanno attribuito il match (rispettivamente per 144-141 e 144-142). Il terzo, Joe Cortez, ha assegnato la vittoria a Holmes per 144-141. In effetti Spinks è stato messo spesso in difficoltà dal maggiore allungo dell'avversario che ha anche cercato di far valere i suoi otto chili di peso in più.

Quello di ieri notte è stato, probabilmente, l'ultimo tentativo del trentaseienne Holmes (22 combattimenti mondiali, 48 vittorie, prima delle ultime due sconfitte) per tornare in possesso del titolo. «Ora non ha più senso per me — ha detto l'ex campione — correre dietro ai fantasmi. Non posso più vincere e non voglio diventare uno dei vecchi pugili che hanno preso troppi pugni. Me ne vado a casa.

Motocross mondiale: vince Contini

ASCOLI PICENO — Massimo Contini (Cagiva) ha vinto entrambe le manche della terza prova del campionato del mondo di motocross, classe 125, disputata sul circuito Grottazzolina.

Il poliziotto varesino ha costruito il suo successo con una condotta di gara priva di sbavature, su un terreno che un improvviso acquazzone aveva reso, alla fine della prima manche e per parte della seconda, scivoloso e quindi non certo adatto alle caratteristiche che contraddistinguono i veloci piloti italiani.

La prima manche non ha avuto storia, con Contini partito e arrivato in testa. Molto più avvincente, a tratti entusiasmante, la seconda, con Contini in testa dalla sesta tornata e insidiato a ripetizione dal compagno di squadra Strijbos.

Ma il giovane olandese ha pagato il prezzo di una mal contenuta esuberanza e ha commesso, nella fase finale, un paio di errori che gli sono costati la vittoria. Tra i battuti — e senza scusanti — il campione del mondo in carica Vehkonen; soddisfacente la prova della Benelli affidata ad Alfredo Barozzi.

Il trionfo dei colori italiani è stato completato dalle moto del primo e del secondo, in sella alle sempre più affidabili Cagiva.

PALLAVOLO: SPLENDIDA PROVA DEI PORDENONESI CONTRO IL FAVORITO BELUNGA

L'Arrital a sorpresa espugna il campo di Belluno e si candida alla promozione nella massima serie

In tutta scioltezza il Bistefani Torino, con grande affanno il Ciesse Padova si qualificano, rispettivamente a spese dello Zucchi Cremona e dello Zip Jeans di San Giuseppe Vesuviano, per i quarti di finale della poule scudetto maschile.

I play-off per l'alloro tricolore prenderanno avvio già nella giornata di domani con il seguente calendario: Tartarini Bologna-Ciesse Padova, Santal Parma-Kutiba Falconara, Enermix Milano-Bistefani Torino e Panini Modena-Victor Village Ugento.

Play-off promozione

Sovvertendo ogni pronostico Arrital Fontanafredda e Pallavolo Catania, seconde classificate nei due gironi della serie A2 maschile, si impongono in trasferta contro la nona e la decima classificata del massimo torneo nazionale, nel primo turno di gioco dei play-off per la promozione o la permanenza in A1.

Mentre il Catania ha superato a Vimercate il Di.Po. per 3-2 (parziali 10-15, 14-16, 15-9, 15-7, 12-15), un «terribile» e irriducibile Arrital ha espugnato il campo di quel Belunga Belluno — considerato forse il più titolato sestetto del girone — al termine di cinque tiratissimi set.

In svantaggio per 2-0 i pordenonesi hanno dato fondo a tutte le loro energie e approfittando, forse, di un calo dei veneti sono riusciti a pareggiare le sorti della gara.

L'ultimo drammatico set, poi, dal punteggio di 11 pari è passato al 14-11 per il Belunga, il quale però non è riuscito a chiudere alcuni match-ball, dando in tal modo all'Arrital la possibilità di riguadagnare lo svantaggio e di imporsi per 17-15.

Risultati: Belunga Belluno-Arrital Fontanafredda 2-3 (15-12, 15-6, 8-15, 13-15, 15-17); Di.Po. Vimercate-Pallavolo Catania 2-3.

Classifica: Arrital, Catania 2; Belunga, Di.Po. 0.

Serie B femminile

Conquistando all'ultima giornata due preziosissimi punti, e per un quoziente set migliore rispetto al Fratte, l'Armes Trieste non retrocede direttamente in C1 ma viene ammessa — grazie al quart'ultimo posto — a un'ulteriore fase di spareggi (il 20 e 27 maggio prossimi) contro la seconda classificata del concentramento tra le terze giunte in C1.

«A questo punto — conferma il tecnico Cipolla — l'Armes può ritenersi sicura al 99 per cento di mantenere la serie cadetta, anche in considerazione del netto divario tecnico e agonistico esistente tra la seconda e la terza serie nazionale».

L'incontro con il Volpe Fiesso non ha avuto troppi problemi per le atlete giuliane impegnate (Silvera, Pellaschiar, Bartolini, Giorgi, Tenze, Pittoni e Armanini) e solo nel secondo set le ospiti sono riuscite a mettere in difficoltà la formazione alabardata.

Da rilevare ancora che il Meblo, conquistando una franca vittoria esterna sul campo del Lafer Padova, ha guadagnato il terzo posto mentre il Mobilcatalogo Pordenone ha chiuso con un'altra vittoria per 3-0 il suo campionato di vertice, concluso con una meritatissima promozione in A2.

Risultati: Mobilcatalogo Pn-Colladrigo Conegliano 3-0 (15-10, 15-11, 15-11); Estense Fe-Colladrigo Conegliano 0-3; Lafer 3G Pd-Meblo 1-3 (8-15, 14-16, 15-13, 6-15); Armes-Volpe Fiesso 3-0 (15-9, 16-14, 15-5); Mogliano-Fiamma Vi 3-1; Spinea-Fratte S. Giustina 1-3.

Classifica finale: Mobilcatalogo 44; Nervesa 40; Meblo, Mogliano 26; Lafer 22; Volpe 20; Estense, Colladrigo 18; Armes, Fratte 16; Audace 10; Spinea 8 (Mobilcatalogo promosso in A2; Fratte, Audace e Spinea retrocesse in C1; Nervesa e Armes rispettivamente ammesse alle poule promozione e retrocessione).

Serie C1 maschile

Secca sconfitta esterna per il Ferro Alluminio, impegnato sul campo del Termofon di Santa Giustina, squadra in lizza per la promozione alla serie superiore.

Se i triestini del Ferro Alluminio ormai nulla hanno più da chiedere alla graduatoria, ottimo è invece il comportamento del Rangers di Udine che battendo il Borgo Valsugana occupa la terza piazza in coabitazione con il Conegliano.

Risultati poule promozione: Termofon S. Giustina Bellunese-Ferro Alluminio 3-0 (15-4, 15-8, 15-6); Jockey Schio-Roialese Reana del Rojale 3-0; Elettronica Veneta Motta di Livenza-Leyform Conegliano 2-3; Ausugum Borgo Valsugana-Libertas Rangers Ud 1-3.

Classifica: Jockey 20; Termofon 18; Rangers, Leyform 14; Elettronica V. 12; Ferro Alluminio 8; Roialese 6; Ausugum 4.

Risultati poule retrocessione: Anaune Cles-Asfjr Cividale 1-3; Torrefranca Mattarello-Ferro Julia Monfalcone 0-3; Friuli Povoletto-Cus Tn 3-2; Lac S. Giovanni Natisone-Centro Pelli Rovereto 3-2.

Classifica: Asfjr 20; Friuli, Lac 18; Cus Tn, Centro Pelli 12; Ferro Julia 10; Anaune 6; Torrefranca 2.

Serie C1 femminile

Risultati poule promozione: Fuba Montecchio-Soteco Torriana Gradisca 3-1; Essebi Bz-Elpis Meolo 3-0; C&D Castelgomberto-Selina Tv 3-2; Giovanni XXIII Rovereto-Ausa Pav Cervignano 0-3.

Classifica: Fuba 18; Essebi 16; Selina, Soteco, Ausa Pav 14; C&D 10; Giovanni XXIII 8; Meolo 2.

Risultati poule retrocessione: Pav Ideal Mode Ud-Anthsill Tn 3-0; Kennedy Ud-Marzola Povo 3-2; Libertas Martignacco-Chemello Schio 1-3; Este-Megablock Isera 1-3.

Classifica: Chemello, Ideal Mode 20; Megablock 18; Kennedy 14; Anthsill 12; Marzola 6; Este 4; Martignacco 2.

Serie C2 maschile

Risultati: St. Imm. Npt-Libertas Sacile 3-2; Ok Val Go-Inter 1904 3-1; Volley Maniago-Vivil Villa Vicentina 3-0; Libertas Rozzol-Cus Trieste 1-3; Volley Ball Ud-Olympia Go 0-3; rip. Bor Jik Banca.

Classifica: Cus Ts 30; Inter, Ok Val 26; Jik, St. Imm. 24; Sacile, Maniago 22; Olympia 14; Rozzol 12; Vivil 6; Vbu 4.

Serie C2 femminile

Risultati: Angelella Fontanafredda-Bor Friulexport 0-3; Randi Sangiorgina-Sloga 3-1; Ceramiche d'Arte Villa Vicentina-Gorian Monfalcone 3-0; Virtus Vigonovo-Foce Latisana 2-3; Libertas Cormons-Celinia Maniago 1-3; Centralsped Savogna-Killjoy Technisider 3-1; rip. Crisci Lib. Go.

Classifica: Celinia 34; Foce, Randi 32; Friulexport 28; Gorian, Crisci 22; Vigonovo, Cormons 18; Ceramiche d'Arte 16; Sloga 12; Centralsped 8; Tecnisider, Angelella 4.

Serie D maschile

Risultati: Sikkens Dlf Opicina-Fincantieri Monfalcone 3-1; Ok Val Go-Libertas Turriaco 0-3; San Sergio-Centroradio Vpt 2-3; Nas Prapor Go-Julia Auto Torriana Gradisca 0-3; Grado-Mossa Berin 0-3; rip. Crisci Lib. Go.

Classifica: Sikkens 34; Turriaco, Julia Auto 32; San Sergio 24; Centroradio 20; Berin 18; Fincantieri 16; Ok Val 14; Crisci 12; Grado 4; Nas Prapor 2.

Serie D femminile

Risultati: Canon Monfalcone-Intrepida Mariano 3-1; Mobilcasa Fogliano-Breg Agrar San Dorligo 2-3; Cus Trieste-Dom Agorest Go 3-0; Le Volpi-St. Imm. Npt 3-2; Gieffe Pieris-Electronic Shop Kontovel 3-0; rip. Sloga.

Classifica: Canon 34; Gieffe 30; Mobilcasa 24; Agrar, Agorest, Cus Ts 22; St. Imm., Electronic Shop 16; Le Volpi 12; Sloga 8; Intrepida 4.

R. M.

Moto: dodici ore enduro

LIGNANO — L'udinese Carlo Toso, in coppia con il genovese Giorgio Grasso, ha vinto a Lignano Sabbiadoro la seconda edizione della gara internazionale denominata «12» ore enduro, organizzata dall'agenzia «L'Immaginario» di Latisana e dall'Agriturist fuoristrada.

La gara, partita alla mezzanotte dalla spiaggia di Sabbiadoro, ha visto la partecipazione di 150 motociclisti italiani e stranieri e prevedeva, per ogni coppia, un percorso di 75 chilometri da ripetere tre volte. Toso e Grasso hanno preceduto Edi Orioli (Udine) e Alessandro De Petri (Bergamo).

Hanno concluso la gara soltanto 125 atleti e si sono registrati una decina di incidenti senza gravi conseguenze per i centauri.

Mondiale massimi leggeri

SANREMO — Lo statunitense Lee Roy Murphy ha conservato la corona mondale dei pesi massimi leggeri (versione Ibf) battendo il connazionale Dorsey Gaymon per k.o. al 2'31" della nona ripresa.

Auto: campionato italiano F. 3

MISANO ADRIATICO — Marco Apicella, il ventunenne bolognese del team Marlboro di Enzo Coloni, ha confermato le previsioni della vigilia, in cui aveva fatto la pole position, vincendo la seconda prova del campionato italiano di F3-Marlboro Challenge, disputatasi a Misano Adriatico.



Milano non si fa incantare dal folletto nero

PLAY OFF - ANDATA OTTAVI

Bresciani corsari affondano Pesaro

Scavolini-Silverstone 91-96 (49-49)

SCAVOLINI PESARO: Gracis 20, Magnifico 6, Frederick 22, Tillis 2, Costa 24, Silvester 8, Zampolini 9 (non entrati Franco, Minelli, Cipolat).
SILVERSTONE BRESCIA: Ritossa 13, Palumbo 5, Terenzi 9, Lasi 3, Motta 6, Brown 27, Vicinelli 3, Bramson 30 (non entrati Cavazzana e Pagani).
ARBITRI: Pigozzi di Bologna, Marchis di Torino.
NOTE: tiri liberi: Scavolini 17/25; Silverstone 22/23. Tiri da tre punti: Scavolini 4/10; Silverstone 4/9. Usciti per cinque falli: Magnifico a 38'46". Fallo tecnico a Brown. Spettatori: 5.500.

PESARO — Brutta partenza per la Scavolini battuta nella prima gara dei play off sul terreno amico dalla bresciana Silverstone, trascinata da uno scatenato Brown. I pesaresi gli hanno opposto un attivo Gracis, ma non sono riusciti a trovare il bandolo della matassa e l'equilibrio è stato perfetto soprattutto per buona parte del primo tempo concluso in parità.

La Scavolini, nella ripresa, ha gettato nella mischia ardore e quanto poteva di tecnica, puntando sulla coppia Gracis-Silvester, ma il duo bresciano Brown-Branson ha fatto meglio di loro ed è stato questo uno dei motivi principali della gara.

La Silverstone, va detto, ha vinto e ha convinto. Sia per la qualità che per la quantità di gioco che le ha permesso di portare a casa un bottino non da tutti sperato. E lo ha fatto in maniera tanto convincente che il pubblico locale ha sportivamente applaudito, alla fine, gli uomini di Taurisano.

La Scavolini, per contro, ha molto da meditare sul difficile momento che attraversa.

Arexons-Giomo 91-90 (42-45)

AREXONS CANTÙ: Innocentin 11, Fumagalli, Bosa 1, Cagnazzo, Riva 39, Marzorati 5, Anderson 15, Gay 20. Non entrati: Foschini e Gilardi.
GIOMO VENEZIA: Savio 5, Barbiero 2, Spillare, Gianolla, Andreani 5, Seebold 3, Allen 24, Bini 9, Dalipagic 42. Non entrato: Valentinuzzi.
ARBITRI: Vitolo e Nuara.
NOTE: tiri liberi: Arexons 19 su 25; Giomo 21 su 25. Usciti per cinque falli: Bosa (18' del secondo tempo) e Anderson (14' del secondo tempo), Allen (15' del secondo tempo). Spettatori 2800. Tiri da tre punti: Innocentini 0/1, Anderson 4/4, Riva 3/9, Spillare 0/1, Dalipagic 1/4.

CANTÙ — Pur con qualche sofferenza di troppo l'Arexons è riuscita ad aggiudicarsi il primo round dei play-off contro la Giomo. Ma, a giudicare dalle difficoltà incontrate ieri, il ritorno di mercoledì a Venezia si prospetta tutt'altro che agevole per la formazione che viene ritenuta la più autorevole antagonista della Simac sulla strada dello scudetto.

La Giomo, infatti, ha sfiorato il colpo clamoroso. Un tiro da tre punti di Dalipagic ad una manciata di secondi dalla fine l'ha portata ad una sola lunghezza dai canturini. Troppo poco, però, il tempo a disposizione per sperare di ribaltare il risultato e così una vecchia volpe come Marzorati ha potuto gestire palla per i tre secondi che restavano.

Berloni-Cortan 103-87 (50-41)

BERLONI TORINO: Savio 26, Della Valle 16, May 31, Banto 19, Pessina 5, Croce 4, Boarolo 2, Tiberti; non entrati Vidili e Celenza.
CORTAN LIVORNO: Giusti 4, Rossi 4, Tonut 9, Mori 5, Fantozzi 8, Restani 30, Forti 9, McNamara 18; non entrati Ceccarini e Binelli.
ARBITRI: Grossi e Filippone di Roma.
NOTE: tiri liberi: 19 su 27 per la Berloni; 9 su 19 per la Cortan. Spettatori 2336 (paganti 2008) per un incasso di 17.235.000 lire; uscito per cinque falli al 38' Forti; al 30' in un'azione sotto canestro si è infortunato Tonut che, condotto in panchina, non è più rientrato per una distorsione al ginocchio sinistro.

TORINO — Partita a senso unico, con la Berloni che — nonostante le assenze degli infortunati Vecchiato e Morandotti — ha dominato i livornesi (vincitori della A2) i quali soltanto nei primissimi minuti sono stati capaci di apporre una certa resistenza (11-6 per loro dopo 5' di gioco; ma 30-21 per i padroni di casa al 12').

Nella ripresa, i due americani della Berloni, con il valido concorso di Savio, hanno dilagato e la Cortan — che aveva in Restani giocatore assai valido, ma troppo solo per arginare le sfuriate dei torinesi — è colata a picco.

Mobilgirgi-Yoga 91-70 (42-42)

MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 20, Gentile 11, Capone 8, Generali 8, Scaranzin 1, Ricci 18, Oscar 25, Palmieri. N.e.: Esposito e Chiusolo.
YOGA BOLOGNA: Gualco 2, Bergonzoni 8, Douglas J. 21, Zatti 5, Pellacani 2, Bucci 14, Ballestra, Douglas L. 18, Caramori. N.e. Rossi.
ARBITRI: Casamassima di Montesolaro e Baronelli di Gavirate.
NOTE: tiri liberi 14 su 25 per lo Yoga e 24 su 37 per la Mobilgirgi. Usciti per cinque falli Pellacani al 26'; Bergonzoni 37' (quinto fallo e tecnico). Spettatori 4.000 per un incasso di 29 milioni di lire.

CASERTA — La Mobilgirgi ha superato senza eccessivi affanni lo Yoga nella partita di andata negli ottavi di finale dei play off.

Il successo dei casertani si è concretizzato nei primi due minuti del secondo tempo quando con un parziale di 10-0 (due tiri da tre punti di Oscar, e due realizzazioni dalla distanza di Lopez) la Mobilgirgi riusciva a ottenere un buon margine di vantaggio che incrementava nelle ultime fasi della partita.

Divarese-Allibert 94-85 (dopo 1 t.s.)

DIVARESE: Boselli 13, Cattini 2, Caneva 7, Thompson 23, Vescovi 14, Sacchetti 23, Micheaux 12. N.e.: Boesso, Carraria e Castaldini.
ALLIBERT LIVORNO: Diana 15, Bonaccorsi, Aldi 6, Lanza 15, Del Buono, Sappleton 17, Rolle 16, Visigalli 8, Albertazzi, Goti 8.
ARBITRI: Montella e Pallonetto di Napoli.

VARESE — La Divarese non era mai riuscita a battere l'Allibert Livorno nel corso della stagione: c'è riuscita nell'occasione più importante, al primo appuntamento dei playoff. Per farcela, tuttavia, la squadra di Sales ha dovuto «sputare sangue» fino all'ultimo, costretta dai livornesi persino ad un tempo supplementare.

La formazione livornese si è confermata autentica bestia nera dei varesini: facendo leva soprattutto su una efficacissima difesa, la squadra guidata da Di Vincenzo ha retto a meraviglia il confronto nel corso del primo tempo, nel quale ha avuto anche 7 punti di vantaggio (28-35 al 18').

Nella ripresa, dopo una felice partenza della Divarese, il confronto è proseguito sul piede della parità. Nonostante un grande Sacchetti, la Divarese è sembrata dover ammainare bandiera nelle battute finali del tempo regolamentare, quando, a 2' dalla fine, i livornesi si sono portati avanti 76-72.

Due errori di Bonaccorsi hanno tuttavia rimesso in gara i varesini, che hanno acciuffato il supplementare. Nell'«overtime» la Divarese ha trovato un paio di invenzioni di Caneva che con un'azione da tre punti e un prezioso recupero ha dato il «la» all'avanzata varesina, proseguita poi con Sacchetti e con Boselli.

Marr-Riunite 96-79 (47-45)

MARR RIMINI: Altini, Benatti 2, Dal Seno 19, Paci 2, Cecchini 15, Ferro 10, Ottaviani, Wansley 18, Johnson 30. N.e.: Daniele.
RIUNITE R. EMILIA: Melioli 4, Brumatti 17, Ghiacci, Spaggiari, Morse 31, Bouie 12, Montecchi 9, Grattoni 6, Rustichelli. N.e.: Cervi.
ARBITRI: Gorlato di Udine e Zanon di Venezia.

RIMINI — Tutto molto più facile per i riminesi rispetto a sette giorni fa, quando avevano faticosamente piegato una Riunite priva di Bouie.

Questa volta i reggiani avevano il loro pivot ma non sono quasi mai riusciti a fargli arrivare la palla. Merito indubbiamente delle difese a zona studiate da Pasini, ma anche colpa dei reggiani che si sono intestarditi nel tiro da tre punti, col risultato di offrirsi al contropiede della Marr, ripetutamente a canestro in soprannumero.

Proprio con quest'arma, dopo un primo tempo in equilibrio, i riminesi si sono staccati, finendo per dominare.

LA FANTONI SCONFITTA DALLA SIMAC CON ONORE MA NETTAMENTE

Le bombe di Wright non bastano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *La prima boccata d'aria di A 1 ha il sapore della sconfitta per Udine che esce battuta ma certo a testa alta dal parquet dei campioni d'Italia al primo turno eliminatorio dei play-off scudetto. Con un Milani a mezzo servizio per il noto problema muscolare, con Kea debilitato dallo stato febbrile che l'aveva colto l'altro giorno e in campo solamente per 15' limitato com'è stato dai falli, per Udine non ci poteva certo essere spazio sul campo di Meneghin e soci.*

E in effetti i friulani hanno subito più o meno pesantemente l'egemonia milanese sul parquet per quasi tutta la gara stando mediamente sotto di circa una decina di punti. Ma comunque a più riprese sono riusciti a impegnare gli uomini di Peterson. In un paio di occasioni, nella seconda metà del primo tempo, all'inizio della ripresa, hanno dato la sensazione di poter stare in partita.

Ma le limitazioni citate, oltreché l'indubbia caratura tecnica complessiva divergente tra le due contendenti, l'enorme differenza nella composizione delle panchine, il diverso passo di campionato nelle gambe, e il quoziente d'esperienza non potevano certo non lasciare il segno.

L'altra riedizione di quel duello Wright-D'Antoni che quando fu vinto dalla magia del play nero assegnò lo scudetto al Bancoroma, si è svolto ieri su altri toni, su altri binari di cui diremo in sede di cronaca. In ogni caso è da registrare che Wright è stato l'effervescente top scorer della serata, è stato l'uomo sul quale è gravato il maggior peso del gioco e anche delle realizzazioni friulane.

La Fantoni, giocando in velocità, ha espresso degli ottimi movimenti, fluidi ed efficaci, rapidi e ficcanti, ma, contro la difesa schierata, non ha potuto far altro che affidarsi alle invenzioni e alle «bombe» del suo incontrollabile folletto.

A Wright è stato buona spalla, in attacco soprattutto, Lorenzon, autore di un'ottima prova, anche essendo costretto a muoversi in una difesa delle più ruvide e tra masse centimetriche di assoluto rilievo. Gagliarda anche la prestazione di Sala, 26' in campo, tra marpioni rotti a cento e più battaglie.

La Fantoni è partita a razzo con gli italiani Milani, Lorenzon e Tombolato in buona evidenza, 6-0 dopo 2'. La Simac però ha solamente registrato un attimo i suoi meccanismi e in 5' ha piazzato un parziale di 17'4, per cui è passata tranquillamente a condurre.

La difesa impostata dalle due squadre è stata essenzialmente a zona ma la Fantoni ha stentato molto più degli avversari nel trovare pertugi nelle strettissime maglie dei campioni. Ci ha dovuto pensare Wright, con le sue bordate, coadiuvato appunto da Lorenzon, a tenere a galla la Fantoni mentre Schoene e Anderson, splendidamente imbeccati da D'Antoni e Meneghin, si smarcavano con disinvoltura nell'area udinese. All'8' era già 24-13; 29-16 al 9'.

Milani, con ampia fasciatura sulla coscia sofferente, non era certo nelle condizioni migliori; in più si è gravato subito di due falli e ha dovuto lasciare il posto a Bettarini. La Simac ha fatto pesare il suo strapotere sotto le plance, Tombolato si è visto un po' in ombra e anche Kea, è parso in difficoltà, potendo andare a canestro appena al 12' e dovendo subito dopo uscire per aver commesso il suo terzo fallo.

Dal canto suo la Simac ha vantato subito un organico tutto tirato a lucido. Peterson ha potuto dar fiato ai suoi a ripetizione, già dalle prime battute quasi. Bargna e Boselli per Meneghin e Premier, poi ancora Gallinari per Boselli, poi Meneghin per Bargna, poi ancora un po' di fiato per un americano alternativamente.

Ma soprattutto, Peterson ha potuto mescolare i fattori non cambiando l'entità del prodotto. E il prodotto era sempre il solito Simac schiacciasassi o, per lo meno fin qui, schiaccia campionato, che dir si voglia. Le uniche attenzioni di Peterson sono state per Wright, sul quale il tecnico dei campioni si è sbizzarrito a studiare marcature ricorrendo prima a quella di Boselli e poi a quella di Gallinari addirittura, tutto per alleviare il lavoro al suo verbo in campo, Mike D'Antoni il magnifico.

In più, vista la scarsa pericolosità offensiva dei compagni di Wright e Lorenzon, Peterson ha ordinato su Wright raddoppi e triplicazioni di marcatura. L'atteso duello Wright-D'Antoni così spesso si è risolto su linee trasversali, indirette: D'Antoni impegnato essenzialmente sulla regia, splendida; Wright nelle realizzazioni, micidiali, nonostante le marcature, le tante forzature cui è stato necessariamente costretto.

Kea è riapparso in campo al 15' di gara per sbagliare due liberi, commettere il quarto fallo con uno sfondamento, tornare in panchina. Ma con Wright in grande evidenza la Fantoni è riuscita nel finale di frazione a ridurre il divario da 12 lunghezze per il 12 (37-25) e del 15 (31-43) a soli 8 punti di svantaggio alla sirena. In più con il rammarico di non essere riuscita a sfruttare meglio due precedenti momenti di riflessione milanese.

Del resto anche in apertura di ripresa la Fantoni ha mancato un paio di circostanze favorevoli per portarsi a ridosso dei campioni. In particolare all'inizio, quando scatenando una battaglia furibonda sotto le plance, è riuscita a portarsi addirittura 51-55 non lasciando andare la Simac a canestro per quasi 4 minuti.

E qui anche la Fantoni ha mancato per ben due volte consecutive un canestro molto importante. Poi una svolta importante nella partita: Boselli sblocca l'incantesimo con due bordate (cinque punti), D'Antoni e Schoene replicano a Wright e al 34' è di nuovo 64-54.

Bardini tenta la carta Kea, la Fantoni riduce lievemente il gap, 64-71, ma il pivot udinese dopo due minuti di gioco commette il suo quinto fallo, ancora in attacco e deve uscire. Per la Fantoni è stato il colpo di grazia.

Boselli assecondato da Bargna e ancora Schoene, ha ispirato l'8-2 che a metà tempo ha fatto 79-66. La Fantoni è ormai definitivamente domata, anche se si batterà poi coraggiosamente alla disperata fino all'ultimo. E con Milani acciaccato e senza Kea era troppo il divario in campo per potersi battere con speranze di successo.

Piero Trebiciani

Simac-Fantoni 98-86 (55-47)

SIMAC MILANO: Bargna 8, Boselli 17, D'Antoni 10, Premier 6, Meneghin 8, Gallinari, Schoene 25, Henderson 24, Bariviera. N.e.: Blasi.
FANTONI UDINE: Wright 37, Lorenzon 24, Tombolato 11, Sala 4, Bettarini 2, Gregoris, Milani 4, Kea 4. N.e.: Bisanzon, Banello.
ARBITRI: Fiorito e Martolini.
NOTE: Tiri liberi: Simac 17 su 20; Fantoni 15 su 22. Usciti per cinque falli: Kea (7'24" del secondo tempo). Spettori: 4 mila. Tiri da tre punti: Boselli 3/5, D'Antoni 2/5, Premier 0/2, Schoene 0/1, Wright 5/6, Lorenzon 2/3, Bettarini 0/1, Milani 0/1, Kea 0/1.

RAMMARICATO IL COACH BARDINI

«Poco concentrati»

MILANO — Nonostante la tutto sommato più che onorevole resa, «abbiamo perso una grossa occasione», dichiara al termine della gara il presidente della Fantoni Enzo Cainero, ma su toni non certo drammatici. Cainero si era confidato prima della gara «Non siamo sicuramente venuti qui per prenderle, senza replicare».

Il ritorno di Udine sul massimo palcoscenico ha comunque indicato che la Fantoni con qualche ritocco è in ogni caso squadra che può ben figurare nella serie maggiore ed in fondo questo per lei era l'interrogativo, l'obiettivo più importante da verificare in questo play-off.

Un po' più rammaricato l'allenatore Bardini: «Non siamo scesi in campo con la concentrazione necessaria», dice scuotendo il capo il tecnico. «Ci è mancata la mentalità giusta per affrontare una squadra dal passo di A-1, una compagine che gioca molto sul fatto fisico, muscolare. Così siamo stati penalizzati anche dai falli fischiati a Kea, tre dei quali in attacco addirittura», — aggiunge sbarrando interrogativamente gli occhi Bardini, come a dire: com'è possibile?.

«Ciò nonostante — continua — siamo stati diverse volte in partita. Se non avessimo sbagliato quelle occasioni all'inizio della ripresa, a ridosso dell'aggancio... Non abbiamo creduto fino in fondo nelle nostre possibilità...

«I migliori? Wright e Lorenzon sono stati superlativi. La partita di ritorno di mercoledì? Voglio che i giocatori buttino in campo tutta la rabbia che ci portiamo addosso per questa occasione sciupata. Poi si vedrà...».

Arbitri di mercoledì

Fantoni-Simac: Filippone e grossi di Roma.
Riunite-Marr: Duranti e Vitolo di Pisa.
Silverstone-Scavolini: Martolini di Roma e Zeppilli di Roseto.
Cortan-Berloni: Casamassima di Como e Tallone di Varese.
Yoga-Mobilgirgi: Zanon e Bollettini di Venezia.
Bancoroma-Granarolo: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.
Giomo-Arexons: Marchis di Torino e Maurizzi di Bologna.
Allibert-Di Varese: Baldi di Napoli e Corsa di Brindisi.

LA CASTOR VINCE A STENTO CON IL KIDLAND, LO JADRAN CEDE A PISTOIA

Due partitacce per le regionali di serie B

Castor-Kidland 85-78 (46-41)

CASTOR PORDENONE: Brusamarello, Puntin 17, Clemente 6, Ricci n.e., Mossali 10, Turel 9, Pieric 5, Mina 7, Delle Vedove 20, Reale 11.
KIDLAND PADOVA: Lovone, Cesaro 9, Laganà 11, Pavanello, Battisti 11, Bonetto 2, Flebus 12, Sagnotti n.e., Buccilli 18, Campiglio 15.
ARBITRI: Guerrini e Facchini.
NOTE: tiri liberi Castor 11 su 21, Kidland 4 su 13.

PORDENONE — Una «partitaccia» di fine stagione e non poteva essere altrimenti vuoi per la mancanza di motivazioni del Kidland, che per il contraccolpo che la Castor ha subito nella sconfitta di Montecatini che l'ha tolta dal giro della promozione.

Un incontro di così basso livello tecnico è difficile da vedersi anche tra due formazioni di bassa classifica e, se la Castor non avesse tirato fuori un Pieric trascinatore in difesa e un immenso Delle Vedove, i padovani sarebbero certamente tornati a casa con i due punti.

Il quintetto d'inizio della Castor ha sorpreso lo sparuto pubblico presente. Clemente, Puntin, Reale, Delle Vedove insieme non avevano mai giocato in partite ufficiali, e la mancanza d'intesa s'è fatta sentire eccome!

Il Kidland, dapprima sorpreso per la zona difensiva degli avversari, ha iniziato maluccio ma poi si è prontamente ripreso grazie ai tiri pesanti dell'accoppiata Buccilli Campiglio che ha forato a piacimento la disattenta duetre imbastita da Shea. L'ingresso in campo dell'esperto Pieric ha migliorato le cose in difesa, ma per vedere luce in attacco c'è voluto anche il claudicante Mossali che ha giocato a ritmo ridotto per la solita tendinite.

Il primo tempo si è chiuso con la Castor in avanti grazie a un paio di palloni recuperati da Puntin e Pieric, e tutto sembrava presagire che la ripresa sarebbe stata la classica galoppata senza problemi. Non è andata invece come ci si attendeva. Un Mina svagato e un Brusamarello ancora da ritrovare sono troppo importanti per il gioco dei pordenonesi è così il Kidland è riuscito a restare in partita per quasi tutto il secondo tempo, e ad andare addirittura in vantaggio a cinque minuti dalla fine.

Descrivere la sagra di errori che la Castor ha evidenziato nel secondo tempo è difficile. La percentuale al tiro di Turel è forse il quadro del gioco della squadra di Shea. Soltanto 3 su 12.

La partita per fortuna dei gialli di casa si è conclusa su un paio d'errori dalla lunetta di Laganà.

Claudio Fontanelli

Maltinti-Jadran 100-80

MALTINTI PISTOIA: Malanima 7, Corsi, Della Rosa 4, Giorgi 6, Daviddi 30, Paludi 9, Bucciol 8, Maoggi 2, Fabris 22, Giunti 12.
JADRAN: Starc 17, Zerial 6, Ciuch 2, Zarotti 25, Gulic 5, Sosic 5, Ban 14, Locar 2, Klobas 3.
ARBITRI: Monaco di Roma e Coccia di Viterbo.

PISTOIA — Partita brutta e spezzettata quella giocata all'auditorium di Pistoia fra Maltinti e Jadran, un'impronta quanto meno sui nervi dei giocatori e sullo spettacolo è stata sicuramente lasciata dall'arbitraggio, nettamente insufficiente e abbandonatosi a fiscalismi fuori luogo e ad abbagli clamorosi.

Per quanto riguarda i contenuti tecnici l'incontro è vissuto sul prevedibile duello fra i tiratori triestini e i rimbalzisti pistoiesi. La Maltinti metteva subito le cose in chiaro e poneva fra sé e gli avversari una decina di lunghezze che riusciva però a mantenere solo in parte per la buona vena di Starc e Zarotti che supplivano con successo alla non felice serata di Ban.

Nella ripresa, dopo che le squadre erano andate al riposo sul 46-39 per i locali, la Maltinti aveva un'impennata perentoria e con un parziale di 6-0 si portava sul 53-39 grazie a tre centri consecutivi di Fabris, impreciso nel primo tempo e vicino all'80 per cento di media nella ripresa.

Il vantaggio dei locali è sempre rimastò intorno ai dieci punti fino agli ultimi minuti quando lo Jadran ha visto notevolmente ridotto il suo potenziale a causa dell'uscita per falli di Ban, Starc e poi di Zarotti, sicuramente il migliore fra i suoi.

Curiosa l'uscita di Ban il quale si è reso due volte colpevole a detta degli arbitri, di avere allontanato il pallone dopo un canestro realizzato, incorrendo in altrettanti falli tecnici.

Sulla sponda biancorossa grande è stata la prova di Daviddi, autore di 30 punti, ma soprattutto protagonista assieme a Giunti di una lotta sotto le plance grazie alla quale la Maltinti ha potuto ottenere un importantissimo successo per una classifica che domenica dopo domenica si fa sempre più ingarbugliata.

Luca Magni

Serie «B» maschile

GIRONE «A»: Maltinti Pistoia-Jadran Trieste 100-80; Citrosil Verona-Vicenza 113-88; Ecocementi Ferrara-Teorema Arese 85-96; Nordica Montebelluna-Panapesca Montecatini 83-99; Bergamo-Victors Monza 82-71; Castor Pordenone-Kidland Padova 85-78; Spondilatte Cremona-Mauri Treviglio 95-78; Faciba Busto-Cagiva Varese 68-89.
Classifica: Citrosil punti 50; Panapesca e Spondilatte 38; Castor, Maltinti ed Ecocementi 36; Cagiva 34; Teorema 32; Mauri 30; Kidland 22; Victors 16; Vicenza, Jadran e Celana 14; Nordica 12; Faciba 10.
GIRONE «B»: Rodrigo Chieti-Facar Pescara 98-95 (2 t.s.); La Molisana Campobasso-Popolare Sassari 108-93; Stamura Ancona-Valentino Roma 88-82; Vini Sardegna Cagliari-Monte di Procida 85-82; Master Roma-Calabrese Monopoli 104-86; Parmalat Brindisi-Osimo 70-68; Poiatti Trapani-Roseto 89-59; Docksteeps Montegranaro-Westinghouse Scauri 97-94.

Play-off femminili

Primigi Vicenza-Ginn. Comense 66-55; Felisatti Ferrara-Deborah Milano 66-91; Bata Viterbo-Confedercoop 73-48; Sidis Ancona-Spaghetti Express 54-57.

Serie C 2

Leasest 89
Lido Tommasini 77

LEASEST: Pieri, Cerne 11, Tonut 22, Ceppi, Pecchi 13, Dapas 19, Cassio 9, Sculin 4, Rossi 4, Briganti 7.
LIDO TOMMASINI VENEZIA: Beglianutti 20, Maione 4, Fornea 9, Camporese 6, Costantini 6, Gavagnin 8, Ferrari 6, Stefanutti 5, Giacometti 7, Tommasini 6.
ARBITRI: Cabbai di Porcia e Botter di Pordenone.
NOTE: tiri liberi Leasest 19 su 22, Lido 8 su 12.

La Leasest si congeda in bellezza dal pubblico amico. Perin utilizza tutti gli uomini a sua disposizione e propone un inedito quintetto iniziale con Cerne, Tonut, Ceppi, Dapas e Rossi.

Nel primo tempo la formazione servolana fatica a scrollarsi di dosso l'avversario. Ci riesce nella seconda frazione di gioco: Tonut e Dapas mettono le ali alla Leasest (63-55 al 10', 8.-68 al 15').

Nel finale i triestini controllano la reazione di un avversario estremamente motivato (il Lido Tommasini non può ancora ritenersi sicuro della salvezza).

Berton 87
Solvay 70

BERTON LUEVILLE: Pilatore 12, Sartori 14, Ferraboschi, Camurri 10, Cresciani 2, Merlini 12, Dal Bianco 4, Canilli 4, Giordino 8, Crestani 21.
SOLVAY MONFALCONE: Campestrini 2, Gallo, Soranzo 18, Giacuzzo 4, Cestaro 15, Bertotti 12, Zuppel 3, Kersevan 6, Dapas 6, Nonino 2.
ARBITRI: Zecca di Vicenza e Bovo di Villafranca.

DUEVILLE — Un Berton superiore non ha incontrato soverchi problemi per battere anche la Solvay e consolidare a una giornata dal termine la supremazia nel girone.

Il campo del Santos

Sarà inaugurato giovedì, in via Timignano a Trieste, il nuovo campo all'aperto dell'associazione sportiva Santos basket.

Alle 18 è in programma un incontro di minibasket, alle 19 l'inaugurazione ufficiale e alle 20.30 una partita amichevole.

Serie D

Don Bosco-Amici del basket 94-79 (45-30)

DON BOSCO: Mocolo 9, Scabini C. 10, Marizza 9, Avramidis 2, Babic 11, Floridan 11, Trani 13, Di Iorio 14, Scabini G. 2, Pecile 13.
AMICI DEL BASKET PORDENONE: Della Putta 5, Pascolo 11, Barzotto 2, Ferraris 20, Vescovo 5, Galli 10, Vincenzotti 15, Bovolenta 2, Bomben 2, Tolusso 6.
ARBITRI: Romano e Zillio di Udine.
NOTE: Tiri liberi Don Bosco 29 su 44, Amici basket 17 su 42. Tiri da tre punti: Babic e Galli 1.

Don Bosco e Amici del basket non avevano più nulla da chiedere al campionato. Senza assilli di classifica, le due formazioni hanno dato vita a una gara veloce e piacevole.

I padroni di casa hanno costruito il loro successo nel primo tempo (26-16 al 10', 45-30 al termine dei primi venti minuti) con Di Iorio e lo junior Pecile in particolare evidenza. Tutti e venti i giocatori a disposizione sono stati utilizzati ed hanno segnato.

Nelle file degli Amici del basket i migliori sono stati Ferraris e Vincenzotti.

Cervignano-Tecnoluce 79-86 (42-39)

CERVIGNANO: Contin 8, Grion, Ceccotti 27, Zanutel 10, Anderle 4, Dose 12, Aliosio 10, Oblak 8. n.e.: Stabile.
TECNOLUCE: Porcelli 15, Macuz 7, Carretti, Guiducci 28, Franceschin, Deste 25, Giraldi F. 6, Simeone 5, Zorzin.
ARBITRI: Bellomo di Porcia e Grossi di Sacile.
NOTE: tiri da tre punti: Porcelli e Zanutel 2.

Inter 1904-Ponte 78-76 (45-41)

INTER 1904: Palisca 9, Micol 2, Sciolis 12, Prandi 6, Parigi 15, Sossi 15, Moschioni 13, Furlan 2, Esopi 2, Sollazzo 2.
PONTE PIAVE CATTO'S TUMIOTTO: Cuppone 3, Filipozzi 2, Vettorello 8, Balsano 12, Anzanello 4, Dei Rossi 19, De Rossi 7, Lava 2, Cadamuro 7, Ceron 12.
ARBITRI: Longo di Monfalcone e Del Fabbro di Tricesimo.
NOTE: tiri liberi Inter 1904 16 su 26, Ponte Piave 24 su 29.

Un'entrata di Sossi a tre secondi dalla fine ha regalato il successo all'Inter 1904 al termine di una gara tiratissima. Il play della formazione amaranto è stato il grande protagonista della gara fornendo una regia lucida e ordinata e mettendo a segno canestri importanti.

Con questo successo l'Inter 1904 dovrebbe essersi ormai messa in salvo.

Barcolana-So.te.co. 62-59 (33-33)

BARCOLANA: Jacuzzo 11 (3/4), Avon 19 (1/2), Pescatori, Colocci 8 (1/2), Fabbri, Bosso 6 (2/2), Covi 10 (4/5), Ponton 4, Bonetta 4. All.: Romoli.
SO.TE.CO.: Festa 7 (1/1), Merliak 17 (3/5), Stocca 7 (1/2), Furlan 17 (3/3), Rotriquenz, Podgornik 7 (1/1), Marega, Jadarola 4, Nonis, Perco. All.: Bersa.
ARBITRI: Mirabella e Chiappori di Pordenone.
NOTE: tiri liberi, Barcolana 11/15, Gradisca 9/12. Tiri da tre punti: Colocci 1, Avon 4.

Promozione

Ferroviario 114
Bor 108

FERROVIARIO: Radovani 12, Prandi 20, Bandelli 8, Bordari 13, Dordei 18, Manin 10, Crocetti 3, Cresevich 25, Lizzul 3, Martone 2. All. Perini.
BOR: Korosec 26, Corbatti 17, Vecchiet, Barut 18, Pregarc 29, Kneipp 12, Semen S. 2, Semen A. 4, Jankovic.

Libertas 77
El. Shop 89

LIBERTAS: Laudano 7, Blasina 6, Menardi 18, Trivellin 4, Bonetti 4, De Grassi 7, Odinal 9, Quadrello 20, Bremini 2, Steffè.

Breg 72
Intermuggia 73

BREG: Cok 5, Kapic, Koren 2, Zerjal R. 17, Meneghetti, Sosic 4, Zerjal B. 2, Slavec 6, Mezzavilla 14, Zobec 22.
INTERMUGGIA: Menegatti, Manuelli, Toso 14, Franca, Mancini 3, Tremul 13, Norbedo 12, De Pase, Braico 1, Canziani 30. All. Generoso.

Autosandra 65
Lav. porto 70

AUTOSANDRA: Farci 11, Marsich 8, Glasina 6, Riosa 7, Tomasin 26, Sidari 2, Predonzani 2, Tamai 2.
LAV. PORTO: Furlan 20, Norbedo 10, Tognon 8, Corsi 7, Bartolomei 10, Gec 2, Scala 6, Abrami 3, Tognati 4.

Fruttetna 91
Alabarda 113

FRUTTETNA: Girardini 13, Ricatti 2, Angelica 6, Agnelli, Peretti 32, Ziberna 4, Paoli 2, Bianchi 8, Del Ben 10, Masala 14.
ALABARDA: Carnelli 3, Giovannini 2, Ruzzier 7, Davide, Naccarato 17, Cova 9, Angeli 23, Del Piero 20, Genzo, Cumbat 32.

Scoglietto 107
Saba 65

SCOGLIETTO: Michelis 4, Potocco 18, Gherlani 11, Apollonio 12, Bembu 4, Zafred 9, Vecchioni 10, Bisca 12, Bencic 17, Poretti 10.
SABA: Lauri, Vecchio 14, Fabbian, Nabergoi, Filipaz 2, Reggente 10, Buoso 10, Rabusin 12, Serafini 17.

LA CLASSIFICA: Scoglietto 34; Alabarda 32; Libertas 30; El. Shop e Aprm Intermuggia 26; Fruttetna 22; Cad Ferroviario 20; Autosandra e Bor Radenska 18; Breg A. Therm e C. Lav. Porto 14, Saba 2.

SCONFITTA LA SIGEST MONFALCONE, LE TRIESTINE SONO PROMOSSE IN SERIE B

L'Under ha concluso la sua cavalcata trionfale

Sigest-St. John Under 79-82 (43-37)

SIGEST MONFALCONE: Gnuva 1 (0 su 5), Zuccoli S. 4 (2 su 7), Pangon 20 (7 su 15), Buso 4 (2 su 2), Vecchiato n.e., Bernobini 2 (1 su 2), Zuccoli A. 20 (4 su 14), Sambo (0 su 0), Stabile 10 (2 su 4), Ginaldi 18 (8 su 15). Allenatore Zuppi.
UNDER: Pertichino 8 (3 su 6), Mattesi 10 (5 su 10). Fortunato 2 (1 su 4), Giordano 2 (0 su 3), Amadei 2 (1 su 4), Apostoli 24 (10 su 17), Pegan 17 (6 su 13), Bertocchi 4 (2 su 4), Trimboli 5 (2 su 5), Vidotto 8 (4 su 8). Allenatore Steffè.
ARBITRI: Piana e Pozzana di Udine.
NOTE: Tiri liberi 25 su 40 per la Sigest, 14 su 20 per l'Under; tiri da tre 2 su 7 per la Sigest, 0 su 1 per l'Under.

MONFALCONE — S'è concluso all'americana, con il taglio della retina avversaria, il trionfale cammino dell'Under verso la serie B, conquistata con un secco 3-0 nei confronti dell'unica squadra che ha saputo tenere testa quest'anno alle biancorosse di Steffè.

Le biancazzurre di Zuppi hanno centuplicato i loro sforzi nel tentativo di sovvertire il pronostico, ma questa volta nulla ha potuto Davide contro Golia. Le padrone di casa, guidate dalle ottime Antonella Zuccoli, Pangon e Ginaldi e ben sostenute sotto i tabelloni dalle encomiabili Stabile e Buso, si staccano al 5' riuscendo a sorprendere le ospiti in contropiede.

Agilità contro potenza sarà fino alla fine il motivo dominante dell'incontro, con le monfalconesi che hanno alternato parecchi tipi di difesa per impostare velocemente la controffensiva, e le triestine che hanno risposto con una zona molto elastica da cui poter poi costruire una manovra capace di più soluzioni e con una leader come Licia Apostoli, sempre in cattedra e dirigerla secondo il ritmo opportuno.

La Sigest compie nei primi 20' il suo massimo sforzo, passando a più quattro le tappe del 10' e del 15'.

Le ragazze di Zuppi continuano a mantenere in allarme la difesa avversaria per 7' della ripresa (55-49), lottando con le unghie sotto entrambi i tabelloni. Al 9' l'Under cambia marcia e in quattro minuti mette a segno un break di 10-2, che la Sigest recupera parzialmente al 15' (67-68) dopo essere passata al marcamentoindividuale.

Il colpo di grazia lo piazza però il quintetto di Steffè, con la batteria di lunghe formata da Pegan, Vidotto e Bertocchi che esaltano le realizzazioni in contropiede di Apostoli e Pertichino.

Al termine, mentre tutto lo staff dell'Under giustamente festeggia la conquista della serie cadetta, una nota di merito va pure alle sconfitte, alla loro seconda e sfortunata finale consecutiva.

Michele Fontana



La formazione dell'Under neopromossa in serie B. In piedi da sinistra: Costa (viceallenatore), Giordano, Vidotto, Crucitti, Pegan, Bertocchi, Steffé (allenatore); sedute da sin.: Fortunato, Apostoli, Pertichino, Amadei, Trimboli, Mattesi, Cester

Successi a metà per Black Panthers e Mode Giovani

Sui diamanti di baseball e softball

Codogno-Black Panthers 9-7

CODOGNO:	0, 0, 4; 0, 0, 0; 4, 1, r = 9
BLACK PANTHERS:	3, 2, 0; 1, 0, 1; 0, 0, 0 = 7

Codogno-Black Panthers 8-2

CODOGNO:	0, 0, 4; 0, 0, 2; 0, 2, r = 8
BLACK PANTHERS:	1, 0, 0; 0, 1, 0; 0, 0, 0 = 2

CODOGNO: Longagnani, Ceccolini (Brizzolari), Chiavarria, Tanzini, Carelli, Peracca, Bardini, Marelli, Mediani (Bossi). Lanciatori: Armiliati e Okamoto.
BLACK PANTHERS: Zotti, Pilutti, Gaiardo, Minetto (Birri), Da Re, Berini, Malaroda (Bertossi), Mineo, Cumero. Lanciatori: Minin, Klancic, Bertolo, Riabiz.
ARBITRI: Novia e Lucchini.

CODOGNO — Sono di fronte due delle protagoniste del girone e l'avvio degli ospiti giuliani è di quelli che annichiliscono: 5 punti in due frazioni venuti da un ventaglio di valide perentorio. Ma il Codogno è anch'esso di pasta dura e lo svantaggio non lo scuote fino all'intimo, tanto che al terzo inning lo scollamento è quasi colmato. Insiste però il nove di Ronchi riuscendo a riportarsi in fuga. A questo punto, quando sembra che l'indirizzo della partita sia ormai irreversibile la fortuna dà una mano ai locali che beneficiano di una serie di circostanze favorevoli quali il calo dei lanciatori avversari, una sequenza di errori difensivi e l'espulsione di Minetto, mazza terribile. Ciò consente loro di dare il colpo risolutivo nel penultimo attacco. Il riscontro serale ha un antefatto che influisce probabilmente sullo svolgimento del gioco: durante la fase di preriscaldamento Mario Da Re viene colpito al naso da una palla vagante e deve essere ricoverato in ospedale per la frattura del setto nasale.

L'episodio pesa negativamente sull'equilibrio emotivo dei giuliani, già abbacchiati per l'immeritata sconfitta del pomeriggio. Il nove che scende in campo ha una buona partenza ma poi declina soprattutto in Bertolo, deludente — dopo il bene che di lui si diceva — nella conduzione del monte. Lo rileva l'esordiente Riabiz che rappresenta l'unica nota lieta per la sua squadra con la lineare condotta che esibisce. Il Codogno, in tutta tranquillità, va periodicamente a segno in tre frazioni e si conferma già come uno dei leader del girone.

BASEBALL C1 MASCHILE

Tergeste-Pool Bolzano 8-9

TERGESTE: Loganes (Marussich), Nicoli, Bonanno (Persi), Serra, Sardoc, Canciani, Izzo, Moretto (Generutti), Corsi.
BOLZANO: Perissinotto F., Zecchimili, Vanzo, Turattevich, Tombolato, Perissinotto P., Nurrito R., Nurrito L., Nagri.

Il Tergeste ha pagato l'ancora non perfetta forma dei giocatori e l'inesperienza dei giovani regalando i due punti al Bolzano al secondo ed all'ultimo inning.

Dopo un'inizio equilibrato, infatti, i triestini compivano grossi errori in difesa ed il Bolzano ne approfittava per fare incetta di punti. Il Tergeste, allora, metteva in campo i giocatori più anziani e la musica cambiava, ma l'ultimo inning, decretava la vittoria degli ospiti.

Nessuna recriminazione da parte dei dirigenti che sperano di poter completare quanto prima la preparazione dei giocatori; nel frattempo si sono già messi in luce Perini, Serra e Canciani in attacco e Sardoc, Canciani e Corsi in difesa.

Risultati e classifiche

BASEBALL

Serie B - Lega Nord - Girone 2 (seconda d'andata): Cus Padova-Arsenals Verona 4-6, 2-3; Codogno-Black Panthers Ronchi 9-7, 8-2; Bolzano-Old Rags Lodi 19-3, 9-6.
Serie C1 - Girone C (seconda d'andata): Portogruaro-Castelfranco 13-1; Tergeste-Pool 77 Bolzano 8-9; Conegliano-Buttrio 12-10; Dival Rangers Redipuglia-Panthers Cervignano sospesa quarto inning; riposava Bellamio Padova.
Serie C2 - Girone A (prima d'andata): Cassarurale Staranzano-Alpina Trieste sospesa terzo inning; Ugg Gorizia-Europa Bagnaria Arsa 7-15; San Donà-Lunazzi Paese 11-10; Amatori Piave-San Lorenzo Isontino 17-3.
Classifiche serie B: Codogno 8 (4); Arsenals 8 (4); B. Panthers 4 (4); Bolzano 4 (4); Old Rags 0 (4); Cus Pd 0 (4).
Serie C1: Portogruaro 4 (2); Dival Rangers 2 (1); Panthers 2 (1); Tergeste 2 (2); Conegliano 2 (2); Pool 77 2 (2); Castelfranco 0 (1); Bellamio 0 (1); Buttrio 0 (2).
Serie C2: San Donà 2 (1); Amatori Piave 2 (1); Europa 2 (1); Cassarurale 0 (0); Alpina 0 (0); Ugg 0 (1); Lunazzi Paese 0 (1); San Lorenzo 0 (1).

SOFTBALL

Serie A - Girone 1 (seconda d'andata): Lazio Girls-Steelers Vicenza 11-3, 3-0; Smash! Firenze-Mode Giovani 6-0, 5-9; Sinco Coop Parma-Settimo Torinese 8-0, 1-0.
Serie B - Lega Est - Girone 2 (seconda d'andata): Eagle Trento-Dolomiti Bolzano 22-5, 16-0; Porpetto-Peanuts, Ronchi 3-6, 8-15; Schio-Azzanese 4-10, 6-15.
Serie C1 - Girone B (seconda d'andata): Caronno-Minnie Rovereto 11-16, 7-4; Squirrel Bologna-Casteldebole 6-2, 8-13; Senago Ladies-Loto Mantova 5-0, 9-8; Castionese-Moles Friends Cernusco 6-9, 6-11; riposava Buttrio.
Serie C 2 - Girone A (prima d'andata): As Monfalcone-Yellow Panthers San Lorenzo 18-8; Squaw Tergeste-Friul '81 Bagnaria Arsa 14-9.
Classifiche. Serie A - Girone 1: Sinco Coop 6 (4); Lazio Girls 6 (4); Smash! 4 (4); Mode Giovani 2 (2); Settimo 2 (4); Steelers 0 (2).

SOFTBALL SERIE A

Smash Firenze-Mode Giovani 9-0, 5-9

SMASH FIRENZE:	0 0 3 1 2 0 R = 9
MODE GIOVANI:	0 0 0 0 0 0 = 0
SMASH FIRENZE:	0 0 2 0 2 1 0 = 5
MODE GIOVANI:	1 0 0 3 0 2 3 = 9

SMASH: Saracco, Bastrocchi, Centone, Zoltan, Custo, Innocenti, Bonnini, Vanni, Bari, Martini, Sarpieri.
MODE GIOVANI: De Michele, Braico, Cergol M., Faidiga, Grosso, Merluzzi, Cergol G., Foscarini B., Radivo, Mervi, Sauro, Taucar, Fabbri.

E anche le Mode Giovani hanno rotto il ghiaccio nella massima serie incamerando i primi due punti della stagione. Le avversarie fiorentine sono riuscite ad aggiudicarsi la prima partita con un punteggio nettissimo, ma ciò va imputato soprattutto alla fortissima emozione che ha inciso molto sul rendimento delle triestine; l'esordio in campionato, infatti, ha giocato loro un brutto scherzo lasciandole praticamente in balia delle avversarie.

Ma il secondo incontro vedeva le Mode Giovani giocare ai livelli abituali e per le fiorentine non c'era più nulla da fare. Il perentorio 9-5, infatti, non lascia adito a dubbio alcuno e se le ragazze del Villaggio del Pescatore devono fare qualche recriminazione la devono fare esclusivamente per il primo tempo quando, pur reggendo abbastanza bene la difesa, era l'attacco a mancare completamente causando la brutta bastonata.

Nel complesso, comunque, le ragazze hanno dimostrato di sapere il fatto loro e oramai, passata la paura iniziale, le cose dovrebbero mettersi al meglio. Tra tutte, le migliori si sono dimostrate le due Cergol, Sauro, Faidiga, Taucar, Fabbri e Grosso.

Venerdì, frattanto, dovranno vedersela con le Steelers di Vicenza.

D. M.

SOFTBALL SERIE B

Peanuts-Porpetto 6-3

PORPETTO: Minen, Paviotti, Smetavova, Marcatti, Stocco, Piovesan, Pez, Scerato, Sguazzin.
PEANUTS: Sfiligoi, Faggionato, Boriani, Gerin, Bressan, Bidut, Dorsi (Battigelli), Codra (Faresi), Bettin (Lamonaca).

PORPETTO — Contro la forte linea offensiva delle ronchesi non è bastato il pur impegnato sforzo delle locali che solo nella prima partita hanno potuto in qualche modo contenere la furia dilagante delle avversarie, ancor più evidente il divario tecnico ed agonistico nella rivincita: con Boriani, Bidut e Gerin a dare il tono a tutta la squadra in battuta le ospiti hanno confermato la loro supremazia andando in vantaggio di 11 punti già alla terza frazione. Contentino per il Porpetto con i sette passaggi a casa-base al quinto inning, che hanno reso meno amaro il duplice insuccesso.

SOFTBALL SERIE C2

Squaw Tergeste-Friul 81 14-9

SQUAW: Gavazzi, Porto, Ruini, Rabuer, Bellini, Rocco, Vascotto, Palumbo (Pobega).
FRIUL 81: Zanfagnini, Bertoldi, Olivo, Taddeo, Olivo M., Zanello, Zuttion, Muser, De Sinano.

Sulle piste di hockey

Gorizia resta in A2: troverà la Triestina?

Si è concluso in modo esaltante l'impegnativo sabato hockeystico per le formazioni regionali: in serie B la Triestina, surclassando il Piacenza, ha acquisito il diritto allo spareggio per la promozione in serie A2, mentre a Modena, dopo tre partite tiratissime, la Rigonat Gorizia ha conquistato la salvezza. In serie C infine sono tornate vittoriose dalle rispettive trasferte sia il DLF Rolli Foto che la Fincantieri di Monfalcone.

Il risultato più netto l'ha ottenuto la Triestina Sacra Osteria che, opposta al rimaneggiatissimo e già matematicamente retrocesso Piacenza, è andata in gol addirittura per 18 volte. Concluso il primo tempo già sull'8-1, l'allenatore alabardato Perok ha pensato di concedere un po' di respiro ai titolari, inserendo Molendi, Nassiz e Palusa, e questi giocatori si sono letteralmente scatenati, assieme al capitano Bono andando ripetutamente in gol. Nel complesso è stata una dimostrazione di gran salute da parte di tutti gli uomini della rosa alabardata e la riprova che la Triestina si presenterà caricatissima nello spareggio per la promozione, in programma il 3 maggio. La sede di tale incontro dovrebbe essere Modena, l'avversario la Pro Sarzana.

Grosso respiro di sollievo in quel di Gorizia; sottratta all'improvviso dai festeggiamenti per la felice conclusione del campionato, la compagine isontina si è dovuta calare nuovamente nella dura lotta del campionato per disputare lo spareggio a tre con Seregno e Montebello. E solo l'ultima gara, quella fra goriziani e lombardi è stata decisiva, con la salvezza della squadra di Silvani e Bercé grazie alla miglior differenza reti; un finale al cardiopalmo dunque per i colori biancoazzurri della Rigonat i cui dirigenti e sponsor possono ora impostare tutto il lavoro di potenziamento della squadra in vista del prossimo campionato, che dovrebbe registrare il rilancio definitivo dell'hockey goriziano.

In serie C successi esterni sia per la Fincantieri, che ha realizzato un bottino notevole a Mirandola (19-3 il punteggio conclusivo), sia per i triestini del DLF Rolli Foto, i quali ultimi invece hanno avuto vita dura a Rovigo, strappando un'affermazione di misura (5-4) ma importantissima sulla strada della lotta al vertice.

In serie B infine ha concluso con un'onorevole sconfitta a Monza (11-7) le sue fatiche in campionato il Rollen di Pordenone, che nel girone di ritorno ha saputo riscattare una stagione per alcuni versi molto sfortunata.

Ugo Salvini

La classifica finale della serie B: Frassati punti 29, Triestina Sacra Osteria 27, Monza '83 26, Sandrigo 25, Lodi 22, Bassano e Rollen Pn 17, Rot. Novara 9, Piacenza e Pico 4. Il Frassati è promosso in A2, la Triestina giocherà lo spareggio, Pico e Piacenza sono retrocesse in serie C.

Sui campi di rugby

Scudetto al Petrarca per la decima volta

Risultati della 12ª giornata di ritorno del campionato di rugby di serie «A».
POULE SCUDETTO: Parma-Petrarca Padova 0-16; Amatori Milano-Deltalat Rovigo 12-20; Benetton Treviso-Scavolini L'Aquila 18-19; Amatori Catania-Eurobags Casale 16-10.
CLASSIFICA: Petrarca 24; Scavolini 19; Benetton 16; Deltalat 12; Parma 11; Amatori Catania 8; Eurobags 4; Amatori Milano 2.
Il Petrarca è matematicamente campione d'Italia per la decima volta.
POULE SALVEZZA: Fracasso San Donà-Casone Noceto non disputata; Rolly Go Roma-Imeva Benevento 7-21; Brunelleschi Brescia-Gel Capello Piacenza 22-3; Doko Calvisano-Maa Milano 29-0.
CLASSIFICA: Imeva e Doko 16; Brunelleschi 15; Gel Capello 14; Fracasso 13; Maa 8; Rolly Go 6; Casone 5. Fracasso e Casone una partita in meno.

ROMA — Con un secco 16-0 a Parma il Petrarca ha matematicamente conquistato il decimo titolo italiano, lo scudetto della stella. A due giornate dalla fine i veneti dovevano vincere per ottenere la certezza del successo visti i cinque punti di vantaggio sulla Scavolini. E il compito è stato più facile del previsto, visto che il Parma si è schierato con una formazione d'emergenza per i numerosi infortuni. Del tutto inutile è stata quindi la «prodezza» della Scavolini che è comunque riuscita a vincere, sia pure di un solo punto (18-19), sul campo della Benetton Treviso.

SERIE C 1

Oderzo-Telesorveglianza 34-4

ODERZO: Zambon, Bettinello, Piovesa, Covre, Giacomin, Bincoletto, Martin, Dall'Acqua, Zaninotto, Zambon A., Rossetto, Russo, Torto, Scardellato, Verardo.
TELESORVEGLIANZA: Silvestri, Penco, Marsi, Russo, Gomiselli (Metz R.), Vittori, Metz A., Minatelli, Pagani L., Miccoli A., Nicotera, Percat, Zuppa, Zucchi (Zanco), Battig.
MARCATURE: p.t. 2 mete trasformate Oderzo; s.t.: 5' meta Vittori trasformata, 2 mete trasf. Oderzo, 2 c.p. Oderzo.

Con la sconfitta di ieri sul campo della capolista Oderzo la Telesorveglianza è matematicamente retrocessa in C 2 con una giornata di anticipo. In classifica i triestini restano infatti relegati all'ultimo posto con soli 5 punti avendo incassato dieci sconfitte e concluso vittoriosamente soltanto due incontri pareggiandone uno.

Nella partita di ieri la compagine del presidente Dovigo era scesa in campo largamente rimaneggiata per la squalifica di ben tre titolari: stiamo parlando di Giorgio Metz, espulso nell'ultima partita contro il Feltre, di Massimo Pagani e di Rossi.

I triestini hanno così stretto i denti cercando di contenere le sfuriate dei padroni di casa decisi più che mai a continuare la loro corsa verso la promozione. Due mete trasformate realizzate nel corso del primo tempo hanno tagliato le gambe agli ospiti

Atletica leggera: a Gorizia buon meeting di primavera

GORIZIA — Ben 208 atlete si sono presentate al «Meeting di Primavera» manifestazione di atletica leggera femminile organizzata dall'Ugg-Cassa di Risparmio di Gorizia. È stata la prima importante competizione a livello femminile svoltasi in questo inizio di stagione. La giornata oltre che per la massiccia presenza di atlete è da ricordare per alcuni grossi risultati ottenuti.

Nel lancio del giavellotto Wilma Vidotto della Snia Milano ha ottenuto con metri 55,60 la miglior prestazione stagionale assoluta e il suo primato personale. Sempre nel settore lanci nel disco in evidenza Sandra Benedet della Snia con la misura di 52,04. Nell'alto ottima la prestazione di Cristina Biagi che ha superato l'asticella posta a 1,80 utilizzando solo una mezza ricorsa. La Biagi dal test effettuato può tranquillamente raggiungere in poco tempo l'1 e 90. In evidenza anche la goriziana Fulvia Mosetti che nei 400 piani ha preceduto al traguardo la nazionale Valentina Tauceri.

Nel corso della manifestazione da segnalare il ritorno sulle piste di Nevia Pistrino che dopo due anni di assenza è ritornata a gareggiare. L'ex nazionale si è imposta sia nei 100 che nei 200 metri piani. Nella categoria allieve buone le prestazioni di Mariangela Macuglia nei lanci e di Elisa Andretti impegnata nelle corse piane dei 100 e 200 metri.

Antonio Gaier

ALLIEVE
(nate 1970-'71)

M 100 ost.: Gianna Comuzzi (Chimica Fr.) 15"6; Spezia Rita (Ugg. Cdr.) 15"8; Pozzo Cristina (Ugg.-Cdr.) 15"9.
M 100 piani: Andretti Elisa (Ugg.-Cdr.) 12"6; Rovere Romina (Lib. Friuli) 12"9; Lisetto Antonella (Lib. Sacile) 13"1.
M 400: Angellotti Francesca (Ugg.-Cdr) 1'02"4; Sellan Francesca (Ugg.-Cdr.) 1'04"8; Burra Alessandra (Atl. Codroipo) 1'06"6.
M 800: Franc Raffaella (Lib. Sacile) 2'26"9; Soggiu Anna (Chimica Fr.) 2'44"0.
M 1500: Feltre Marta (Torriana) 5'29"1; Zorzutti Michela (Lib. Friuli) 5'36"0.
M 200: Andretti Elisa (Ugg.-Cdr) 26"1; Culot Alessandra (Ugg.-Cdr) 26"2; Grossutti Chiara (Chimica Fr.) 26"7.
M 400 ost.: Faggiani Tania (Chimica Fr.) 1'14"3; Milani Marzia (Sgt Ts) 1'14"4; Basana Raffaella (Chimica Fr.) 1'14"9.
Disco: Macuglia M. Angela (Na Gemona) 36.34; Paulin Roberta (Ugg.-Cdr.) 34.18; Andriolo Milena (Na Gemona) 31.62.
Alto: Pozzo Cristina (Ugg.-Cdr.) 1.59; Uccheddu Alessandra (Lib. Sacile) 1.50; Pelizzo M. Angela (Lib. Friuli) 1.40.
Lungo: Culot Alessandra (Ugg.-Cdr.) 5.25; Spezia Rita (Ugg.-Cdr.) 4.95; Zanò Michela (Lib. Friuli) 4.95.
Peso: Macuglia M. Angela (Na Gemona) 13.21; Dall'Agnese Manila (Lib. Sacile) 13.00; Lauzzana Marina (Lib. Friuli) 10.75.
Giavellotto: Puginale Nadia (Lib. Friuli) 30.46; Paulin Roberta (Ugg.-Cdr.) 28.08; Sumberaz Sandra (Sgt Ts) 27.40.
4 x 100: Lib. Sacile 51"7.
4 x 400: Atl. Codroipese 4'28"6.

JUNIORES-SENIORES
(nate 1960 e oltre)

100 ost.: Storni Catia (Ugg Cdr) 15"5; Squor Sonia (Chimica Fr) 17"3.
100 piani: Pistrino Nevia (Lib. Bdf Ud) 12"2; Rossi Renata (Cus Ts) 12"6; Storni Catia (Ugg Cdr) 12"8.
400 piani: Masetti Fulvia (Ugg Cdr) 58"7; Tauceri Valentina (Prevenire) 58"9; Apollonio Laura (Chimica Fr.) 59"6.
800 piani: Brezzoni Tiziana (Cus Ts) 2'20"3; Turco M. Teresa (Lib. Bdf Ud) 2'20"7; Dolso Claudia (Chimica Fr.) 2'22"9.
1500 piani: Swain Elisabeth (Cus Ts) 4'42"2; Debernardi Adriana (Cus Ts) 4'52"2; Debegnak Rossana (Lib. Bdf Ud) 4'52"4.
200 piani: Pistrino Nevia (Lib. Bdf Ud) 25"4; Rossi Renata (Cus Ts) 25"7; Aprea Antonella (Cus Ts) 26"5.
Disco: Benedet Sandra (Snia Milano) 52,04; Martinis Elena (Chimica Fr) 39'14) Annatelli Alessandra (Ugg Cdr) 38,46.
Alto: Biagi Cristina (Ugg.-Cdr.) 1.80; Chivilò Antonella (Olio Sigillo An.) 1.75; Pizzamiglio Claudia (Torriana) 1.68.
Lungo: Dall'Arche M. Grazia (Chimica Fr.) 5.58; Garlatti Emanuela (Ugg.-Cdr.) 5.25; Benetton Elena (Prevenire) 5.10.
Peso: Micolini Monica (Lib. Bdf. Ud.) 10.33; Martinis Elena (Chimica Fr.) 10.16; Obradovic Mariana (Prevenire) 10.15.
Giavellotto: Vidotto Wilma (Snia Milano) 55.60; Frisiero Stefania (Chimica Fr.) 37.60; Annatelli Alessandra (Ugg.-Cdr.) 30.22.
4 x 100: Prevenire Ts 54"9.
4 x 400: Prevenire Ts 4'14"3.

Allievi: regionali di corsa e marcia

Si sono disputate a Trieste, in una manifestazione congiunta, le fasi regionali del campionato italiano per società di marcia su pista allievi/e del campionato per società di corsa su pista allievi. Con l'organizzazione del G.S. San Giacomo, hanno iniziato i marciatori allievi che si sono misurati sulla distanza di 10 km. Si è imposto Roby Furlanich sull'udinese Iuri, ma ambedue sono rimasti su tempi distanti dai migliori valori regionali. In campo femminile si è avuta la sorpresa della vittoria della biancoceleste Micalef, allenata da Porro, che ha prevalso sui 3 km davanti alla Gregori (ACT), anch'esse ben al di sopra del record regionale della Medeot.

Nella 1/2 ora di corsa ha vinto un atleta del Marathon, Roberto Pozzari, il quale ha avuto buon gioco dal disinteresse per la competizione di Bubula e De Laurentis, che solo negli ultimi giri si sono dati un po' da fare, ma evidentemente il loro attuale obiettivo sono distanze ben più corte.

Marcia km 10 allievi: 1) Furlanich Roberto (Marathon Club UOEI) 50'30"8; 2) Iuri (Libertas Udine) 57'16"8. Marcia km 3 allieve: 1) Micalef Micaela (S.G. Triestina) 17'16"1; 2) Gregori M. (ACT) 17'22"6; 3) Ferluga (ACT) 19'18"5.

Corsa 1/2 ora su pista: 1) Pozzari Roberto (Marathon) m 8492; 2) De Laurentis (CSI) 8367; 3) Bubula (CSI) m 8314; 4) Peditto (CSI) 8154; 5) Lauzzana (CSI) m 8124; 6) Radivo (S. Giacomo) m 7523.

Staffette giovanili a San Vito

S. VITO AL TAGLIAMENTO — I campionati regionali di staffetta giovanili si sono distinti innanzitutto per la scarsa partecipazione delle società triestine, Cral Act a parte. Hanno avuto così buon gioco per successi e piazzamento le squadre friulane, tra cui spiccano i tre titoli della Libertas Sacile.

RAGAZZE: 4x100 - 1) Pol. Azzanese Cosmet (Sansonetti, Manzato, Martin, Vioto) 58"8; 2) Silvam Pn (Zorat, Polonia, Sist, Martin) 59"1; 3) Rivignano (Cudin, Zanin, Collovati, Paron) 59"6. 3x800: 1) Pol. Azzanese Cosmet (De Piccoli, Lovato, Lorenzon) 8'30"; 2) Libertas Sanvitese (Dean, Rossit, Sciannelli) 8'48"5; 3) Sg Triestina (Burresi, Padovan, De Colomban) 8'55"7. RAGAZZI: 3x1200 — 1) Pol. Azzanese Cosmet (Azzano, Rosset, Santin) 12'27"2; 2) Cral Act Ts (Zampino, Vianelli, Covacevich) 12'33"6; 3) Libertas Porcia (Tancon, Pizzamiglio, Flores) 12'55"2. 4x100: 1) Libertas Sanvitese (Verardo, Battiston, Fedrigo, Armellini) 56"; 2) Rivignano (Vehier, Meret, Paron, Toneatto) 58"3; 3) Libertas Fagagna (Flumiani, Bertuzzi, Bulfoni, Rosso) 1'. CADETTI: 4x100 - Atl. Silvam Pn (Grizzo, Girelli, Belgrado, Zilli) 47"8; 2) Fincantieri Monfalcone (Chicco, Badin, Turel, Primavera) 48"5; 3) Libertas Ud «A» (Lodolo, Mauro, Francescut, Passera) 48"8. 800/600/400/200: 1) Libertas Sacile (Zoina, Verardo, Breda, Battos) 5'13"9; 2) Libertas Ud (Presiren, Barlocco, Francois, Vanoni) 5'20"; 3) Fincantieri Monfalcone (Stacul, Andretti, Brandani, Masetti)

CADETTE: 4x100 - 1) Silvam Pn «A» (Di Valentin, Carratù, Damaso, Boffa) 55"; 2) Libertas Sacile «A» (Tusset, Wasserman, Pieretto, Tamburin) 55"2; 3) Nuova Atletica Gemona (Morandini, Indrigo, Goi, Copetti) 56"7. 800/600/400/200: 1) Libertas Sacile «A» (Rover, Buttignol, Argentin, Maggion) 5'51"6.

ALLIEVE: 4x100 - 1) Libertas Sacile «A» (Zanardo, Uccheddu, Lisetto, Argentin) 51"9; 2) Cral Act Ts (Frappa, Puzzoli, Andrighettoni, Vatri) 52"6; 3) Libertas Friuli (Scagnetti, Peruzzi, Lorenzini, Rovere) 53"1. 4x400 - 1) Ugg Carisp (Sellan, Culot, Angelotti, Amoretti) 4'10"6.

ALLIEVI: 4x100 - 1) Nuova Atl. Friuli (Piccini, Toso, Cozzi, Zivini) 45"4; 2) Bor Infordata (Lippolis, Gustincic, Sedmak, Mozina) 45"9; 3) Libertas Sacile «A» (D'Andrea, Netto, Pizzileo, Veneziani) 46". 4x400: 1) Libertas S. Vito (Versolato, Peres, Gregoris T., Gregoris D.) 3'37"1; 2) Fincantieri Monfalcone (Michielin, Picco, Piran, Furlan) 3'40"4; 3) Libertas Sacile (Bresin, Facchin, Tesolin, Ros) 3'45"9.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA PIETRA DEL PARAGONE» AL TEATRO COMUNALE

Anche Bologna ha aderito alla «Rossini Renaissance»

Un allestimento che va letto su due piani: musicale-canoro e registico

BOLOGNA — «Rossini Renaissance»! Anche il Teatro comunale di Bologna ha aderito a quella linea complessiva di riscoperta del geniale operista pesarese, e lo ha fatto andando a scavare nel vasto mondo poetico dell'autore.

«La pietra del paragone» non è certo uno dei titoli più famosi di Rossini, e tale fatto, se delude qualche melomane, rinsalda in noi, invece, la convinzione che la produzione rossiniana è un patrimonio inesauribile, destinato a regalarci ancora gioie teatrali.

«La pietra del paragone» è del 1813, e il libretto è di Luigi Romanelli. L'allestimento ha ristrutturato i tre atti in due tempi e la revisione della partitura autografa è stata realizzata da Luigi Ferrari.

La vicenda è, naturalmente, un intreccio tipicamente alto ottocentesco, che presenta tuttavia degli elementi di originalità.

Intorno al facoltoso conte Astrubale «volteggiano» tre damigelle: la marchesa Clarice, la baronessa Aspasia e donna Fulvia. Tutte e tre aspirano al matrimonio con il conte (per motivi diversi: dall'amore all'interesse) di cui è amico il poeta cavalier Giocondo. Figurano poi due divertenti personaggi quali Macrobio, giornalista (presuntuoso e venale) e Pacuvio, un tronfio poetastro; Fabrizio, infine, è il confidente del conte.

Diretta da Tiziano Severini con la regia di Virginio Puecher, le scene e i costumi di Pasquale Grossi e la direzione del coro di Fulvio Angius, l'opera rossiniana nell'allestimento bolognese va letta su due piani: quello musicale e canoro e quello registico. Questo non per separare due fondamentali componenti dell'opera, la cui sintesi felice è l'obiettivo centrale, ma perché, effettivamente, l'allestimento bolognese se ha avuto dei problemi li ha manifestati proprio in tal senso.

Sostanzialmente lo spettacolo è stato estremamente gradevole e, crediamo di non far torto a nessuno, se affermiamo che Puecher e Grossi, con il loro operato, sono stati i protagonisti della rappresentazione.

Certo, non va dimenticato il contributo fondamentale di un'orchestra che, dopo qualche perplessità iniziale, si è sintonizzata sui pirotecnici ritmi di questo «melodramma giocoso», di un coro all'altezza del compito anche scenicamente — ciò non capita di frequente — e di un cast di cantanti dove sono emersi tratti di decisa professionalità di Enzo Dara (Macrobio) rossiniano perfetto, cui si aggiungeva l'eleganza e la disinvoltura interpretativa di Martine Dupuy (la marchesa Clarice).

Simone Alaimo (il conto Asdrubale), William Matteuzzi (il cavalier Giocondo), Alessandro Corbelli (Pacuvio) e Tito Turtura (Fabrizio) completavano il cast con apprezzabili capacità espressive migliorate nel corso della rappresentazione che, per un meccanismo frequente in teatro, ha conosciuto un crescente ritmico narrativo costante.

Merito, questo, di una regia briosa e decifrabile, come da tempo non accadeva di vederne, supportata da una mobilità delle scene di Pasquale Grossi — leggere ed eleganti, quasi bozzettistiche nel miglior senso del termine — e da un uso delle luci proiettato nella costruttiva dimensione del «light designing», veri e propri soggetti narrativi nel contesto dell'opera.

Le difficoltà iniziali erano probabilmente dovute al gesto direttoriale del giovane Severini che, nonostante l'energica traccia di lettura, tendeva a non possedere sempre quella chiarezza che le impervietà rossiniane impongono. Comunque successo vivissimo, con molte chiamate.

Marco Maria Tosolini

Festival della canzone inedita veneziana

VENEZIA — Si svolgerà dal 7 al 10 agosto prossimo la seconda edizione del Festival della canzone inedita veneziana che quest'anno si terrà in un campo all'aperto. La manifestazione è stata presentata nel corso di una conferenza stampa dagli organizzatori dell'associazione «Amici di Mario Del Monaco».

Quaranta saranno le canzoni ammesse alla gara; una particolare sezione sarà dedicata alle composizioni che verranno inviate dagli studenti delle scuole medie superiori.

Una giuria composta da musicisti ed esponenti della cultura assegnerà il «Leone d'oro», un «Leoncino» sarà riservato alla migliore canzone inviata dai giovani. Le venti canzoni finaliste saranno raccolte in un disco così come è stato fatto l'anno scorso.

«Vietati» film con droga e parolacce

WASHINGTON — La «Motion Picture Association» americana ha annunciato che verrà vietato ai minori qualsiasi film che contenga riferimenti all'uso di sostanze stupefacenti o usi linguaggio poco ortodosso e di «origine sessuale».

«Riteniamo che le misure sul tema degli stupefacenti — ha fatto sapere l'Associazione — vengano accolte con favore dai genitori».

Sono stati altresì adottati criteri più severi per quel che riguarda il linguaggio usato nei film, con particolari restrizioni e divieti per film in cui vengano pronunciate parolacce con chiaro riferimento sessuale, ha annunciato l'associazione.

DA OGGI RAITRE SI RINNOVA

Il bello della diretta dedicato alla cultura

Inizio da Windsor per il genetliaco della Regina

ROMA — Sono già quasi 30, e forse altri si aggiungeranno, gli appuntamenti con la cultura e lo spettacolo che Raitre proporrà nei prossimi mesi ai suoi ascoltatori con la formula della «Diretta da».

A sottolineare l'impegno della rete, la sua strategia e la nuova sigla «Tutto in diretta» che unificherà i programmi, il direttore Giuseppe Rossini è intervenuto a un incontro stampa nella sede di viale Mazzini.

«Si tratta di un progetto — ha affermato tra l'altro — che ci sta a cuore per almeno tre motivi. Da un lato si tratta di offrire formule nuove rispetto alle rubriche culturali onnicomprensive che hanno fatto il proprio tempo e che non possono seguire la più bruciante attualità: dall'altro c'è il desiderio di portare nelle case di quanti si interessano ai grandi fenomeni della cultura avvenimenti che difficilmente potrebbero vivere in prima persona; da ultimo c'è lo sforzo di sottolineare la vitalità dell'estate, una stagione ricca di occasioni ma in genere considerata uno "spazio morto" in tv. Il nostro è uno sforzo di strutture, uomini, curiosità che mi auguro sarà premiato da coloro che al video chiedono valide alternative alle proposte più esplicitamente spettacolari».

«Tutto in diretta» partirà oggi quando Sandro Paternostro porterà le telecamere a Windsor per seguire il 60.o genetliaco della regina Elisabetta II.

Nei mesi successivi le proposte seguiranno a ritmo incalzante. Sono previsti collegamenti con Torino per il Salone dell'auto (27 aprile), con Venezia per le celebrazioni futuriste (il 3 e 6 maggio), con la Scala di Milano per il «Concerto dei 40 anni» (tanti ne sono passati dalla ricostruzione del teatro meneghino) e per il «Martyre di S. Sebastien» di Debussy con le coreografie di Bejart (l'11 maggio e il 28 giugno).

Poi, la sfilata di Valentino e della sua moda italiana a Parigi, l'inaugurazione della Quadriennale d'arte a Roma e della mostra «Arte e scienza» alla Biennale di Venezia, la «Festa delle musiche d'Europa» e il concerto di Leonard Bernstein a Roma e una singolare «Cronaca di una pace possibile» raccontata da Gaspare Barbiellini Amidei.

Sarebbe lungo citare tutto il «cartellone» ma non si possono omettere la prevista «diretta» da Pechino per la «Boheme» con la regia teatrale di Giancarlo Menotti, quella televisiva di Ugo Gregoretti e l'interpretazione di Luciano Pavarotti; né i collegamenti con i Festival di Spoleto e Pesaro, oppure le «dirette» cinematografiche da Locarno e Venezia.

«Si tratta di un lavoro — ha soggiunto Rossini — che si trasforma e completa di giorno in giorno. Sono dunque possibili modifiche ma speriamo di confermare il primo punto d'arrivo previsto per il 10 dicembre a Parigi con l'inaugurazione del museo d'Orsay».

Nel corso dello stesso incontro il filosofo Gianni Vattimo ha inoltre illustrato il programma «la clessidra».

«Attentato al Papa» in Spagna e Francia

ROMA — Il film di Raiuno «Attentato al Papa» realizzato da Giuseppe Fina e interpretato da Christopher Bucholz nel ruolo del turco Ali Agca, sarà programmato, distribuito dalla Sacis in tutto il mondo, dalle televisioni francese e spagnola il 13 maggio, lo stesso giorno, cioè, in cui cinque anni fa Giovanni Paolo secondo veniva ferito in Piazza San Pietro da un colpo di pistola.

Temporaneamente è bloccato dal pretore di Roma su richiesta del turco Musar Cerdar Celebi assolto per insufficienza di prove, ma sia la Francia che la Spagna lo avevano acquistato in precedenza.

La Sacis, inoltre, lo ha già venduto anche in Portogallo, Germania, Austria, Belgio e Olanda.

Sereni invariabili



Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi conduttori della trasmissione televisiva di Raidue «Sereno variabile» in onda ogni venerdì pomeriggio alle ore 17.40

LEA MASSARI, 53 ANNI, «GIRA» L'ULTIMO SCENEGGIATO

Ma prima di andare in pensione sogna una trilogia sulla donna

ROMA — Due anni fa, mentre girava «La vigna di uve nere» per la Rai con Sandro Bolchi, Lea Massari giurò: «Questo è l'ultimo sceneggiato che faccio». Al che, preoccupato, il regista esclamò: «Aspetta, ce n'è ancora un altro, che sto scrivendo apposta per te». E mantenne la parola.

Così l'attrice romana e il re dello sceneggiato sono tornati a lavorare insieme per la quinta volta. Dalla metà di febbraio si sono trasferiti sulla laguna veneziana per girare «Una donna a Venezia». Le riprese finiranno a luglio. Altri interpreti sono Fernando Rey (il marito) e Bruno Cremer (l'amante).

«E dopo me ne andrò finalmente in pensione — completa seria seria Lea Massari —. Ho già fatto domanda. Non che mi sia disamorata del lavoro, ma quando potevo e volevo lavorare a pieno regime, non me lo hanno permesso. Certo, oggi raccolgo i frutti della selezione durissima che ho fatto fra le proposte che ricevevo. L'ultimo mio film, "Segreti segreti" di Giuseppe Bertolucci, ne è un esempio. Però continuano a mandarmi copioni orribili a cui continuo a dire di no. E sono stufa».

E' sincera, ma non del tutto, perché prima della pensione vuole realizzare un «sogno nel cassetto», come recitava il titolo del suo secondo, celebre film, del '57. «E' vero. Non ho mai chiesto niente alla Rai, ma per questo progetto mi batterò. Voglio realizzare una trilogia sulla donna: tre puntate su tre donne viste nel rapporto col marito, col figlio e con l'amante. Per la prima sto chiedendo i diritti di "Una donna spezzata" di Simone De Beauvoir. Ne scriverò personalmente la riduzione e vorrei farla dirigere a Marco Leto, con cui ho già recitato in "Quaderno proibito". Per la seconda ho pensato alla "Madre" di Walter Alasia e per la terza al racconto "Il manoscritto" di Isaac B. Singer. Poi posso davvero chiudere in bellezza».

Perché poi una donna come lei voglia chiudere una carriera invidiabile è un mistero. Ma Lea Massari parla di sé e del suo successo con un misto di rammarico, ironia, rabbia e dolcezza infinite. Per esempio, a proposito della sua interpretazione di «Sarah Barnum — L'ultima notte di Sarah Bernardt», con la regia di Bob Wilson, in teatro, dice: «Ero truccata da vecchissima, con una gamba di legno e per fortuna ero ben nascosta dietro bellissime palandrane bianche». Viene il dubbio che non si piaccia. Infatti afferma: «Faccio uno sforzo per sopportarmi. Terribile. Perché sa, a quest'età basta un cattivo pensiero per rovinarti la faccia».



Eppure chi le darebbe i 52 anni che ha? Quanto ai cattivi pensieri, non mancano, visto che ha una memoria da elefante. «Non mi sono mai spiegata perché non ho fatto "La dolce vita". Se mi avesse visto allora: 45 chili, magra, perfetta per il ruolo. Mi fecero fare un provino mascherandomi orrendamente e poi dissero che non andava bene. Anouk Ailée, poi, fu bravissima al posto mio. Ma quella proprio non l'ho mai mandata giù, anche se è solo una delle tante che ho dovuto ingoiare. Ma non recrimino — precisa —. Dato il mio carattere, la mia ostinazione a voler vivere in maniera inequivocabile e chiara, divento automaticamente una rompiscatole. Pago il mio prezzo e mi va bene così».

Si proclama misantropa: «Il mio prossimo è troppo occupato a pensare ai soldi. Da piccola, mi dicono, ero completamente proiettata verso gli altri, poi ha preso tante di quelle batoste che ho chiuso le braccia per sempre».

Il pudore dei propri sentimenti la fa tacere. L'amore la fa continuare: «Ciò non toglie che se qualcuno ha bisogno di me, io sono sempre qui. Specialmente i vecchi, mi commuovono fino alle lacrime».

Però, come il saggio che diceva «più conosco gli uomini più amo gli animali», la gioia più grande di Lea Massari sarebbe poter avere un delfino e un elefante tutti per sé.

«Ebbene sì, ho il complesso di Noè — ammette —. In vita mia ho avuto di tutto, leoni, pecore, pappagalli, cani. Ciascuno di loro mi ha ripagato mille volte delle attenzioni che gli ho dedicato. Appena mio marito lascerà il suo lavoro, mi metterò a cercare un posto dove poter fare il bagno col mio delfino. Sogno? Sì perché no? Costa molto sognare?».

M. T.

CON DUE CONCERTI DEL PIANISTA ANDREA PESTALOZZA

Gorizia e Trieste ricordano la musica di Mario Kogoj

Nel trentesimo anniversario della morte di Mario Kogoj, il solitario e originale musicista sloveno di Trieste (nato qui nel 1892, morì a Lubiana nel 1956, dopo oltre vent'anni di degenza in un ospedale psichiatrico), dimenticato e pressoché sconosciuto, nonostante il suo valore, sia nella sua città natale sia nelle altre città dove visse e operò (Gorizia e Lubiana), il Gruppo 85 ha promosso, per ricordarlo, una serie di iniziative, a cui hanno offerto il loro patrocinio l'Amministrazione provinciale di Trieste e l'Amministrazione comunale di Gorizia, e a cui hanno aderito anche il Conservatorio statale di musica «G. Tartini» e la Scuola musicale «Glasbena Matica» di Trieste.

Il pianista Andrea Pestalozza di Genova terrà un concerto mercoledì 23 aprile, alle ore 20.30, all'Auditorium della cultura friulana di Gorizia (via Roma 23), e un altro giovedì 24 aprile, alla medesima ora, nella sala maggiore della Casa di cultura slovena di Trieste (via Petronio 4) eseguirà in entrambi i concerti musiche di Kogoj, tratte dalle raccolte «Bagatelle» del 1932 e «Piano» del 1920, e musiche di Paolo Merkù, Alessandro Skrjabin e Salvatore Sciarrino.

Nell'occasione sarà distribuita una pubblicazione contenente, oltre al programma di sala, tre saggi inediti di Paolo Merkù, Borut Loparnik ed Edward Neill su Kogoj e la sua opera.

Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte dei due concerti, inoltre, Edward Neill presenterà il disco Dynamic DDS 6036, Mario Kogoj: «Bagatelle» (Malenkosti), pianista Andrea Pestalozza.

L'ingresso ai due concerti è libero.

Appuntamenti

Oggi

Il Quartetto Borodin

Questa sera al Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30 per la Società dei Concerti sarà ospite il Quartetto Borodin che eseguirà i seguenti Quartetti: di Borodin n. 2 in re, di Beethoven l'op. 95 in fa min., di Schubert l'op. 29 in la min.

Teatro ad «Altra frequenza»

«Altra frequenza», la trasmissione che va in onda dal lunedì al venerdì nell'ambito dell'ora della Venezia Giulia, questa settimana apre un nuovo capitolo dedicato al teatro con particolare attenzione a gruppi e compagnie operanti in regione a livello semiprofessionistico e sperimentale. In studio è prevista la presenza di Teatro Contatto Teatro Studio — dell'Idad e anche di operatori impegnati in esperienze teatrali fatte al carcere triestino del Coroneo.

Prossimamente

Concerti per le scuole

Inizia mercoledì alle ore 9 nella Sala del Ridotto (Via S. Carlo, 2) l'ultima settimana dei Concerti per le scuole promossi dal Teatro Verdi. Anche l'ultimo ciclo avrà quale protagonista il Complesso da camera dell'Ente diretto da Severino Zannerini che offrirà all'ascolto un brano d'interesse assoluto: il Quartetto in mi minore di Giuseppe Verdi nella versione per orchestra d'archi. Si tratta di una pagina della maturità (il Quartetto è stato composto nel 1873).

Il quartetto di G. Verdi verrà anche presentato al Concerto della domenica, prossimo 27 aprile alle ore 11.

Le scuole interessate possono prenotare e ritirare i biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

Dei registi e degli intellettuali

Da Sergio d'Osmo, direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, riceviamo con «cortese preghiera di pubblicazione» la seguente lettera indirizzata a Viviana Valente.

Leggo sul Piccolo di venerdì 18 c.m., pagina spettacoli, la Sua intervista con l'attore Giancarlo Dettori.

La prego gentilmente di svelarmi i nomi dei «registi importanti» Strehler, Vitez e Ronconi esclusi. Me ne basta uno.

Glielo chiedo in quanto da ora la so depositaria di un segreto importantissimo avendo Lei raccolto una confidenza che il Nostro non ha avuto l'ardire di farmi nei tanti incontri avvenuti nel corso di ben due stagioni teatrali e nei quali, con angoscia, abbiamo discusso dell'argomento arrovellandoci nella ricerca.

Glielo chiedo nell'interesse del nostro Teatro, ma anche del Teatro italiano pur esso ignaro e altrettanto angosciato.

Già che ci siamo la prego anche di fornirmi l'elenco degli «intellettuali autentici».

Naturalmente D.o.c. e, mi raccomando, senza metanolo.

Grazie infinite e cordiali saluti. Sergio d'Osmo.

È commovente constatare come un intellettuale — direttore di un Teatro Stabile — non tolleri pareri diversi dai propri, e che in due anni di lavoro con un attore non sia riuscito a realizzare in tal senso uno scambio di idee. È anche commovente che un intellettuale, leggendo una normale intervista, non sappia distinguere tra domanda e risposta, cioè tra quanto è chiesto dall'intervistatore e quanto appartiene invece all'intervistato, risposta che appare virgolettata, confondendo quindi egli l'attribuzione delle opinioni espresse. In quanto poi ai nomi di registi «importanti» e di intellettuali «autentici» non sarebbe grazioso farli, per non mettere in imbarazzo quelli che non sono né importanti né autentici. Spiacente. (Vi. Va.)

Bernstein a Roma dirigerà sue musiche

VIENNA — Per la prima volta in assoluto Leonard Bernstein ha diretto una propria opera, «A quiet place». L'avvenimento ha richiamato alla Staatsoper di Vienna il pubblico delle grandi occasioni che ha decretato al celebre compositore un caloroso successo.

La nuova produzione della versione musicale eseguita in prima europea alla Scala di Milano nel 1984 è stata curata da Stephen Wadsworth, che per quattro anni ha lavorato all'opera assieme allo stesso Bernstein. Momenti di alta musicalità ha espresso l'Orchestra sinfonica della radiotelevisione austriaca.

Bernstein sarà il 15 maggio all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, di cui è presidente onorario, dove eseguirà un concerto di sue composizioni

FILM DI MONTAGNA ED ESPLORAZIONE A TRENTO DAL 27 APRILE

È il Festival delle esperienze vissute

TRENTO — Trentaquattresimo appuntamento col cinema di montagna e di esplorazione a Trento dal prossimo 27 aprile. Il festival più ricco di esperienze vissute tra quanti sono sorti a fungaia a sua imitazione negli ultimi anni, si presenta con un calendario fittissimo di cose di buon livello. Lo ha rilevato la commissione di selezione che per lunghi giorni ha «sfogliato» sullo schermo del Santa Chiara un ideale album ricchissimo di proposte. Cinematografiche (su nastro di pellicola) ed elettroniche (video-tape).

Due comparti affidati a due diverse giurie le quali dovranno assolvere al delicato compito di individuare con la genuinità degli argomenti precipui che sono l'anima della rassegna trnetina (l'alpinismo, la montagna nei suoi diversi aspetti: palestra sportiva ma così habitat tentato dal progresso quindi da prospettive economiche più generose a scapito però dell'inaridimento di tradizioni e della stessa vitale ecologia, quindi l'esplorazione intesa come viaggio di scoperta non scevra da uno spericolato senso dell'avventura), l'eleganza e la funzionalità della scrittura stilistica.

Ci sembra che sempre più la Francia, in testa la produzione di «Antenne 2» seguita a ruota da altre emittenti televisive, guardi con occhio attento e senso divertito dello spettacolo alla montagna come palestra di spericolate e audacissime performances sportive. Ma i film in lizza appartengono ad oltre venti paesi. Il nostro compreso, che presenterà anche un filmato a registrazione della gara a cronometro d'alpinismo svoltasi lo scorso anno a Bardonecchia (e che si ripeterà quest'anno anche ad Arco), gara che ha sommosso il mondo verticale di tradizione e che per questo sarà oggetto attualissimo di discussione dell'annuale incontro alpinistico internazionale nell'ambito del Festival. Italiana sarà anche la retrospettiva: sul cinema dell'alpinista - cineasta degli anni Cinquanta Severino Casara.

Nuovamente ripristinato dopo lunga assenza quello ch'è stato il Concorso fotografico sui temi della montagna (e i risultati in mostra saranno il frutto delle scelte di una apposita giuria), troveremo la montagna (e l'alpinismo) in un'altra mostra mediata dalle lente, talvolta anche umoristica, degli autori del fumetto. Titolo: «Picchi, piccozze & balloons». Affiancata da una strepitosa passarella di grandi originali caricature di celebri alpinisti d'ogni generazione dovute al francese Jean-Loup Benoit. Questa destinata, col suo catalogo tutto a colori e i testi di Yves Ballu scrittore parigino di cose di montagna proprietario della raccolta di iperbolici ritratti, a «girare» poi in Italia, Francia e altri paesi.

Ancora montagna nel tradizionale Premio Itas di letteratura alpina, e così nella altrettanto consueta mostra filatelica. Mentre l'esplorazione sarà oggetto di un altro incontro col fumetto: la mostra «Strisce d'Africa» organizzata dalla Provincia di Torino con la collaborazione dell'Istituto Italo-Africano (grazie alla disponibilità della cospicua collezione Rava) che guarda in un confronto culturale stimolantissimo al grande filone «bianco» del fumetto d'ambiente africano iniziato sul finire del secolo scorso e gonfiatosi torrenzialmente lungo i decenni (vi sono anche i nostri fumetti degli anni Trenta sull'avventura etiopica) e così a quello, talvolta polemicissimo nei confronti a quello, degli ex colonizzatori europei, di recentissima produzione d'autore africano.

Il 34.o Filmfestival «Città di Trento» chiuderà con la premiazione la sera di sabato 3 maggio, all'Auditorium del Centro Santa Chiara.

Piero Zanotto

«Ricchi e poveri» a Mosca

MOSCA — Il giornale sovietico «Sovietskaya Kultura» definisce «piene di gioia sfavillante e spontanea» le due ore del concerto che «il popolare complesso italiano» dei «Ricchi e Poveri» sta replicando già da diversi giorni a Mosca.

«Nel concerto — afferma il giornale — convive una moltitudine di elementi di uno "show" bene equilibrato, ma ciò che conta soprattutto sono le canzoni, melodiose, facili da ricordare, in cui si parla dell'amore, dell'amicizia, della delizia dei contatti umani, delle città vicine e lontane dove la gente deve vivere felicemente e sotto un cielo sereno».

«Sovietskaya Kultura», che introduce con questo commento un'intervista ai cantanti del complesso, cita inoltre una lettera di una ragazza sovietica di nome Lena che si rivolge ai «Ricchi e poveri».

«Io auguro al vostro bel popolo pace e felicità — scrive Lena — se l'arte commuove i cuori e aiuta i popoli lontani a conoscersi meglio, ciò significa che essa si ispira agli ideali più sublimi».

Commenta Angelo Sotgiu: «Questa ragazza, senza conoscere l'italiano, ha perfettamente capito e sentito ciò che noi vogliamo dire nelle nostre canzoni».

«Probabilmente — aggiunge Angela Brambati — ciò succede perché i nostri due popoli si somigliano, uniti dall'amore per il bello e dal desiderio di pace».

Giovane pianista al C.C.A.

La ventenne pianista triestina Paola Bolis, fresca di diploma (allieva di Claudio Gherbitz), ha dato convincente prova, l'altra sera al Ridotto del «Verdi», delle sue qualità nel corso di un concerto promosso dal Cca. Si avvertono nella trasparente musicalità della giovane concertista le doti dell'intelligenza e della sensibilità misurate senza essere costruite e distribuite con calcolo.

Colpisce anzi il senso fervido e arioso del suo pianismo, che non forza mai i propri contorni, non esaspera gli estremi del temperamento, ma tiene sempre desto il respiro del fraseggio, in una invitante prospettiva sonora.

Non erano convenzionali neppure le scelte del programma, aperto da un gustoso omaggio a due compositori triestini: i cinque Bozzetti carsici, opera giovanile di Fabio Vidali, con quegli echi pittoreschi nascosti nelle petrose armonie; e il Notturno di Mario Bugamelli, romantico e impertinente come un «musical» in miniatura.

La Sonata op. 31 n. 3 di Beethoven offriva l'occasione per saggiare un equilibrio che non ammette debolezze; e Paola Bolis ha dimostrato di non averne. Così come è piaciuta la continuità di risorse cantabili e liriche nella Sonata in si minore di Chopin, dove il rapporto fra la souplesse dello Scherzo e l'intensità riflessiva del Largo già si configuravano nel segno di una promettente maturità interpretative.

G. Go.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Arabella. 2.a puntata. Dal romanzo di Emilio De Marchi.
11.30 Pronto avvocato. Telefilm. Scopo matrimonio, con Erik Schuman.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Zoo 2000» di Jeremy Cherfas.
15.00 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta (r.).
15.30 Dse Il manager. La giornata del presidente. Di M. Amata Garito.
16.00 L'amico Gipsy. Telefilm. Napoleone all'asta.
16.30 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sport del Tg 1.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Magic! L'ispettore Gadget. Con Piero Chiambretti ed Emanuela Antonelli.
18.00 L'ottavo giorno. Da ricca qual era: S. Francesca Romana.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma, con Piero Badaloni. Un programma Raiuno - Tg 1. Regia di Piero Turchetti.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «MARNIE», (1964), film. Regia di Alfred Hitchcock, con Tippi Hedren, Sean Connery, Martin Gabel, Diane Baker.
22.00 Telegiornale.
22.50 Speciale Tg 1 a cura di Alberto La Volpe.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.50 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol. 441.a puntata.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco.
16.00 Dse teledidattica. 1.a puntata. Ahi giustizia di dio. Consulenza di Eugenia Boldoni. Regia di Mario Peverada.
16.30 Pane e marmellata, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi - Scooby Doo e i quattro amici più, cartone animato.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e di attualità di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Enrico Bosi.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Federazione italiana per lo studio della schizofrenia: Ricercare per curare.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Nessun posto dove nascondersi.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Tg 2 Di tasca nostra. Settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore.
21.25 Il teatro di Raidue. (1.a parte), La locandiera, di Carlo Goldoni. Adattamento televisivo Giancarlo Cobelli con in ordine alfabetico: Adriano Arrigo, Massimo Belli, Wanda Benedetti, Angela Cavo, Roberto Corcione, Antonio Franciosi, Ennio Groggia, Carla Gravina, Pino Micol, Giuseppe Sottile.
22.40 Tg 2 Stasera.
22.50 «La locandiera» (2.a parte).
23.25 Dse - Educazione allo sviluppo. 5.a puntata. La cooperazione internazionale. Un programma di M. Paola Turrini Grillo. Regia di Antonio Altieri.
23.55 Tg 2 - Stanotte.
0.05 Cinema di notte: l'avventura è l'avventura. Presentazione di Claudio G. Fava «GLI AVVENTURIERI DI PLYMOUTH» (1952).

RAITRE

10.45 Crotone: cross del mare. Torneo internazionale.
11.45 L'avventura. «Difesa del territorio». Documentario.
12.30 Raitre tutto in diretta. Da Windsor: St. Georges Chapel. Cerimonia religiosa per il sessantesimo compleanno della Regina Elisabetta II. Commento di Sandro Paternostro.
13.40 Dse una linga per tutti. Il francese. 20.a trasmis.
14.40 I pomeriggi musicali di Milano, concerto sinfonico
15.45 Campionato di calcio serie A e B.
18.10 L'Orecchiocchio con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
20.05 Dse L'uomo nello spazio. 1.a puntata. Il volo umano tra mito e realtà.
20.30 Raitre tutto in diretta. «Regina Elisabetta II: 60 gloriosi anni».
21.30 Tg 3.
21.40 La macchina del tempo. Una rubrica di Stefano Munafò. Cura e realizzazione di Sergio Valzania.
22.20 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Alice.
8.55 Telefilm: Flo.
9.20 Telefilm: Una famiglia americana.
10.15 Teleromanzo: General hospital.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.45 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppi slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: I Robinson.
21.00 Film: «ECCO NOI PER ESEMPIO», con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, regia di Sergio Corbucci. (1977), commedia.
23.00 Sport.
24.00 «Première», settimanale di cinema.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

VIDEOFRIULI

14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 L'idolo (telenovela).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
20.00 Felicità... deve sei (telenovela).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 L'idolo (telenovela).
23.00 Proposte di corredo.
23.15 Wanna Marchi show (proposte commerciali).

BARBARA

12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Ciao musica».
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO», film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

PORDENONE

13.00 Film.
14.30 Film.
16.00 Tg.
16.05 Medicina oggi: Aids, ricerche in corso, rubrica.
17.15 Invito alla geologia, documentario.
17.45 Cartoni animati.
18.10 Telefilm.
18.45 Tg.
19.00 Telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Tg.
20.30 «Lasciate che ci provi», sceneggiato.
21.25 «Nautilus», documentario.
22.20 Tg.
22.30 Calcio: Pordenone-Pro Patria.
23.30 Tg.
23.40 Film.

T V M

14.00 Promozionale pellicce.
16.00 Film: «DIECI PICCOLI INDIANI».
17.30 Film: «CROCE DI FUOCO», con T. Power.
19.00 Mixage, con Carlo e Penelope.
20.05 Cartoni animati.
20.30 La combinazione, programma a quiz condotto in diretta da Carlo Blasini.
22.15 Telefilm La Barriera.
22.40 Film: «LE MILLE E UNA NOTTE...».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Novela: «Marina» (r.).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «OSSESSIONE DI DOFNA», con Susan Hayward, Stephen Boyd. Regia di Henry Hathaway. (1959). Drammatico.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 «Ciao ciao», (cartoni animati).
14.15 Novela: «Marina». (15.a puntata).
15.00 Novela: «Agua viva». (91.a puntata).
15.50 Film: «GABY» con Leslie Caron, John Kerr. Regia di Curtis Bernhardt. (1956) drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «SCANDALO AL SOLE», con Richar Egan, Dorothy McGuire, Sandra Dee. Regia di Delmer Daves. (1959), commedia.
22.40 «Cinema e co», rotocalco settimanale.
23.10 Telefilm: Mash.
23.40 Telefilm: Mai dire sì.
0.30 Telefilm: Ironside.
1.20 Telefilm: Mod squad.

TELEUROPA

16.00 Musical box: 60' di musica da vedere. - 1.a parte.
17.00 Telefilm: Skag.
18.00 Verdesport: Incontri internazionali.
19.00 Zoom: Dibattito d'attualità condotto in studio da Giuseppe Nicotri.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere - 2.a parte.
21.00 Telefilm: Skag.
22.00 This is cinema: Settimanale di informazione cinematografica.
23.00 Stormy monday: Settimanale di musica da vedere.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 Top ten, classifica dei dieci video più quotati della settima.
15.00 Rock report, il notiziario del rock, curiosità, fatti e...
16.00 Video musicali non stop.
18.00 U.K. top 50, i video delle prime cinquanta canzoni della classifica inglese.
19.00 Concerto a sorpresa.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Lo special.
24.00 Eurochart top 50.
1.00 Videorotation non stop.

telefriuli

10.15 Sì o no, mercatino telefonico.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 News dal mondo.
12.30 «Senorita Andrea», telenovela.
13.30 «Le avventure di Superman», film a cartoni animati.
14.30 «L'uomo ragno», cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Realtà industriale», rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Calcio: Fiorentina-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 Medico e paziente.
15.45 Speciale con il rock jugoslavo.
16.30 Cartoni animati - Figura da burattino, 3.a puntata.
18.00 Medico e bambino.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tutti i libri.
20.30 Lunedì sport.
21.00 «LA POLIZIA NON PERDONA», film - 1.o tempo (poliziesco). Con Gloria Grahme, Scott Brady, regia di Sutton Roley.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 «LA POLIZIA NON PERDONA», film - 2.o tempo.
22.35 Il festival del cinema etnologico ed ecologico di Kranj: La Micronesia.

ANTENNA-TMC

17.00 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: «La pietra di Marco Polo».
18.20 Oroscopo di domani.
18.25 Cartoni animati.
18.40 Telemenù.
18.45 Telenovela: «Dancin' Days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Rubrica sportiva: «Salotto alabardato».
20.30 Documentario: «Incredibile ma vero».
21.00 Film «SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTA», con Richard Widmar, Henry Fonda, Harry Guardino. Regia di Donald Siegel.
23.00 Tmc sport: «Boxe e calcio internazionale».
1.30 Film: «L'IMPERO DEI GANGSTER», genere criminale con Brian Danlewy, Claire Trevor, regia di Joseph Kane.
3.00 Speciale Al Capone, in diretta da Chicago. Apertura della cassaforte dell'albergo dove viveva Al Capone.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: Missione impossibile.
9.30 Sceneggiato: Camilla.
10.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: Mork e Mindy.
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Film: «TINTORERA», regia di René Cardona jr. con Susan George e Fiona Lewis, drammatico.
22.30 Telefilm: Nero Wolfe.
23.30 Film: «QUELLE MERAVIGLIOSE RAGAZZE DI DALLAS», regia di Bruce Bilson con Jane Seymour e Ron Chapman, commedia.
1.00 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.55 Telefilm: Sanford and son.
9.20 Telefilm: La casa nella prateria.
10.10 Telefilm: Wonder woman.
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli e Help, con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay televison. A cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star trek.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Magnum P.I.
21.25 Telefilm: Simon and Simon.
22.20 Controcorrente, settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto, con Indro Montanelli.
23.05 Film: «LUCIDA FOLLIA», 1.a visione tv con Hanna Schygulla, Angela Winkler, Viva Auder, regia di Margarethe Von Trotta. (1983), drammatico.
1.00 Telefilm: Cannon.
1.50 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.00 Il caffè dello sport, in studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.05 Il caffè dello sport (1.a parte), replica.
23.35 Fatti e commenti, replica.
23.50 Il caffè dello sport (2.a parte), replica.

Programmi radio

RADIOUNO
6: Gr; Onda verde; 6.40: Dse Scuola in breve; 6.55: Onda verde; Gr; 7.15: Gr1 lavoro; 7.55: Onda verde; Gr; 8.30: Gr1 Sport; 9: Radio anch'io '86; nell'int. (9.55) Onda verde; Gr; 11: Gr; Pronto quiz; 11.35: «La casa sull'Estuario», di D. Du Maurier; 12: Bruno Lauzi e Ivana Monti presentano: Via Asiago Tenda, varietà; 12.55: Onda verde; Gr; 13.20: La diligenza; 13.55: Onda verde Europa; 14: Gr; Master city; 15: Gr; Radiouno per tutti; 16: Il paginone; nell'int. (16.55) Onda verde; Gr; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Onda verde; 18.05: Dse; Musica sera; 18.55: Onda verde; 19: Gr; Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 19.55: Onda verde; 20: L'Autore in prima persona; 20.30: «Pisacane», sceneggiato di Giuseppe Di Leva; 20.55: Onda verde; Gr; 21: La Scala è sempre la Scala; 21.35: La Fonit; Cetra presenta...; 22: Stanotte la tua voce; 22.50: 22.50: Oggi al Parlamento; 22.55: Onda verde; Gr; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo-city; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde e notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobigparade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
6: I giorni; 6.30: Gr; I giorni; Boll. del mare; 7.20: Parole di vita; 7.30: Gr2; Lunedì sport; 8.15: Sintesi dei programmi; 8.30: GR2; Soap opera all'italiana: «Andrea»; 9.10: Taglio di terza; 9.30: Gr; Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; nell'int.: Gr; 12.10: Programmi regionali; 12.30: Gr; Discogame; nell'int. (13.30): Gr; 14: Programmi regionali; 15: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere; 15.30: Gr; Romanzi celebri; 16.30: Gr; Chiamati in causa; 17.30: Gr; Cinema ieri e oggi; 18: Il racconto dei Vangeli; 18.30: Gr; Le ore della musica; 19.30: Gr2; Radiosera; 20: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Gr; Boll. del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio: 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»: Dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.20: Un certo discorso; 17: Dse: Viaggio nella parola; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna della rivista: Storia; 21.10: Biennale musica '85; Andrea Gabrieli 1885-1985 21.45: Il monitore Lombardo; 2/.15: Dalla radio olandese. Concerto dei premiati alla «Biennale dei giovani europei per la composizione»; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Le ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizia per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Giranastro; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: 40 anni di radio (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Letture amene; Appuntamento alle 12; Musica leggera; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale: cori della regine alla rassegna «Primorska poje» indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo ambiente: dal mondo della scuola; 15: Spazio giovani: L'angolino dei ragazzi: «Fiabe musicali», di Janez Bitenc; indi: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: dal patrimonio della narrativa; indi: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: pianista Jörg Demus e orchestra sinfonica della Rtv Lubiana; dirige Anton Nanut; Robert Schumann: Manfred, ouverture; Konzertstück in sol maggiore, op. 92; Allegro in re minore op. 134; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20 nona (turni E/B) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovaninetti, regia di C. Maestrini. Mercoledì alle ore 20 sesta (turni F/E) di «Prove di scena» e «Favola della bella addormentata».

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI: oggi riposo. Domani il Teatro Niccolini presenta due atti unici di Harold Pinter: «L'amante» e «Una specie di Alaska».

SOCIETÀ DEI CONCERTI: questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il Quartetto Borodin. In programma Borodin, Beethoven, Schubert. Lunedì 28 Shlomo Mintz violinista, Paul Ostrovsky pianista. In programma Bach, Mendelssohn, Saint-Saens.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE: Casa di Cultura di Gorizia. Ivan Cankar «Scandalo nella Valle di San Floriano», oggi, 21 aprile ore 20.30, turno B; domani 22 aprile ore 20.30, turno C.

LUNA PARK P.le De Gasperi aperto tutti i giorni.

ARISTON. «Settimana del Cinema Cecoslovacco» (vedi programma). Ingresso libero.

EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15). 1.o film: «Iniziazioni», 2.o film: «Vogliosità morbose». Anteprime per l'Italia. Solo per adulti. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Quinta settimana di strepitoso successo del film «La mia Africa» vincitore di 7 premi Oscar, fra i quali: miglior film dell'anno e migliore regia (Sidney Pollack). Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer ne sono gli splendidi interpreti.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: «A cena con gli amici» una serata divertente con Mickey Rourke, il protagonista di «9 settimane e 1/2» e «L'anno del dragone». V. m. 14 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Quarta settimana del divertente film «Yuppies» (I giovani di successo) con Jerry Calà, Massimo Boldi, Ezio Greggio e Christian De Sica. Sono giovani, viaggiano in turbo, amano in stereo, sono firmati dalla scarpa alla mutanda.

GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15. «La Venexiana». Due donne affascinanti, un ragazzo..., una lunga notte di desiderio con Monica Guerritore, L. Antonelli, Y. Connery. Vietato min. 14 anni.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Taron e la pentola magica» di Walt Disney. Ancora per pochi giorni a grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Porno orge in casa Coogan». Luce rossa, severamente v.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di medicina». Dagli stessi realizzatori di «Scuola di polizia» un film ancora più divertente. Ridere di più non si può!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 3° mese.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: dopo Indiana Jones torna la grande avventura con «Allan Quatermain e le Miniere di Re Salomone» con Richard Chamberlain, Susan Stone dal best-seller di H. Rider Haggard. Grande successo.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17.20, 19.45, 22: «L'amore e il sangue» di Paul Verhoeven (Olanda 1985) 2.a visione con Rutger Haver, Jennifer Jason Leigh e Tom Burlinson. Nell'Europa del '500 le città sono assalite e devastate da bande di mercenari. Tra questi spicca l'astuto Martin che contende al nobile Stephan la promessa sposa Agnese. Un imponente e spettacolare affresco epico. Le musiche sono di Basil Poledouris. V. m. 18 anni.

CAPITOL. 15.45: 2.a settimana! A eccezionale richiesta proseguono le repliche del film di J. Huston «L'onore dei Prizzi» con J. Nicholson. Technicolor.

ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22. Un eccezionale film di fantascienza «2010 - L'anno del contatto». È la continuazione del famoso «2001 - Odissea nello spazio» di cui svela la misteriosa fine. Grazie agli eccezionali effetti speciali che utilizza risulta un prodotto di eccellente livello tecnico e spettacolare. Per tutti.

RADIO. 15.30, 21.30: coss'che suda questa atrice che lavora in «Dolce Alice» anche se la gira nuda manco un fià no la stranuda! Co la xe cussi sudada no la fa la stranudada? Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prevendita abbonamenti al festival «Il pianoforte di Beethoven» e biglietti per il concerto del 22 aprile.

EXCELSIOR. 18: «Troppo forte» con Claudio Verdone e Alberto Sordi.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Experiences of comples in love».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Urlo in gola goditrici insaziabili».
ITALIA. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Piramide di paura», un film di Steven Spielberg.
CORSO. 18, 21: «La mia Africa».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 22: «I giochi erotici di una moglie svedese». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

La truffa continua sul «peso netto»

«Tg 2 di tasca nostra» (Raidue, 20.30) questa sera il test di qualità del settimanale del Tg2 al servizio del consumatore a cura di Piero Gentilucci e Giorgio Perini è dedicato alle mortadelle. Vengono esaminati i tipi più diffusi in commercio: sono pressoché irrilevanti le differenze di qualità, mentre è notevole il divario dei prezzi. Tra gli altri servizi, uno rivela la truffa continua alle massaie sul «peso netto».

* * *

«Regina Elisabetta seconda: 60 gloriosi anni» (Raitre, 20.30), dopo la diretta con Windsor trasmessa in mattinata, questo documentario completa l'omaggio alla Regina in occasione del suo compleanno. Con filmati inediti viene rievocata la storia di Elisabetta II e, insieme, quella della Gran Bretagna.

* * *

«La Locandiera» (Raidue, 21.25) Carla Gravina è Mirandolina, la protagonista della celebre commedia di Goldoni che apre il ciclo di Raidue sui grandi personaggi femminili del teatro. Adattamento televisivo e regia di Giancarlo Cobelli. Altri interpreti, Pino Micol, Massimo Belli, Antonio Francioni, Ennio Groggia e Wanda Benedetti.

* * *

«Speciale Tg1» (Raiuno, 22.50) Roma compie gli anni: secondo la leggenda sono 2739, ma forse deve ancora raggiungere dimensione e ruolo di grande metropoli. Questo il punto di partenza dello «Speciale Tg1» di stasera che, dopo un'inchiesta sulla Roma di oggi, ospita il sindaco Signorello e il sottosegretario Amato.

«Sport»: Su Raitre, alle 10.45, «Cross del mare», torneo internazionale in diretta da Crotone. Stessa rete, 15.45, «Campionato di calcio serie «A» e «B». Alle 16.30, su Raiuno, «Lunedì sport», a cura della redazione sportiva del Tg1, e alle 18.30, su Raidue, «Sportsera». Alle 20.20, stessa rete, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raitre, alle 19.30, «Sport regione del lunedì» e, alle 22.20, «Il processo del lunedì». Giunto alla penultima «udienza» del campionato che termina il 27, il «processo» di Aldo Biscardi proseguirà durante i mondiali con la partecipazione di Gigi Riva.

* * *

«Cinema»: due le proposte cinematografiche di stasera. Alle 20.30, su Raiuno, «Marnie», un giallo di Alfred Hitchock con Sean Connery nei panni di un industriale che sposa Marnie (Tipi Hedren), giovane affetta da cleptomania.

Gli sforzi dell'uomo per riuscire a sciogliere la freddezza della donna nei suoi confronti sono vani, finché lui non intuisce che le debolezze psichiche della moglie dipendono da una tragica esperienza vissuta durante l'infanzia.

La pellicola è del 1964.

Spencer Tracy, Gene Tierney e Van Johnson sono invece gli interpreti degli «Avventurieri di Plymouth», ambientato sulla nave «Mayflower», diretta in Virginia con a bordo i primi coloni inglesi.

Il film, girato nel 1952 da Clarence Brown, va in onda poco dopo mezzanotte su Raidue.

A Pierre Boulez il premio Psacaropulo

TORINO — Il premio «Ianni Psacaropulo», quest'anno alla sua nona edizione, è stato assegnato al compositore e direttore francese Pierre Boulez, per la sua composizione «Repons» per strumenti e trattamento elettronico in tempo reale.

Si tratta di un'opera in cui viene utilizzata l'ultima generazione dei «computer» del Centro ricerche musicali di Parigi (Ircam), diretto dallo stesso Boulez, che permette di trasformare e moltiplicare istantaneamente lo spettro acustico dei suoni eseguiti dagli strumenti tradizionali.

Il premio sarà consegnato a Pierre Boulez il 17 maggio prossimo all'Auditorium della Rai in occasione di un concerto della stagione sinfonica di primavera dell'Orchestra della Rai di Torino.

Nelle otto precedenti edizioni il «Premio Psacaropulo» era stato assegnato ai maestri Nono, Berio, Donatoni, Bussotti, Petrassi, L. Ferrero, Sciarrino e Corghi.

■ LENTE D'ORO — La «Lente d'oro '86», premio dell'associazione sindacale scrittori teatro, al critico che più ha valorizzato la drammaturgia nazionale contemporanea, è stato assegnato a Paolo Emilio Poesio.

Stallone non andrà al Festival di Cannes

HOLLYWOOD — Sylvester Stallone, alias «Rambo», alias «Rocky», non andrà al Festival cinematografico di Cannes a maggio.

A Hollywood, malelingue insinuano che il simbolo della virilità più aggressiva abbia una gran paura dei terroristi. Stallone, che se ne intende di imboscate, colpi sotto la cintola e armi di ogni tipo, ritiene forse più prudente non confondere finzione e realtà.

I suoi manager si affannano a smentire, affermando che la «ritirata» dell'attore è motivata invece dall'impegno preso per il film «Cobra», attualmente in fase di lavorazione.

«Cobra» s'incentra sulla vicenda di un poliziotto in lotta contro il destino e contro una banda di pericolosi malviventi (giungla urbana quindi, e non più subtropicale). E sarà presentato negli Usa il 23 maggio, quattro giorni prima la chiusura del festival francese.

Film in Messico per Peter Ustinov

CITTA' DEL MESSICO — Peter Ustinov sarà l'interprete principale del film «Assassinio in tre atti» le cui riprese cominceranno tra un mese ad Acapulco.

Il film è tratto da un libro di Agatha Christie e la sceneggiatura è di Scott Swanton. Il costo del film è stato valutato in circa cinque milioni di dollari (oltre otto miliardi di lire) e gran parte delle riprese saranno effettuate nella nota località balneare messicana.

REBUS: frase (4, 5, 8)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
V ed U temon T A neve rame N tea F fascina NTI
=
Vedute montane veramente affascinanti

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Mercurio nel segno, quadrato a Nettuno, potrà farvi avere noie a causa di nebbia, liquidi, medicinali o di gente che vuol farvi credere una cosa per l'altra.

Fortuna nelle faccende superficiali. Potrete tentare al gioco.

La quadratura Mercurio-Nettuno vi espone ad incontri con la gente malintenzionata. Non firmate niente per un paio di giorni.

Non promettete se non siete sicuri di poter mantenere le vostre promesse. Non esagerate nel fare e nel parlare.

Il lavoro vi darà qualche bella soddisfazione; meglio evitare delle imprese azzardate oggi.

Proteggetevi contro imbroglioni. Dove c'è acqua, materia chimica, fumo o nebbia, in questi posti per voi ci sarà pericolo.

Una pratica di casa, un pezzo di terra o condominio andrà a finire bene per voi.

Non contate troppo sugli altri. Ricordate che chi fa da sé fa per tre.

Dovrete affrontare delle noie da parte di gente che parla troppo ed a sproposito.

Fortuna al gioco. Tentate giocando al lotto, al totocalcio od alla roulette o a qualche altro gioco. Farete degli spostamenti utili.

Mettete da parte le faccende che riterrete non urgenti e dedicatevi di più a quelle della famiglia.

State attenti in mezzo al traffico. Parlate i il meno possibile, eviterete spiacevoli malintesi.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Un palazzo coi fantasmi - 7 Stan, comico di altri tempi - 13 Una malattia da sollevatore di pesi - 14 Tengono a battesimo - 15 Sbarbata - 17 Un poco di buono... - 18 Le facevano roteare i primitivi - 19 Vi si ricava il salgemma - 20 Sigla di Pistoia - 21 Ermanno, regista cinematografico - 22 Fiammiferi - 23 In passato - 24 Piccolo difetto - 25 È buono imbottito - 26 Cammina sulle rotaie cittadine - 27 Destra Nazionale - 28 Il nome dell'attrice Vukotic - 29 Guai - 30 Villosa - 31 Forma di cottura in forno - 32 Toccare con mano - 34 Stazione balneare della Florida - 35 Ungere - 36 Collegate.

VERTICALI: 1 Attorniato - 2 Parola magica di Alì Babà - 3 Sostengono i soffitti - 4 Istituzione - 5 Il nome della Zoppelli - 6 Nota musicale - 7 Lo parlano alcune popolazioni della Alpi - 8 Bellissimi giovani - 9 Rompono il silenzio - 10 Cattiva - 11 In seno - 12 Piano piano - 14 Rallenta il gioco nel calcio - 16 Woody, noto regista ed attore americano - 17 Graziosa - 19 Un toscano del Sud - 20 Molti nei grattacieli - 22 Elevato in estate - 23 Senza costo - 25 Famoso santuario spagnolo - 26 Le intessono i faccendieri - 28 È un mezzo - 29 Il Sasso dell'Appennino abruzzese - 30 Il partito di Craxi (sigla - 31 Liquore trasparente - 33 Preposizione articolata - 34 Modena.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

T	R	E	B	B	I	A	T	U	R	A	■	P	E	R
R	A	S	O	I	O	■	O	R	O	■	N	E	V	I
A	R	A	B	O	■	C	■	L	■	B	A	C	I	O
M	I	M	O	■	L	U	N	A	P	A	R	K	■	N
■	T	E	■	M	U	R	A	T	O	R	E	■	F	E
S	A	■	S	E	N	A	T	O	R	E	■	R	I	■
C	■	L	O	C	A	T	O	R	I	■	F	A	N	S
S	C	A	F	O	■	O	■	E	■	S	O	F	I	A
I	O	T	A	■	C	R	I	■	M	A	R	I	T	I
A	L	I	■	G	H	I	R	L	A	N	D	A	I	O

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE signora, presenza, professionalità pluriennale esperienza, referenziata, esamina proposte settore vendite, tel. (0434) 960805. 10/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. CERCO urgentemente personale automunito minimo 25 anni guadagno immediato ottimo. Presentarsi martedì 22 aprile ore 15-17.30 ristorante La Tunisina S. Giovanni al Natisone. 2/4

A automuniti militiesenti possibilità guadagno 200.000-400.000 settimanali. Presentarsi Agenzia Alfa viale Miramare 13 martedì ore 10-12, 16-18. 2163/4

CERCASI impiegata/o pratica lavori ufficio contabilità, computer Olivetti, 0481/777046 ufficio 9-12. 103/4

CONSULENTE del lavoro anche esperienza paghe meccanizzate cerca società pronta assunzione. Scrivere curriculum pretese a Cassetta n. 47/4 Publied, 34100 Trieste. 2143/4

C.P.A. cerca collaboratori per Trieste e provincia. Offresi: attività di sicuro prestigio ottimo guadagno mensile, lavoro continuativo. Chiedesi: età 23-45 anni, buona presenza, cultura media superiore, liberi subito. Presentarsi C.P.A. via Ariosto 3 Trieste, martedì 9.30-12. 2110/4

RISTORANTE cerca cuoco pratico serio lavoro annuale, telef. 0481/778698. 104/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, 811344 - 821353. 2133/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI, idrauliche, elettriche, domicio, 811344 - 821353. 2133/6

A.A. PARCHETTI levigature verniciature pose battiscopa riparazioni. Bezzi tel. 829120. T.A. 213/6

ANTENNA Canalecinque altre emittenti impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori, garanzia 3 mesi, 763545. 1826/6

PITTORE camere appartamenti applicazioni carta parati pitturazioni olio porte finestre, tel. 755603. 55495/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e **MARIALIETA VERCHI** acquistano soprammobili antichi, lampade, libri, pizzi, bambole, giocattoli, cartoline, curiosità. Interpellateci 305709 abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e **MARIALIETA VERCHI** acquistano mobili, soprammobili, casa, ufficio, italiani, viennesi del 900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2150/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 2040/14

A.A. ATTENZIONE: AMPIA SCELTA DELL'USATO, GARANTITO 3 MESI PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A 112 Elite, Alfasud 1200, BMW 320 M60, Ferrari 208 GT4, 126 P., 127 Special 3p., 127 Confort, 127 Sport, 131 Superm., Ritmo CL diesel, Ritmo 65 Cl, Escort 1100, Fiesta 900, Horizon GLS, Delta 1500, Mini 90, Ronda GL diesel, R5 GTL, Mercedes 280 SE, Golf GLD 3p., Golf GTI. PERMUTE CON USATO. AUTOCCASIONI via Romagna, 6 040/61126 SABATO APERTO. 2141/14

AFFARE: 127 Sport 1300 rosso 1983. Lit. 5.000.000. PAGAMENTO FINO A 60 MESI. MY CAR v. F. Severo 122. 040/569119. 2139/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT. 126, 128 3p, 131 Panorama, A 112 Abarth, Giulietta 2000, Alfasud super, Alfasud Sprint veloce 1.5 Trofeo, R4 TL, R11 TCE, R18 turbo, R18 diesel familiare, Volvo 760 GLE turbo diesel, Volvo diesel familiare, BMW 520i, Saab 900 turbo, Golf Cabriolet, Peugeot 104 ZS. Via Franca 4/2. Tel. 304893. Aperto sabato mattina. 2119/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car Snc. della Rosandra 50 Trieste 040/830308. Volvo 760 TD 84, Volvo 740 GLE 85, Volvo 240 turbo 84, A.R. 90i 85, Maserati Biturbo 82, Citroen Visa 85, Ford Fiesta 1.3 S 81, Renault 25 TDX 84. Usato garantito, permute aperto sabato mattina. 2045/14

EUROCASION Citroen offre l'usato revisionato e garantito. Questa settimana: Fiat Uno 45 S 83, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Golf 1100 GL 81, Golf Cabriolet 1800 GLI 84, A 112 Elite 82, Talbot Samba GL 82, Fiat Ritmo 81, 83, Citroen Dyane 79, Citroen Visa 82, Permute e rateazioni via del Coroneo 33. 1989/14

MY CAR, USATO GARANTITO A PREZZI ECCEZIONALI, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A 112 Elite, A 112 LX, Alfasud 1500, 126 P., 131 CL, Uno 55 S 3p., Panda 45 S, Mini Clubman, Citroen Visa, Prisma 1600, R5 TL, TS, Ritmo 60 CL, Golf GTI, Golf GL 1300, Golf GL 1100 5p, Golf GTD 3p. 5p. BMW 318i, nuovo mod. 127 Sport 1300, Golf GL 1300 86. SABATO APERTO. MY CAR. Via F. Severo 122. 040/569119. 2139/14

OCCASIONE: BMW 318i 4p, dic. 84, nero accessoriatissimo PERMUTE E PAGEMENTO FINO A 60 MESI. MY CAR v. F. Severo 122. 040/569119.

OCCASIONE: Golf 1300 GL 3p., 1986 bianco km 7.000 accessoriato. PERMUTE E PAGAMENTO FINO A 60 MESI. MY CAR v. F. Severo 122. 040/569119. 2139/14

SOCIETÀ vende Metro MG 1300 turbo km 7.700 telefonare lunedì 761466 ore ufficio.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LUCKY Trade tel. 60326 cerca appartamenti in affitto vuoti o arredati per propri referenziati clienti. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GRADISCA: ultimi trivani in sfarzosa ristrutturazione d'epoca affittansi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 27358/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti, periodo limitato zona GARIBALDI ammobiliato, stanza, cucina, bagno, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 002080/19

20 Capitali Aziende

DITTA trasporti cerca coppia o nucleo familiare per gestione filiale Trieste. Inviare referenze e garanzie a Cassetta n. 8/M Publied 34100 Trieste. 050119/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

LUCKY Trade tel. 60326 cerca appartamenti in compravendita per propri clienti. 2/21

PRIVATO acquista appartamento due stanze, cucina, bagno, zona Revoltella, Rozzol pagamento contanti telefonare 946269. 2097/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO Barriera epoca bicamere cucina bagno libero più camera cucina wc adiacente occupato tutto 37.500.000, tel. 631793. 2153/22

CASA Mia vende zona Perugino moderno spazioso soleggiato stanza soggiorno cucina abitabile servizi poggioli conforts ottima manutenzione, 68858 XXX Ottobre 3, 16-19. 2130/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2, 3.o piano vende PICCARDI due stanze saloncino cucina bagno autoriscaldamento 50.000.000. ALTRO due stanze soggiorno cucina bagno 39.500.000, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2, 3.o piano vende VALMAURA due stanze tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento possibilità garage 52.000.000, 773791 mattina. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 vende EDILIZIA CONVENZIONATA monolocali accessoriatissimi primo ingresso consegna imminente 40.000.000 mutuo agevolato, 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura Passo Goldoni 2 vende HORTIS due stanze stanzino cucina servizio 24.000.000. ALTRO quattro stanze cucina servizi da ristrutturare 42.000.000, 773791 mattino. 15/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BOSCHETTO recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2097/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari CENTRALISSIMO mq 270 più soppalco, passo carraio, servizio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2097/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TOR S. PIERO occupato, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2097/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE casa d'epoca, salone, 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, poggioli, autoriscaldamento, ascensore 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2097/22

LIBERO prestigioso viale Miramare salone 4 stanze cucina bagno ripostiglio comforts splendido palazzo d'epoca, 766676 feriali. 19/22

LOCALE d'affari Marconi alta 40 mq alt. 6 vendo, tel. 631793. 2153/22

MAGAZZINO Campanelle 120 mq più 680 mq tereno edificabile vendo, tel. 631793. 2153/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento in palazzina due letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa recente due appartamenti sovrapposti giardino mq 1500, 0481/41807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento recente ottime finiture palazzina 5 famiglie mq 90 abitabili cantina garage, 41807. 1/22

PRIVATO vende a privato appartamento zona Rossetti L. 50.000.000 trattabili, tel. 744597 ore ufficio e dalle 20 alle 22 al 762920. 55492/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 2113/22

45.000.000 Fabio Severo recente matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo comforts, 766676. 19/22

45.000.000 zona Politeama ammezzato tre stanze cucina bagno ottime condizioni adatto ufficio ambulatorio, 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GARGANO Vieste mare villaggio turistico prenota bungalows appartamentini zona alberatissima tennis bar market ristorante, 0884/76124. 374/23

25 Animali

DISPONIBILI gatti persiano, uccelli parlanti, pappagallini esotici, scoiattoli, canarini, tel. 0481/92263 - 87341. 2/25